



Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale
Direzione generale Servizio Sviluppo, monitoraggio e valutazione

VALUTAZIONE IN ITINERE, INTERMEDIA ED EX-POST DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007/2013 DELLA REGIONE SARDEGNA MISURA 511



RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA PER IL PERIODO 2007-2010

[4° comma art. 86 del Reg.(CE) n.1698/2005]

V.02

Cagliari, 31 ottobre 2010



INDICE

1	SINTESI	5
1.1	PRINCIPALI RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE	5
1.2	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	9
2	INTRODUZIONE	13
2.1	OGGETTO DELLA RELAZIONE	13
2.2	STRUTTURA DELLA RELAZIONE	14
3	CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	17
3.1	BREVI INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL PROGRAMMA: POLITICHE NAZIONALI CORRELATE, ESIGENZE SOCIO-ECONOMICHE CHE MOTIVANO L'ASSISTENZA	17
3.2	DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE: RIEPILOGO DEL CAPITOLATO, OBIETTIVI E CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE	19
3.3	BREVE SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA	20
4	APPROCCIO METODOLOGICO	24
4.1	SPIEGAZIONE DEL CONCETTO DI VALUTAZIONE E DEI METODI UTILIZZATI	24
4.2	ORGANIZZAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE	28
4.3	FONTI INFORMATIVE, TECNICHE DI RACCOLTA DEI DATI (QUESTIONARI, INTERVISTE, DIMENSIONE DEI CAMPIONI E CRITERI DI SELEZIONE DEGLI STESSI...); INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ DI CALCOLO DEGLI INDICATORI IN MODO DA VALUTARE LA QUALITÀ E L'ATTENDIBILITÀ DEI DATI E INDIVIDUARE EVENTUALI DISTORSIONI	29
4.3.1	Fonti secondarie	30
4.3.2	Fonti primarie	34
4.3.3	Metodi e procedure di controllo della qualità dei dati	35
4.4	PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI NELLE DOMANDE DI VALUTAZIONE, CRITERI DI GIUDIZIO, APPROCCIO METODOLOGICO E SUOI LIMITI	36
5	DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO	50
5.1	ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA: ATTORI, CONTESTO ISTITUZIONALE	50
5.2	COMPOSIZIONE DEL PROGRAMMA; DESCRIZIONE DELLE PRIORITÀ E DELLE MISURE	51
5.3	LOGICA DI INTERVENTO DELLE SINGOLE MISURE	55
5.4	DOTAZIONE FINANZIARIA PREVISTA PER L'INTERO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	59
5.5	UTILIZZO DI RISORSE FINANZIARIE E IMPORTI EFFETTIVAMENTE SPESI	60
5.6	IDENTIFICAZIONE DEI BENEFICIARI O DI ALTRI GRUPPI CUI SI RIVOLGONO LE MISURE	61
6	RISPOSTE AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE	65
6.1	ANALISI E DISCUSSIONE DEGLI INDICATORI RISPETTO AI CRITERI DI GIUDIZIO E AI LIVELLI-OBIETTIVO A CUI FANNO RIFERIMENTO LE DOMANDE DEL QUESTIONARIO	65
6.2	ANALISI E DISCUSSIONE DELLE INFORMAZIONI QUANTITATIVE E QUALITATIVE DESUNTE DA STATISTICHE PUBBLICHE, INDAGINI O STUDI SPECIFICI O DA ALTRE FONTI	76
6.2.1	L'efficacia dell'intervento per il benessere degli animali (mis. 215)	76
6.2.2	Le motivazioni della scarsa adesione all'azione per la difesa del suolo (mis. 214 az.2)	77
6.2.3	Gli effetti delle modalità e procedure di attuazione dell'approccio Leader	78
6.2.4	L'adeguatezza e l'efficacia del sistema organizzativo e procedurale predisposto per l'attuazione	78

6.2.5	Primi risultati e prospettive per gli interventi che prevedono l'integrazione di differenti fonti di finanziamento (in particolare tra PSR e POR FSE)	79
6.2.6	L'efficacia ambientale dei metodi di produzione convenzionale, biologico ed integrato	81
6.3	RISPOSTE AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE	82

7 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI 195

7.1	COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA	195
7.2	GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI NELLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA	197
7.2.1	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	197
7.2.2	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	198
7.2.3	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	198
7.2.4	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	199
7.2.5	Migliorare le condizioni di benessere animale negli allevamenti ovi-caprini	200
7.2.6	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	201
7.2.7	Tutela del territorio	203
7.2.8	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	205
7.2.9	Riduzione dei gas serra	206
7.2.10	Attuazione dell'Approccio Leader	206
7.3	ASPETTI RELATIVI ALLA GESTIONE DEL PROGRAMMA	207
7.4	RACCOMANDAZIONI IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE, CON INDICAZIONE DI EVENTUALI PROPOSTE DI ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI	208

1 SINTESI

1.1 PRINCIPALI RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

La valutazione intermedia del PSR 2007-2013 della Sardegna è stata realizzata in conformità con quanto prescritto dai Regg. 1698/05 e 1974/06 e sulla base delle linee guida dettate dal QCMV.

È stata realizzata dal valutatore indipendente, sulla base del disegno di valutazione discusso con lo *steering group*.

Le attività di valutazione sono state finalizzate, da una parte, a rispondere alle domande comuni del questionario di valutazione e, dall'altra, a fornire risposte più approfondite alle domande concordate con lo *steering group*. All'interno del Rapporto di Valutazione Intermedia si trovano le risposte alle domande comuni e, in sintesi, i risultati degli approfondimenti valutativi, che sono sviluppati in maggior dettaglio nel fascicolo degli allegati.

Alla fine del 2010, lo stato dell'attuazione procedurale e finanziaria del Programma è piuttosto differenziato:

- nell'**asse I** sono state avviate più della metà delle misure/azioni, e sono stati nella maggior parte dei casi selezionati i beneficiari, tuttavia nessun pagamento è stato effettuato sinora,
- nell'**asse II** coesistono misure/azioni che hanno prodotto molta spesa e sono attive sin dall'inizio del Programma (anche perché in alcuni casi si tratta di trascinamenti), con altre – e sono la maggioranza - che devono essere ancora avviate o lo sono state solo di recente,
- negli **assi III e IV** si stanno muovendo ora i primi passi che condurranno alla selezione dei beneficiari perché il processo di costituzione dei GAL e di definizione dei PSL che era preliminare per l'attuazione dell'asse III si è concluso solo di recente.

Le principali risultanze della valutazione possono essere esaminate attraverso gli obiettivi prioritari di ciascun asse.

All'interno dell'asse I, le **politiche per la qualità** sono tra quelle su cui l'attuazione si è particolarmente concentrata, per lo meno con riferimento alla promozione dell'adesione a sistemi di qualità ed al sostegno alle campagne di promozione dei prodotti a marchio. Esse hanno riguardato **prevalentemente i produttori biologici** tanto per la misura 132 che per la 133, mentre è stata relativamente scarsa l'adesione da parte delle aziende soggette a marchio DOP/IGP e DOC/IGT, verso le quali le misure hanno esercitato minore *appeal*.

Le **strategie promozionali** prospettate dai progetti approvati appaiono polarizzate tra il mercato regionale e quello comunitario e regionale nel caso dei prodotti biologici, mentre sono rivolte principalmente al mercato nazionale nel caso dei marchi DOP/IGT e VQPRD.

Nell'ultimo periodo le dinamiche di produzione hanno evidenziato una **crescita rilevante dei produttori biologici** e soggetti a marchio di qualità, ma risulta difficile attribuirne il merito alla misura, che è stata appena avviata e non ancora erogato alcun pagamento.

Le politiche rivolte al **rafforzamento del potenziale umano** hanno sinora riguardato il solo incentivo all'insediamento dei giovani agricoltori, mentre non sono state attivate le misure per la formazione né per l'utilizzo dei servizi di consulenza con l'effetto, peraltro, di depotenziare le possibili sinergie che lo stesso PSR individua per i beneficiari della misura 112.

La misura 112 ha riscosso, tra l'altro, un ampio successo e, benché molte domande abbiano avuto esito negativo, le domande finanziate hanno superato l'80% della capienza complessiva della misura, cosa che rende ancora più **urgente l'esigenza di attivare le misure di supporto**.

L'analisi dei Piani di Sviluppo Aziendale presentati fa emergere un quadro complessivo poco coerente o poco credibile. In primo luogo perché sono previsti incrementi medi di RLS e di ULA superiori al 20%, ma soprattutto perché gli incrementi di ULA sono superiori a quelli di RLS, con un effetto complessivo di **riduzione della produttività**.

Le strategie di sviluppo delle aziende sono principalmente orientate al **miglioramento qualitativo** dei prodotti, all'**adesione al biologico**, all'adozione di **sistemi di tracciabilità**, mentre riscuotono scarso

interesse l'innovazione di processo e di prodotto e la diversificazione delle attività. Una **quota significativa** di investimenti è, infine, a carattere **ambientale**.

Il perseguimento dell'obiettivo dell'**ammodernamento e dell'innovazione delle aziende** sia agricole che forestali è senz'altro uno di quelli più compiutamente avviati all'interno del PSR, anche se bisogna dire che manca ancora l'aspetto della promozione dell'integrazione di filiera.

Le domande da parte delle aziende agricole e agro-industriali è stata largamente superiore alle disponibilità (non altrettanto quella da parte delle imprese forestali). Ciò **non** ha però **sempre** garantito la selezione di progetti **coerenti con le priorità espresse dal PSR**.

Benché, in generale, coerente con la struttura settoriale regionale, la selezione ha favorito le imprese di **maggiori dimensioni economiche**. Per quanto riguarda la misura 123, inoltre, sono risultate favorite le imprese con forme giuridiche più strutturate.

L'obiettivo del **miglioramento delle condizioni di benessere animale**, è l'unico per il quale è stato possibile in questa fase effettuare una vera e propria analisi di efficacia.

La misura 215 ha determinato un **sostanziale aumento della consapevolezza da parte degli allevatori** di ovini e caprini dell'importanza che riveste il benessere animale ai fini della salvaguardia dello stato di salute degli animali allevati e della qualità del latte, e ciò si è tradotto nell'adozione di **pratiche gestionali idonee** a garantire standard più elevati di benessere anche se, l'esame dei risultati relativi agli indicatori della condizione di benessere/salute e alla qualità del latte, indica come i **margini di miglioramento** siano da considerarsi piuttosto ampi.

In tal senso si deve tuttavia essere consapevoli dell'azione di fattori indipendenti dallo stato di benessere degli animali allevati. Tra questi, non ultimo, il **prezzo di mercato del latte e il mancato riconoscimento economico per latti con contenuto ridotto di cellule somatiche o di carica microbica** che può indurre gli allevatori a **non adottare pratiche gestionali idonee al loro controllo** (eliminazione del latte proveniente da animali mastitici, sufficiente attenzione nei confronti del funzionamento dei refrigeratori per lo stoccaggio del latte in allevamento, etc.).

La strategia del PSR rivolta al **mantenimento ed al miglioramento degli habitat e della biodiversità** risulta particolarmente articolata e riguarda sia gli interventi in campo **agricolo** che in ambito **forestale**. Ma, mentre i primi sono stati attivati (con qualche rilevante eccezione), ed hanno anche prodotto una spesa in certi casi rilevante, i secondi sono ancora fermi.

Tra gli interventi attivati occorre innanzitutto ricordare l'**indennità compensativa** nelle aree svantaggiate. Questa si è caratterizzata soprattutto per la larghissima adesione sia nelle zone montane che nelle altre zone svantaggiate, assicurando in tal modo un'**estesissima copertura della condizionalità** (e dei vincoli più restrittivi previsti da queste misure) sull'intero territorio sardo, di poco inferiore al 60% della SAU regionale totale.

Questo effetto è peraltro conseguito con un **ottimo tasso di efficienza** per l'effetto combinato della limitazione superiore della superficie aziendale finanziabile, e delle notevoli dimensioni medie delle aziende beneficiarie, per larghissima parte zootecniche.

Le politiche più mirate ed incisive per la biodiversità si concentrano tuttavia nella misura 214. Tra le azioni avviate, una delle più rilevanti è la 214.4-2, per la tutela delle **razze minacciate di abbandono**, che ha interessato la quasi totalità dei capi interessati per le diverse razze (a parte quelle ovi-caprine).

Laddove avviate, le politiche mirate alla tutela degli habitat e della biodiversità hanno quindi un livello attuativo buono o discreto (ciò vale anche, a giudicare dai primi dati, per l'azione a tutela dell'habitat della gallina prataiola). Occorre però dar seguito sollecitamente anche alle azioni agricole e, soprattutto, forestali, che sono parte integrante e fondamentale della strategia.

Questo anche perché le rilevazioni più recenti dell'**indice dell'avifauna in ambito agricolo** (FBI) fanno registrare un **notevole peggioramento**.

L'obiettivo della **tutela del territorio** abbraccia un insieme piuttosto ampio di obiettivi specifici, uno dei quali in comune con l'obiettivo prioritario della tutela degli habitat e della biodiversità, rispetto al quale valgono le stesse considerazioni appena sviluppate.

A fronte di un avviamento procedurale e finanziario in generale ben impostato, si registrano ancora **ritardi** rispetto all'obiettivo della **tutela dei paesaggi** ed in generale a tutte le politiche di ambito forestale.

I dati di maggiore avanzamento riguardano, anche in questo caso, l'indennità compensativa delle misure 211 e 212. In considerazione della continuità di queste misure con le programmazioni precedenti, il dato

tendenziale della **crecita (in aree montana)** o della **stabilità (nella altre aree)** della SAU può essere almeno in parte ricondotto agli effetti delle rispettive misure, e deve comunque essere considerato **positivamente**. Un altro elemento positivo riguarda il dato medio di pressione UBA/SAU (che rappresenta un vincolo aggiuntivo per i beneficiari), che si mantiene inferiore alla metà del limite massimo ammissibile.

È, al contrario, **negativo** il dato delle **dinamiche demografiche** di queste aree, tanto peggiore nei comuni più interessati dalle misure 212 e, soprattutto, 211.

Ciò malgrado, tra le due, un **giudizio di efficacia e di rilevanza** è comunque **più favorevole alla misura 211**.

L'azione 214.2 riveste un ruolo importante nel disegno del PSR perché **la difesa del suolo e la lotta all'erosione ed alla desertificazione** rispondono ad un fabbisogno centrale per la regione, oltre a rappresentare una priorità nella strategia comunitaria, non a caso ripresa nell'*Health Check* ed oggetto di discussione nella definizione della nuova PAC.

Nella sua prima formulazione la misura presentava delle **criticità** che ne hanno in qualche modo condizionato il buon esito. Una di queste, **la non congruità dei premi rispetto sia alla perdita di valore della PLV aziendale, sia rispetto all'onerosità economica oltreché tecnica degli impegni aggiuntivi richiesti**, è stato rimossa nella versione 2010 del bando portando la remunerazione per le aziende aderenti a livelli più congrui.

L'obiettivo della **tutela delle risorse idriche** è perseguito principalmente attraverso la misura 214, e segnatamente le azioni per l'agricoltura biologica (azione1) e per la produzione integrata (azione 6).

L'adesione alla misura 214.1 è stata **pressoché totale**. Ciò è dovuto principalmente ad un facile rispetto degli impegni imposti del PSR. I beneficiari che hanno aderito alla misura 214.1 hanno già fatto una scelta culturale riconducibile al metodo di produzione biologico indipendentemente dal vantaggio che possono avere attraverso la corresponsione dei premi stabiliti.

La misura 214.6, avviata solo nel 2010, ha avuto **adesioni relativamente scarse**. I motivi dell'insuccesso vanno ricondotti a motivazioni differenti:

1. difficoltà nel rispetto degli impegni,
2. entità del premio raffrontato con il Reddito Lordo Standard (RLS) delle colture/raggruppamenti culturali a premio,
3. entità del premio raffrontato alle dimensioni medie aziendali,

Le analisi realizzate hanno del resto evidenziato, rispetto all'obiettivo di tutela della qualità dell'acqua, un effetto positivo maggiore dell'agricoltura biologica rispetto alla produzione Integrata, ciò in relazione al divieto di utilizzazione di prodotti di sintesi nelle produzioni biologiche.

Inoltre, sulla base del confronto tra gli impegni previsti, si può ipotizzare che l'adesione al biologico risulti efficace, sotto il profilo considerato, **nelle aziende di coltivazione erbacea/arborea**, soprattutto se collocate in aree a rischio ambientale, rispetto alle aziende zootecniche in cui l'ordinamento culturale prevalente è con superfici a pascolo.

Nel caso della produzione integrata, invece, l'**efficacia** risulta **massima in presenza di coltivazioni arboree per le quali è obbligatorio l'inerbimento**, soprattutto se localizzate in aree a rischio di erosione. Sulla qualità dell'acqua la massima efficacia si ha nei casi in cui le superfici beneficiarie sono occupate da colture irrigue per le quali sono obbligatori il piano irriguo ed il piano di fertilizzazione.

In **assenza** dell'attuazione delle **misure forestali**, l'obiettivo della **riduzione dei gas serra** è perseguito esclusivamente attraverso l'**agricoltura biologica** - per la via della riduzione dell'utilizzo dei concimi azotati di sintesi - e **la conversione da cereali a colture permanenti**. L'efficacia di questi interventi rispetto all'obiettivo, anche considerando le superfici interessate appare difficilmente rilevante, e sotto certi aspetti, dubbia.

Nel PSR della Sardegna, l'attuazione dell'**approccio Leader** è, ad un tempo, **un obiettivo** in sé stesso, e lo **strumento** per poter perseguire gli obiettivi del miglioramento della qualità della vita e della diversificazione dell'economia nelle aree rurali.

Lo stato dell'attuazione non consente di esprimere un giudizio sotto quest'ultimo profilo perché il processo di costituzione dei GAL e di stesura dei PSL si è concluso da poco e si stanno solo ora muovendo i primi passi dell'attuazione dell'asse III.

Ci sono invece gli elementi per parlare dell'approccio Leader come obiettivo, ed infatti è stato questo uno dei temi di approfondimento valutativo sviluppati.

Il percorso di **attivazione dei GAL** e di **predisposizione dei PSL** nella Regione Sardegna, seppure lungo e faticoso, può considerarsi un'esperienza **positiva**. Le evidenze costruite sulla base delle informazioni di monitoraggio disponibili e delle opinioni dei responsabili intervistati, raccontano di un processo che si è svolto senza particolari criticità e che ha consentito di predisporre ed approvare i PSL lo scorso luglio.

Benché l'avvio dei PSL sia avvenuto in ritardo rispetto alla media delle altre regioni italiane, tale percorso, come segnalato dagli intervistati, getta le basi per un più ampio processo di rinnovamento delle modalità di collaborazione partenariale nel territorio sardo, i cui frutti si potranno cogliere nel breve-medio periodo.

Tra le attività di approfondimento realizzate, due sono state rivolte ad aspetti trasversali relativi alla gestione del Programma.

La prima ha riguardato il **sistema organizzativo e procedurale predisposto per la gestione**,

Nella percezione degli intervistati AdG e ARGEA, soprattutto, i passaggi critici legati all'attuazione del PSR sembrerebbero derivare prevalentemente da:

- passaggio alla programmazione operativa, considerando la presenza di alcuni criteri inseriti nei bandi non sempre sufficientemente chiari, con la conseguente necessità di una diffusione di direttive e note che possano supportare la comprensione degli stessi;
- attuazione, considerando l'attività di gestione **informatizzata e integrata** delle domande per la fase di pre-istruttoria e istruttoria.

Un dato emerso dall'analisi è il peso crescente dei **sistemi informativi**, con le problematiche connesse alla loro implementazione in fase di avvio e l'**importanza della chiarezza delle procedure**: fattori indispensabili per il corretto fluire dell'iter procedurale delle domande di aiuto e di pagamento.

L'analisi effettuata, inoltre, ha avuto l'obiettivo di formulare un giudizio sulla **performance** attuativa del PSR nel suo complesso, con riferimento anche alle cause di ritardo individuate nell'attività di analisi dei cronogrammi..

Da essa sono emerse tre principali criticità:

- le **difficoltà di utilizzo dei Sistemi Informativi** che come anticipato, sono legate principalmente alle novità introdotte dai sistemi e alle problematiche inerenti alla modifica e alla validazione dei fascicoli aziendali sul portale SIAN per il sistema nazionale;
- l'**organizzazione interna dell'ARGEA** la quale presenta una frequenza alta se si considera che la stessa riveste un ruolo rilevante all'interno del processo di gestione delle domande dell'Asse I e dell'Asse II;
- il **coordinamento tra l'AdG e l'ARGEA** per quanto concerne il flusso di comunicazione sia **orizzontale**, rispetto all'esigenza dell'AdG di comprendere le difficoltà riscontrate dall'ARGEA in sede di interpretazione dei manuali e dei bandi, sia **verticale**, rispetto alle difficoltà che l'Area di Coordinamento Istruttorie incontra nel diffondere le informazioni ai Servizi Territoriali.

L'altro approfondimento "trasversale" ha riguardato le **integrazioni tra PSR e POR FSE**.

Dall'analisi è emersa una **forte interazione tra i due Servizi dell'Assessorato dell'Agricoltura e della Riforma Agro-Pastorale e il Servizio dell'Assessorato del Lavoro** nel tentativo congiunto di raggiungere il massimo dell'efficacia nel coordinamento tra i due strumenti comunitari e dell'efficienza dei dispositivi attuativi avviati.

Si è, tuttavia, rilevata una **ridotta attività di programmazione congiunta preliminare tra i due Servizi dell'Assessorato all'Agricoltura**, in grado di evitare potenziali sovrapposizioni tra le operazioni da realizzare con il supporto del FSE e tra i destinatari delle stesse. Ciascun Servizio ha infatti condotto l'attività di cooperazione con il Servizio dell'AdG FSE in maniera in parte autonoma e indipendente.

In questa proficua direzione va l'iniziativa del Servizio Sostegno delle Imprese Agricole Sviluppo delle Competenze che ha avviato, a marzo 2010, una consultazione interna all'Assessorato, aperta anche alle strutture tecniche dello stesso, per individuare le competenze e le figure professionali da formare, al fine di comunicarle all'Assessorato al Lavoro.

1.2 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Sulla base delle analisi effettuate è possibile formulare alcune raccomandazioni per il miglioramento dell'efficacia del Programma.

La **misura 112** per l'insediamento dei giovani agricoltori ha riscosso un notevole interesse e, malgrado l'abbondanza delle risorse stanziata già con il primo bando, **poco più di metà** delle domande presentate **ha potuto essere soddisfatta**.

L'analisi dei Piani di Sviluppo Aziendale (PSA) presentati a corredo delle domande di aiuto selezionate dai giovani agricoltori ha evidenziato profili di **complessiva incoerenza** e di **scarsa credibilità** delle previsioni formulate, nonché di **limitata propensione all'innovazione**.

Non appare perciò fuori luogo una riflessione intesa ad **affinare i criteri di selezione** nel duplice senso di una valorizzazione della propensione all'innovazione dei giovani, in linea con gli obiettivi della misura, e di una maggior coerenza con gli obiettivi di competitività dell'asse, perseguendo cioè non soltanto le finalità di sviluppare le capacità professionali e imprenditoriali, ma anche quello di migliorare la competitività e il consolidamento delle aziende beneficiarie.

L'**indennità compensativa** delle misure 211 e 212 è goduta dalla grande maggioranza di coloro che hanno i requisiti di età e di dimensione minima aziendale.

L'impegno aggiuntivo di non superare il rapporto di **2 UBA per ha di SAU** risulta ben lontano dal valore medio che si rileva tra i beneficiari, inferiore a 1 UBA per ha.

Una **riduzione di tale limite potrebbe migliorare l'efficacia ambientale** della misura senza per questo penalizzare più di tanto la maggior parte degli attuali beneficiari.

L'analisi comparativa delle **azioni 214.1 e 214.6** mette in luce alcuni aspetti sui quali è possibile intervenire efficacemente.

1. L'**incremento delle adesioni nelle ZVN** può essere raggiunto solo con una maggiore appetibilità del premio; in tal senso la localizzazione in ZVN, ma in generale nelle aree protette, non dovrebbe costituire solamente un criterio di priorità ma un maggiore vantaggio economico per i beneficiari costituito da premi più elevati rispetto a quelli corrisposti in aree non protette. Nel caso delle ZVN, essendo quella di Arborea l'unica ZVN della Sardegna e costituendo, quindi, una problematica marginale a livello regionale ma di grande importanza a livello locale, è necessario promuovere a tutti i livelli (informazione e divulgazione, incremento dei premi, assistenza tecnica nella corretta applicazione della gestione biologica e di produzione integrata) l'adesione alle misure agroambientali.
2. Il rispetto dei Disciplinari di Produzione Integrata presuppongono **un livello elevato di conoscenze tecnico-amministrative** della gestione agricola; in generale, le aziende non posseggono strutture adeguate per far fronte agli impegni agroambientali per cui si rende necessario un apporto tecnico di consulenza ed assistenza tecnica. Occorre **promuovere la sinergia** anche con altre misure del PSR, come ad esempio la **misura 114** "Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali", o l'adozione di premi aggiuntivi per la consulenza diretta in modo specifico all'assistenza tecnica nell'ambito dell'adesione della Mis. 214.6.
3. L'**entità dei premi** confrontata con il RLS appare, in alcuni casi, risibile. Una maggiore adesione, nel caso della Mis. 214.6 più che per la misura. 214.1 dove subentrano motivazioni culturali, è fortemente legata alla convenienza economica del premio corrisposto. Non avendo a disposizione dati sulle adesioni alla misura non è possibile al momento fare considerazioni raffinate ma sicuramente il beneficio che possono avere le aziende con colture protette è estremamente marginale e, peraltro, in relazione alla totalità della superficie regionale, sarà trascurabile il vantaggio ambientale prodotto. Occorrerà riconsiderare sia l'entità dei premi per coltura/raggruppamento colturale che le colture/raggruppamenti colturali oggetto di premio. Gli elementi da analizzare per una rimodulazione dovranno riferirsi agli impegni specifici delle colture rispetto ai DPI, al RLS e all'efficacia attesa per i vantaggi ambientali
4. Uno dei fattori che condizionano l'efficacia degli effetti prodotti sull'ambiente dall'adesione della misura. 214.6 riferita, in particolare, alla riduzione dell'erosione, è l'obbligo dell'inerbimento interfila per le colture arboree. L'adozione dell'inerbimento come tecnica per ridurre l'erosione appare in contrasto con l'obiettivo del risparmio della risorsa idrica. Questo non si verificherebbe se l'inerbimento fosse realizzato con tecniche e specie idonee connesse alla gestione della coltura a premio con l'adozione di specie annuali autoriseminanti che garantiscano una copertura per tutto l'anno (copertura vegetale ed effetto *mulching*) ma che, allo stesso tempo, inducano bassa o

inesistente competizione idrica con la coltura arborea. Ciò presuppone una modifica dei DPI e degli impegni.

Le analisi svolte per comprendere lo **scarso successo dell'azione 214.2** evidenziano che, malgrado la revisione operata nel 2010 permangono alcune criticità.

Tre allo stato attuale appaiono essere quelle su cui bisogna intervenire:

1. la revisione dei criteri di selezione al fine di ampliare la platea dei beneficiari,
2. il supporto ed assistenza tecnica alle imprese che intendono aderire alla misura al fine di facilitare il passaggio dalle tecniche di coltivazione tradizionale a quelle più sostenibili previste dalla misura,
3. le azioni di accompagnamento e di sostegno per le aziende aderenti al fine di facilitarle nel trovare sbocchi di mercato per le nuove produzioni.

Queste criticità possono essere rimosse in tempi rapidi al fine di presentare nel nuovo bando 2011 una misura completamente rinnovata, appetibile per la possibile platea dei beneficiari, che rappresenti una valida alternativa per le aziende agricole che intendono sostituire la monocoltura cerealicola, oltre ovviamente che consenta alla Regione di raggiungere l'obiettivo di preservare il suolo dall'erosione e dalla desertificazione.

Relativamente alla **misura 215** – Benessere degli animali, le raccomandazioni possono essere sintetizzate nei due punti seguenti.

- Incrementare, nell'ambito delle attività formative, lo spazio riservato alla **descrizione di pratiche utili al miglioramento del benessere/salute animale nonché al controllo della qualità del latte** (in particolar modo del contenuto di cellule somatiche e di microrganismi) che non coinvolge direttamente aspetti di benessere animale; **le ore dedicate alle esercitazioni** (dimostrazione pratica di mungitura, visite ad aziende modello, etc.); la produzione e messa a disposizione di materiale didattico per gli utenti dei corsi.
- **Introdurre gradualmente standard di qualità del latte** (contenuto di cellule somatiche e carica microbica) **associati a meccanismi di premialità** per gli allevatori virtuosi e/o penalizzanti per coloro che conferiscono latte che non raggiunge i valori standard fissati. L'introduzione di tali meccanismi costituirebbe un incentivo potente per gli allevatori ad adottare pratiche gestionali utili al mantenimento di standard igienico-sanitari e di benessere animale elevati e ad evitare di conferire latte proveniente da soggetti affetti da mastite.

Inoltre si sottolinea che un passo avanti significativo nei confronti del miglioramento del benessere animale e/o della qualità del latte potrebbe essere compiuto attraverso azioni che favoriscano una maggiore adesione da parte degli allevatori a **programmi di assistenza tecnica** che hanno dimostrato di poter favorire la qualità igienico sanitaria del latte (carica microbica) e una maggiore diffusione a livello regionale di meccanismi di pagamento del latte da parte dei caseifici pure basati sul rispetto di standard qualitativi elevati e comunque ben definiti.

In merito all'**accompagnamento** all'attuazione dell'**approccio Leader**, nonostante il pieno apprezzamento per l'attività svolta da LAORE, rimane diffusa la domanda da parte dei GAL di un'attività di supporto, in particolare relativa a:

- **gestione del GAL e del PSL**, identificando strumenti per supportare l'iter procedurale delle attività dei GAL per tutte le misure e azioni, i rapporti con l'Ente Pagatore, i rapporti con l'organo di supporto, la gestione e l'eventuale rimodulazione PSL, le procedure finanziarie e i pagamenti;
- **attuazione del PSL**, identificando strumenti per supportare i GAL nella costruzione dei bandi;
- **definizione strumenti innovativi e strategici**, tra cui la definizione di strumenti per facilitare l'accesso al credito delle PMI o per migliorare l'internazionalizzazione o la capacità di esportare le stesse.

In una fase di attuazione successiva dei PSL la Regione potrebbe quindi cercare di indirizzare le proprie ulteriori attività di assistenza su queste tematiche, utilizzando gli strumenti già applicati nella fase precedente come, ad esempio, formazione per gli operatori dei GAL e il sostegno informativo alle imprese nei territori.

Dalle interviste effettuate, emerge anche una **significativa problematicità** connessa al **personale** operante presso i GAL. In particolare, i responsabili lamentano la scarsità delle risorse professionali presenti nelle loro strutture, pur giudicandone positivamente il mix di competenze detenute. Il giudizio sull'inadeguatezza numerica dei ruoli è condizionato da un reclutamento di professionalità ancora *in fieri* nella maggior parte

dei GAL. Tuttavia, è giusto sottolineare come elementi di “sovrastima” delle risorse umane necessarie siano anche connessi al complesso ruolo svolto dai GAL che si trovano a gestire una vera e propria “regia” dello sviluppo locale nei propri territori. E’ evidente che su questa linea il personale dei GAL rischia, se non pianificato in maniera adeguata, di non coprire le varie e frammentate necessità operative degli stessi.

Ai fini del **miglioramento dell'integrazione tra il PSR e il POR FSE** sarebbe auspicabile il **rafforzamento della condivisione interna** tra i diversi Servizi dell'AdG del PSR relativamente alle esigenze formative programmate per i destinatari delle diverse Misure del PSR.

Si suggerisce inoltre di tenere in considerazione l'importanza dell'attivazione dei Progetti di Filiera o Sviluppo Locale che “possono essere finanziati con le risorse dei Programmi Operativi della Programmazione Unitaria 2007-2013, ovvero con il contributo del Fondo Sociale Europeo (FSE), del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) e in coerenza con gli specifici obiettivi”. In particolare, andrebbero approfondite, come previsto da apposita delibera di Giunta, le potenzialità di **coinvolgimento di soggetti quali SFIRS** (che gestisce l'intervento di Microcredito e il Fondo di Garanzia) in qualità di attori chiave per l'attuazione dei Progetti di Filiera o Sviluppo Locale.

I risultati delle analisi sul **sistema organizzativo e procedurale predisposto per l'attuazione** consentono di individuare alcuni spunti e riflessioni per rimuovere le cause dei ritardi e delle criticità rilevate.

1. **Riponderare la struttura organizzativa di ARGEA** in particolare attraverso:
 - 1.a il superamento delle situazioni *ad interim*, specie per la **creazione della DG Sistemi Informativi**, al fine di avere un unico riferimento per l'ottimizzazione del SIAR e la risoluzione delle problematiche e delle necessità di adeguamento del SIAN;
 - 1.b il **bilanciamento delle competenze**, anche intese come competenze trasversali e attitudini rispetto ai nuovi ruoli affidati alle risorse specie nelle aree più “critiche”, come il coordinamento delle istruttorie;
 - 1.c l'ulteriore rafforzamento dell'**integrazione dei Servizi Territoriali** per avere omogeneità sia nelle procedure e nelle modalità di attuazione, sia nei confronti del “front” con i potenziali beneficiari.
 - 1.d il rafforzamento dei **ruoli di supporto al DG** per migliorare il raccordo e il coordinamento con i vari Responsabili di Misura.
2. **Rafforzare i meccanismi di comunicazione tra i soggetti, in senso orizzontale da ARGEA all'AdG**, rispetto all'esigenza di comprendere le difficoltà che possono emergere nell'interpretazione dei bandi e delle procedure; a riguardo si potrebbero privilegiare sia i canali “informali” per la risoluzione di problematiche “interne” o di basso impatto verso l'esterno (utilizzo dei sistemi informativi interni), sia i canali formali (direttive, procedure, note) per la risoluzione di problematiche o criticità che possono avere un impatto sul territorio o sui destinatari (interpretazione dei criteri, ecc.); **sia in senso verticale** rispetto al flusso di informazione che vede il coinvolgimento dell'Area di Coordinamento e dei Servizi Territoriali, date le differenti organizzazioni degli stessi e considerando che rappresentano il fulcro della integrazione con le strutture pre-esistenti (ex ERSAT e Servizi Ripartimentali).
3. **Rafforzare le competenze delle risorse coinvolte nell'utilizzo del SIAN e del SIAR** includendo, ove possibile, i correttivi richiesti dall'ARGEA per gli applicativi ancora in corso di finalizzazione, al fine di consentire, una riduzione i tempi di pre e istruttoria e di conclusione dei procedimenti. A tal fine, inoltre, si suggerisce di richiedere periodicamente (almeno mensilmente) dei report sugli errori e sulle criticità riscontrate per i vari “stati”, a livello di Misura, raccolti per territorio. Parallelamente, tale report potrebbe essere richiesto anche per il SIAN, considerando che spesso le difficoltà o gli errori emergono troppo tardi e non riescono ad essere “governati” all'interno. Si potrebbe prevedere, inoltre, un documento trasversale che possa aiutare a comprendere meglio le procedure da attuare per le diverse Misure e facilitare il lavoro di gestione delle domande.
4. All'interno dell'AdG e di ARGEA **rafforzare le azioni di comunicazione verticale e orizzontale** (tra i vari Servizi coinvolti nell'attuazione del PSR) al fine di garantire una più puntuale e trasversale circolazione delle informazioni: potrebbe essere utile istituire momenti di incontro periodici per discutere le principali criticità attuative riscontrate (sia interne, sia esterne) comuni alle varie Misure e per far emergere e “trasferire” eventuali buone prassi o casi di successo; inoltre, si suggerisce la possibilità di creare un forum interno nel sito PSR per migliorare la comunicazione informale tra i diversi componenti dell'AdG e dell'ARGEA.

5. Stando all'opinione degli intervistati potrebbe essere utile **dettagliare ulteriormente i Manuali di procedure e Controlli** previsti sia rispetto alla fase istruttoria, sia rispetto all'utilizzo dei sistemi informativi e rafforzare, al contempo, le azioni di formazione utili a diffondere la conoscenza tra tutti i livelli interessati all'attuazione del PSR.
6. In ultimo, ma non per importanza, potrebbe essere utile **avviare azioni di informazione e sensibilizzazione del territorio e degli attori "esterni"** (CAA, Associazioni di categoria) coinvolti che hanno spesso condizionato l'attuazione stessa del PSR (da errori nel caricamento, alla tenuta dei fascicoli aziendali, all'interpretazione dei bandi).

2 INTRODUZIONE

La procedura di selezione del valutatore indipendente del PSR Sardegna 2007-2013 e le operazioni per il conseguente conferimento dell'incarico si sono concluse nel corso del 2010, a pochi mesi dalla scadenza fissata dal Reg 1698/05 per la presentazione della relazione di valutazione intermedia.

Ciò ha inevitabilmente condizionato, tanto in ampiezza che in profondità, l'attività di analisi e valutazione realizzata, che si è maggiormente concentrata su un limitato numero di temi valutativi, pur nel quadro di una relazione intesa a soddisfare pienamente le richieste dell'art. 86 del Reg.(CE) 1698/05.

Questa scelta è stata del resto suggerita dallo stato, ancora parziale, dell'attuazione del Programma, che per alcune sue parti non presenta ancora le condizioni minime di valutabilità.

I temi oggetto di maggior approfondimento sono quindi stati individuati facendo riferimento

- al grado di **determinazione delle strategie e delle policies** del Programma e della chiarezza delle questioni valutative che queste pongono,
- allo stato di **avanzamento dell'attuazione procedurale e finanziario** e del presumibile grado di maturazione degli effetti fisici (realizzazioni, risultati e impatti) delle misure avviate.

Le attività di valutazione programmate sono state illustrate all'interno di una prima bozza del Disegno di valutazione presentato all'Amministrazione regionale, e discusse all'interno dello *Steering group* appositamente istituito. Le osservazioni formulate in tale sede sono poi state recepite in una seconda versione del Disegno di valutazione.

La necessità di finalizzare fin da subito le attività di valutazione alla predisposizione del Rapporto di Valutazione Intermedia, ha indotto a concentrare l'attenzione del Disegno di valutazione su alcuni obiettivi in particolare:

- individuare le misure che possono aver già prodotto effetti (risultati e primi impatti), e sviluppare le relative domande in merito alla loro **efficacia**;
- definire e sviluppare le domande relative alla **rilevanza** delle operazioni selezionate ed a preliminari considerazioni in merito all'equilibrio nell'ambito del Programma;
- prefigurare dei **percorsi di analisi** per gli ambiti di intervento appena avviati e pianificare la rilevazione di dati ed informazioni al "tempo zero" per le operazioni selezionate;
- impostare l'analisi dei meccanismi di **delivery** e la loro efficacia;

2.1 OGGETTO DELLA RELAZIONE

L'**oggetto** della relazione è la valutazione intermedia per il periodo 2007-2010 del Programma di sviluppo rurale 2007-13 della Regione Autonoma della Sardegna [Decisione C(2009)9622 del 30.XI.2009]

La **valutazione** dei programmi di sviluppo rurale costituisce un obbligo regolamentare disposto dal Reg. (CE) n. 1698/05 (art. 84 e seguenti), e ribadito dal Reg. (CE) 1974/06 (art. 11). L'articolo 86 del Reg. 1698/05, in particolare, prevede che gli Stati membri istituiscano un sistema di valutazione annuale in itinere di ciascun programma di sviluppo rurale predisposto su base pluriennale, allo scopo di migliorarne la **qualità**, l'**efficienza** e l'**efficacia**, nonché per misurare l'impatto dei programmi in rapporto agli orientamenti strategici comunitari definiti dalla Decisione 2006/114/CE e ai problemi specifici di sviluppo rurale della regione, con particolare riguardo alle esigenze dello sviluppo sostenibile e all'impatto ambientale.

Coerentemente con quanto previsto dall'art.86 del Reg (CE) 1698/05 (punti 4 e 6), il presente Rapporto di Valutazione Intermedia (RVI), sulla base dello stato dell'attuazione del PSR Sardegna 2007-2013, si propone di:

- analizzare il grado di utilizzazione delle risorse
- valutare l'efficacia e l'efficienza
- stimare l'impatto socio-economico e l'impatto sulle priorità comunitarie
- valutare se sono stati raggiunti gli obiettivi del Programma

- trarre conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale
- individuare i fattori che hanno contribuito al successo o insuccesso del Programma, anche sotto il profilo della sostenibilità
- rilevare le buone pratiche

Questi obiettivi vanno naturalmente interpretati alla luce delle **specificità che caratterizzano il Programma** pur nella cornice di quanto prescritto dai Regolamenti 1698/05 e 1974/05 per tutti i PSR, nonché del **quadro attuativo** esistente, che sotto molti aspetti non fornisce ancora gli elementi oggettivi per un'analisi compiuta, ma che offre diversi spunti per una valutazione "proiettiva" sulla derivata delle azioni effettivamente avviate.

In particolare:

- in merito al **grado di utilizzazione delle risorse**, occorre tener presente che diverse misure previste (soprattutto nell'asse III e nell'asse II-forestazione) non sono ancora state avviate, e che per altre misure ed azioni degli assi I e II sono state selezionate le domande di aiuto, anche se le relative domande di pagamento sono ancora poche;
- la valutazione di **efficacia ed efficienza**, la valutazione degli **impatti**, nonché la valutazione del **raggiungimento degli obiettivi** del Programma, possono essere sviluppate compiutamente soltanto con riferimento alle misure che hanno raggiunto un livello di attuazione rilevante (come ad esempio la 215), mentre per le altre è solo possibile sviluppare alcune riflessioni significative sull'idoneità degli interventi selezionati, in base alle loro caratteristiche "progettuali" a raggiungere gli obiettivi delle rispettive misure, a perseguire le priorità comunitarie, ecc.;
- l'**utilità** delle conclusioni che è possibile raggiungere, ancorché difficilmente suffragata da considerazioni di reale efficacia, risulta invece particolarmente significativa in questa fase dell'attuazione poiché è ancora ampio il margine, in termini di tempi e di risorse, per intervenire sull'attuazione del PSR vigente, all'interno di un quadro normativo definito;
- riguardo ai **fattori di successo o insuccesso** del Programma, i tempi non sono certamente maturi per poter giungere a conclusioni complessive e definitive (ma per alcune porzioni del Programma è già possibile tracciare un primo bilancio), tuttavia il momento risulta favorevole per analizzare gli elementi organizzativi e procedurali che caratterizzano il "sistema" attuativo del Programma che possono determinarne il maggiore o minor successo;
- infine, con riferimento alle rilevazioni delle **buone pratiche**, occorre sottolineare che l'esiguità del numero delle operazioni finanziate riduce significativamente la possibilità di poterne individuare.

Gli **aspetti contenutistici ed organizzativi** e gli **indirizzi metodologici** dell'attività di valutazione sono innanzitutto stabiliti dal **Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)**. Altri elementi di indirizzo, per le valutazioni dei programmi 2007-2013, sono forniti a livello nazionale. Tra questi, in particolare: il documento *Organizzazione della valutazione ongoing*, a cura del Sistema Nazionale di Monitoraggio e Valutazione dello Sviluppo Rurale e il documento *Orientamenti per l'organizzazione della politica regionale: il piano di valutazione*, a cura del Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale, per quanto attiene agli aspetti del coordinamento con le altre attività di valutazione delle politiche strutturali promosse dalla Regione.

Inoltre, termini di riferimento essenziali rispetto alle tecniche ed ai metodi di analisi valutativa, anche se non espressamente rivolti alle tematiche dello sviluppo rurale, sono rappresentati dalla collezione MEANS del 2003, curata dal Tavinstock Institute in collaborazione con GHK e IRS, nonché dalla guida del 2004 della Commissione Europea *Evaluating EU Activities*.

2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE

La presente relazione si attiene al **Modello indicativo di relazione di valutazione** di cui al capitolo 7 della *Nota di orientamento – Linee guida per la valutazione in itinere dei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013*, facente parte del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione.

Essa si articola pertanto nei seguenti capitoli e contenuti:

1. Sintesi

- Principali risultanze della valutazione
 - Conclusioni e raccomandazioni
2. Introduzione
 - Oggetto della relazione
 - Struttura della relazione
 3. Contesto della valutazione
 - Brevi informazioni contestuali sul programma: politiche nazionali correlate, esigenze socio-economiche che motivano l'assistenza, identificazione dei beneficiari o di altri gruppi cui si rivolgono le misure
 - Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione
 - Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma
 4. Approccio metodologico
 - Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati
 - Descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche al programma, criteri di giudizio, livelli di obiettivo
 - Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati (questionari, interviste, dimensione dei campioni e criteri di selezione degli stessi...); informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori in modo da valutare la qualità e l'attendibilità dei dati e individuare eventuali distorsioni
 - Tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle conclusioni.
 - Problemi o limiti dell'approccio metodologico
 5. Descrizione del programma, delle misure e del bilancio
 - Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale
 - Composizione del programma; descrizione delle priorità e delle misure
 - Logica di intervento delle singole misure
 - Dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione
 - Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi
 6. Risposte ai questionari di valutazione
 - Analisi e discussione degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli-obiettivo a cui fanno riferimento le domande del questionario
 - Analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti
 - Risposte al questionario di valutazione
 7. Conclusioni e raccomandazioni
 - Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno di un programma
 - Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria
 - Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento dei programmi

In generale, i contenuti previsti all'interno di ogni capitolo sono sviluppati distintamente all'interno di **paragrafi specifici**. Con riferimento ai soli capitoli 4 e 6, l'ampiezza ed estrema articolazione delle tematiche analizzate ha suggerito un approccio più "monografico", teso a favorirne la continuità della trattazione e nel complesso finalizzato alla leggibilità del rapporto, pur assicurando lo sviluppo di tutti i punti previsti.

Anche così, l'articolazione del rapporto rimane maggiormente orientata ad una lettura orizzontale del Programma e, conseguentemente, ad una rappresentazione per segmenti del processo di valutazione, consentendo di mantenere la coerenza e la compattezza delle risposte al questionario di valutazione, che costituiscono il momento cardine dell'analisi.

Si è nondimeno reso necessario dar conto in maniera più analitica e coerente delle attività di valutazione realizzate su alcuni **temi oggetto di specifico approfondimento**, individuati nell'ambito del Disegno di valutazione, e segnatamente:

- l'efficacia dell'intervento per la salute e il benessere degli animali, finanziato dalla mis. 215,
- le motivazioni della scarsa adesione all'azione per la difesa del suolo (mis. 214 – az.2),

- gli effetti delle modalità e procedure di attuazione dell'approccio LEADER,
- l'adeguatezza e l'efficacia del sistema organizzativo e procedurale predisposto per l'attuazione,
- primi risultati e prospettive per gli interventi che prevedono l'integrazione di differenti fonti di finanziamento (in particolare tra PSR e POR FSE),
- l'efficacia ambientale dei metodi di produzione convenzionale, biologico ed integrato.

Le trattazioni di questi approfondimenti valutativi, sono presentate in allegato al Rapporto di Valutazione Intermedia, e seguono, salvo i necessari adattamenti, uno schema comune, così articolato:

1. Strutturazione dell'analisi

- Oggetto della valutazione
- Obiettivi dell'approfondimento
- Domande di valutazione
- Approccio metodologico
- Fonti informative

2. Risultati dell'osservazione e dell'analisi

3. Conclusioni e raccomandazioni

- Risposte alle domande di valutazione
- Raccomandazioni e proposte per il miglioramento del Programma

Naturalmente, le attività effettuate per gli approfondimenti e i risultati conseguiti, sono riportati, in forma sintetica ed all'interno dei diversi capitoli previsti, nel Rapporto principale.

3 CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1 BREVI INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL PROGRAMMA: POLITICHE NAZIONALI CORRELATE, ESIGENZE SOCIO-ECONOMICHE CHE MOTIVANO L'ASSISTENZA

Rispetto al ciclo 2000-06, la strategia del PSR Sardegna 2007-13 si caratterizza per il deciso orientamento agli aspetti della **sostenibilità**, sia sotto il profilo ambientale che sotto quello sociale, con un **forte sostegno alle aree deboli** dell'isola, attraverso la tutela dell'uso agricolo del suolo ed una marcata connotazione territoriale delle politiche per la diversificazione e la qualità della vita.

La ripartizione post *Health Check* della spesa pubblica per asse vede la prevalenza dell'asse II, con un'allocazione del 54% circa delle risorse finanziaria, seguito dall'asse I con quasi il 30%. La modesta dotazione assegnata all'asse III (2,2% delle risorse) non deve trarre in inganno: l'attuazione delle priorità dell'Asse è infatti quasi totalmente affidata all'approccio Leader (salvo alcune Azioni a gestione regionale diretta) che, attraverso le risorse dell'asse IV – pari a circa il 13% del totale del PSR – mira a concentrare il sostegno verso le aree rurali interne più svantaggiate, caratterizzate da più gravi processi di spopolamento e invecchiamento, mediante l'azione dei Gruppi di Azione Locale (GAL)¹.

Nel PSR 2007-13 la gran parte delle misure individuate sono nella sostanza analoghe a quelle presenti nella programmazione 2000-06. È però da tener conto che le misure inedite rivestono una certa importanza, poiché riguardano tipologie di investimento dirette all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa.

Tab. 1. Confronto PSR Sardegna 2007-2013 / programmazione 2000-2006

Misura 2007-2013	Spesa pubblica (€)		Misura 2000-2006		
	2007-2013				2000-2006
1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	5.135.000	↔	6.000.000	4.18	POR
1.1.2 Insediamento dei giovani agricoltori	70.000.000	↔	87.000.000	4.21	POR
1.1.3 Prepensionamento	229.027	↔	3.830.000	2079/92	PSR
1.1.4 Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale	15.000.000				
1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole	114.566.233	↔	216.302.000	4.9	POR
1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	63.984.806	↔	136.600.000	4.10	POR
1.2.5 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	60.599.874	↔	192.866.000	1.2 + 4.20	POR
1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare ed in quello forestale	6.750.000				
1.3.1 Sostegno agli agricoltori per adeguarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria	5.500.000	↔	30.491.000	4.11	POR
1.3.2 Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	4.000.000				
1.3.3 Attività di informazione e promozione	12.000.000				
2.1.1 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	69.861.816	↔	73.750.000	Mis. E	PSR
2.1.2 Indennità a favore delle zone svantaggiate	157.823.480				
2.1.4 Pagamenti agro-ambientali	199.721.136	↔	260.480.000	2078/92 + Mis. F	PSR
2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali	209.158.659				
1.2.2 Migliore valorizzazione economica delle foreste	21.600.000				
2.2.1 Imboschimento dei terreni agricoli ²	20.290.023				
2.2.5 Pagamenti per interventi silvoambientali	14.000.000	↔	65.570.000	2080/92 + Mis. H	PSR
2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi terreni forestali	10.735.795				
2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	20.000.000	↔	11.000.000	1.9	POR
3.1.1 Diversificazione in attività non agricole	10.000.000	↔	24.000.000	4.12	POR

¹ In particolare gli interventi dell'asse IV sono concentrati nelle zone C1 e D1, caratterizzate da una situazione di maggiore malessere demografico.

² Le misure 215 e 221 sono attivate esclusivamente attraverso trascinamenti dal PSR 2000-2006.

Misura 2007-2013	Spesa pubblica (€)		Misura 2000-2006	
	2007-2013	2000-2006		
3.1.2. Creazione e sviluppo di microimprese	-			
3.1.3. Incentivazione di attività turistiche	-	⇐ 34.500.000	4.14	POR
3.2.2. Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	-			
3.2.3. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	6.000.000			
3.2.1. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	10.843.411	15.660.000	4.13	POR
3.4.1. Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	2.000.000			
4 Asse Leader	169.926.136	⇐ 43.920.000	Leader+	

Un rapido confronto tra le misure "corrispondenti" del nuovo e del vecchio ciclo, e delle relative dotazioni finanziarie, fornisce una prima sommaria idea degli elementi di continuità e di innovazione con i quali l'Amministrazione si deve confrontare, confermando che, seppure una parte delle risorse sono puntate sulla **continuità** (la concentrazione di risorse nell'asse II è anche una conseguenza del trasferimento nella programmazione 2007-2013 di impegni assunti nel precedente PSR 2000-2006), sono molte e complesse le misure nuove cui la Regione ha dato avvio.

In generale, l'intervento a favore della competitività delle imprese si è ridotto e si è fatto più selettivo in un'ottica di sistema, in accordo con le **priorità regionali di aggregazione, qualità e innovazione**. In questa prospettiva è da sottolineare lo straordinario impegno a favore del **settore zootecnico**, condizionato alla priorità dell'igiene e **benessere degli animali**, pienamente coerente con i fabbisogni specifici della regione.

Infine si segnalano, oltre all'aumento delle risorse a sostegno delle aree svantaggiate, la riduzione delle stesse per gli interventi infrastrutturali e per gli investimenti aziendali. Per questi ultimi, esplicitamente ispirati da obiettivi settoriali, si prospetta un collegamento, mediante un **piano di sviluppo aziendale** che coinvolge anche altre misure dell'asse I, con l'intervento diretto all'insediamento dei giovani agricoltori.

Relativamente alle **politiche nazionali correlate**, il Piano Strategico Nazionale (versione del 21 giugno 2010), chiarisce che tali politiche, da inquadrare nell'ambito della strategia nazionale, devono interessare **ambiti diversi da quelli propri delle Regioni**. La complementarità rispetto alle politiche nazionali – prosegue il PSN - va perciò ricercata attraverso azioni finalizzate a mettere a sistema quanto realizzato o da realizzare con le politiche regionali o, viceversa, attraverso azioni che pur essendo legate a competenze nazionali definiscono precondizioni per dare maggiore efficacia anche alle stesse politiche di sviluppo definite a livello regionale.

L'insieme di tali indirizzi e azioni si inserisce in un quadro di politica settoriale nazionale che ha preso corpo nel DPEF 2007-2011, trovando attuazione nelle azioni del MIPAAF, a partire dalla Legge finanziaria 2007 e proseguendo in vari interventi di sviluppo del settore. Questi ultimi sono ispirati a dare **condizioni di trasparenza e certezza agli operatori**, a costruire nuove opportunità di sviluppo per le differenti realtà territoriali e settoriali, anche nell'ottica di una completa applicazione della Riforma della PAC.

I principi citati sono tenuti in considerazione anche nell'ambito della programmazione del **Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) 2007-2013**. Il programma attuativo nazionale (PAN) del FAS di competenza del MIPAAF ("Competitività dei sistemi agricoli e rurali"), inquadrandosi nell'ambito della priorità 7 del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 per la politica regionale di coesione unitaria, ne persegue una serie di obiettivi che risultano coerenti con la strategia nazionale per lo sviluppo rurale. Il MIPAAF ha elaborato un "documento unitario strategico di settore" (DUSS), che rappresenta, accanto al PSN e al QSN, ed in coerenza con gli obiettivi individuati dagli stessi, il documento di riferimento per l'attuazione degli interventi agricoli del FAS.

Passando al tema delle **condizioni socio-economiche motivanti il sostegno** da parte del FEASR, le problematiche e le potenzialità, ovvero, più in generale, i fabbisogni del territorio regionale, individuate attraverso l'analisi delle sue componenti socio-economiche ed ambientali, ed approfondite e condivise nell'ambito del processo partenariale, sono analiticamente descritte nel par. 3.1 ("Analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza") del PSR.

Qui si sottolinea soltanto un aspetto della **complessiva ruralità** che caratterizza la Sardegna, il più problematico dal punto di vista dello sviluppo delle aree rurali: dalla zonizzazione regionale effettuata in base alla metodologia PSN/OCSE, emerge che le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo interessano l'81,6% dell'intero territorio regionale ed il 53,6% della popolazione, comprendendo 295 Comuni (il 78% totale) e caratterizzando interamente alcune province, come quelle di Carbonia-Iglesias, Nuoro, Olbia-Tempio e Ogliastra.

Infine, rispetto all'identificazione dei **beneficiari**, va detto che gran parte delle misure del PSR, per esempio quasi tutte quelle a investimento dell'asse I ed a premio dell'asse II, si rivolgono esclusivamente all'**imprenditore agricolo**, oppure a soggetti di diritto privato storicamente operanti in campo agricolo (OP, consorzi, cooperative, consorzi di tutela, etc.).

Nondimeno il Programma promuove la partecipazione degli **enti pubblici** (Comuni in primis), in forma singola o associata, soprattutto per le azioni in ambito forestale e per gli investimenti infrastrutturali, mentre si assiste al coinvolgimento di altri soggetti, sia privati che pubblici, in relazione all'attuazione degli interventi a valere sull'asse III.

In maggior dettaglio, i soggetti e gruppi destinatari delle diverse misure ed azioni del PSR sono identificati nel § 5.6.

3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE: RIEPILOGO DEL CAPITOLATO, OBIETTIVI E CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE

Con bando del 30 giugno 2009 pubblicato su GUUE e GURI, la Regione Sardegna ha indetto una **gara pubblica** per l'affidamento del Servizio di valutazione in itinere, intermedia ed ex post del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna con procedura aperta e aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

L'ISRI – Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali è risultato aggiudicatario, e il 3 giugno 2010 è stato sottoscritto il contratto di affidamento del servizio.

L'**oggetto** del servizio di valutazione, definito dal capitolato coerentemente con le indicazioni dei regolamenti comunitari e con i documenti di orientamento prodotti dalla Commissione Europea, è “la verifica della capacità del Programma di produrre gli effetti attesi, tanto sui suoi beneficiari diretti che sull'intero contesto socio-economico- ambientale regionale, nonché i possibili effetti collaterali non previsti al momento della stesura del Programma”. Inoltre “con l'attività di valutazione viene esaminato il miglioramento della qualità di attuazione del programma, verificandone l'efficacia, ossia la misura in cui gli obiettivi previsti nel PSR sono raggiunti, l'efficienza, ossia l'ottimizzazione del rapporto tra risultati conseguiti e risorse impiegate, la rilevanza, ossia l'adeguatezza degli obiettivi degli interventi rispetto ai fabbisogni, ai problemi e alle tematiche, la coerenza, ossia la misura in cui gli interventi non sono in contraddizione con quelli di altre programmazioni, la sostenibilità, ossia la capacità del programma di produrre effetti duraturi nel tempo”.

Il **campo di applicazione** dell'attività di valutazione è costituito da “tutte le misure attivate nell'ambito del PSR” della Sardegna, e potrà inoltre riguardare alcuni quesiti trasversali specifici, oltre che “gli effetti delle politiche regionali complementari al PSR sullo sviluppo rurale”.

Il servizio, a far data dalla stipula del contratto e sino al 31 dicembre 2015, copre le attività di valutazione in itinere, intermedia ed ex-post, e prevede la realizzazione di una serie di **prodotti** tra i quali, oltre ai rapporti stabiliti dall'art. 86 del Reg (CE) 1698/05, vale la pena di ricordare il Disegno di valutazione, l'Aggiornamento del rapporto di valutazione intermedia al 2012, i rapporti tematici riguardanti la politica di sviluppo regionale, definiti dall'AdG, eventuali contributi a rapporti tematici riguardanti tematiche trasversali, sulla base di quanto previsto nel Piano di Valutazione della Politica Regionale Unitaria.

L'attività di valutazione deve essere condotta attraverso le fasi “canoniche” di **strutturazione, osservazione, analisi e giudizio**, deve essere impostata tenendo conto di quanto indicato nel QCMV, nonché negli orientamenti formulati dalla Commissione ai sensi del comma 3 dall'art.62 del Reg. (CE) n.1974/06, e si deve avvalere sia di dati primari (rilevati dallo stesso valutatore), che secondari.

Nell'ambito di queste prescrizioni generali, il capitolato stabilisce che “per quanto attiene all'**approccio metodologico**”, così come per le modalità con cui svolgerà l'attività di valutazione, “la scelta viene lasciata al Valutatore, seppure nel rispetto delle esigenze di scientificità dell'attività di valutazione nonché nel rispetto delle su citate linee guida comunitarie e nazionali”.

L'attività di valutazione dovrà, in ogni caso “essere condotta in stretto collegamento con l'Amministrazione regionale, ed in particolare con l'Autorità di Gestione che sarà supportato da uno *steering group* composto da esperti regionali e nazionali”.

Per la realizzazione del servizio, la Regione Sardegna ha richiesto un gruppo di lavoro minimo formato da nove esperti di valutazione e di ricerca in un'ampia gamma di tematiche (agricoltura e agro-industria, ambiente e forestazione, sviluppo economico e sociale delle aree rurali, approccio LEADER, statistica

applicata e indagini campionarie), dei quali quattro con almeno cinque anni di esperienza ed uno (il capo-progetto) con dieci anni di esperienza. A questi, l'aggiudicatario ha affiancato ulteriori undici unità tra esperti tematici (7) e rilevatori (4).

L'aggiudicazione è avvenuta secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 18, comma 1 lett. c) della legge regionale n. 5/2007 sulla base dei seguenti parametri:

- valutazione tecnica (max. 70 punti), basata su:
 - qualità del progetto (max 16 punti),
 - qualità delle metodologie proposte (max 24 punti),
 - qualità e quantità dei servizi aggiuntivi (max 8 punti),
 - qualità del gruppo di lavoro (max 11 punti),
 - modalità organizzative (max 8 punti)
 - tempistica (max 8 punti);
- prezzo (max 30 punti).

3.3 BREVE SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA

La presente relazione rappresenta la prima occasione di analisi valutativa strutturata in itinere relativa al PSR Sardegna 2007-2013.

Nei capitoli di riepilogo dell'attività di valutazione in itinere delle Relazioni Annuali di Esecuzione (RAE) sino ad oggi presentate si è, in effetti, dato conto dell'avanzamento delle procedure di selezione del valutatore indipendente. Nella RAE 2009, con la collaborazione del valutatore da pochi giorni contrattualizzato, sono stati inoltre enunciati gli elementi salienti del Disegno di valutazione, all'epoca in fase di stesura, tra cui alcuni degli ambiti di approfondimento individuati per il presente Rapporto di Valutazione Intermedia.

Non mancano, tuttavia, elementi di riferimento di particolare interesse per il Programma in esame, con riferimento alle attività valutative precedenti relative sia allo stesso PSR Sardegna 2007-2013 (Valutazione ex-ante), sia ai programmi di cui esso raccoglie l'“eredità”: il POR (misure FEOGA), il PSR 2000-2006 e il PIC Leader+. Le conclusioni e raccomandazioni di questi ultimi hanno un valore che non è di mera testimonianza di precedenti esperienze programmatiche, ma che invece, sotto molti aspetti, coglie nel vivo molti dei nodi di criticità del Programma attuale, giacché molte delle tipologie di intervento previste nel periodo 2000-2006 sono state riprese nella nuova fase di programmazione, e in alcuni casi gli stessi impegni assunti in quel periodo sono stati “trascinati” nel 2007-2013. Tanto è vero che gran parte di tali conclusioni e raccomandazioni sono peraltro state riprese ed analizzate nella stessa Valutazione ex-ante.

Può quindi essere utile riepilogare le principali raccomandazioni espresse in questi documenti, poiché in esse si trovano molti spunti con cui la valutazione in itinere ed ex post del PSR 2007-2013 deve e dovrà confrontarsi.

Interventi per la competitività

Il Programma 2007-2013 dovrebbe portare ad una qualificazione del tradizionale sostegno, sinora rivolto prevalentemente a singole operazioni in singole aziende, nella direzione di una maggiore **integrazione** sia tra diverse tipologie di intervento che tra diverse aziende, nell'ottica di un rafforzamento complessivo della **competitività delle filiere**.

Rispetto a questo obiettivo, la Valutazione ex-ante considera **controproducente** ogni ipotesi di **modulazione territoriale dell'intervento**, che “non trova giustificazione nell'analisi di contesto non essendo emerse particolari situazioni di disparità strutturale”, mentre – al contrario – occorre incoraggiare la più ampia partecipazione all'interno di ciascuna filiera.

Nel contempo, la riduzione delle risorse destinate agli investimenti produttivi rispetto ai precedenti cicli di programmazione, impone, da una parte, la massima attenzione all'**efficienza** degli interventi e, dall'altra, una più accurata selezione degli obiettivi qualificanti della strategia.

La predisposizione di opportune **azioni di accompagnamento** potrebbe, secondo la Valutazione ex-ante, “migliorare sia la qualità che il coinvolgimento della base produttiva agricola”.

L'esperienza del periodo precedente, indica tuttavia l'esigenza di **definire con tempestività le direttive di attuazione** dei progetti integrati di filiera e delle procedure di selezione delle operazioni, che dovrebbero

peraltro essere **semplificate**, così come le procedure amministrative in generale, onde evitare pesanti ritardi dell'attuazione.

Raccomandazione analoga vale per i dispositivi attuativi relativi al sostegno all'**insediamento dei giovani agricoltori**, con particolare riferimento alle "modalità di combinazione delle diverse misure attraverso il piano aziendale". Ciò, anche alla luce della considerazione che, il solo premio ha rappresentato, nello scorso ciclo di programmazione un reale incentivo all'insediamento quasi soltanto per i giovani che già svolgevano attività agricola nell'azienda familiare.

Agricoltura biologica

Le analisi effettuate mettono in luce la **scarsa sostenibilità dell'agricoltura biologica** che, se non supportata dalle capacità, competenze ed opportunità occasionalmente presenti nelle singole imprese, stenta a trovare un'adeguata collocazione e valorizzazione sul mercato.

Il premio agroambientale finisce in tal modo con l'essere, per la maggior parte dei beneficiari, l'unico movente per aderire o mantenere la pratica biologica.

Viene quindi raccomandata "una più stretta **integrazione tra il premio e le azioni a carattere strutturale**, dentro e fuori l'azienda, in grado di innalzare gli effettivi livelli di sostenibilità", attraverso una specifica valorizzazione nella fase di trasformazione (es. minicaseifici) e di commercializzazione (es. vendita diretta).

Ai fini della riduzione della contaminazione chimica del suolo e delle acque, l'intervento a favore dell'introduzione di metodi di produzione biologica finanziato dal PSR 2000-2006 ha dato risultati qualitativamente positivi nelle aree beneficiarie, ma nel loro complesso **quantitativamente modesti**. La ragione va ricercata non è soltanto nella limitatezza della SAU investita, ma anche nella tipologia culturale e territoriale interessata, che anche in regime ordinario non fa uso significativo di input nocivi.

L'indicazione che da ciò deriva per il Programma 2007-2013 è di **estendere l'aiuto anche ad ordinamenti che hanno un maggiore impatto ambientale** (orticoli, frutticoli ecc.), e di **concentrarlo** maggiormente in aree più critiche sotto il profilo delle pressioni, come quelle vulnerabili ai nitrati.

Indennità compensativa

La Valutazione intermedia del PSR 2000-2006 ha confermato che l'indennità compensativa esercita un **ruolo fondamentale** nel garantire la **permanenza del "presidio umano"** nelle aree marginali, con vantaggi sotto il profilo ambientale e paesaggistico, ma raccomanda una **maggiore concentrazione** delle risorse disponibili nelle aree caratterizzate da maggiori svantaggi.

In questo senso si suggerisce l'opportunità di **rivedere i criteri di zonizzazione**, specialmente per le aree non montane. L'indennità compensativa ha infatti riguardato l'80% del territorio, non riuscendo di fatto a riflettere, nella modulazione del sostegno l'effettiva, notevole, differenziazione tra le aree svantaggiate.

Per altro verso, la Valutazione ex-ante sottolinea che la sola indennità non è sufficiente a garantire la permanenza delle attività (e della popolazione) nelle aree svantaggiate, ed è necessaria "una sua **più esplicita integrazione con le altre linee di intervento dello sviluppo rurale (assi I e III)**, in grado di agire sulle condizioni strutturali dell'azienda, sul capitale umano, sulle condizioni di lavoro e di vita degli agricoltori nelle zone svantaggiate"

Allo stesso tempo occorre **rafforzare gli effetti ambientali** dell'aiuto, in particolare "introducendo tra i requisiti di accesso dei limiti inerenti i carichi minimi e massimi di bestiame".

La Valutazione ex-post del PSR 2000-2006 ha però rilevato che gli impegni volontari agroambientali appaiono sostanzialmente già interiorizzati nel sistema "ordinario" regionale e comunque poco vincolanti e quindi con scarsa capacità di determinare concreti cambiamenti nelle pratiche e nei criteri di gestione.

Si rende quindi necessario un "**aggiornamento nel sistema degli impegni volontari** (e della stesse norme della "condizionalità") al fine di renderli sia più rispondenti alle specificità regionali (es. nella definizione dei carichi zootecnici) sia più in grado di determinare effettive evoluzioni nelle pratiche e sistemi di gestione; con ciò ricercando anche una effettiva responsabilizzazione e il diretto coinvolgimento dei animale ecc..)".

Difesa del suolo

La Valutazione ex-ante sottolinea il livello di **particolare criticità** delle dinamiche e delle pressioni che caratterizzano la gestione del suolo in Sardegna (accelerazione dei fenomeni di dissesto e di desertificazione, pratiche agricole e zootecniche scarsamente sostenibili), auspicando fortemente l'adozione di misure volte a **conciliare la continuazione dell'attività agricola** (e in particolare della

pastorizia) in condizioni di equilibrio economico e l'inversione dei processi di erosione e di desertificazione che affliggono l'isola, e che, in qualche misura, il Programma 2000-2006 ha persino acuito.

Benché si registri, in termini positivi, l'introduzione di un'azione specifica (Mis.214-2), si lamenta, nondimeno, "l'assenza, nell'asse II, di specifiche azioni e conseguenti tipologie di impegno finalizzate più direttamente alla gestione sostenibile dei pascoli o prati permanenti e, più in generale all'aumento del grado di copertura vegetale del terreno". La Valutazione ex-ante riconosce però che tale tipologia di intervento potrebbe generare sul territorio un'attesa eccessiva rispetto alle risorse disponibili (anche perché, evidentemente, ipotizza una domanda già molto sostenuta sulla 214-2), nonché un potenziale squilibrio del Programma a favore della filiera zootecnica.

Si auspica inoltre una più decisa caratterizzazione territoriale degli interventi in grado di produrre effetti positivi in termini di tutela del suolo favorendo, in fase di selezione, le aree a maggior rischio di erosione o desertificazione. Per fare ciò occorre tuttavia "avviare, preventivamente, la messa a punto dei necessari strumenti operativi di analisi e rappresentazione del territorio, in parte già disponibili in ambito regionale, ma la cui effettiva utilizzabilità nella attuazione del PSR richiede ulteriori confronti, valutazioni ed approfondimenti tecnici".

Tutela della biodiversità

La valutazione del PSR 2000-2006 ha verificato, in alcuni contesti campione, gli effetti positivi sulla biodiversità dell'adozione delle pratiche biologiche. Anche in considerazione di ciò si è raccomandata, da un parte, l'estensione del sostegno anche alle aziende non zootecniche e, dall'altra, l'opportunità di favorire le aree protette (in particolare della Rete Natura 2000) nei criteri di selezione.

È risultato tuttavia evidente che si tratta di effetti indiretti e che l'inversione del declino della biodiversità è un obiettivo che deve essere perseguito con azioni più incisive e mirate come quelle, poi effettivamente attivate, a difesa della diversità genetica, delle razze animali e delle varietà vegetali a rischio di erosione, e per la conservazione e diversificazione degli habitat naturali.

A questo proposito si osserva che le operazioni di imboschimento di aree già a pascolo, seppure si traducono – nelle zone direttamente interessata – in una riduzione delle specie che ne dipendono, hanno comunque un effetto positivo sul livello complessivo della biodiversità a condizione che siano circoscritte e che contribuiscano a frammentare habitat in origine fortemente omogenei.

Forestazione

La Valutazione ex-ante riconosce la positiva funzione dell'imboschimento con latifoglie e/o resinose a ciclo lungo in aree di collina e montagna divenuti marginali anche per l'uso zootecnico, sia sotto il profilo ambientale (difesa del suolo dal dissesto e valorizzazione paesaggistica), che sotto quello economico-sociale (aumento e diversificazione del reddito e maggiori possibilità di impiego), anche se nel periodo 2000-2006 gli interventi finanziati non hanno assunto quest'ultima funzione.

La raccomandazione per il Programma 2007-2013 è tuttavia quella "di migliorare soprattutto l'efficacia ambientale degli interventi e, più nello specifico la loro efficienza (cioè il rapporto effetti ambientali/costi)", dando "priorità alla salvaguardia del patrimonio forestale esistente, a rischio di degrado o a pericolo di incendio, piuttosto che alla più onerosa attività di imboschimento".

Condizione per il perseguimento della maggiore efficienza degli interventi (forestali, ma anche agroambientali) è, da un lato, l'attivazione di un'attività di monitoraggio delle superfici interessate e delle caratteristiche morfologiche della vegetazione e, dall'altro, la valorizzazione dei numerosi strumenti di pianificazione esistenti, anche al fine di indirizzare la selezione degli interventi verso le aree che più ne hanno necessità.

Per altro verso la sostenibilità dello sviluppo del settore forestale deve essere perseguita anche attraverso l'innovazione delle imprese forestali, e in questo senso la Valutazione ex-ante raccomanda la promozione della partecipazione dei produttori ad iniziative di cooperazione da sviluppare attraverso mirate iniziative di informazione.

Benessere animale

Riguardo alla misura sul benessere animale (i cui sostanziosi impegni sono stati trascinati nel nuovo PSR), la Valutazione ex-post 2007-2013 ravvisa quale fondamentale elemento di successo l'ampiezza e la profondità del coinvolgimento del settore ovicaprino, che ha aderito in massa agli impegni previsti dalla misura, e in particolare alla partecipazione alle attività formative, assunte come esempio positivo della capacità del PSR di attivare interventi integrativi al di fuori del suo più diretto campo di azione.

Di contro, si evidenziano i **limiti di significatività dell'obiettivo quantitativo** del Contenuto di Cellule Somatiche che risulta influenzato da una serie di fattori esterni (di tipo tecnico, sanitario, commerciale), al di fuori della portata del Programma

Diversificazione delle attività e qualità della vita

Con riferimento all'attuazione dell'asse III, la Valutazione ex-ante sottolinea ripetutamente la **manca**za, nel PSR, di **chiare linee di indirizzo generale per ciascuna misura** (ad esempio criteri di preferenza per genere ed età nelle misure relative alla diversificazione), che invece vengono demandate ad ogni singolo PSL.

Nel raccomandare ai PSL l'adozione di criteri coerenti con la natura e gli obiettivi di ogni singola misura e, in generale, di **dispositivi attuativi efficaci e conformi alle normative**, si manifesta con chiarezza la preoccupazione di assicurare la coerenza interna (rispetto alla strategia del PSL) ed esterna (rispetto alla strategia del PSR) di tali scelte, raccomandando **alla Regione il pieno esercizio della funzione tutoriale** che le compete e l'adozione di idonei meccanismi di indirizzo e di controllo.

Inoltre, si ravvisa un elemento di criticità connesso alla definizione del criterio di **demarca**zione con l'**azione FESR**, legato alla scala dell'intervento che "in assenza di coordinamento, potrebbe penalizzare in futuro l'attività dei GAL".

Approccio Leader

La Valutazione del PIC Leader+ trae conclusioni **positive** in merito alle **ricadute occupazionali** ed alle **occasioni di sviluppo** generate nella ricettività, nelle microattività di produzione e trasformazione agro-alimentare e nell'artigianato manifatturiero.

Elementi di criticità sono invece rappresentati dallo "sbilanciamento delle risorse a **favore dei territori più forti**", nonché dalla **ridotta partecipazione degli operatori locali** che – di fatto – limitano sostanzialmente il c.d. "valore aggiunto" dell'approccio Leader.

La Valutazione ex-ante riconosce che il programmatore 2007-2013 ha inteso contrastare questa deriva **premiando la presenza della cooperazione nelle strategie locali**, ma – al tempo stesso – segnala "i rischi legati alla **sottocapitalizzazione dei territori più marginali** e delle aggregazioni territoriali con minori abitanti".

Coordinamento tra Programmi

Un'ultima raccomandazione della Valutazione ex-ante riguarda l'esigenza di un "**coordinamento operativo tra Autorità di Gestione dei programmi** affinché vengano assicurate azioni formative coerenti con i fabbisogni e le realizzazioni attese", ciò anche con riferimento alle azioni formative FSE all'interno dei PSL, cui si attribuisce particolare rilievo al fine di assicurare la coerenza esterna di questi ultimi.

4 APPROCCIO METODOLOGICO

4.1 SPIEGAZIONE DEL CONCETTO DI VALUTAZIONE E DEI METODI UTILIZZATI

La valutazione è un processo messo in atto per contribuire al miglioramento delle politiche e dei singoli interventi.

In termini generali, il processo di valutazione può perseguire una o più delle finalità primarie descritte nella Tab. 2. Ciascuna di esse è elettivamente rivolta a soddisfare le esigenze di diverse categorie di soggetti coinvolti nella definizione delle politiche, nella predisposizione e/o nell'attuazione dei programmi. Per ciascuna finalità è inoltre possibile esemplificare alcune domande-chiave.

Tab. 2. Principali finalità, soggetti interessati e possibili domande-chiave del processo di valutazione³

Livello	Finalità	Soggetti interessati	Possibili domande-chiave
pianificazione/ efficienza	dimostrare la giustificazione di una determinata politica/di un determinato programma, e che le risorse sono utilizzate in maniera efficiente	Programmatori, <i>policy-makers</i> , cittadini	È questo il migliore impiego delle risorse pubbliche? Ci sono usi alternativi delle risorse che avrebbero prodotto maggiori vantaggi per la collettività? C'è equilibrio tra i costi sostenuti e i benefici conseguiti?
<i>accountability</i>	dimostrare in che misura un programma ha raggiunto i suoi obiettivi e come abbia ben utilizzato le sue risorse	<i>Policy-makers</i> , finanziatori del programma, soggetti politici	In che misura il programma ha avuto successo? Il programma ha raggiunto i suoi obiettivi? Le risorse finanziarie sono state impiegate efficacemente e in maniera efficiente, e con quali impatti?
attuazione	migliorare le performance di un programma e l'efficacia con cui è stato realizzato e gestito	Autorità di gestione, partenariato	La gestione del programma ha funzionato in maniera efficiente? I <i>partners</i> sono stati coinvolti come avrebbero dovuto? La pianificazione temporale è stata rispettata?
produzione di conoscenza	migliorare la consapevolezza di cosa funziona e in quali circostanze e di come differenti misure ed interventi possono risultare più efficaci	<i>Policy makers</i> , programmatori	Si sono meglio compresi i meccanismi di funzionamento del programma? Deve essere messa in discussione la logica del programma e i relativi assunti? Qual è l'evidenza della sostenibilità del programma?
consolidamento istituzionale	migliorare e sviluppare la capacità degli attori del programma, delle loro reti ed istituzioni	Partenariato, <i>stakeholders</i>	Le categorie di destinatari e le comunità locali sono state sufficientemente coinvolte nella definizione del programma e delle sue misure? Cosa può essere fatto per migliorare la partecipazione e sviluppare il consenso? I meccanismi di attuazione sono predisposti ed aperti alle istanze del territorio?

Il processo di valutazione del PSR Sardegna 2007-2013, nell'intero arco della sua attuazione, fa proprie tutte queste finalità, naturalmente con tempi e modi diversi. In particolare:

³ Liberamente tratto da: *Evalsed – The evaluation of socio economic development – The Guide*, Tavistock Institute, in association with GHK and IRS, Dicembre 2003

- il livello dell'**attuazione** è centrale in una prima fase, quando è massima la sua utilità, e principalmente attraverso prodotti come il Rapporto di valutazione intermedia e il suo aggiornamento, ma anche i rapporti annuali e specifici approfondimenti tematici, i suoi esiti potranno inoltre essere divulgati in apposite occasioni di incontro con l'AdG e i diversi responsabili dell'attuazione;
- il livello dell'**accountability** diviene progressivamente più rilevante nel corso dell'attuazione, mano a mano che i risultati delle diverse misure del programma cominciano a manifestarsi e ad essere analizzati: nell'aggiornamento della valutazione intermedia e nella valutazione ex post in forma più completa e sistematica, nei rapporti annuali con maggiore attenzione agli elementi di progressivo avanzamento ed evoluzione, e nei rapporti tematici, in maggiore profondità e per aspetti circoscritti;
- il livello di **pianificazione/efficienza** necessita di uno sviluppo sufficientemente ampio ed avanzato dell'attuazione, tale da consentire un bilancio complessivo dei suoi risultati: il prodotto in cui esso è più maturo è naturalmente la valutazione ex-post, ma il momento in cui risulta di maggiore utilità è l'aggiornamento della valutazione intermedia, quando il dibattito sulla nuova programmazione comincerà ad entrare nel vivo;
- il livello di **produzione di conoscenza**, così come quello di **consolidamento istituzionale**, sono trasversali a tutto il processo di valutazione, anche se il primo esprime maggiori potenzialità con il consolidarsi dei giudizi valutativi, mentre il secondo può offrire spunti e risultati utili fin dalle prime fasi dell'attuazione; gli strumenti attraverso cui queste finalità sono perseguite, sono principalmente le sintesi dei rapporti, i rapporti tematici, le occasioni di divulgazione e, particolarmente per il consolidamento istituzionale, i momenti di incontro tecnico-operativi.

Quali che siano le sue finalità, il compito fondamentale della valutazione è quello di **fornire risposte pertinenti e opportunamente argomentate** alle domande che interessano le diverse categorie di soggetti cui si rivolge.

Tali domande possono avere natura:

- **descrittiva**, quando sono rivolte a **dar conto** dell'attuazione del programma in relazione a quanto in esso previsto (ad es.: quali tipologie di operazioni sono state finanziate e con quali risultati?) ed alle caratteristiche e dinamiche del contesto di riferimento,
- **interpretativa**, quando indagano sulle **relazioni** esistenti tra diversi fenomeni e quanto realizzato con il programma (ad es.: in che modo le operazioni finanziate hanno contribuito al conseguimento di un determinato obiettivo?),
- **normativa**, quando sono intese a ricavare **insegnamenti ed indicazioni** per il miglioramento della programmazione (ad es.: quali tipologie di intervento appaiono più efficaci rispetto ad un determinato obiettivo, e a quali condizioni?).

La complessità di questi tipi di domande è normalmente crescente, richiedendo una sempre maggiore articolazione del percorso analitico in cui, spesso, una domanda più complessa ingloba, al suo interno, domande di livello inferiore.

Tutte queste domande sono, nondimeno, riconducibili alla comune cornice di riferimento rappresentata dallo "schema logico" dell'intervento (Fig. 1), che definisce gli **elementi fondamentali di causazione** su cui si basa il programma (nella parte sinistra del grafico), e fornisce una **chiave interpretativa generale** anche – e soprattutto – per le domande di natura descrittiva.

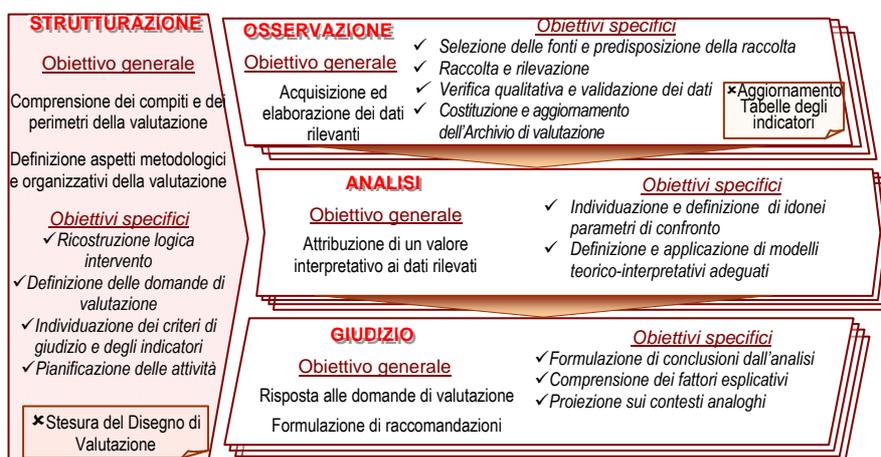
In prima approssimazione, l'attività di valutazione (in itinere ed ex post) si sviluppa principalmente sul lato destro di questo schema, attraverso la rilevazione dei risultati e degli impatti e l'analisi dell'efficacia, dell'efficienza nonché della rilevanza.

Fig. 1. Schema logico dell'intervento nell'approccio valutativo



Il processo di valutazione è articolato in quattro fasi - strutturazione, osservazione, analisi e giudizio – i cui obiettivi e reciproche relazioni sono sinteticamente rappresentati nella Fig. 2.

Fig. 2. Le quattro fasi della valutazione



Il **Disegno di valutazione** rappresenta il principale risultato della **strutturazione**, che è quindi la fase preliminare e propedeutica della valutazione. Essa è finalizzata alla definizione ed organizzazione dell'impianto valutativo del Programma, e richiede innanzitutto la comprensione del Programma e dei compiti della valutazione; sulla base di essi definisce gli aspetti metodologici ed organizzativi necessari per rispondere alle domande di valutazione e per quantificare gli indicatori.

Le **domande valutative** individuano analiticamente i compiti della valutazione: la definizione, corretta, completa e dettagliata delle domande valutative, e delle modalità necessarie per fornire loro risposte adeguate, attraverso uno specifico percorso tra osservazione, analisi e giudizio, rappresenta il "cuore" della fase di strutturazione.

L'insieme di base delle domande valutative è definito dal Questionario di valutazione. Altre domande devono essere dedotte - ed esplicitate - dagli obiettivi generali della valutazione definiti dai riferimenti normativi e metodologici (ad esempio quelle relative all'efficienza dell'intervento), altre ancora emergono dalle esigenze conoscitive specifiche delle diverse categorie di destinatari della valutazione.

La prima fase della valutazione deve quindi, in primo luogo, saper **cogliere e strutturare organicamente** l'insieme delle domande cui è chiamata a rispondere (ivi comprese quelle relative agli approfondimenti tematici).

Il significato di tali domande deve essere perfettamente chiaro al valutatore, ed è condiviso analiticamente almeno nelle sedi tecniche di confronto (in particolare lo *steering group*).

La piena comprensione del significato delle domande valutative comporta, a monte, una accurata **ricostruzione della logica del programma** nonché dei fabbisogni cui intende far fronte e, a valle, la definizione dei **criteri di giudizio** e degli **indicatori** relativi a ciascuna domanda.

Occorre poi **tradurre in termini operativi** tali criteri ed indicatori, individuando le fonti di informazione, le modalità di analisi, l'organizzazione e la tempistica delle attività da realizzare.

La successiva fase di **osservazione** è finalizzata ad acquisire, dalle diverse fonti, i dati e le informazioni quantitative e qualitative necessarie per la valutazione, e ad assicurarne la significatività attraverso opportune elaborazioni.

L'acquisizione riguarda tanto i **dati primari** (raccolti direttamente dal valutatore) quanto quelli **secondari** (ricavati da fonti statistiche, di monitoraggio, amministrative, ecc. rilevate da altri soggetti). Le attività connesse alla raccolta nonché quelle preparatorie si presentano, nei due casi, sostanzialmente differenti.

- Nel caso delle **fonti primarie** occorre preliminarmente individuare i soggetti detentori delle informazioni e, successivamente, si devono definire le modalità e mettere a punto gli strumenti per la rilevazione. L'attività di raccolta deve inoltre essere accuratamente pianificata, poiché la sua realizzazione richiede usualmente un impegno operativo e finanziario rilevante.
- Nel caso delle **fonti secondarie** la fase di preparazione consiste essenzialmente nella ricognizione dei dati disponibili e nell'analisi delle loro caratteristiche di accessibilità, periodicità, grado di dettaglio, qualità e affidabilità. La raccolta richiede, di norma, semplici operazioni di interrogazione o, al più, la preventiva formulazione di una richiesta formale al soggetto detentore dei dati.

Effettuate le attività di raccolta, il trattamento successivo non presenta differenze di rilievo tra dati primari e dati secondari: in entrambi i casi si procede alle operazioni di **verifica qualitativa** (cfr. § 4.3) di coerenza, completezza e rispondenza alle specifiche esigenze conoscitive, ai conseguenti interventi necessari di correzione ed integrazione, ed infine alla loro organizzazione all'interno di un archivio dati organizzato che consenta un loro utilizzo e consultazione razionale.

Tra i prodotti dell'attività di osservazione si deve ricordare il periodico **aggiornamento della Tabella degli indicatori di risultato e di impatto**.

La fase di **analisi** è intesa a conferire al dato trattato, come sopra descritto, un preciso valore interpretativo rispetto alle domande di valutazione. Richiede quindi la chiara formulazione delle ipotesi sottostanti il nesso tra il dato trattato e la domanda in esame, e dei limiti di validità di tale nesso. L'utilizzazione di un determinato metodo di analisi è preceduta da una fase di discussione critica, destinata a verificare la sua credibilità ed ad assicurare il rispetto del rigore analitico necessario all'affidabilità del giudizio valutativo.

Il conferimento di un significato analitico (utile per rispondere alle domande valutative) ai dati ed alle informazioni rilevate, comporta, essenzialmente due tipi di operazione: da una parte l'individuazione di idonei parametri di confronto, dall'altra l'applicazione di modelli interpretativi teorici capaci di generalizzare quanto osservato.

I **parametri di confronto** consentono di apprezzare il significato relativo di un dato altrimenti assoluto, e come tale difficile da valutare. Possono essere di natura **qualitativa** (ma in questo caso la loro utilità può risultare circoscritta), o **quantitativa**, e possono essere individuati **all'interno dello stesso universo** rilevato (come nel caso di indicatori statistici di sintesi, o di serie storiche), o **all'esterno** (ad esempio attraverso campioni controfattuali di controllo o *benchmarks*).

I **modelli teorico-interpretativi** contribuiscono a dare spiegazioni sui fenomeni osservati, fornendo, di norma, dimostrazione di legami causali con altri determinati fattori, tanto sulla base di un modello teorico preconstituito (tipico esempio è lo schema logico del Programma), quanto in mancanza di ipotesi teoriche preordinate, ad esempio con riferimento ad effetti inattesi o non considerati di una data politica.

I risultati della fase di analisi (e naturalmente delle fasi che logicamente la precedono) costituiscono il corpo essenziale dei **Rapporti di valutazione annuali**, anche se in esse possono essere presenti, quando ne maturino le condizioni, elementi di giudizio.

L'ultima fase, di **giudizio valutativo**, ha l'obiettivo di rispondere alle domande valutative e di formulare indicazioni e raccomandazioni (sia di natura strategica che operativa) utili all'AdG ed agli *stakeholders*. Ogni giudizio espresso deve essere adeguatamente giustificato dall'analisi sottostante, e deve essere circoscritto all'interno dei suoi inevitabili limiti di validità.

Il giudizio riguarda gli **effetti del Programma** (ovvero gli output, i risultati e gli impatti), che devono essere **reportati** agli **obiettivi** (efficacia), ai **fabbisogni** (utilità), ai **costi** sostenuti (efficienza), alle **priorità** comunitarie e nazionali, alle **risorse programmate** (equilibrio) ed alla potenzialità di **permanere nel tempo** (sostenibilità).

Di tutti questi aspetti deve naturalmente essere fornita innanzitutto un'analisi descrittiva di natura quantitativa e qualitativa, ma ciò non è sufficiente, poiché è necessario comprendere i motivi dei fenomeni osservati e, in generale, i fattori che li hanno determinati.

Tutto ciò consente di formulare indicazioni e suggerimenti utili sia per la programmazione (ai fini della revisione del Programma e della predisposizione dei programmi successivi) che per l'attuazione.

4.2 ORGANIZZAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Pur con qualche concessione alla semplificazione, la distinzione tra un profilo descrittivo ed un profilo interpretativo-normativo della valutazione (cfr. § 4.1) risulta rilevante, in particolare, in sede di organizzazione e programmazione delle attività. Infatti:

- le attività con finalità descrittiva sono, in generale, ricorrenti e/o periodiche e si prestano ad essere programmate sin dall'inizio e per tutto il periodo del servizio (salvo i sempre possibili affinamenti);
- le attività per rispondere ad una domanda di natura interpretativa o normativa richiedono solitamente di essere progettate ad hoc, in base alle specifiche condizioni di valutabilità della domanda (ad esempio il grado di avanzamento di una misura o le informazioni disponibili in merito), non sempre date sin dall'avvio del servizio di valutazione.

In tal modo, le attività di valutazione possono essere ricondotte a due distinte direttrici, tra loro ortogonali:

- da una parte le attività permanenti e/o ricorrenti finalizzate a costruire e tenere aggiornato un quadro conoscitivo strutturato "di base",
- dall'altra le attività di approfondimento tematico rivolte principalmente ad esprimere giudizi valutativi idonei a rispondere alle domande di valutazione di tipo interpretativo o normativo.

Le attività ricorrenti e/o permanenti afferiscono in larga misura alla fase di osservazione e, subordinatamente, a quella di analisi.

Sono rivolte a descrivere – in termini quantitativi e qualitativi – i contesti e gli ambiti rilevanti per il Programma e per la sua attuazione.

Con ciò si fa riferimento tanto a variabili "di contesto" di natura esogena rispetto al Programma, quanto a variabili dipendenti dal Programma, così come a dati ed informazioni descrittive dell'attuazione stessa.

Il ruolo che le attività permanenti/ricorrenti hanno all'interno del servizio di valutazione nel suo complesso è duplice:

- per un verso esse devono rispondere ai fabbisogni conoscitivi ricorrenti e "strutturati" o "semi-strutturati" della valutazione, costituiti, in particolare, dal sistema degli indicatori di baseline, di output, di risultato e di impatto, e dal Questionario di valutazione, con riferimento alle domande per le quali sono stati definiti criteri e indicatori;
- per l'altro costituiscono un supporto strumentale rispetto agli approfondimenti tematici, per la definizione delle condizioni specifiche di contesto, per l'individuazione e la stratificazione degli universi di riferimento fattuali e controfattuali, per l'identificazione di campioni statistici, per la quantificazione di parametri di riferimento per il giudizio, ecc..

Le attività di approfondimento tematico sono realizzate per definire, qualificare e infine rispondere ad esigenze conoscitive o di giudizio chiaramente circoscritte, che richiedono sempre la definizione di un approccio specificamente finalizzato, in ragione delle peculiarità dell'oggetto e dei nessi logici su cui si indaga, laddove le domande abbiano natura non meramente descrittiva, ma interpretativa e/o normativa.

Queste si riferiscono sia a domande comprese nel Questionario di valutazione, nel momento in cui debba essere definita, messa a punto ed attuata una metodologia di analisi e formulati i relativi giudizi sulla base di criteri ed indicatori individuati, sia ad ulteriori domande proposte (e discusse in sede di steering group) a seguito di specifiche sollecitazioni dell'AdG o degli stakeholders.

Benché il Questionario di valutazione presentato in allegato del modulo B – Linee guida per la valutazione in itinere del QCMV definisca – a priori - quasi 130 domande pertinenti per gli interventi attivati dal PSR Sardegna, le attività di approfondimento tematico non sono tutte definibili sin dalle prime battute, né nei modi, né tempi, né - puntualmente - nell'oggetto:

- in primo luogo perché il **Questionario di valutazione non esaurisce le esigenze conoscitive specifiche** del PSR Sardegna, e già nel corso dei primi mesi del servizio è emerso l'interesse per temi ed approcci non considerati dal Questionario (pressoché interamente concentrato su questioni di efficacia), che hanno meritato di essere formalizzati in **domande valutative supplementari**;
- in secondo luogo perché l'adattamento delle domande del Questionario di valutazione alle specificità del Programma della Sardegna (attraverso l'individuazione di criteri ed indicatori idonei), nonché la definizione delle metodologie e delle fonti dati necessari per rispondere **dipendono** in larga misura **dallo stato dell'attuazione**. È evidente, ad esempio, che per una misura la cui l'attuazione è limitata alla selezione delle domande di aiuto, senza che queste abbiano ancora prodotto spesa, gli unici criteri per valutare se e quanto essa possa contribuire a raggiungere determinati obiettivi generali possono essere le tipologie e le sotto-tipologie di intervento ammesse, l'entità degli investimenti approvati, la copertura dell'intervento approvato rispetto alla domanda potenziale, salvo poi poter sviluppare le analisi di efficacia quando una quantità significativa di interventi siano stati completati.

In definitiva, le attività connesse ad un determinato approfondimento tematico possono essere programmate ed avviate quando:

- la relativa domanda sia stata **esplicitamente formulata**, magari ad opera del valutatore stesso, ma in base ad una esigenza conoscitiva effettivamente presente;
- sussistano, per tale domanda, le **condizioni minime di valutabilità**, che sono di norma correlate al tipo ed alla natura (efficacia, efficienza, rilevanza, ecc.) della domanda e, corrispondentemente, al livello di attuazione (procedurale, finanziaria, fisica) dell'oggetto.

La limitatezza del tempo a disposizione tra l'avvio del servizio e i termini fissati per la valutazione intermedia ha indotto a focalizzare la strutturazione della attività di approfondimento sulle domande che meglio rispondono a tali requisiti al momento attuale. In base a ciò si è prioritariamente tenuto conto:

- delle indicazioni, sollecitazioni e richieste sin qui raccolte, e che potranno essere ulteriormente integrate e specificate a seguito della presentazione del presente documento,
- del grado di determinazione delle strategie e delle *polices* del Programma e della chiarezza delle questioni valutative che queste pongono,
- dello stato di avanzamento dell'attuazione procedurale e finanziario e del presumibile grado di maturazione degli effetti fisici (realizzazioni, risultati e impatti) delle misure avviate.

4.3 FONTI INFORMATIVE, TECNICHE DI RACCOLTA DEI DATI (QUESTIONARI, INTERVISTE, DIMENSIONE DEI CAMPIONI E CRITERI DI SELEZIONE DEGLI STESSI...); INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ DI CALCOLO DEGLI INDICATORI IN MODO DA VALUTARE LA QUALITÀ E L'ATTENDIBILITÀ DEI DATI E INDIVIDUARE EVENTUALI DISTORSIONI

I dati e le informazioni (quantitativi e qualitativi) sono la "materia prima" della valutazione: la loro corretta individuazione e trattamento è il presupposto della robustezza e credibilità dei giudizi valutativi.

Una prima essenziale distinzione è tra le fonti primarie e quelle secondarie. Nel primo caso le informazioni cercate stanno nelle persone, nelle cose o nei fatti, ed è compito del valutatore individuarle, raccoglierle assieme ed ordinarle. Nel secondo caso, ciò è già stato fatto da un altro soggetto con finalità proprie.

Di norma, quindi, le fonti **primarie** di dati richiedono un'attività preparatoria ed operativa ben più impegnativa e complessa. Di contro possono fornire informazioni non reperibili altrove, con un grado di qualità e pertinenza allo specifico fabbisogno valutativo, quasi sempre superiore a quello delle fonti **secondarie**, che però non di rado richiedono un più severo impegno di verifica e validazione.

Le fonti primarie (quantitative e qualitative) e secondarie, concorrono in diversa misura a fornire gli elementi informativi necessari per valutare i differenti aspetti dell'attuazione del Programma. La Fig. 3 sintetizza gli ambiti di utilizzo principali delle tipologie di fonti considerate.

Fig. 3. Utilizzo delle fonti nei diversi ambiti valutativi

FONTI E MODALITA' DI RACCOLTA	FONTI PRIMARIE							FONTI SECONDARIE						
	Indagini dirette presso:			Osservazione diretta	Raccolta opinioni qualificate			Monitoraggio e dati di progetto	SIAR e SIAR	RICA	SISTAN	Statistiche e analisi tematiche (INEA, ISMEA...)	Cartografia tematica	Monitoraggio ambientale
	beneficiari diretti	beneficiari indiretti	non beneficiari		con interviste individuali	con interazione tra esperti	Studi di caso							
OGGETTO DELLA VALUTAZIONE														
Produttività e uso dei fattori	◆		◆			◇	◇	◆	◆	◆	◇	◆		
Qualità dei prodotti e valorizzazione commerciale	◇	◇				◆	◆	◆		◇		◆		
Innovazione tecnologica e organizzativa	◆		◇			◆	◇	◆	◆	◇		◆		
Competenze e capitale umano		◆				◇		◆						
Redditività	◆		◇				◇	◆	◆	◆		◆		
Gestione sostenibile delle risorse	◇		◇	◆			◆	◆	◆		◆		◆	◆
Tutela del patrimonio forestale				◆			◇	◆	◆			◆		◇
Conservazione dello spazio rurale e dell'uso agricolo	◆		◆					◆			◆		◆	
Biodiversità				◆			◇	◆	◆			◇	◆	◆
Qualità dell'acqua e del suolo				◆	◇			◆	◆			◆	◆	◆
Cambiamenti climatici ed energie rinnovabili				◇				◆				◆		◆
Diversificazione ed occupazione	◆	◆						◆	◇	◇	◇			
Qualità della vita e attrattività delle aree rurali		◆					◇	◆			◇	◆		◆
Infrastrutture per la produzione e la popolazione		◇		◆	◆		◇	◆			◆	◇	◆	
Approccio Leader		◆			◆	◆	◇	◆	◇				◇	
FINALITÀ VALUTATIVA														
Avanzamento						◇		◆	◆					
Efficacia	◆	◆	◆	◆	◆	◇	◆	◆	◆	◆	◇	◇	◇	◆
Efficienza	◆		◆	◇	◇		◆	◆	◆	◆	◆	◆		
Utilità	◆	◆	◇					◆	◆		◆			
Equilibrio								◆	◆		◇	◇	◆	
Priorità comunitarie e nazionali	◆				◆	◆		◆			◆	◆	◆	◆
Sostenibilità	◆	◆	◇			◆				◇	◇			◆
Buone prassi						◇	◆	◆						

◆ = Utilizzo primario ◇ = Utilizzo complementare o di contesto

4.3.1 Fonti secondarie

Le **fonti secondarie** assumono, all'interno del processo di valutazione, diverse valenze, alternative o complementari:

1. servono a misurare gli effetti diretti dell'intervento, com'è nel caso dei dati di monitoraggio;
2. sono utilizzati per stimare gli effetti indiretti dell'intervento, i risultati e gli impatti come, tipicamente, per i dati macroeconomici;
3. sono usati come parametro di riferimento (es: dati di contesto, situazioni ante-intervento e controfattuali, *benchmark*; etc.);

Fig. 4. Caratteristiche ed utilizzo delle fonti secondarie di dati nella valutazione

Caratteristiche	Periodicità		Aggregazione		Finalità	
	strutturali	dinamici	aggregati	analitici	statistiche	amministrative
a) effetti diretti		◆		◆		◆
b) effetti indiretti		◆	◆		◆	◆
c) riferimento	◆	◆	◆		◆	◆

◆ = Utilizzo principale ◆ = Utilizzo integrativo

Una disamina completa delle pubblicazioni, delle collane, degli archivi, utilizzate per la valutazione richiederebbe troppo spazio ed eccederebbe probabilmente le finalità del presente documento. È qui sufficiente citare le fonti per categoria tematica e per soggetti, stante che per alcuni di questi (e in particolare ISTAT ed INEA) la produzione di studi e statistiche di rilievo è sterminata.

- **Banca dati dell'Organismo Pagatore AGEA.** Il SIAR e il SIAN sono collegati al Sistema Integrato di Controllo e Gestione (SICG) di AGEA, il quale permette la condivisione delle risorse informative necessarie alla quantificazione degli indicatori di realizzazione. L'anagrafe delle aziende agricole ed il registro degli aiuti sono gestiti da ARGEA Sardegna. Al valutatore, sin dall'inizio del servizio, sono

state fornite le credenziali per accedere direttamente e pienamente tanto ai dati PSR che ai fascicoli aziendali delle aziende regionali.

- **SIAR e SIAN** (Sistema Informativo Agricolo Regionale e Nazionale). L'anagrafe aziendale, integrata con l'anagrafe nazionale delle aziende agricole, è la base del SIAR Sardegna. Contiene tutte le informazioni anagrafiche, strutturali e produttive aziendali, nonché le informazioni relative alle erogazioni ottenute. L'archivio SIAN contiene inoltre tutte le ortofoto per particella catastale in diversi periodi temporali, con una perimetrazione dell'uso del suolo.
- **Business plan e Piani di Sviluppo Aziendali (PSA)**: presentati a corredo delle domande di aiuto (rispettivamente per le misure 121, 123 e 112), i primi attualmente disponibili solo in formato cartaceo, i secondi digitalizzati e importati nel SIAR-PSR, descrivono in maniera strutturata gli elementi strutturali delle aziende ammesse a finanziamento e gli aspetti qualitativi e quantitativi salienti dei progetti finanziati, costituendo peraltro un'utile base di riferimento per la determinazione dei tre indicatori di impatto obbligatori a carattere economico.
- **ARGEA Sardegna**. E' l'agenzia per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura della Regione Sardegna. Ha funzione di organismo gestore, pagatore e di controllo in materia di finanziamento della politica agricola comunitaria. Esercita inoltre funzioni ispettive e di controllo in materia agricola e fitosanitaria, gestisce l'anagrafe delle aziende agricole, il registro degli aiuti e altri elenchi, albi, registri e banche dati relative ai potenziali di produzione
- **RAE e schede di attuazione** per misura messi a disposizione dalla Regione Sardegna con aggiornamento e periodicità regolare attraverso il sito tematico dedicato al PSR.
- **RRN – Rete rurale nazionale**. Oltre ad aver prodotto una serie di studi e documenti di indirizzo a carattere metodologico, la RRN sta in questo periodo progettando e testando alcuni utili strumenti per la raccolta e la consultazione di alcune categorie di dati ed informazioni che risultano di difficile o impossibile reperimento (l'esigenza di predisposizione di questi strumenti nasce proprio dalle carenze informative lamentate dai sistemi di monitoraggio e di valutazione delle diverse regioni). In particolare si possono ricordare: il *sistema di Informazioni minime da raccogliere per il monitoraggio dell'approccio LEADER e della progettazione integrata*, che potrà integrare le informazioni di base disponibili in merito a queste tipologie di intervento e, per altro verso il *database sugli indicatori comunali sullo sviluppo rurale*, che rielabora e mette a disposizione del valutatore dati altrimenti disponibili solo su scala territoriale più ampia.
- Dati delle rilevazioni della Rete d'Informazione Contabile Agricola (**banca dati RICA**). Fornisce, a livello aggregato ed analitico, dati ed indicatori essenziali in relazione ai temi della competitività (produttività, uso dei fattori, redditività ecc.). Negli ultimi anni è stato profuso un notevole impegno per migliorarne le caratteristiche di rappresentatività statistica e di continuità del campione⁴.
- **BDN – Banca Dati Nazionale**, del Ministero della Salute, gestita dall'Istituto Zooprofilattico di Teramo, responsabile del sistema di identificazione e registrazione animale. Detiene e mette a disposizione i dati relativi alla consistenza ed ai movimenti del patrimonio zootecnico. È inoltre l'organo di riferimento per il SIGC con riferimento alle misure che prevedono premi per capo.
- **LAORE Sardegna**. E' l'agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale. Svolge funzioni di assistenza tecnica anche per l'attuazione di alcune misure del PSR, e possiede quindi un rilevante patrimonio informativo, frutto di una costante attività sul territorio.
- **AGRIS Sardegna**. E' l'agenzia della Regione Sardegna per la ricerca scientifica, la sperimentazione e l'innovazione tecnologica nei settori agricolo, agroindustriale e forestale.
- Database **Eurostat**. Raccoglie i dati degli Istituti di statistica nazionali dei paesi della UE, e li rielabora per garantirne l'omogeneità. Ne assicura in tal modo la confrontabilità a livello europeo, in particolare con riferimento agli indicatori di baseline e di impatto. Il database è diviso per tematiche: di specifico interesse del PSR sono: *Agriculture, forestry and fisheries*, *Land cover and land use, soil, landscape, Regional statistics*.
- Dati ed informazioni raccolte ed elaborate dal **Sistema Statistico Nazionale (SISTAN)**.
 1. **ISTAT**. Oltre a realizzare i censimenti (agricoltura, popolazione, attività produttive), effettua una serie di rilevazioni periodiche sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole, sulla

⁴ Si precisa che, a seguito di alcuni incontri con gli uffici ISTAT responsabili della rilevazione RICA-REA, è emerso che i microdati d'interesse per la valutazione sono rilasciabili esclusivamente agli uffici di statistica aderenti al SISTAN (Sistema Statistico Nazionale). Il valutatore si impegna a segnalare alla Regione la base di dati necessaria alle attività valutative, al fine di inoltrare la richiesta attraverso l'Osservatorio Economico (ufficio regionale referente per il SISTAN).

distribuzione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, sulle intenzioni di semina, e raccoglie un'ampissima batteria di dati di natura ambientale, per citare soltanto alcune delle statistiche di specifico interesse;

2. **INEA**. Nell'ampia produzione di studi tematici si segnalano, tra gli altri, i rapporti di ricerca *sull'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura*, in collaborazione con l'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (OIGA), gli studi e monitoraggi sui sistemi irrigui.
 3. **ISMEA**. Rileva ed elabora le quotazioni dei prodotti agroalimentari in oltre 300 mercati, produce indagini monografiche e di settore, cura il rapporto annuale sull'andamento dei prodotti a denominazione di origine.
 4. **Sistema Informativo Nazionale Ambientale (Sinanet)** (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA), già APAT e . Raccoglie, rileva ed elabora un'ampissima gamma di dati a carattere ambientale, e pubblica l'*Annuario dei dati ambientali*;
 5. **Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA)**. Attualmente in fase di collaudo.
 6. **Sardegna Statistiche**. Curato dall'Osservatorio Economico, organo tecnico-specialistico della Regione Sardegna in materia di elaborazione statistica. Mette a disposizione per la consultazione numerose basi dati, relative specialmente al sistema economico e produttivo regionale, in molti casi con dettaglio comunale.
- **Banche dati nazionali e regionali** relative a temi specifici.
- I. **Zootecnia**
 - a. **A.R.A.Sardegna**. Gestisce il programma di assistenza tecnica per gli allevatori, con gli A.P.A. gestisce il Programma Regionale di Identificazione Elettronica degli animali iscritti ai Libri Genealogici. Gestisce inoltre il laboratorio di Oristano. Attraverso tali attività ha accumulato un patrimonio informativo straordinario sul comparto.
 - b. **CLAL.it - Clal.it** è una Società di Consulenza che analizza il mercato lattiero caseario, ne interpreta andamento e tendenze, rende disponibili dati, notizie e sintesi mediante un'attività di informazione e formazione.
 - c. **Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna**. Svolge attività di ricerca scientifica sperimentale veterinaria, di accertamento dello stato sanitario degli animali e di salubrità dei prodotti di origine animale.
 - II. **Agricoltura biologica**
 - d. **SINAB - Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica** realizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con le Regioni. Offre informazioni e servizi agli operatori del settore per lo sviluppo e la valorizzazione dell'agricoltura biologica italiana
 - e. **ARGEA – Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica**
 - III. **Risorse idriche**
 - f. **Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (ARPAS)-Dipartimento Specialistico Regionale IdroMeteoClimatico**. Raccolta dei dati relativi ai fenomeni idrologici;
 - g. **Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna** (in attuazione della Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE). Raccolta ed elaborazione dei dati relativi alle caratteristiche dei bacini idrografici, con particolare attenzione ai corpi idrici superficiali e sotterranei;
 - h. **Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) - modulo relativo alle acque superficiali e sotterranee**. A regime, assorbità i diversi sistemi informativi sulle acque attualmente operanti. Tra questi, il **SI ZVN- Sistema Informativo sulle Zone Vulnerabili da Nitrati**;
 - i. **Strumenti di pianificazione (PA, PSDRI, PSURI, NPRGA, PAI, PTA)**. Forniscono informazioni strutturali in merito alla tutela delle acque e del suolo.
 - IV. **Biodiversità**
 - j. **LIPU**, Censimento dell'avifauna per la definizione del Farmland Bird Index a livello nazionale e regionale in Italia - Farmland Bird Index 2000 – 2009. Nel marzo 2010 è stato pubblicato il volume relativo alla Sardegna;
 - k. **Centro per la Conservazione e Valorizzazione della Biodiversità Vegetale, Università di**

Sassari, che ha prodotto l'allegato 7 del PSR Sardegna;

- l. *Centro per la Conservazione della Biodiversità dell'Università di Cagliari - CCB*. Studio, gestione e conservazione della diversità vegetale in Sardegna.
- m. *Assessorato Difesa dell'Ambiente* che ha fornito la Carta Natura per il monitoraggio dell'habitat della gallina prataiola;
- n. *Associazione Provinciale degli Allevatori* che tengono i registri sulle specie minacciate di abbandono.
- o. *Centro Recupero Fauna Selvatica (Bonassai-SS)*. Osservatorio utile alla quantificazione ed all'individuazione della fauna selvatica presente sul territorio regionale;

V. **Forestazione e tutela del suolo**

- p. *Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio – INFC (Corpo Forestale dello Stato)*;
- q. *Inventario Forestale della Regione Sardegna – IFRAS (1995)*;
- r. *Rilievi del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Sardegna – CFVA (1995 e 1998)*;
- s. *Piano Forestale Ambientale Regionale - PFAR (2007)*;
- t. *Registro nazionale dei Serbatoi di Carbonio Agro-Forestali (Corpo Forestale dello Stato)*. Una possibile fonte informativa di natura dinamica che consente di contabilizzare l'assorbimento di carbonio (al netto delle emissioni dei gas non-CO₂) delle attività di uso delle terre, cambiamento di uso delle terre e selvicoltura, secondo le specifiche tecniche e metodologiche del Protocollo di Kyoto, per il periodo 2008-12.

VI. **Agriturismo**

- u. *Regione Sardegna - Elenco delle aziende agrituristiche della Sardegna*

VII. **Sistemi energetici e fonti rinnovabili**

- v. *Gestore dei Servizi Elettrici - GSE (ex Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale - GRTN)*. Provvede informazioni sulla produzione da fonti rinnovabili con statistiche e archivi di dati divisi per regione;
- w. Associazioni: *ISES Italia; Associazione produttori da energia rinnovabili; Associazione dell'Industria Solare Fotovoltaica – Assosolare; Associazione Nazionale Energia del Vento – ANEV; Federazione Italiana di Produttori di Energia Rinnovabile – FIPER; Italian Biomass Association – ITABIA; Associazione Italiana Energie Agroforestali – AIEL*.

- **Database cartografici regionali**. Informazioni di contesto sui temi ambientali. Si segnalano le seguenti:
 - *Carta Tecnica regionale (2000; scala 1:10.000); Carta dell'uso del suolo (2003; scala 1:2.5000); Carta geologica di base (in fase di revisione; scala 1:25.000); Carta Forestale Regionale (1998; scala 1:25000); Carta altimetrica e della morfologia - T.I.N. (Triangulated irregular Network); Database degli strati prioritari essenziali (2004; scala 1:10.000); Indagine conoscitiva sulle coste (1993; scala 1:10.000); Ortofotocarta CTR (scala 1:10.000); Piani Territoriali Paesistici (1:25.000 - delimitazione e ambiti dei 14 Piani Territoriali Paesistici); Parchi, aree protette e monumenti naturali (2001; 1:25.000); Studio geologico-ambientale (1993, scala 1:10.000); Stato della pianificazione urbanistica comunale; Siti di interesse comunitario (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS)- Direttive comunitarie 92/43 e 79/409 (2002; 1:25.000) Zone sottoposte a tutela paesistica (2002; 1:10.000).*
- **Sistemi informativi geografici (GIS)**. Il GIS è un sistema informatizzato che permette di acquisire, memorizzare, integrare, elaborare e rappresentare dati che sono spazialmente riferiti alla superficie terrestre. Si segnalano i seguenti strumenti:
 1. *Corine Land Cover*. Mappatura della copertura del suolo secondo un sistema nomenclaturale standardizzato a livello europeo, unità minima mappabile 25 ha, anni di riferimento della copertura: 1990, 2000, 2005. La copertura cartografica per l'anno 2005 è in corso di ultimazione (dic. 2009) e prevede che vengano mappati tutti i cambiamenti di copertura (rispetto al 2000) maggiori di 5 ha.
 2. *Sardegna 3D*. Banca dati ottenuta dall'integrazione di un modello tridimensionale del terreno (una

griglia di punti a distanza di 10 metri di cui è nota l'elevazione sul livello del mare, migliorata ad 1 metro mediante interpolazione) con un mosaico di fotografie satellitari che hanno la definizione di un metro e si riferiscono a una rilevazione fatta a cavallo degli anni 2005-2006. Altre informazioni visionabili dal navigatore sono derivate dalle banche dati del Sistema Informativo Territoriale Regionale e sono costantemente tenute aggiornate.

3. *Sardegna 2D*. Navigatore cartografico realizzato nell'ambito del progetto Sitr-IDT; si tratta di un potente sistema di visualizzazione dei dati cartografici disponibili per la Regione Sardegna.
4. Sistema informativo geografico per l'individuazione e il monitoraggio delle aree sensibili alla desertificazione in Sardegna. Specifico GIS che, tramite un approccio modellistico, individua le aree a rischio di desertificazione, al fine di mettere in luce le componenti responsabili del rischio desertificazione e la parametrizzazione delle stesse; la metodologia di analisi scelta consente un monitoraggio costante delle aree a rischio.

4.3.2 Fonti primarie

I **dati primari**, in ragione della loro natura, sono reperiti presso fonti diverse:

1. l'**osservazione diretta** delle cose o dei fatti (con visite sul campo, ma anche attraverso immagini fotografiche), è naturalmente la via privilegiata per raccogliere evidenze oggettive;
2. l'**indagine** presso i **beneficiari diretti**, che consente di raccogliere informazioni "di prima mano" sull'attuazione, sui prodotti e sugli effetti del Programma;
3. l'**indagine** presso i **beneficiari indiretti**, che si focalizza principalmente sulle conoscenze dirette e indirette in merito agli effetti del Programma;
4. l'**indagine** presso i **non beneficiari**, che fornisce informazioni sulle dinamiche "naturali" (in assenza di intervento) dei fenomeni studiati: è la c.d. indagine controfattuale;
5. l'**indagine** presso soggetti che, coinvolti o meno nell'attuazione del Programma, sono in grado di esprimere **opinioni qualificate** per il loro ruolo e/o per le loro conoscenze.

Fig. 5. Fonti e oggetto dei dati primari

Fonte dell'informazione	Osservazione diretta	Beneficiari diretti	Beneficiari indiretti	Non beneficiari	Soggetti qualificati
Oggetto dell'informazione					
Fatti oggettivi	⊙	○	○	○	
Conoscenze dirette	⊙	⊙	⊙	⊙	○
Conoscenze indirette		⊙	⊙	⊙	⊙
Opinioni		○	⊙		⊙

⊙ = utilizzo più frequente

⊙ = utilizzo meno frequente ○ = utilizzo episodico

In termini di tecniche di rilevazione si può distinguere tre tecniche a carattere essenzialmente quantitativo e tecniche a carattere qualitativo, essendo le prime caratterizzate dalla numerosità delle rilevazioni previste.

L'utilizzo di **tecniche quantitative** richiede almeno due requisiti dell'oggetto dell'indagine: l'elevata numerosità e l'omogeneità dell'universo di rilevazione e la relativa standardizzazione dell'intervento. Lo strumento ordinario di rilevazione è il questionario a risposte chiuse, che rende possibile un trattamento statistico dei dati rilevati. Queste rilevazioni riguardano le fonti di cui ai punti 2, 3 e 4.

Le **tecniche qualitative** sono rivolte a mettere in luce gli effetti del Programma derivanti dalle politiche di maggiore complessità, caratterizzate da una catena di causalità più articolata e di natura meno deterministica, evidenziate dalla ricostruzione della logica del Programma. Si caratterizzano per la loro capacità di descrivere fenomeni non completamente noti a priori e, per questa via, di individuare eventuali nessi causali capaci di spiegarli.

L'**intervista semistrutturata** ad esperti è uno strumento rivolto soprattutto all'acquisizione di conoscenze dirette ed indirette e di opinioni su aspetti di cui l'interlocutore ha una conoscenza approfondita ed una visione generale.

Le tecniche che prevedono una interazione diretta o indiretta tra un gruppo di esperti sono adatte, come le interviste semistrutturate, a raccogliere e gestire informazioni di carattere qualitativo, ma con un maggiore

contributo di mediazione ed interpretazione da parte dei soggetti coinvolti. L'impiego di queste tecniche risulta quindi particolarmente significativo quando occorre individuare ed apprezzare gli effetti indiretti o inattesi di un intervento, o che, comunque, sfuggono ad una codifica quantitativa. Un esempio è la disamina dei diversi effetti sulla biodiversità della riduzione degli input agricoli. Di più, Le tecniche in questo ambito possono avere un diverso grado di strutturazione e di formalizzazione, dal Delphi, al *focus group* al *brainstorming*, secondo la consistenza delle ipotesi di partenza.

Lo **studio di caso** è uno strumento che, contemperando l'osservazione diretta e l'interlocuzione con il beneficiario, o comunque con un esperto, mira a ricostruire la situazione ex ante e la sua evoluzione nel corso dell'intervento. Possibili ambiti di applicazione sono le politiche per la qualità dei prodotti, per l'innovazione tecnologica e organizzativa e per la qualità della vita, anche rispetto all'approccio Leader. È, inoltre, lo strumento di rappresentazione, oltre che di osservazione, delle buone prassi.

La **banca dati SIAN** e le immagini satellitari costituiscono un patrimonio informativo immenso, anche retrospettivo (sono disponibili le ortofoto di tutta la regione in anni diversi dal 1997 al 2008). Attraverso la fotointerpretazione è, ad esempio, possibile rilevare il mantenimento o il rafforzamento degli ecosistemi forestali di alto pregio, è possibile mappare gli attributi qualitativi (es. tipi forestali) o quantitativi (es. provvigione legnosa, necromassa, grado di copertura, grado di mescolanza tra specie, etc.), mediante spazializzazione statistica dei dati INFC.

Nell'**analisi dei sistemi territoriali e dei pattern territoriali** in genere, è interessante, scientificamente rilevante e spesso indicativo di *trend* o correlazioni tra variabili spaziali, eseguire delle misure della complessità e della frammentazione dei fenomeni.

Dette analisi sono essenzialmente orientate a misurare:

- la **frammentazione delle configurazioni planimetriche**, cioè la relazione tra la dimensione totale di un fenomeno distribuito - area totale coperta dal fenomeno - e la relazione tra il numero delle unità - isole - componenti il fenomeno e la loro dimensione.
- la **complessità delle configurazioni planimetriche**, ovvero la variabilità spaziale di una frammentazione sul totale dell'area interessata. Determinate configurazioni possono suggerire analisi più approfondite come dicretizzazioni - raggruppamenti di isole - puramente geometriche o basate su altre variabili, al fine di eseguire misure locali circostanziate, per esempio in funzione dell'evidenza di attrattori, quali, sempre ad esempio, in agricoltura: un tipo di suolo. Detti approfondimenti portano a volte a verificare che un fenomeno che appare frammentato, in realtà non lo è, o meglio la sua frammentazione è minima se relazionata a quella di un'altra variabile territoriale determinante.

Le analisi territoriali di cui trattasi sono quasi sempre **analisi comparative**, a volte si tratta di analisi comparative di nuclei di attrazione locali.

Dette analisi che sono più spesso sintetizzate in grafici bidimensionali che esprimono semplici valori numerici, possono essere effettuate in modo automatico a partire da rappresentazioni planimetriche dei fenomeni territoriali oggetto di approfondimento. Ovviamente dette analisi automatiche risultano molto più agevoli in presenza di rappresentazioni digitali vettoriali, ma possono essere eseguite anche nel caso di immagini - *raster* - attraverso eventuale preprocessazione delle immagini e successive operazioni automatizzate di raggruppamento e misura dei pixel uguali.

4.3.3 Metodi e procedure di controllo della qualità dei dati

Per potere utilizzare i dati raccolti nelle successive fasi di analisi e di giudizio senza incorrere in errori grossolani è sempre necessario mettere in atto tutte le ragionevoli procedure per garantire la qualità dei dati e delle elaborazioni.

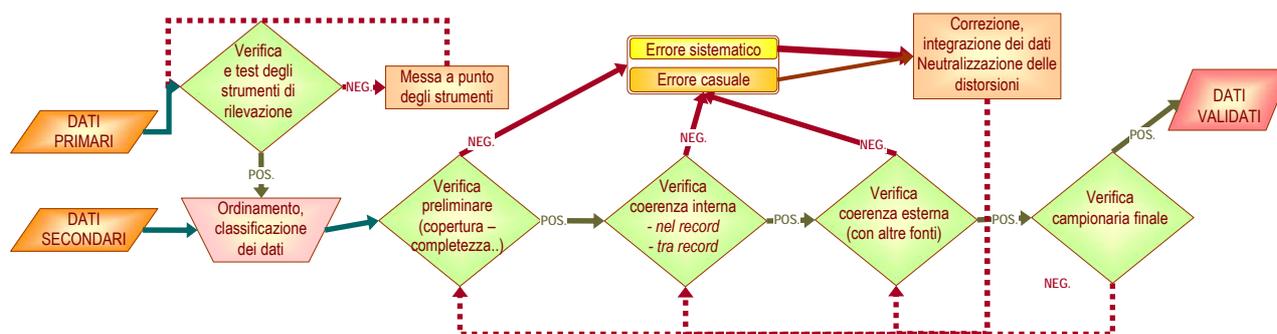
Nel caso delle **fonti primarie**, anche in considerazione della consistenza dell'impegno della rilevazione, la **verifica** più importante è quella **preventiva**, e riguarda tutti gli strumenti messi a punto per la rilevazione: la completezza e l'esattezza dell'elenco dei destinatari, l'efficacia del piano di campionamento, la funzionalità del questionario, la chiarezza delle domande, la correttezza degli intervalli di validità delle risposte, ecc.

Verificati questi elementi in fase di progettazione dell'indagine, è necessario effettuare una **simulazione** con un rilevatore per mettere a nudo eventuali incongruenze, ridondanze, problemi di linguaggio o di eccessiva lunghezza del questionario o della traccia di intervista.

Successivamente è prevista una fase di **test** su un piccolo campione, in seguito alla quale è ancora possibile apportare, sulla base dei primi risultati ed impressioni dei rilevatori, piccole modifiche senza eccessivi danni. Solo dopo questa verifica l'indagine può essere "lanciata" sull'intero campione pianificato e, di solito, i risultati finali non dovrebbero presentare difetti qualitativi rilevanti.

In linea generale, le **fonti secondarie** richiedono un maggior impegno per la verifica e la validazione del dato raccolto proprio perché la raccolta risponde ad **esigenze diverse da quelle del valutatore**, che possono essere di natura statistico-analitica (e questo dovrebbe almeno assicurare il rispetto di alcune regole fondamentali di omogeneità, completezza, rappresentatività), oppure amministrativa, e in questo caso nessun tipo di controllo statistico è di solito garantito.

Fig. 6. Procedura di controllo della qualità dei dati



Le **procedure di controllo di qualità dei dati** raccolti prevedono quattro livelli successivi di verifica.

1. Una verifica preliminare riguarda la **significatività complessiva** dei dati, in termini di **copertura dell'universo** di riferimento (verificando, ad esempio, la somma dei valori dei singoli record con il valore globale risultante), il suo livello di disaggregazione, la quantità e il tipo di informazioni fornite ecc. I difetti che emergono da questo tipo di verifica sono raramente sanabili con interventi correttivi, e devono essere assunti come limite nell'utilizzo dei relativi dati.
2. Un secondo livello di verifica riguarda la **coerenza interna dei dati**, sia orizzontale (tra i diversi campi di uno stesso record), che verticale (tra i diversi record). È così possibile mettere in luce, ad esempio disomogeneità nella rilevazione o singoli errori di inserimento. Si tratta, perlopiù, di errori sanabili o comunque neutralizzabili.
3. L'ultimo livello di verifica "sistematica" riguarda la **coerenza esterna**, con riferimento ad altre fonti confrontabili perché riferite allo stesso universo, o ad una sua parte. Un'eventuale incoerenza non è necessariamente addebitabile al dato esaminato, ma può dipendere dal dato di confronto. Occorre in ogni caso prendere le misure opportune per evitare incongruenze. Capita, ad esempio, che tra due dati incoerenti risulti più credibile quello meno disaggregato: si può allora considerare di applicare la struttura dell'uno ai valori dell'altro.
4. Un **verifica finale a campione**, soprattutto per le basi dati più consistenti, può evidenziare – e consentire la correzione – di difetti non rilevati con i livelli precedenti di verifica.

4.4 PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI NELLE DOMANDE DI VALUTAZIONE, CRITERI DI GIUDIZIO, APPROCCIO METODOLOGICO E SUOI LIMITI

L'ampiezza e la complessità dei fabbisogni affrontati, l'articolazione degli obiettivi, la pluralità di politiche di intervento attivate, la varietà di soggetti beneficiari e destinatari del Programma di Sviluppo Rurale richiedono alla valutazione di **articolare**, all'interno della cornice di obiettivi, metodi e strumenti che si è fin qui cercato di rappresentare, **una serie di approcci metodologici** idonei a rispondere nel migliore dei modi alle domande che le sono poste.

Tali domande sono, in primo luogo, quelle definite dal **Questionario di valutazione**, che "coprono" in maniera sistematica (per misura e per temi trasversali) l'intero quadro logico del Programma.

Le domande del Questionario di valutazione riguardano prevalentemente l'aspetto dell'**efficacia** dell'attuazione ed hanno necessariamente – in quanto rivolte a tutti i programmi di sviluppo rurale – natura generale. Sono, di norma, imperniate su alcuni **termini-chiave** che, di fatto, contengono il "cuore" metodologico della domanda stessa (es: competitività, gestione sostenibile, qualità della vita, ecc.), ma il

cui **significato è raramente ovvio ed univoco**, e richiede innanzitutto uno sforzo interpretativo, da declinare anche alla luce delle peculiarità del programma da valutare.

L'analisi e l'interpretazione di tali termini è allora la chiave per impostare i diversi approcci metodologici necessari per rispondere alle domande di valutazione.

Con questo spirito, nelle pagine che seguono sono analizzati i termini-chiave più ricorrenti nel Questionario di valutazione, attraverso uno schema comune che, partendo dalla **definizione** generale del termine stesso, ne valuta la **rilevanza** all'interno del PSR 2007-2013 della Sardegna, lo disarticola successivamente in **criteri di giudizio** per pervenire alla definizione dell'**approccio metodologico** che sarà adottato per rispondere alle domande di valutazione nel lungo, medio e breve periodo. Sulla base di questo sono inoltre definite le **fonti** primarie e secondarie ed, infine, sono esaminati criticamente i **limiti** e le **potenzialità** che si incontreranno.

Il successivo **sviluppo ed attuazione degli approcci** così definiti, nel contesto attuativo attuale, è poi dettagliatamente esplicitato in sede di risposta al Questionario di valutazione (cfr. cap 0) in termini di domande, criteri e indicatori

<i>Tematica:</i>	Competitività
<i>Definizione</i>	Riferita alle singole aziende, ad una filiera o al settore nel suo complesso può essere intesa come la capacità di mantenere e rafforzare , in condizioni di equilibrio economico, la posizione sul mercato di riferimento, aumentando e migliorando la capacità di soddisfare la domanda .
<i>Rilevanza nel PSR Sardegna</i>	Il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale rappresenta l' obiettivo generale dell'Asse I e, sotto diversi profili riguarda quindi tutte le sue misure. Esso viene perseguito principalmente attraverso il consolidamento strutturale delle aziende agricole, il miglioramento qualitativo dei prodotti, la promozione del capitale umano e dell'innovazione tecnologica, il rafforzamento e l'allungamento delle filiere.
<i>Domande correlate</i>	111-1, 112-4, 113-3; 114-3, 121-4, 122-4, 123-5, 124-2, 125-2, 131-2, 132-3, 133-3
<i>Criteri di giudizio</i>	<p>La misura diretta della competitività è data dalla variazione nel tempo del posizionamento sul mercato delle aziende e dei settori beneficiari, in termini di quota, di segmenti, di canali e di regioni di presenza, ma anche di prezzi unitari e di valore aggiunto per unità di prodotto, come indicazione della qualità dell'offerta.</p> <p>Nella fase attuale, di avvio dei primi progetti approvati su alcune misure dell'Asse I, i criteri di giudizio possono riguardare soltanto la potenzialità che i progetti selezionati hanno di incidere (positivamente) sui fattori che determinano il livello di competitività delle imprese beneficiarie e del sistema agro-alimentare e forestale della regione, particolarmente sotto due profili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • da una parte gli obiettivi e le caratteristiche dei progetti approvati, con specifico riferimento alle tipologie e le sottotipologie di intervento, agli importi richiesti, alle possibili integrazioni attivate tra azioni e misure differenti, • dall'altra la natura e i connotati delle aziende selezionate, le loro dimensioni fisiche ed economiche, le attività praticate, le colture, i territori di appartenenza. <p>Dato lo stato dell'attuazione non vi sono, evidentemente, ancora le condizioni minime per valutare l'efficacia rispetto all'obiettivo della competitività. Esistono, invece, le condizioni per valutare la rilevanza dell'intervento selezionato. In questo senso, il termini di riferimento per il giudizio sono rappresentati dall'analisi dei fabbisogni del PSR, delle strategie in esso delineate, delle considerazioni della valutazione ex-ante.</p>
<i>Approccio metodologico</i>	<p>L'approccio metodologico è basato, nel primo periodo, sul confronto tra l'intervento avviato e gli obiettivi e fabbisogni regionali.</p> <p>L'efficacia dell'intervento potrà essere valutata successivamente, quando un numero significativo di progetti risulterà completato da almeno un anno. In tale fase, il miglioramento della competitività dei beneficiari potrà essere analizzato attraverso i parametri operativi e di bilancio dei beneficiari, tra i quali, in particolare, il valore aggiunto (indicatore comune di impatto).</p>

Tematica:	Competitività
	<p>In una fase finale (ex-post) della valutazione potranno essere indagati gli impatti macro, almeno per le variabili potenzialmente più sensibili agli interventi realizzati (ad esempio le esportazioni).</p> <p>Naturalmente, poiché la competitività è perseguita attraverso una molteplicità di misure ed azioni, sono previsti approcci metodologici specifici con riferimento, ad esempio, alle politiche per la qualità.</p>
Fonti di dati	<p>I dati di monitoraggio SIAR rappresentano la fonte principale nella prima fase della valutazione.</p> <p>In questa stessa fase saranno inoltre utilizzati i dati raccolti dai PSA (Piani di Sviluppo Aziendale) per la misura 112 – anch'essi registrati nel SIAR -, e dai Business Plan per le misure 121 e 123.</p> <p>Dopo almeno un anno dal completamento degli interventi saranno effettuate indagini di campo, rivolte principalmente a rilevare le tipologie di dati già forniti in sede di progetto.</p> <p>Per definire uno scenario e dei livelli di riferimento saranno utilizzati i dati secondari della RICA-REA e dell'ISTAT.</p>
Potenzialità e limiti dell'approccio	<p>I tempi necessari a rilevare gli effetti dell'intervento sul valore della produzione possono essere lunghi: l'approccio è più efficace per i beneficiari che completano per primi gli interventi.</p> <p>Oltre ad una valutazione generale, l'approccio può fornire indicazioni differenziate per misura, per tipologia di operazione e per OTE.</p>
Tematica:	Produttività – uso dei fattori
Definizione	<p>Si intende l'indicatore in grado di misurare la capacità produttiva di un'impresa, di un settore produttivo, di una regione, correlando i fattori produttivi (gli input – terra, capitale, lavoro) utilizzati nel processo produttivo con il risultato, ossia il prodotto (l'output – valore della produzione, valore aggiunto), di tale processo.</p> <p>La tematica della produttività ha un ruolo particolarmente significativo nel settore agricolo, in cui la limitatezza e/o la riduzione di molti input tecnici ed economici è in alcuni casi un vincolo naturale (come nel caso del fattore terra), in altri una tendenza secolare (come nel caso del fattore lavoro), in altri ancora un obiettivo strategico (come nel caso delle risorse idriche, dei nutrienti o dei fitofarmaci).</p>
Rilevanza nel PSR Sardegna	<p>Inteso in questa ampia accezione, il tema della produttività e dell'uso dei fattori condensa una delle grandi sfide delle politiche europee per lo sviluppo rurale: produrre meglio e con maggiore valore aggiunto utilizzando meno, e meglio, le risorse.</p> <p>In senso più ristretto e tradizionale, la produttività è uno degli obiettivi dell'ammodernamento organizzativo e tecnologico delle aziende del settore agricolo e forestale.</p> <p>Nell'ambito del PSR l'obiettivo della produttività trova – in questa accezione – collocazione soprattutto all'interno dell'asse I, per effetto di investimenti sia sul capitale fisico che su quello umano.</p>
Domande correlate	111-1; 121-1
Criteri di giudizio	<p>La misura più comunemente utilizzata della produttività fa riferimento al fattore lavoro, ed è data dal valore aggiunto per unità di lavoro, ma per il settore agricolo e forestale è ancor più comune e significativo il riferimento al fattore terra, sia per la quantità che per il valore della produzione.</p> <p>La variazione della produttività (nella prima accezione) è peraltro uno dei tre indicatori comuni di impatto di tipo economico.</p> <p>La misura della produttività nelle imprese beneficiarie, naturalmente, può dare indicazioni in merito alla loro efficacia attraverso il confronto con la situazione di partenza e soltanto dopo almeno un esercizio completo dalla conclusione dell'investimento.</p> <p>In una prima fase dell'attuazione, la rilevazione ex ante della produttività (nelle sue diverse accezioni) nelle aziende beneficiarie, oltre a precostituire i termini di confronto per le successive valutazioni, può fornire elementi di giudizio in merito al potenziale di crescita, e quindi all'effettiva necessità, del beneficiario attraverso il confronto con i dati medi rilevati per la stessa tipologia di azienda.</p>

Tematica:	Produttività – uso dei fattori
Approccio metodologico	<p>Un altro elemento di giudizio “ex-ante” sulla capacità dell’intervento di aumentare la produttività può essere ricavato dagli elementi di progetto dove questo preveda tipologie di investimento rivolte alla meccanizzazione ed automatizzazione, ovvero alla razionalizzazione organizzativa, ecc..</p> <p>L’approccio metodologico è basato, nel primo periodo, sul confronto tra i valori di produttività indicati ex-ante dai beneficiari e quelli medi per aziende analoghe nel contesto regionale.</p> <p>L’efficacia dell’intervento potrà essere valutata successivamente, quando un numero significativo di progetti risulterà completato da almeno un anno. In tale fase, la variazione della produttività dei beneficiari potrà essere analizzata attraverso le dinamiche dei parametri operativi e di bilancio dei beneficiari (valore della produzione, valore aggiunto, occupati, ettari, ecc).</p> <p>Un livello ulteriore di valutazione riguarda l’efficienza degli interventi ed è condotto attraverso il confronto tra il costo dell’investimento e l’incremento del valore della produzione a parità di costi che l’aumento della produttività genera negli anni.</p> <p>Laddove il peso degli interventi per la produttività raggiunga una massa critica rilevante, potrà inoltre essere possibile verificare gli impatti attesi ad un livello macro.</p>
Fonti di dati	<p>I dati di monitoraggio SIAR rappresentano la fonte principale nella prima fase della valutazione.</p> <p>In questa stessa fase saranno inoltre utilizzati i dati raccolti dai PSA (Piani di Sviluppo Aziendale) per la misura 112 – anch’essi registrati nel SIAR - e dai Business Plan per le misure 121 e 123.</p> <p>Dopo almeno un anno dal completamento degli interventi saranno effettuate indagini di campo, rivolte principalmente a rilevare le tipologie di dati già forniti in sede di progetto.</p> <p>Per individuare gli impatti macro saranno analizzate le serie storiche dei dati RICA-REA, nonché i dati ISTAT (in particolare sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, sui dati annuali sulle coltivazioni, e sulla contabilità regionale). I dati RICA-REA saranno inoltre utilizzati per definire uno scenario e dei livelli di riferimento.</p>
Potenzialità e limiti dell’approccio	<p>I tempi necessari a rilevare gli effetti dell’intervento sulla produttività possono essere lunghi, anche oltre il periodo minimo di un anno indicato per dare avvio alle rilevazioni post-investimento: l’approccio è più efficace per i beneficiari che completano per primi gli interventi.</p> <p>Il ritardo con il quale si possono rilevare gli impatti sui parametri di bilancio può, almeno in parte essere ridotto prendendo in esame le dinamiche dei parametri tecnici e operativi nelle aziende beneficiarie (quantità prodotte, costi della produzione, ecc.), da rilevare con le medesime modalità.</p> <p>Oltre ad una valutazione generale, l’approccio può fornire indicazioni differenziate per misura, per tipologia di operazione e per OTE.</p> <p>Rispetto alla dimensione “macro”, la semplicità di costruzione ed interpretazione della <i>shift-share</i> si scontra con alcune limitazioni derivanti dall’utilizzo in chiave previsionale della stessa, sul cui impiego la letteratura ancora è in via di consolidamento.</p>
Tematica:	Sistemi di produzione sostenibili
Definizione	<p>La sostenibilità dei sistemi produzione è definita dalla capacità di tali sistemi di contribuire al raggiungimento ed al mantenimento di situazioni più avanzate di equilibrio di lungo periodo sia sotto il profilo ambientale che economico. Questo obiettivo assume una rilevanza del tutto speciale nell’ambito agro-forestale, dove l’attività produttiva – non foss’altro che per la sua diffusione sul territorio – può essere ad un tempo la causa prevalente e la soluzione principale di molte rilevanti criticità ambientali (per la gestione delle risorse idriche, per il dissesto idrogeologico, per la biodiversità, per l’igiene e la salute degli animali, per la produzione di gas-serra)</p>
Rilevanza nel PSR Sardegna	Si tratta di una tematica centrale non solo per i PSR, ma per la PAC nel suo complesso, che viene affrontata con un approccio trasversale attraverso la

<p>Tematica:</p>	<p>Sistemi di produzione sostenibili</p> <p>condizionalità. Nei programmi di sviluppo rurale diviene anche un obiettivo specifico che caratterizza la strategia dell'intero Asse II, con il quale la "gestione positiva del territorio" è perseguita definendo vincoli ancora più restrittivi, che devono però risultare compatibili con l'esercizio dell'attività agricola e forestale in condizioni di equilibrio economico. Tra le misure dell'Asse è in particolare la 214, "Pagamenti agroambientali", quella nella quale la conciliazione tra tutela dell'ambiente e la pratica di sistemi produttivi capaci di mantenere e, se possibile migliorare, la posizione competitiva dei produttori è perseguita in maniera più organica.</p>
<p>Domande correlate</p>	<p>122-3, 211-3, 212-3, 214-1, 215-3</p> <p>Nel medio-lungo periodo, l'equilibrio tra le esigenze di tutela e miglioramento dell'ambiente e le esigenze economiche della produzione agricola e forestale può essere verificato attraverso la contemporanea permanenza di un'attività produttiva vitale e delle pratiche positive per l'ambiente, con riferimento ai diversi aspetti accennati (gestione delle risorse idriche, qualità del suolo, biodiversità, abbattimento dei gas-serra), anche in assenza del sostegno. La misura di tale equilibrio, a livello macro, è data dal miglioramento di questi aspetti (oggetto di rilevazione in qualità di indicatori comuni di impatto), in presenza di un mantenimento (e quando possibile un rafforzamento) dell'attività agricola e forestale.</p>
<p>Criteria di giudizio</p>	<p>Ad un livello più micro, e con un orizzonte temporale più prossimo, può risultare significativa l'analisi della sostenibilità degli impegni più vincolanti, ovvero, in prima approssimazione, del loro effettivo mantenimento nel corso degli anni. Ciò può essere riferito tanto alla singola azienda (con riguardo, ad esempio, al rinnovo annuale della certificazione biologica), quanto all'insieme delle aziende e delle superfici interessate dal sostegno.</p> <p>Nella fase di avvio degli interventi, o ancor prima che essi siano avviati, un ulteriore criterio di giudizio "prospettico" dell'aspetto economico della sostenibilità è rappresentato dall'entità dell'aiuto in relazione al complesso dei costi effettivi e figurativi (anche in termini di mancato reddito) che gli impegni comportano.</p> <p>Un criterio, sempre di tipo "prospettico" che invece attiene all'efficacia sotto il profilo ambientale del sostegno riguarda la localizzazione degli interventi effettivamente selezionati: in rapporto alla finalità principale del sostegno (ad esempio difesa del suolo o tutela della biodiversità) si può, in prima battuta, assumere che esso potrà essere più efficace se applicato per aree in cui le criticità e i fabbisogni sono maggiori rispetto a tali finalità. I "livelli di obiettivo" sono, in questo caso definiti dalle perimetrazioni definiti da studi e piani specifici (come il PAI, il piano di gestione del bacino idrografico, il piano paesaggistico regionale, ecc.)</p>
<p>Approccio metodologico</p>	<p>Le valutazioni di sostenibilità richiedono, per definizione, lunghi periodi di attuazione e successiva osservazione. Nel corso del tempo necessario per pervenire a considerazioni conclusive, è possibile raccogliere indicazioni comunque significative attraverso una serie di fasi metodologiche praticabili sin da prima dell'avvio dell'intervento.</p> <p>Una fase preliminare, a livello teorico, consiste nel confronto tra l'entità e la natura degli impegni, i loro possibili benefici ambientali netti (rispetto ad una <i>baseline</i>), il costo della loro adozione e mantenimento e il premio corrisposto. Per la determinazione di questi parametri occorre far riferimento a valori medi registrati nella regione.</p> <p>Un'altra fase dell'indagine consiste nell'analisi della localizzazione dell'intervento finanziato, sia con riferimento alle sue caratteristiche spaziali intrinseche (frammentazione, contiguità, concentrazione, dispersione,...), sia attraverso il confronto con strati tematici di contesto o di pianificazione che consentono di individuare le aree potenzialmente più sensibili all'intervento.</p> <p>Una volta avviato e consolidato l'intervento, l'indagine di campo presso i beneficiari consente di rilevare, e in certi termini di quantificare, l'effettivo risultato del sostegno sia in termini ambientali che economici. Ad esempio, per i pagamenti agroambientali a sostegno della produzione biologica, attraverso la</p>

<p>Tematica:</p>	<p>Sistemi di produzione sostenibili</p> <p>rilevazione i seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la variazione dell'immissione di principi attivi e sostanze nutritive nel suolo; • gli effetti quantitativi sulle rese per ettaro, i costi di produzione e i prezzi e i volumi di vendita prima e dopo l'adesione al biologico. <p>Infine, in presenza di un intervento sufficientemente consolidato e diffuso (o almeno concentrato) sul territorio, l'analisi degli stati e delle relative dinamiche (ad esempio sulla qualità delle acque o sulla biodiversità) può essere messa in relazione, da una parte con la localizzazione degli interventi e, dall'altra, con la permanenza dell'attività agricola per sostanziarne – nel primo caso – il nesso di causalità e per valutare – nel secondo caso – l'effettiva conciliazione tra pratica agricola e benefici ambientali, potendo così pervenire a conclusioni appropriate in termini di sostenibilità.</p>
<p>Fonti di dati</p>	<p>I dati di monitoraggio SIAN completi delle coordinate catastali dei beneficiari rappresentano lo strato base di riferimento. Da essi è anche possibile riepilogare gli impegni sottoscritti.</p> <p>Il Programma e i bandi di attuazione forniscono inoltre informazioni di maggior dettaglio sulla natura degli impegni.</p> <p>Le indagini RICA-REA, gli studi e le pubblicazioni INEA e ISMEA, i dati ISTAT del sistema informativo su agricoltura e zootecnia, le interviste a soggetti competenti (ad esempio LAORE, associazioni di produttori ecc.) definiscono il quadro di base sulle caratteristiche tecnico-operative ed economico-finanziarie dell'attività agricola regionale e le relative dinamiche nel tempo.</p> <p>Le indagini dirette campionarie presso i beneficiari (relative all'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti, alle pratiche colturali, agli sbocchi di mercato, alla produzione e ai prezzi prima e dopo l'intervento) consentono di registrare gli effetti indotti dal sostegno del PSR.</p> <p>I dati Sinanet, SIRA e ISTAT sullo stato dell'ambiente, i dati dell'indagine LIPU sull'andamento del FBI danno conto dell'andamento delle variabili ambientali nella regione.</p> <p>I piani settoriali regionali e i loro aggiornamenti e i database cartografici regionali permettono infine di localizzare dove potenzialmente maggiore può essere l'effetto delle misure e delle azioni dell'asse II , in rapporto alla loro finalità.</p>
<p>Potenzialità e limiti dell'approccio</p>	<p>La valutazione dell'effettiva sostenibilità nel lungo periodo di un intervento richiederebbe la verifica dell'evoluzione delle dinamiche una volta che venisse meno il sostegno. In termini generali questa condizione appare poco probabile, se si deve giudicare sulla base dell'esperienza storica e del dibattito sulle future politiche a supporto dello sviluppo rurale. Ciò rende più difficile l'interpretazione delle dinamiche macro. A livello puntuale, di singola azienda, è invece sempre possibile verificare situazioni di cessazione del sostegno, tuttavia, in questi casi, occorre tener conto dei fattori soggettivi che possono aver determinato tali situazioni per comprendere in che misura il sostegno abbia effettivamente indotto effetti permanenti anche dopo la cessazione del sostegno.</p> <p>L'altro rilevante elemento di criticità è dato dalla lunghezza dei tempi necessari per giungere a conclusioni attendibili in merito alla sostenibilità. In questo senso, la valutazione in itinere incontra difficoltà persino maggiori di quelle che si riscontrano nelle valutazioni di efficacia.</p> <p>Infine, è il caso di sottolineare che l'approccio indicato si riferisce ad una casistica molto ampia che, giocoforza, non può contemplare tutti gli aspetti specifici che caratterizzano ogni singola politica di intervento, i quali necessitano di un approccio opportunamente calibrato.</p> <p>Nella valutazione della sostenibilità degli interventi per l'igiene e il benessere degli animali, ad esempio, l'analisi territoriale non assume particolare interesse, mentre diviene significativa l'analisi dell'andamento dei dati dell'anagrafe zootecnica, o di quelli relativi alla diffusione di determinate patologie.</p>
<p>Tematica:</p> <p>Definizione</p>	<p>Potenziale umano</p> <p>Definito capitale umano il patrimonio di conoscenze, competenze e relazioni di una comunità in un momento dato, il potenziale umano può essere inteso come</p>

Tematica:	<p>Potenziale umano</p> <p>il margine di crescita del capitale umano che connota un determinato contesto. Nell'accezione qui considerata, tale potenziale riguarda, più specificamente, quegli aspetti del capitale umano che hanno un più immediato riflesso sulla competitività del sistema agro-forestale della regione, ma anche sul profilo di sostenibilità ambientale dell'attività agricola, nonché sulla promozione dei fattori endogeni di sviluppo locale.</p>
Rilevanza nel PSR Sardegna	<p>Il potenziale umano è uno dei tre pilastri, insieme al capitale fisico ed alla qualità della produzione agricola, su cui si fonda la strategia dei PSR rivolta all'obiettivo dell'accrescimento della competitività dei settori agricolo e forestale (Reg. (CE) 1698/05 – <i>consideranda</i> n.31).</p> <p>Esso è inoltre una delle leve che devono concorrere ad indirizzare l'economia delle aree rurali verso la diversificazione dalle attività agricole (Reg. (CE) 1698/05 – <i>consideranda</i> n.46), nonché a meglio valorizzare le risorse endogene attraverso la programmazione e la gestione delle strategie di sviluppo locale. L'accrescimento del potenziale umano viene perseguito attraverso una serie di azioni di formazione, informazione, animazione, consulenza, oltre che di interventi volti a favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole e forestali.</p> <p>Il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti agricoli e forestali è un obiettivo prioritario dell'asse I, mirante "a colmare una forte carenza, evidenziata anche dall'analisi di base, relativa alla qualità del capitale in agricoltura dal punto di vista sia imprenditoriale sia della manodopera aziendale". L'analisi regionale conferma la situazione rilevata a livello nazionale, evidenziando le condizioni di debolezza competitiva derivanti dalla scarsa qualificazione professionale e di impresa nel settore agricolo e forestale e dalla struttura di età fortemente sbilanciata verso i conduttori anziani.</p>
Domande correlate	111-1, 112-3, 113-2, 114-2, 341-1, 431-1, 431-2
Criteri di giudizio	<p>In termini macro ed in una prospettiva di lungo periodo, l'efficacia del miglioramento del potenziale umano dovrebbe trovare riscontro, da una parte, nell'aumento della competitività del settore agricolo e forestale e, dall'altra, nella crescita economica, sociale e istituzionale delle comunità rurali.</p> <p>Effetti ancora di lungo periodo, ma più diretti, delle azioni messe in campo in questo ambito sono: il ricambio generazionale, la diffusione dell'innovazione, la crescita delle capacità di programmazione e di gestione delle comunità locali.</p> <p>In una prima fase dell'attuazione, i criteri di giudizio possono fare riferimento esclusivamente ad una valutazione preliminare all'adeguatezza degli interventi avviati, sotto almeno due criteri: la rispondenza ai fabbisogni dei territori e delle filiere produttive e il grado di partecipazione alle iniziative finanziate.</p>
Approccio metodologico	<p>Per quanto riguarda la valutazione dell'efficacia in termini di competitività si rimanda a quanto già detto in proposito.</p> <p>La crescita delle comunità rurali sotto il profilo economico e sociale sarà valutata principalmente attraverso un insieme appropriato di indicatori territoriali principalmente mirati sugli aspetti della diversificazione delle attività (in termini di occupazione e valore aggiunto) nelle principali aree target dell'intervento (aree C e D). Dove possibile, un'analisi <i>shift-share</i> potrà mettere in luce le diverse dinamiche che caratterizzano le aree maggiormente interessate dall'intervento.</p> <p>La valutazione della crescita istituzionale sarà focalizzata essenzialmente su un'analisi di "sostenibilità" dei GAL, attraverso indagini dirette e studi di caso principalmente rivolti a rilevare la dinamiche della loro partecipazione e struttura, la natura e la tipologia della loro attività a supporto ed al di fuori delle iniziative finanziate dal PSR, oltre che la loro capacità di integrare programmi e risorse di diversa provenienza.</p> <p>L'analisi del ricambio generazionale nelle aziende agricole e forestali si baserà sui dati secondari delle anagrafi aziendali e soprattutto dei fascicoli aziendali delle imprese attive nella regione.</p> <p>L'innovazione di prodotto e di processo nelle aziende agricole e forestali sarà oggetto di una specifica indagine campionaria.</p> <p>La capacità di programmazione e di gestione delle comunità locali sarà</p>

Tematica:

Potenziale umano

analizzata con particolare riferimento all'attività svolta dai GAL rispetto al loro ruolo nell'attuazione dell'asse III. Basandosi su dati di monitoraggio procedurale, finanziario e fisico, integrati da rilevazioni dirette presso gli stessi GAL e i beneficiari, saranno analizzate e messe a confronto le performance di ciascun GAL, mettendo in luce i casi positivi e negativi e approfondendo successivamente i fattori di successo e insuccesso.

La **rispondenza ai fabbisogni** delle azioni rivolte al miglioramento del potenziale umano sarà analizzata attraverso i progetti approvati, esaminandone obiettivi e contenuti e valutando la corrispondenza ai fabbisogni individuati ex-ante. Saranno inoltre predisposti questionari da somministrare ai destinatari delle attività di animazione, formazione e consulenza per rilevarne la soddisfazione in merito alle modalità ed alla utilità.

Infine, la **partecipazione** sarà rilevata sulla base di dati di monitoraggio, e confrontata con il target potenziale.

L'analisi a carattere territoriale farà riferimento ai dati ISTAT comunali (demografici) e per SLL (occupazione e valore aggiunto). Altri dati a carattere socio-economico a livello subprovinciale sono ricavabili dall'archivio Sardegna Statistiche, che contiene anche alcune elaborazioni originali.

I dati della rete delle Camere di Commercio forniranno indicazioni in merito alle dinamiche imprenditoriali sia in agricoltura che nei settori extra agricoli.

I dati SIAR-Anagrafe consentiranno di valutare, con una risposta pressoché istantanea, le dinamiche nel tempo delle caratteristiche demografiche delle imprese.

I dati di monitoraggio saranno utilizzati come base di riferimento per l'effettuazione di indagini di campo presso i beneficiari e destinatari dell'intervento, ma anche – con riferimento all'asse III – per l'analisi dell'efficacia dei sistemi di gestione predisposti dai GAL.

Dati primari saranno raccolti attraverso:

- indagini dirette presso i GAL per osservare, in particolare, i meccanismi di partecipazione e di attuazione,
- studi di caso in GAL selezionati,
- indagini campionarie con riferimento ai temi dell'innovazione presso le aziende beneficiarie delle misure 111 e 114, da effettuarsi anche su un campione di controllo di non beneficiari.

Infine, in accordo con l'AdG e i RdM, saranno predisposti semplici questionari da somministrare ai destinatari delle azioni di animazione, formazione e consulenza, contestualmente alla loro effettuazione.

L'approccio risulta piuttosto articolato nel suo sviluppo complessivo, e naturalmente incontra tutti i punti di debolezza connaturati alle diverse tecniche di analisi utilizzate: dalla scarsità dei dati statistici disponibili per il livello subprovinciale, sino alla difficoltà di individuare campioni controfattuali idonei per le indagini campionarie.

Questi limiti oggettivi non si sommano gli uni agli altri, ma tendono piuttosto a compensarsi in un quadro interpretativo complessivo che nel corso degli anni cerca di cogliere risultati ed impatti riferibili ai diversi aspetti della politica di sviluppo del potenziale umano.

Un elemento generale di criticità (da un punto di vista metodologico) è che, da un lato, i risultati di tale politica possono essere significativamente condizionati da altre linee di intervento (ad esempio quelle rivolte all'adeguamento del capitale fisico) che esercitano un peso preponderante sulla strategia complessiva⁵, dall'altro, che è espressamente prevista una significativa integrazione con interventi programmati sul POR FSE, che concorrono alla realizzazione dei medesimi obiettivi.

La natura e le caratteristiche di questa integrazione sono oggetto di uno specifico approfondimento valutativo.

*Fonti di dati**Potenzialità e limiti dell'approccio*

⁵ Fa eccezione, in questo, l'intervento a favore del ricambio generazionale

Tematica	Qualità della vita (nelle zone rurali)
Definizione	<p>La qualità della vita è un concetto complesso che si articola in una serie di fattori, atti a definire le condizioni di vita di una determinata comunità, non solo sotto il profilo economico (es. reddito), ma anche sociale (es. criminalità), infrastrutturale (es. accessibilità) ed ambientale (es. qualità dell'aria).</p> <p>La declinazione di questo concetto in ambito rurale assume caratteri del tutto peculiari rispetto alle realtà urbane e intermedie, concentrandosi sull'esigenza di assicurare funzioni essenziali per la popolazione e per l'economia locale (a sua volta fortemente caratterizzata dall'attività agricola), e di valorizzare le valenze ambientali del territorio. Tutto ciò in aree vaste e con risorse solitamente limitate, che devono quindi essere gestite con una speciale attenzione all'efficienza del loro impiego.</p> <p>Corollario della qualità della vita, è il concetto di attrattività di un determinato territorio per la popolazione e per le imprese, sulla base dell'assunto (ovvio in un caso, meno nell'altro) che sia l'una che le altre tendono a stabilirsi dove le condizioni di vita sono migliori.</p>
Rilevanza nel PSR Sardegna	<p>L'aumento dell'attrattività delle aree rurali è una priorità che in Sardegna interessa strategicamente le zone interne, ove è necessario contrastare i processi di spopolamento che mettono a rischio la sopravvivenza del sistema rurale. La scelta di attuare le misure dell'asse III con l'approccio LEADER, individuando un'area eleggibile che, all'interno della più ampia zonizzazione delle aree rurali, individua nei comuni a maggior malessere demografico l'ossatura dell'approccio LEADER, traduce l'indicazione del PSN di concentrare gli interventi a livello territoriale. In concreto, le misure dell'asse III che dirette a migliorare la qualità della vita e l'inclusione sociale sono rivolte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ad ampliare e migliorare l'offerta di servizi – anche innovativi – alla popolazione (mis. 321), • a migliorare la qualità “urbana” ed a promuovere la funzione commerciale (per i prodotti del territorio) dei villaggi rurali (mis. 322), • a tutelare e riqualificare il patrimonio culturale, paesaggistico e identitario (mis. 323). <p>Contribuiscono altresì al miglioramento della qualità della vita gli interventi a favore della diversificazione dall'attività agricola (vedi oltre), e quelli a carattere infrastrutturale, pur se principalmente orientati alla competitività delle aziende agro-forestali.</p>
Domande correlate	311-4, 312-4, 313-4, 321-1, 322-1, 323-3, 341-3
Criteri di giudizio	<p>Il concetto di qualità della vita ha sempre rappresentato una sfida aperta per la valutazione tanto per la complessità di una individuazione condivisa di tutti i fattori che vi concorrono, quanto per l'ulteriore difficoltà di definire i criteri di ponderazione di tali fattori.</p> <p>Anche prescindendo da questa considerazione preliminare e dall'inevitabile componente di soggettività che caratterizza qualunque scelta in proposito, rimane il fatto che la possibilità di individuare i fattori rilevanti, e quindi di criteri di giudizio, dipende dalla disponibilità di dati descrittivi dei fattori individuati: al livello di disaggregazione territoriale richiesto per le aree rurali la rosa dei dati statistici disponibili è davvero ridotta all'essenziale.</p> <p>Sotto questo profilo, viene in soccorso il concetto di attrattività, che si presta ad un'interpretazione più oggettiva e una quantificazione più praticabile, anche se meno fine: un criterio di giudizio indiscutibile della qualità della vita in una determinata area territoriale, specialmente se rurale e caratterizzata dal fenomeno dello spopolamento, è rappresentato dalla sua capacità di mantenere e, se possibile incrementare, la popolazione e l'attività economica.</p> <p>Oltre che sul parametro assoluto della consistenza della popolazione presente e residente e delle imprese, questo criterio si presta ad essere valutato anche sulla base della sua composizione (per fasce di età nel caso della popolazione e per macro-settori nel caso delle imprese), nonché delle sue dinamiche (naturali/migratorie nel caso della popolazione, occupazionali nel caso delle imprese).</p> <p>Questi aspetti riescono a connotare meglio e più precocemente il grado di attrattività di un territorio anche in presenza di dinamiche assolute scarsamente</p>

Tematica

Qualità della vita (nelle zone rurali)

percepibili e difficilmente interpretabili. Si deve, ad esempio, considerare che alcune fasce di età (tipicamente 20-35 anni), e determinati macrosettori (i servizi) sono caratterizzati da una maggiore propensione alla mobilità e, di conseguenza, da una maggiore elasticità rispetto alle condizioni di qualità della vita. Ancora, la natura – naturale o migratoria – delle dinamiche demografiche può risultare, ad esempio, nel primo caso maggiormente correlata alla qualità dei servizi alle famiglie e nell'altro caso all'accessibilità o alla qualità del patrimonio immobiliare.

In definitiva, i caratteri strutturali e dinamici della popolazione e delle attività economiche possono, nel corso degli anni, descrivere le mutazioni del grado di attrattività di un certo territorio, e la **disponibilità di serie storiche omogenee, complete e aggiornate** per i diversi territori della regione consente di apprezzarne le differenti dinamiche, da porre in relazione con gli interventi realizzati.

Altri criteri di giudizio, più puntuali e direttamente riferibili all'intervento attuato, attengono alla **funzionalità** ed **utilità** delle iniziative finanziate, in relazione alla loro tipologia ed alle loro caratteristiche.

In questo senso, il concetto di **funzionalità** va inteso alla lettera, con riferimento alla funzione che tali progetti si propongono di soddisfare (ad esempio l'erogazione di terapie assistite o la commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio) ed ai modi del suo esercizio a regime. In questo caso i criteri di giudizio sono diversi in ragione dell'obiettivo e della tipologia del progetto, e riguardano i suoi **parametri fisici e funzionali**: ad esempio per gli interventi a sostegno dell'attività didattica, culturale e ricreativa, si rileverà il numero di "percorsi educativi" predisposti per tema, nel caso dei *farmer's market* la superficie, il numero di punti vendita e la frequenza, nel caso dell'accessibilità alle TIC il numero di spazi polifunzionali e di postazioni multimediali, nel caso dell'infrastrutturazione in fibra ottica i chilometri di fibra ottica messi in posa o di antenne satellitari attivate, ecc.

Quanto alla **utilità**, i criteri riguarderanno essenzialmente l'effettivo utilizzo delle strutture e dei servizi finanziati, da definirsi anche in questo caso in base alla loro tipologia: il numero di utenze internet attivate grazie all'infrastrutturazione a banda larga, il numero di frequentatori di centri visita e musei rurali, il numero di utenti dei centri di terapia assistita, e così via.

La rilevazione dei parametri funzionali e, tanto più, di quelli di utilizzo avrà, inevitabilmente, **natura campionaria**.

In generale, i livelli di riferimento per il giudizio saranno nell'uno come nell'altro caso, quando possibile definiti sulla base di una stima dei **bacini potenziali di utenza** ipotizzabili per la struttura o il servizio considerato.

Lo studio delle **dinamiche demografiche e delle attività economiche** utilizzerà la tecnica della **cluster-analysis** e sarà rivolto a definire e descrivere gruppi omogenei di territori, allo scopo di individuare le diverse dinamiche in termini di attrattività.

Gli stessi **clusters** di territori saranno analizzati con riferimento agli interventi realizzati per mezzo del Programma per comprendere se, e in che misura, questi possano avere contribuito a dette dinamiche.

Al fine di verificare e qualificare le correlazioni eventualmente individuate tra interventi attivati e miglioramento del grado di attrattività, le aree maggiormente interessate dall'attuazione del Programma saranno oggetto di **studio di caso** volto, in particolare, a comprendere gli aspetti della qualità della vita migliorati dall'intervento e il loro livello di percezione presso la popolazione.

L'analisi di **funzionalità** delle iniziative finanziate si basa sullo studio desk delle caratteristiche di un **campione di progetti** selezionati per rifletterne la composizione tipologica e territoriale complessiva. Se disponibili, saranno utilizzati a questo stesso scopo i verbali di collaudo.

Questo studio dovrà inoltre essere integrato da rilevazioni dirette, tramite intervista, ai soggetti beneficiari e, in particolare agli estensori ed attuatori del progetto, allo scopo di raccogliere le informazioni tecniche non ricavabili dal progetto in quanto tale.

Approccio metodologico

Tematica	<p>Qualità della vita (nelle zone rurali)</p>
<p>Fonti di dati</p>	<p>Ulteriori informazioni in merito all'esercizio ed all'utenza di strutture e servizi realizzati saranno ricavati da visite sul campo, da interviste ai gestori ed agli utenti. Presso questi ultimi saranno anche raccolte impressioni in merito all'utilità ed alle qualità dell'iniziativa, nonché al grado di soddisfazione complessiva riportato.</p> <p>Per l'analisi <i>cluster</i> saranno utilizzati i dati demografici dell'ISTAT per comune, i dati dei censimenti 2011 della popolazione e delle imprese, i dati delle CCIAA, nonché i dati su valore aggiunto ed occupazione disponibili (anche se con consistente ritardo) per i Sistemi Locali del Lavoro.</p> <p>Per l'analisi dei progetti si prenderanno le mosse dal sistema di monitoraggio per l'individuazione di un campione significativo. Successivamente saranno raccolti ed analizzati i progetti selezionati e istruiti da ARGEA.</p> <p>Saranno quindi intervistati i responsabili dei progetti e/o i tecnici da questi indicati, al fine di reperire ulteriori informazioni di dettaglio.</p> <p>Infine saranno realizzate alcune visite alle strutture finanziate, nelle quali saranno intervistati i gestori del servizio e saranno somministrati questionari agli utenti e, dove significative, saranno raccolte le immagini fotografiche dell'opera oggetto di intervento.</p>
<p>Potenzialità e limiti dell'approccio</p>	<p>La significatività dei criteri "demografici" riferiti alla popolazione ed alle attività economiche per la valutazione dell'efficacia dell'intervento è naturalmente subordinata alla completa realizzazione ed alla piena funzionalità di una massa critica minima (su base territoriale) di progetti finanziati dal Programma, ed anche in questo caso il peso delle esternalità (rispetto al Programma) è comunque molto rilevante.</p> <p>Affatto diversi, e per certi versi opposti, i limiti di significatività dell'analisi dei progetti, derivante da due fattori principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • all'inevitabile bias che si determina nel momento della effettiva selezione dei progetti analizzati, malgrado la completa casualità della scelta, per la scarsa disponibilità che normalmente si incontra da parte dei soggetti responsabili di progetti di scarso "successo"; • alla difficoltà di definire un bacino potenziale di utenza per servizi e strutture del tipo qui considerato, al fine di definire livelli-obiettivo che consentano di esprimere un giudizio su basi quantitative.
Tematica:	<p>Diversificazione dell'economia rurale</p>
<p>Definizione</p>	<p>Le aree rurali si caratterizzano, per definizione, per la (relativamente) forte dipendenza dall'attività agricola, che tuttavia dimostra una secolare e ancora non interrotta tendenza (almeno nelle regioni del Mediterraneo) alla perdita di ragioni di scambio e di occupazione.</p> <p>Con diversificazione dell'economia rurale si intende allora la strategia volta a contrastare gli effetti negativi di questo processo senza rinunciare a sostenere e valorizzare l'irrinunciabile funzione produttiva e ambientale dell'agricoltura. Per fare ciò è necessario attivare tutte le possibili sinergie fra agricoltura ed altri ambiti produttivi, incoraggiando l'azienda agricola ad assumere il ruolo multifunzionale di soggetto erogatore di servizi alla persona, all'ambiente ed al territorio.</p> <p>In tal senso la multifunzionalità individua l'insieme dei contributi che il settore agricolo può dare al benessere sociale ed economico della collettività.</p>
<p>Rilevanza nel PSR Sardegna</p>	<p>La diversificazione è uno dei temi cardine della strategia dei PSR in generale e di quello della Sardegna in particolare, dove viene prevalentemente declinato all'interno delle strategie di sviluppo che i diversi territori si danno per mezzo dell'approccio Leader.</p> <p>Attraverso l'approccio Leader e nell'ambito delle regole definite dall'asse III, la diversificazione, come la multifunzionalità, rappresenta un'opportunità, prima ancora che un obiettivo, che può e deve essere sviluppata tanto all'interno delle singole aziende agricole (in particolare con la misura 311) che, più in generale, nel più ampio contesto dei sistemi produttivi locali delle aree rurali, lungo le direttrici dell'artigianato e del turismo (misure 312 e 313) e nei servizi alla</p>

Tematica:	Diversificazione dell'economia rurale
	popolazione (misura 321).
Domande correlate	122-1, 311-1, 311-3, 312-1, 312-3, 313-3
Criteri di giudizio	<p>La misura "finale" della diversificazione dell'economia rurale è data dall'incremento del valore aggiunto pro capite nelle zone interessate. Ciò per almeno tre ragioni: la prima è che quasi sempre l'agricoltura si caratterizza per i livelli di produttività, e quindi di reddito medio, inferiori ad ogni altro settore, la seconda è che la diversificazione dell'economia, in quanto capace di ampliare la base produttiva di un certo territorio, propizia l'incremento dell'occupazione, la terza è che l'incremento del valore aggiunto pro capite costituisce la finalità stessa della diversificazione dell'economia nelle aree rurali.</p> <p>Corollario di quanto detto, l'incremento dell'occupazione e, più in particolare della sua crescita nei settori extra-agricoli, rappresenta un criterio ulteriore di giudizio del processo di diversificazione con conseguente aumento complessivo della produttività che caratterizza il sistema economico locale nel suo insieme.</p> <p>Un criterio di carattere più specifico discende dalla connotazione turistica di molti dei progetti che saranno finanziati: la variazione degli arrivi e delle presenze nelle aree interessate fornisce un'indicazione diretta degli impatti generati dai progetti tesi ad aumentare la capacità di accoglienza, ed indiretta del miglioramento della capacità di soddisfare la domanda di beni e servizi generata da turisti ed escursionisti.</p> <p>Un profilo di osservazione particolarmente efficace del processo di diversificazione è quello dell'azienda agricola, le cui attività extra agricole (e relativi redditi) sono oggetto di regolare rilevazione sia di ambito amministrativo (SIAR) che statistico (indagine RICA-REA). È, evidentemente, un profilo che dà conto in maniera diretta ed immediata dell'efficacia delle strategie di diversificazione basate sulla multifunzionalità delle aziende agricole, ma che non coglie quella, più ampia, riferita all'economia rurale nel suo complesso.</p> <p>Di quest'ultima, le prime tracce possono, di contro, essere rinvenute nell'analisi dei progetti finanziati, con particolare attenzione alla funzionalità d'esercizio ed alla loro idoneità a creare reddito ed occupazione.</p>
Approccio metodologico	<p>Da un lato, l'analisi indaga su grandezze macro (redditi, occupazione, produttività, arrivi e presenze turistiche) disponibili a livello di SLL e di comune, e sulla loro dinamica.</p> <p>Dall'altro fa riferimento ai dati aggregati e di dettaglio disponibili sulle attività complementari (tipologie presenti, redditi) delle aziende agricole esistenti sia attraverso archivi amministrativi che indagini statistiche, anche integrandoli con rilevazioni campionarie presso le aziende beneficiarie</p> <p>La rilevazione diretta, con indagini di campo, interviste, studi di caso e focus group può infine essere rivolta all'analisi delle caratteristiche e degli impatti di specifiche iniziative finanziate.</p> <p>Saranno oggetto delle rilevazioni di campo i parametri funzionali dei progetti finanziati (ad esempio, per le iniziative agrituristiche, i posti letto o i coperti, i periodi di apertura, ecc.), i dati di esercizio (clienti, visitatori, ospiti), ed infine i fabbisogni occupazionali generati ed indotti.</p>
Fonti di dati	<p>Per le fonti secondarie: dati ISTAT su agriturismo e su attività connesse all'agricoltura, sui SLL; dati delle CCIAA, anagrafe SIAR, indagine RICA-REA, dati ISTAT sui flussi turistici e dati RAS sugli agriturismi, che consentono anche di definire ed individuare un campione per le indagini dirette.</p> <p>Per le fonti primarie: indagini campionarie telefoniche presso i beneficiari, studi di caso, interviste a soggetti qualificati</p>
Potenzialità e limiti dell'approccio	<p>Anche in questo caso, la significatività dei dati macro incontra limiti legati tanto alla scala dei dati stessi (sovracomunale) in rapporto all'entità ed alla concentrazione degli interventi, quanto al peso delle esternalità.</p> <p>Questo profilo di analisi è perciò praticabile per aree in cui i progetti finanziati abbiano raggiunto una minima massa critica, almeno in termini relativi.</p>

Tematica	Funzioni ecologiche delle foreste – miglioramento dell’ambiente
<i>Definizione</i>	Con questa espressione si intendono le funzioni di carattere naturalistico ed ecologico ascrivibili ai sistemi forestali, con particolare riferimento alla tutela della biodiversità ed alla difesa del suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico
<i>Rilevanza nel PSR Sardegna</i>	<p>Nell’ambito del PSR la tematica è centrale nell’ambito dell’Asse II, con particolare riferimento agli obiettivi operativi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi forestali ad alto “valore naturale”; • promozione di sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione e di desertificazione. <p>Ciò si realizza attraverso le misure 225 “Pagamenti silvo-ambientali” e 227 “Sostegno agli investimenti non produttivi”, principalmente rivolte a stimolare processi di rinaturalizzazione, diversificazione strutturale e compositiva in contesti forestali produttivi (impianti di conifere alloctone e in boschi cedui ordinariamente gestiti). Gli interventi sono localizzati sull’intero territorio regionale, con priorità nei contesti a spiccato indirizzo naturalistico della Rete Ecologica Regionale.</p> <p>Con più specifico riferimento alla tutela della risorsa suolo, la misura 226 “Ricostituzione del potenziale forestale danneggiato e interventi preventivi” assume un ruolo centrale nel contrasto ai fenomeni di erosione e di desertificazione, sostenendo interventi mirati che, integrandosi fra loro, sono finalizzati a combattere gli incendi boschivi (inclusa lotta alle fitopatie che aumentano la vulnerabilità agli incendi boschivi) e contenere processi di erosione localizzati con microinterventi a carattere sistematorio.</p>
<i>Domande correlate</i>	221-2, 225-1, 225-2, 225-4, 226-4, 227-3
<i>Criteri di giudizio</i>	<p>Con riferimento agli interventi di rinaturalizzazione il principale criterio di giudizio si focalizza sull’avvio e il potenziamento di dinamiche di diversificazione compositiva e strutturale nei contesti produttivi investiti dalle misure.</p> <p>Riguardo agli interventi preventivi e di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato, il criterio da prendere in esame riguarda la loro effettiva capacità, nel tempo, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevenire gli incendi e di contenerne gli effetti, • ricostituire efficacemente il patrimonio boschivo danneggiato, • ricreare condizioni di copertura boschiva idonee a prevenire l’erosione del suolo nelle aree danneggiate e a rischio.
<i>Approccio metodologico</i>	<p>La valutazione degli interventi di rinaturalizzazione si basa su indicatori rilevabili tramite rilievi a terra o derivabili da dati amministrativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dimensione e distribuzione spaziale dei nuclei di rinnovazione affermata di specie autoctone nei rimboschimenti con specie alloctone di conifere interessati da interventi di rinaturalizzazione (sottomisure 225.2 e 227.1); il confronto con aree di controllo gestite secondo modalità tradizionali (tagli sistematici) sarà utile a stabilire l’efficacia degli interventi selvicolturali nel potenziare i processi di rinaturalizzazione; • superfici delle tagliate dei boschi cedui (semplice e matricinati) nelle aziende beneficiarie interessate sovvenzionate dalla sottomisura 225.2.1 e loro confronto (dimensioni medie singole prese, superficie totale utilizzata) con valori ordinari prescritti da PMPF; • densità delle latifoglie autoctone sporadiche (individui/ha) nei boschi cedui interessati dalla sottomisura 225.2.2 (valore di riferimento PSR > 10 individui/ha) <p>Gli interventi di prevenzione e ricostituzione possono invece essere valutati sulla base di indicatori di impatto in grado di quantificarne gli effetti, raffrontandoli con la situazione controfattuale, come di seguito specificato.</p> <p>Interventi di prevenzione incendi boschivi</p> <p>Indicatori (da rilevare nelle zone a medio e alto rischio mappate dal Piano Regionale di Previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi):</p> <ul style="list-style-type: none"> • superficie boscata media annua percorsa da incendio (ha)

Tematica	Funzioni ecologiche delle foreste – miglioramento dell’ambiente
<i>Fonti di dati</i>	<ul style="list-style-type: none"> • superficie media dell’evento incendio (ha) <p>Situazione controfattuale = situazione ex ante (es. media decennio antecedente 2007); la riduzione dei valori degli indicatori individuati nel periodo di programmazione, rispetto alla situazione controfattuale, è misura dell’impatto delle azioni di prevenzione.</p> <p>Ricostituzioni boschive dopo passaggio d’incendio (misura 226.3)</p> <p>Rilievo comparativo multitemporale su base campionaria, su superfici interessate dagli interventi e in aree senza interventi, del <i>Normalized Burned Vegetation Index</i>, variabile proxy derivata da telerilevamento satellitare ad alta risoluzione geometrica.</p> <p>Micro-interventi di sistemazione (misura 226.4)</p> <p>L’efficacia dei micro-interventi di sistemazione può essere monitorata tramite stima visuale comparativa dei fenomeni d’erosione (rill e gully erosion) in aree campione ove sono realizzati gli interventi e in aree senza interventi.</p> <p>Per l’attuazione della metodologia descritta potranno essere utilizzati i dati provenienti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rilievi campionari a terra della distribuzione spaziale dei nuclei di rinnovazione tramite strumenti GPS, • dati amministrativi e/o progetti di taglio, • Piano Regionale di Previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi; Registro Nazionale dei Serbatoi di Carbonio Agroforestale - database per il rilevamento annuale su base vettoriale delle superfici forestali percorse da incendio nel periodo 2008-2012 (RAPF), • immagini satellitari ad alta risoluzione geometrica, • rilievi campionari a terra.
<i>Potenzialità e limiti dell’approccio</i>	<p>L’analisi delle aree percorse da incendio risulta di facile applicazione e non particolarmente onerosa, in quanto utilizza basi dati disponibili.</p> <p>L’approccio proposto è concettualmente semplice e di facile applicazione; tuttavia in relazione all’ampiezza delle superfici investite può richiedere la messa a punto di uno specifico disegno campionario per il rilievo degli indicatori proposti.</p> <p>Più complessa e onerosa può risultare l’analisi del <i>Normalized Burned Vegetation Index</i>, in relazione alla quantità di immagini satellitari da acquisire e elaborare nelle aree campione prescelte.</p> <p>Le indagini sul terreno, benché di carattere speditivo possono risultare più impegnative.</p>

5 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO

5.1 ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA: ATTORI, CONTESTO ISTITUZIONALE

L'analisi del sistema organizzativo e procedurale predisposto per l'attuazione è uno dei temi di approfondimento realizzati nell'ambito della valutazione intermedia per il periodo 2007-2010. La tematica è quindi esaminata in maniera più approfondita negli allegati, da cui sono tratte queste note di sintesi.

Sul tema, vedi anche: Allegato n.4

I soggetti principalmente coinvolti nel processo di attuazione del Programma e il rispettivo ruolo sono illustrati nella Tab. 3.

Tab. 3. Soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR Sardegna 2007-2013 e loro ruolo

Organismo	Ruolo	Fasi
Direzione Agricoltura e Riforma agro-pastorale	Autorità di Gestione	Predisposizione (pubblicazione bandi e definizione procedure in materia di ricezione, registrazione e trattamento delle domande d'aiuto)
		Raccolta, per la gestione date apertura e chiusura Bandi di presentazione domande d'aiuto
		Controllo amministrativo e istruttoria delle domande d'aiuto
		Comunicazione all'OP criteri aggiuntivi per i controlli in loco e i controlli ex post
		Monitoraggio trimestrale
		Comunicazione
AGEA	Organismo Pagatore Nazionale	Predisposizione delle procedure in materia di ricevimento, registrazione e trattamento domande di pagamento
		Controlli Sistema Integrato Gestione e Controllo (SIGC)
		Tenuta della contabilità separata per i due Fondi (FEAGA – FEASR)
		Tenuta della contabilità su entrate e spese FEASR
		Esecuzione del pagamento
ARGEA Sardegna	Agenzia per la gestione ed erogazioni degli aiuti in agricoltura	Raccolta
		Controllo
		Controllo
		Autorizzazione
Organismo di Certificazione		Verifica pagamenti
		Assicura tempestivo recupero dei pagamenti irregolari da parte dell'OP
		Predisporre le certificazioni sulla spesa pubblica previste dalla normativa comunitaria
LAORE ⁶	Agenzia di assistenza tecnica	Assistenza tecnica, informazione, attività di divulgazione, valorizzazione e formazione (collegata, in particolare, all'approccio Leader).
AGRIS	Agenzia di ricerca	Ricerca, sperimentazione e innovazione tecnologica nei settori agricolo e forestale.

Gli Organismi coinvolti sono dunque:

- la *Direzione generale dell'agricoltura e della riforma agro-pastorale*, in qualità di Autorità di Gestione del PSR;
- l'*AGEA* (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), in qualità di Organismo Pagatore Nazionale;
- l'*ARGEA Sardegna*, l'Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura;
- l'Organismo di Certificazione, il cui ruolo è ricoperto da Mazars S.p.A.;

⁶ L'Agenzia LAORE ha avuto un ruolo determinante nelle fasi di avvio dell'Asse Leader.

- le Agenzie **LAORE e AGRIS Sardegna**.

A tali Organismi, inoltre, si aggiungono i **Centri Autorizzati Assistenza Agricola** (CAA) che hanno la responsabilità della identificazione del produttore e dell'accertamento del titolo di conduzione dell'azienda, della corretta immissione dei dati, del rispetto delle disposizioni dei regolamenti (CE) n. 1287/95 e n. 1663/95, nonché la facoltà di accedere alle banche dati del SIAN, esclusivamente per il tramite di procedure di interscambio dati.

L'architettura sopra sintetizzata è stata definita per assicurare l'indipendenza funzionale tra i soggetti responsabili della gestione, dei pagamenti e della certificazione.

5.2 COMPOSIZIONE DEL PROGRAMMA; DESCRIZIONE DELLE PRIORITÀ E DELLE MISURE

La strategia di intervento del PSR, sia pur fondata sui risultati dell'analisi di contesto regionale, è stata stabilita nell'ambito, e in funzione, degli obiettivi generali (cfr. art. 4) e delle misure di intervento previsti dal Reg. (CE) n. 1698/05 e nel rispetto dell'impianto strategico che questo ha assegnato alle politiche di sviluppo rurale per il periodo 2007-13.

Gli **obiettivi generali** della politica di sviluppo rurale corrispondono ai tre Assi "tematici" del Programma, cui si aggiunge l'asse "metodologico" Leader:

- Asse I: "accrescere la competitività agricola, alimentare e forestale", ha come obiettivo il rafforzamento del capitale umano e fisico;
- Asse II: "sostenere la gestione dello spazio e dell'ambiente", contempla misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, nonché dei paesaggi tradizionali delle zone rurali europee;
- Asse III: "migliorare la qualità della vita e la diversificazione nell'economia rurale", contribuisce a sviluppare i territori rurali attraverso la promozione dei servizi alla popolazione, le microimprese, il turismo rurale, la valorizzazione del patrimonio culturale per migliorare le condizioni di crescita e di creazione di posti di lavoro in tutti i settori;
- Asse IV "Leader": si riconduce l'esperienza dei PIC Leader ai nuovi programmi di sviluppo rurale, attraverso l'introduzione di strategie d'azione locale con approccio "*bottom-up*" allo sviluppo rurale, riunendo così lo sviluppo rurale in un quadro unico di finanziamento e programmazione.

In applicazione di tale impianto sono stati adottati dalla Commissione gli **Orientamenti Strategici Comunitari - OSC** (Decisione 2006/144/CE), finalizzati ad individuare i settori in cui l'erogazione del sostegno comunitario a favore dello sviluppo rurale crea il maggiore valore aggiunto a livello dell'UE, a correlarsi alle principali priorità dell'UE (Lisbona, Göteborg), a garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione (politica di coesione e politica ambientale in primis) e ad accompagnare l'attuazione della nuova PAC orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione sia nei vecchi che nei nuovi Stati membri.

Il PSR Sardegna include quindi le priorità strategiche definite a livello comunitario, nonché quelle nazionali individuate nel **Piano Strategico Nazionale – PSN**, procedendo – se ritenuto necessario – ad una loro ulteriore declinazione o specificazione, in base alle caratteristiche dei territori rurali e dei loro punti di forza e di debolezza individuati nell'analisi iniziale.

Il risultato di questo processo ha condotto alla definizione, nell'ambito di ciascun Asse in cui si articola il PSR, di tre livelli di obiettivo:

- l'**obiettivo generale** dell'Asse, connesso ad uno degli obiettivi definiti nell'art. 4 del Regolamento;
- gli **obiettivi prioritari** dell'Asse, formulati dal PSN in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e tenendo conto delle problematiche e potenzialità che caratterizzano il territorio rurale italiano;
- gli **obiettivi specifici** dell'Asse, ulteriormente definiti nel PSR, in coerenza con il PSN e tenendo conto delle problematiche e potenzialità che caratterizzano il territorio rurale regionale.

Infine, la scelta delle Misure da attivare – la cui logica d'intervento è descritta nel § 5.3 – è avvenuta in funzione della loro potenziale capacità di perseguire obiettivi operativi utili (nel loro insieme e in un rapporto di reciproca integrazione e sinergia) al raggiungimento degli obiettivi di livello superiore.

Le figure seguenti schematizzano la “catena di causalità” tra gli obiettivi specifici e prioritari del PSR Sardegna, documentandone la coerenza esterna con le priorità stabilite a livello comunitario e nazionale.

Fig. 7. Coerenza esterna dell'asse I

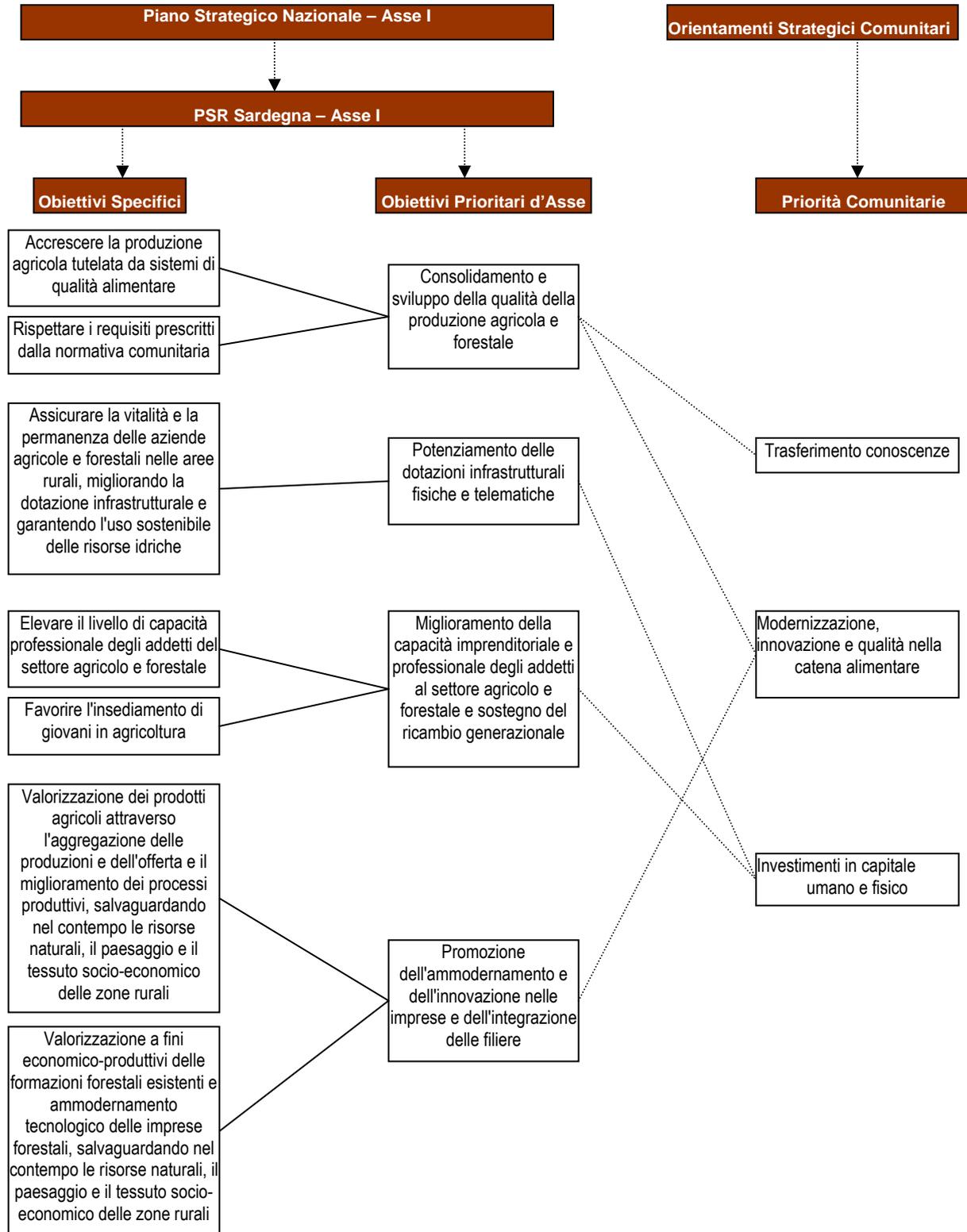


Fig. 8. Coerenza esterna dell'asse II

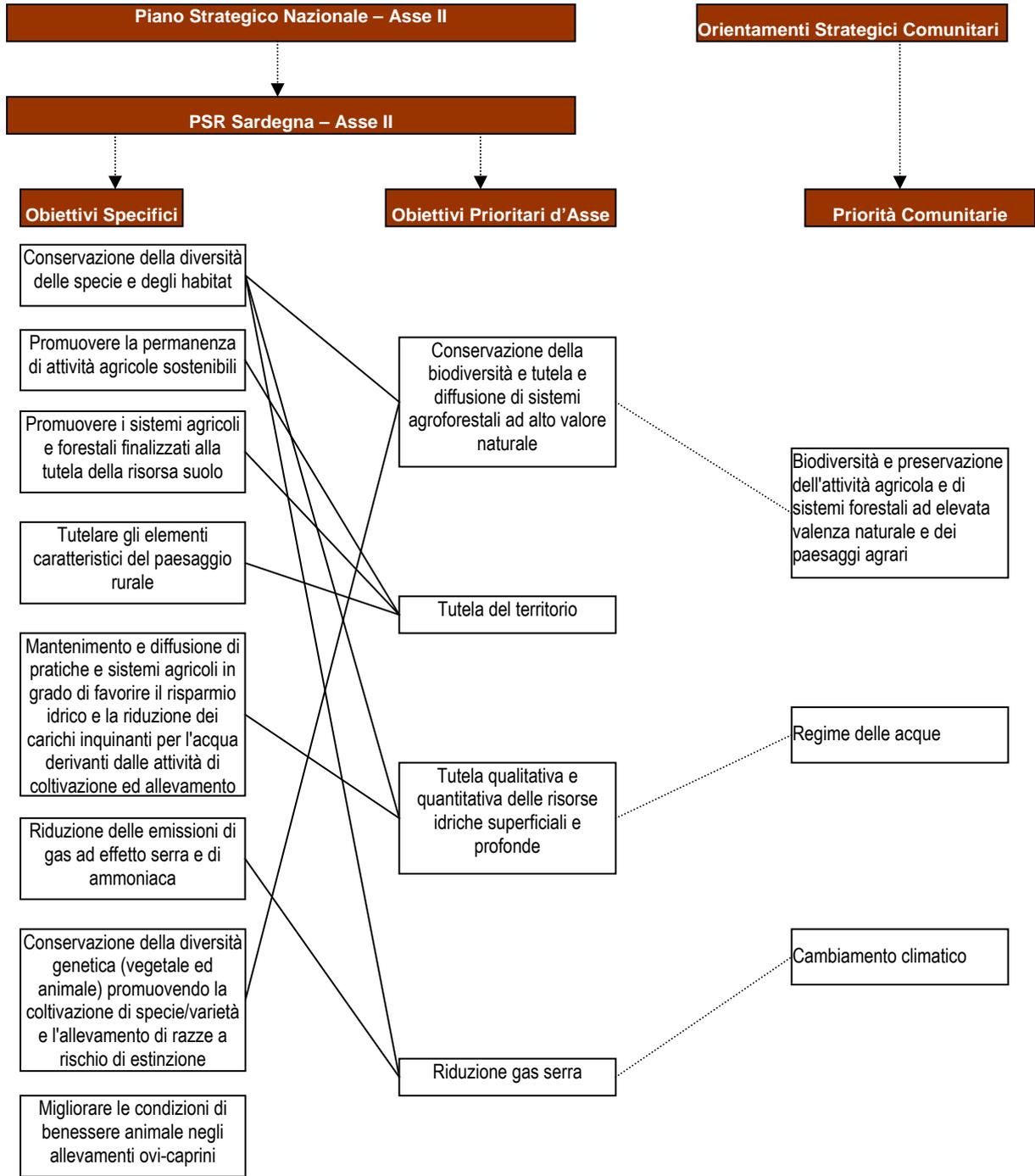
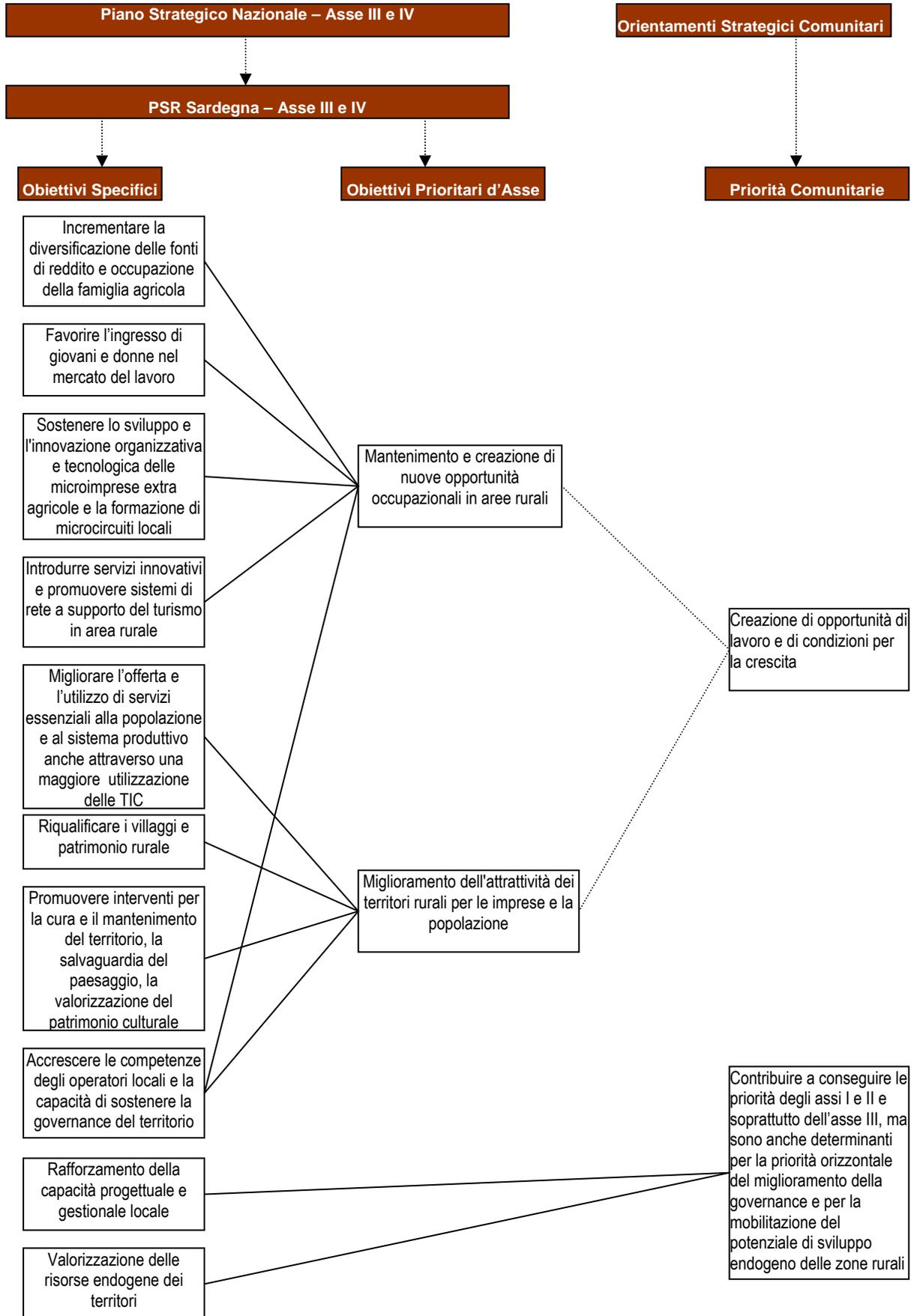


Fig. 9. Coerenza esterna degli assi III e IV



5.3 LOGICA DI INTERVENTO DELLE SINGOLE MISURE

Attraverso la **ricognizione e l'aggiornamento dell'analisi di contesto** presente nella Valutazione ex ante, e la ricostruzione della logica di intervento del Programma è stato possibile, per un verso, specificare le domande del Questionario di valutazione e, per l'altro, aggiungerne di supplementari per tener conto delle specificità del PSR regionale.

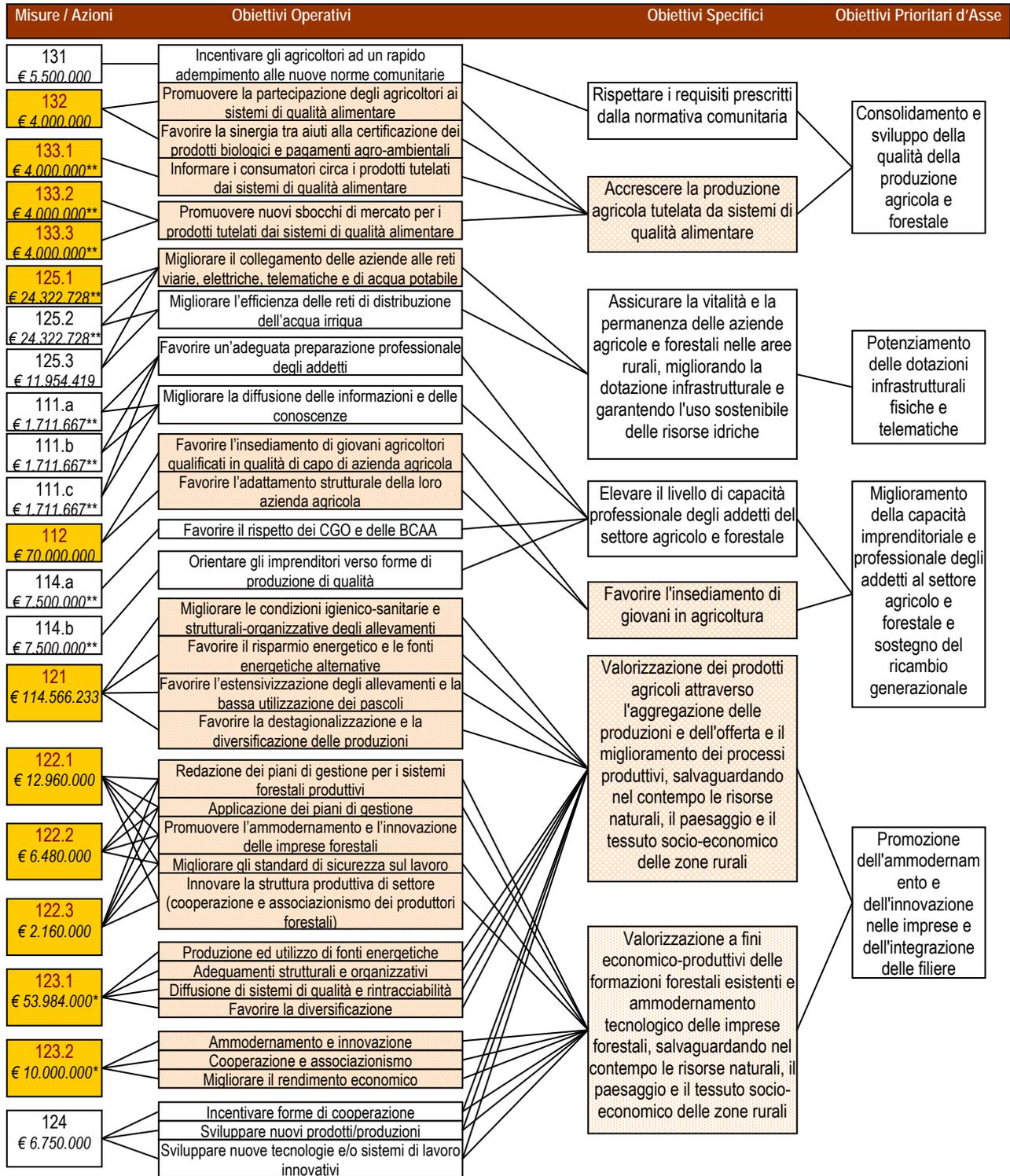
Il valutatore si è concentrato, in questa prima fase, sulla **ricostruzione della logica di intervento del Programma**: seguendo un approccio *bottom-up*, in contrapposizione al processo *top-down* che normalmente caratterizza la programmazione, è possibile mettere in luce gli aspetti di maggiore rilevanza e criticità sotto il profilo valutativo, basandosi sulla catena di effetti di causazione che conducono dalle singole misure/azioni finanziate agli obiettivi prefissi.

La ricostruzione degli elementi costitutivi del Programma ha permesso di articolare in maniera chiara l'albero degli obiettivi e di identificare i nessi causali tra le risorse previste per le singole misure/azioni e le varie scale di obiettivi.

Il quadro è stato inoltre "calato" nella concreta attuazione del Programma, per cui la **diversa intensità di colore delle celle** evidenzia visivamente i meccanismi attesi di propagazione sugli obiettivi di diverso livello **in ragione del livello di avanzamento procedurale e finanziario** che caratterizza ogni misura o azione. Il risultato è una vera e propria mappatura delle tematiche che prioritariamente si impongono all'attenzione delle valutazione in questa prima fase di svolgimento del PSR.

Lo strumento del *logical framework* – più diffusamente impiegato in contesti di analisi ex-ante – è stato utilizzato nella consapevolezza che, essendo spesso il disegno della strategia e la sua coerenza interna alla base del successo di un programma, tale tecnica riveste una sua validità sia in itinere, come dispositivo di gestione adatto a seguire l'evoluzione della strategia, che e a posteriori, con l'intenzione di isolare specifici temi o criticità emersi.

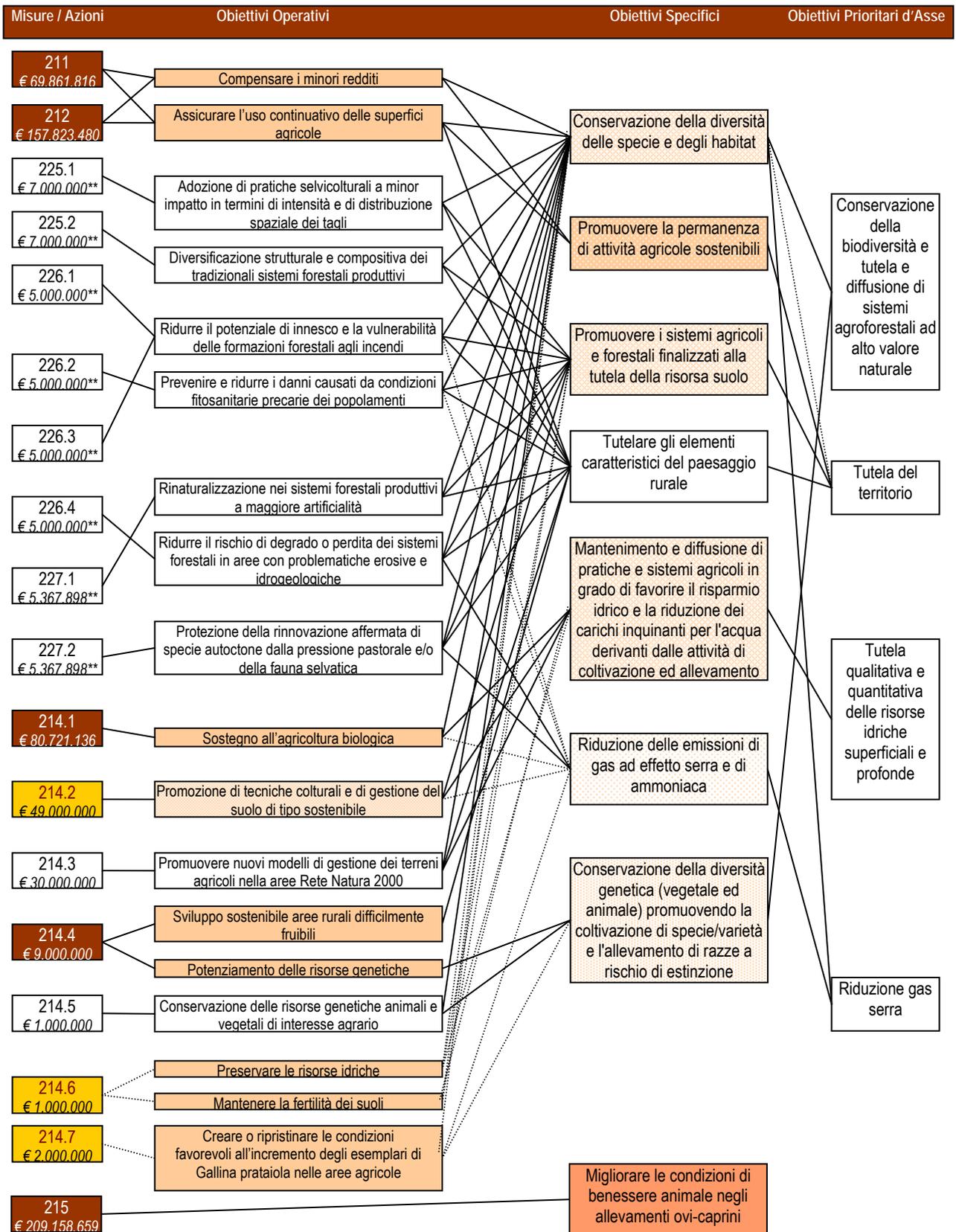
Fig. 10. Quadro logico dell'asse I



* Le dotazioni finanziarie totali sono state stimate rispettando la proporzione tra gli importi relativi assegnati alle singole azioni dal bando di misura approvato con Determinazione dell'Assessorato dell'Agricoltura n. 15164/654 del 27.07.2009.

** Le dotazioni finanziarie sono state stimate suddividendo l'importo totale della misura per il numero delle azioni.

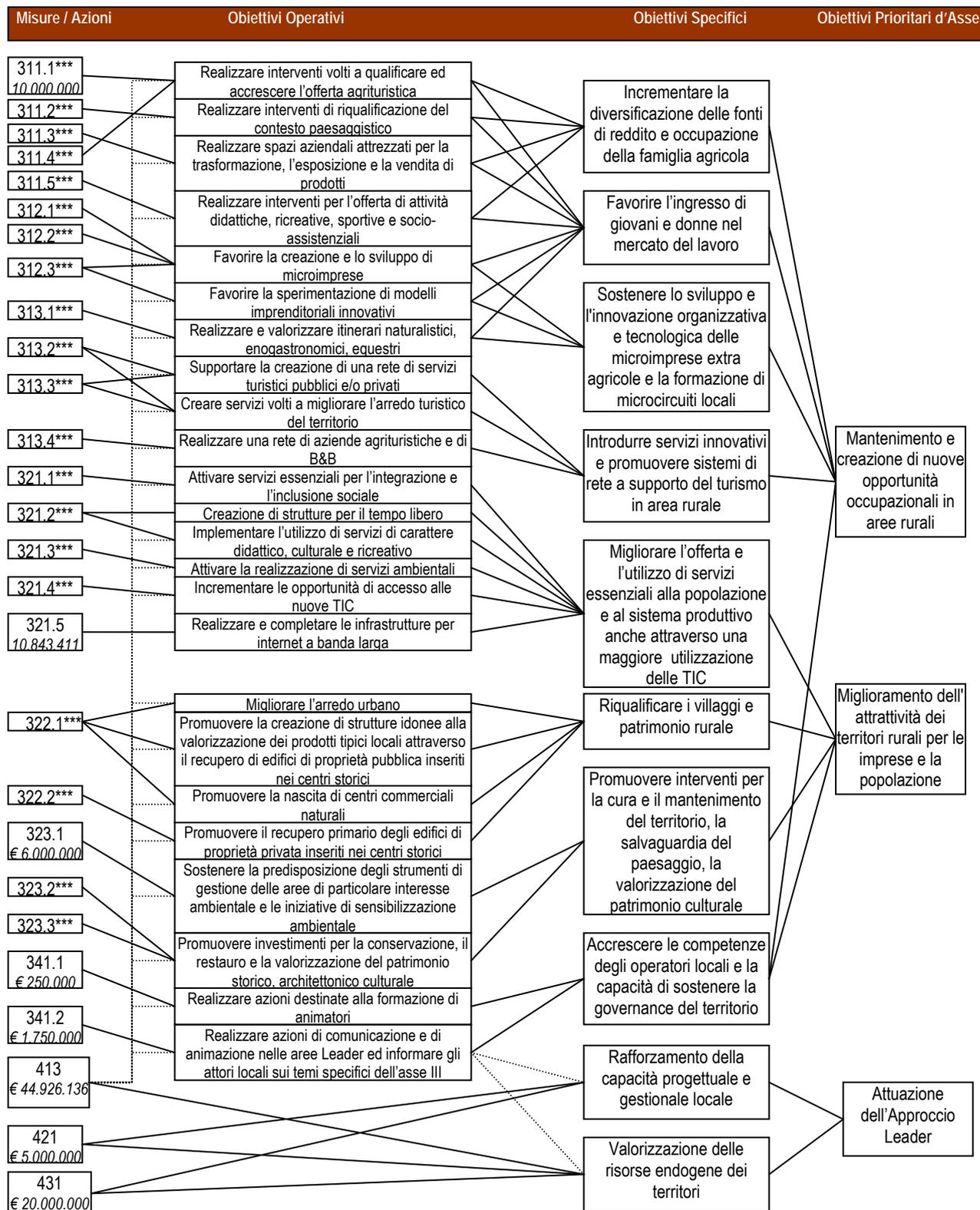
Fig. 11. Quadro logico dell'asse II



* Le dotazioni finanziarie totali sono state stimate rispettando la proporzione tra gli importi relativi assegnati alle singole azioni dal bando di misura approvato con Determinazione dell'Assessorato dell'Agricoltura n. 15164/654 del 27.07.2009.

** Le dotazioni finanziarie sono state stimate suddividendo l'importo totale della misura per il numero delle azioni.

Fig. 12. Quadro logico degli assi III e IV



* Le dotazioni finanziarie totali sono state stimate rispettando la proporzione tra gli importi relativi assegnati alle singole azioni dal bando di misura approvato con Determinazione dell'Assessorato dell'Agricoltura n. 15164/654 del 27.07.2009.

** Le dotazioni finanziarie sono state stimate suddividendo l'importo totale della misura per il numero delle azioni.

*** Azioni realizzate con le risorse dell'asse IV mediante l'attuazione dell'approccio LEADER. La dotazione dell'azione 311.1 è quella riservata al bando regionale.

5.4 DOTAZIONE FINANZIARIA PREVISTA PER L'INTERO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

La tabella seguente riporta la dotazione finanziaria totale del Programma approvato con Decisione C (2009) 9622 del 30 novembre 2009, specificando la spesa pubblica prevista per le singole azioni dove possibile.

Tab. 4. Dotazione finanziaria del PSR della Sardegna 2007-2103

Misure	Azioni (eventuali)	Dotazione (spesa pubblica)
111 - Formazione professionale e azioni di informazione	A) Servizio di informazione mediante attività di comunicazione	€ 5.135.000
	B) Servizio di Informazione mediante altre metodologie	
	C) Azioni di Tutoraggio	
112 - Insediamento giovani agricoltori		€ 70.000.000
113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli		€ 229.027
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza	A) Servizio di Consulenza Aziendale (CGO, normativa relativa alla silvicoltura, sicurezza sul lavoro)	€ 15.000.000
	B) Altri interventi di consulenza (qualità produzioni e/o competitività) coerenti con i progetti di filiera	
121 - Ammodernamento delle aziende agricole		€ 114.566.233
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	122.1 Recupero e valorizzazione economico-produttiva delle sugherete esistenti	€ 21.600.000
	122.2 Recupero della gestione produttiva del ceduo mediterraneo	
	122.3 Valorizzazione economica di altre filiere di pregio	
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	123.1 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	€ 63.984.806
	123.2 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali	
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli e alimentari, nonché nel settore forestale		€ 6.750.000
125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	125.1 - Infrastrutture rurali	€ 60.599.874
	125.2 - Sistemi irrigui	
	125.3 - Risparmio idrico	
131 - Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria		€ 5.500.000
132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare		€ 4.000.000
133 - Azioni di informazione e promozione	133.1 - Informazioni ai consumatori sui temi della protezione dell'ambiente, del paesaggio, etc.	€ 12.000.000
	133.2 - Azioni in materia di PR, promozione, pubblicità e informazione mirata sulle produzioni di qualità, etc.	
	133.3 - Partecipazione a fiere, esposizioni, rassegne ed eventi	
211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane		€ 69.861.816
212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane		€ 157.823.480
214 - Pagamenti agro-ambientali	214.1 - Agricoltura Biologica	€ 80.721.136
	214.2 - Difesa del suolo	€ 49.000.000
	214.3 - Tutela degli habitat naturali e seminaturali	€ 30.000.000
	214.4 - Tutela della Agrobiodiversità	€ 9.000.000,00
	214.5 - Conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali di interesse agrario	€ 1.000.000
	214.6 - Produzione integrata	€ 20.000.000
	214.7 - Tutela dell'habitat della Gallina prataiola	€ 2.000.000
215 - Pagamenti per il benessere degli animali		€ 209.158.659
221 - Imboschimento di terreni agricoli		€ 20.290.023
225 - Pagamenti silvoambientali	225.1 Gestione silvoambientale dei sistemi forestali produttivi ad alto grado di artificialità a prevalenza di conifere specie alloctone a conifere	€ 14.000.000
	225.2 Rinaturalizzazione di sistemi forestali produttivi a ceduo mediterraneo attraverso interventi selvicolturali finalizzati alla diversificazione strutturale e compositiva	
226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	226.1 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi	€ 20.000.000
	226.2 Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie	
	226.3 Ricostituzioni boschive dopo passaggio incendio	
	226.4 Microinterventi idraulico-forestali a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione all'erosione e al dissesto	
227 - Investimenti forestali non	227.1 Supporto alla rinaturalizzazione di contesti forestali a gestione	€ 10.735.795

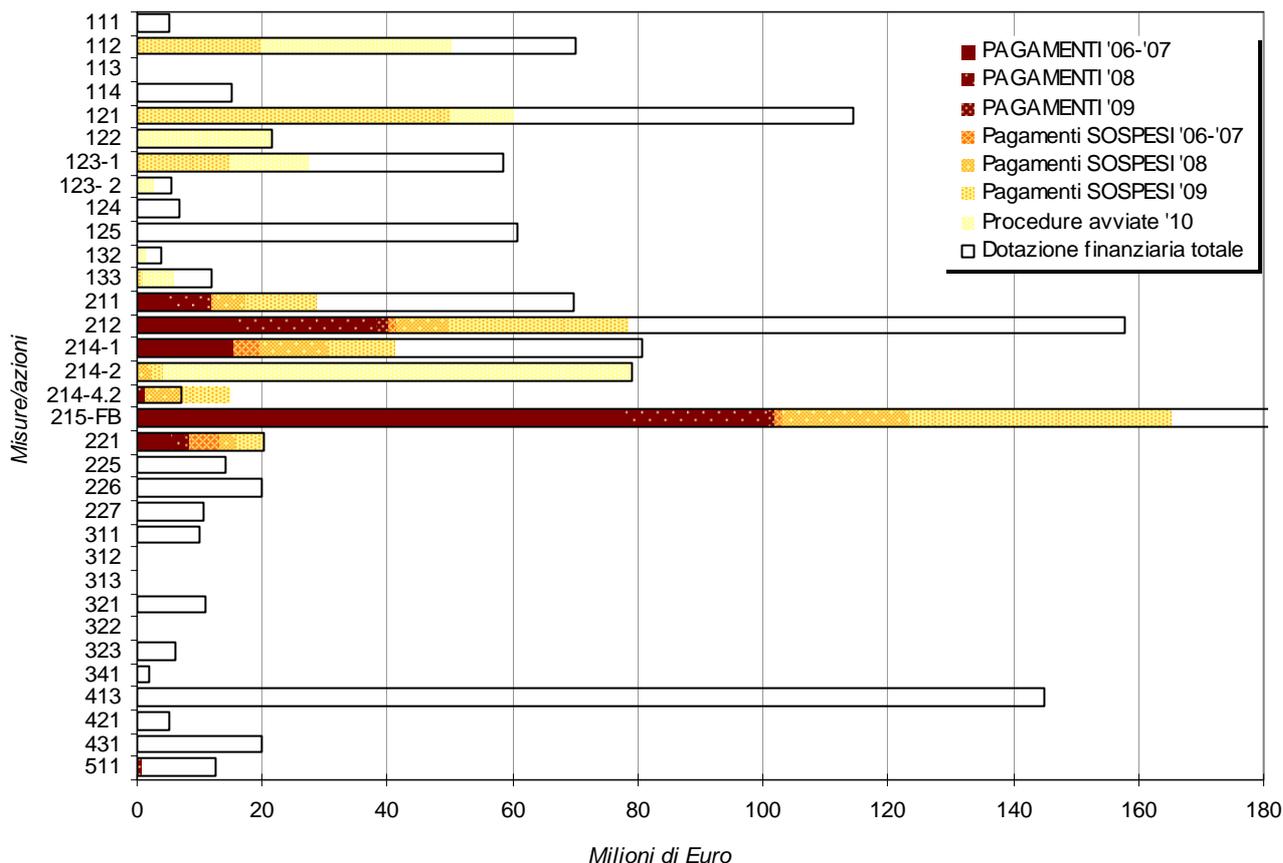
Misure	Azioni (eventuali)	Dotazione (spesa pubblica)
produttivi	produttiva	
	227.2 Protezione attiva della rinnovazione affermata nei sistemi silvopastorali	
311 - Diversificazione verso attività non agricole	311.1 Sviluppo dell'ospitalità agrituristica	€ 10.000.000 € 10.810.579 *
	311.2 Riqualificazione delle strutture e del contesto paesaggistico nelle aziende agricole che offrono servizi agrituristici e/o didattici	€ 26.614.170 *
	311.3 Realizzazione di piccoli impianti aziendali di trasformazione e/o di spazi attrezzati per la vendita di prodotti aziendali	
	311.4 Realizzazione di spazi aziendali attrezzati per il turismo equestre	
	311.5 Realizzazione di spazi aziendali attrezzati per lo svolgimento di attività didattiche e/o sociali in fattoria	
	311.6 Realizzazione in azienda di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili	
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	312.1 Sviluppo delle attività artigianali	€ 21.089.951 *
	312.2 Sviluppo delle attività commerciali	
	312.3 Sviluppo delle attività di servizio	
313 - Incentivazione di attività turistiche	313.1 Itinerari	€ 27.523.425 *
	313.2 Informazione e Accoglienza	
	313.3 Acquisizione di servizi inerenti il turismo in area rurale	
	313.4 Servizi di piccola ricettività	
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	321.1 Servizi sociali	€ 21.303.230 *
	321.2 Interventi a sostegno dell'attività didattica, culturale e ricreativa a favore della popolazione rurale	
	321.3 Servizi ambientali	
	321.4 Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione	
	321.5 Completamento dell'infrastruttura in fibra ottica nelle zone rurali	€ 10.843.411
322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	322.1 Interventi di ristrutturazione, recupero architettonico, risanamento conservativo, riqualificazione, adeguamento di beni di natura pubblica	€ 10.791.000 *
	322.2 Interventi di recupero primario degli edifici di interesse storico o culturale di proprietà privata inseriti nei centri storici	
323 - Conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale	323.1 Stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000	€ 6.000.000
	323.2 Valorizzazione del patrimonio architettonico, storico-culturale	€ 14.010.407 *
	323.3 Conservazione e recupero degli elementi architettonici tipici del paesaggio rurale della Sardegna	
341 - Animazione e acquisizione competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale	341.1 Formazione degli animatori	€ 250.000
	341.2 Animazione del territorio	€ 1.750.000
413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale		€ 144.926.136
421 - Cooperazione transnazionale e interterritoriale		€ 5.000.000
431 - Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione		€ 20.000.000
511 - Assistenza tecnica		€ 12.528.409

* Dotazione assegnata per azioni a regia GAL con risorse dell'Asse IV.

5.5 UTILIZZO DI RISORSE FINANZIARIE E IMPORTI EFFETTIVAMENTE SPESI

I dati provvisori sull'avanzamento della spesa pubblica aggiornati al 30 settembre 2010 (fonte Rete Rurale) certificano un avanzamento pari al 21,3% (quasi 280 milioni di euro) della dotazione totale del Programma, pressoché in linea con la media delle Regioni dell'obiettivo competitività.

Allo stato attuale risultano complessivamente **attivate dodici misure** (112, 121, 122, 123, 125, 132, 133, 211, 212, 214, 413 e 511), alle quali si aggiungono le misure pluriennali riguardanti il prepensionamento (113), il miglioramento del benessere animale (215) e l'imboschimento dei terreni agricoli (221), per le quali sono in corso esclusivamente i pagamenti degli impegni presi nel periodo 2000-2006.

Fig. 13. Dotazione finanziaria e avanzamento dell'attuazione per misura al 31.12.09 (valori assoluti in M€)

Dal punto di vista dell'andamento finanziario, se si esclude la 511, le uniche misure per le quali al momento in cui si scrive si riscontra un avanzamento della spesa sono quelle a premio, grazie all'effetto dei "trascinamenti" dal precedente ciclo di programmazione: come risulta dalla Fig. 13⁷, le misure 215 e 221 offrono una performance particolarmente positiva, con i pagamenti effettuati che si attestano tra il 40 ed il 50% del totale della spesa prevista⁸. A seguire le indennità per le zone svantaggiate montane e non (211 e 212) ed i pagamenti agro-ambientali a favore dell'agricoltura biologica (214.1) e delle razze minacciate d'abbandono (214.4.2), con valori percentuali di avanzamento della spesa tra il 17 ed il 25%.

Un maggiore dettaglio rispetto all'avanzamento finanziario, fisico e procedurale è di seguito sviluppato nelle schede di misura che introducono e contestualizzano le risposte al questionario di valutazione (§ 6.3).

5.6 IDENTIFICAZIONE DEI BENEFICIARI O DI ALTRI GRUPPI CUI SI RIVOLGONO LE MISURE

In corrispondenza con la notevole ampiezza ed articolazione della strategia del Programma è possibile riconoscere la varietà dei gruppi di potenziali beneficiari cui esso è indirizzato. Tali gruppi sono individuabili in alcune tipologie generali (tra le più rilevanti: le aziende agricole e i comuni e loro associazioni), ulteriormente specificate sulla base dei requisiti di accesso (relativi all'età, alle dimensioni, alla localizzazione, ecc.) definiti per ogni misura/azione.

Nella Tab. 5 è riportato un prospetto sinottico che individua e classifica tali gruppi in ragione di quanto previsto dalle schede di misura presenti all'interno del PSR. Non si tratta, è bene precisare, di una

⁷ Per l'elaborazione della Fig. 13 sono stati utilizzati i dati di monitoraggio del PSR presenti sul sito della Regione Sardegna ed aggiornati al 31.12.2009, i quali fornivano un maggiore dettaglio in relazione agli aspetti procedurali ed ai tempi di attivazione dei bandi delle varie misure. Il quadro di contesto è rimasto sostanzialmente immutato nei primi mesi del 2010: a parte un avanzamento finanziario delle misure a premio, i dati consolidati al 31.06.2010 non certificano pagamenti a valere sulle altre misure del Programma, sia per l'asse I che per l'asse III.

⁸ La percentuale di avanzamento finanziario più alta – vicina all'80% del totale – è stata raggiunta dagli aiuti al prepensionamento (113), che però risultano molto modesti in termini di valori assoluti.

classificazione esclusiva posto che alcuni gruppi sono, in realtà, sottoinsiemi di altri gruppi (come nel caso dell'azienda agricola a indirizzo zootecnico rispetto all'azienda agricola *tout court*) o vi si intersecano. Del pari, non è biunivoca la relazione tra tipologia e misura/azione, dato che - in diversi casi - una stessa azione prevede più tipologie di beneficiari.

Tab. 5. Tipologie di soggetti destinatari delle misure del PSR

Tipologia soggetto	Misura / Azione	Requisiti di accesso							Risorse (€)	Domande	Finanziabili	Soggetti totali
		Età	Dimensione economica / HA e/o UBA intervento	Localizzazione	Caratteristiche intrinseche azienda e/o richiedente e/o superficie intervento	Partecipazione a sistemi di qualità	Settore / comparto / prodotti / razze animali interessati					
Giovane agricoltore	112	X	X						70.000.000	3.069	1.657	
Azienda agricola	121	X	X					X	114.566.233	2.068	555	
	132							X	4.000.000	626	626	
	123 -1				X			X	51.992.000 ^b	140	48	
	211	X	X	X	X				69.861.815	3.195	3.195	
	212	X	X	X	X				157.823.480			
	214 -1		X		X				80.721.136	1.450	1.450	
	214-2			X	X				49.000.000	668	668	
	214-3			X					30.000.000			
	214 -4 -int.1							x	2.000.000			
	214-4 -int.2							X	7.000.000	1.619	1.619	
	214 -6		X					X	20.000.000	396	396	
	214 -7 -int.1				X				2.000.000 ^a	405	405	
	214 -7 -int.2				X				2.000.000 ^a			
	214 -7 -int.3				X				2.000.000 ^a			
	214 -7 -int.4				X				2.000.000 ^a			
	221		X						20.290.023	1.186	1.186	
	114 -A					X			15.000.000 ^a			
114 -az.B					X			15.000.000 ^a				
Azienda agricola (settore forestale)	122 -1		X		X				12.960.000	72	72	
	122 -2		X						6.480.000	35	14	
	122 -3		X						2.160.000	1	1	
Azienda agricola a indirizzo zootecnico	211	X	X	X	X				69.861.815	3.191	3.191	
	212	X	X	X	X				157.823.480	11.435	11.435	
	215		X						209.158.659	10.190	10.190	
Componenti della FAMIGLIA AGRICOLA	311 -1			X					10.000.000 ^d			
	311 -2			X					10.810.579 ^e			
	311 -3			X					4.488.171 ^e			
	311 -4			X	X				6.012.486 ^e			
	311 -5			X					4.185.111 ^e			
	311 -6			X					3.842.080 ^e			
Imprese di trasformazione	123 -2				X				11.992.000 ^b	14	14	
	123 -1				X			X	51.992.000 ^b	140	48	
Società agricola ex art. 2 del d.lgs. 99/2004	121	X	X					X	114.566.233			
Consorzi di cooperative, consorzi di privati consorzi misti di cooperative e di privati, cooperative, società consortili, consorzi di tutela	121	X	X					X	114.566.233	28	10	
	133 -1				X	X			12.000.000 ^a			
	133 -2				X	X			12.000.000 ^a			
	133 -3				X	X			12.000.000 ^a			
Proprietari o affittuari privatl singoli o associatl	122 -1		X						12.960.000	72	72	
	122 -2		X						6.480.000	35	14	
	122 -3		X						2.160.000	1	1	
Privati singoli o associati	221		X		X				20.290.023			
	225 -1			X	X				14.000.000 ^a			
	225 -2		X	X					14.000.000 ^a			
	226 -1			X	X				20.000.000 ^a			
	226 -2			X	X				20.000.000 ^a			
	226 -3			X	X				20.000.000 ^a			
	226 -4			X	X				20.000.000 ^a			
	227 -1			X	X				10.735.795 ^a			
	227 -2			X	X				10.735.795 ^a			
	114 -A				X				15.000.000 ^a			

Tipologia soggetto	Misura / Azione	Requisiti di accesso							Risorse (€)	Domande	Finanziabili	Soggetti totali
		Età	Dimensione economica / HA e/o UBA intervento	Localizzazione	Caratteristiche intrinseche azienda e/o richiedente e/o superficie intervento	Partecipazione a sistemi di qualità	Settore / comparto / prodotti / razze animali interessati					
	114 -az.B				X			15.000.000 ^a				
Organizzazioni di Produttori (OP) e Organizzazioni Comuni (OC) di produttori biologici	133 -1					X		12.000.000 ^a				
	133 -2					X		12.000.000 ^a				
	133 -3					X		12.000.000 ^a				
Comuni o loro associazioni	122 -1		X					12.960.000				
	122 -2		X					6.480.000				
	122 -3		X					2.160.000				
	125 -1			X	X			20.000.000 ^c				
	221		X		X			20.290.023				
	225 -1			X	X			14.000.000 ^a				
	225 -2		X	X				14.000.000 ^a				
	226 -1			X	X			20.000.000 ^a				
	226 -2			X	X			20.000.000 ^a				
	226 -3			X	X			20.000.000 ^a				
	226 -4			X	X			20.000.000 ^a				
	227 -1			X	X			10.735.795 ^a				
	227 -2			X				10.735.795 ^a				
	322 -1			X	X			6.530.000 ^e				
	323 -1			X				6.000.000 ^d				
	321 -1			X				6.102.139 ^e				
	321 -2			X				4.488.171 ^e				
	321 -3			X				6.153.205 ^e				
	321 -4			X				2.999.583 ^e				
	323 -2			X				7.641.342 ^e				
	323 -3			X				6.369.065 ^e				
	313 -2			X	X			5.121.171 ^e				
	313 -1			X				6.302.171 ^e				
	114 -A				X			15.000.000 ^a				
114 -az.B				X			15.000.000 ^a					
Enti pubblici (es.: enti Parco, Province; agenzie regionali, etc.)	125 -2							60.599.874 ^a				
	125 -3							60.599.874 ^a				
	321 -1			X				6.102.139 ^e				
	321 -2			X				4.488.171 ^e				
	321 -3			X				6.153.205 ^e				
	321 -4			X				2.999.583 ^e				
	323 -2			X				7.641.342 ^e				
	323 -3			X				6.369.065 ^e				
	313 -2			X	X			5.121.171 ^e				
	313 -1			X				6.302.171 ^e				
	323 -1			X				6.000.000 ^d				
	111 -A							5.135.000 ^a				
	111 -B							5.135.000 ^a				
	111 -C							5.135.000 ^a				
	114 -A				X			15.000.000 ^a				
	114 -az.B				X			15.000.000 ^a				
	111 -A							5.135.000 ^a				
111 -B							5.135.000 ^a					
Università	111 -C							5.135.000 ^a				
	111 -A							5.135.000 ^a				
	111 -B							5.135.000 ^a				
Enti di formazione	111 -C							5.135.000 ^a				
	312 -1			X				7.701.494 ^e				
	312 -2			X				5.748.684 ^e				
Microimprese artigiane (vd.art. 54 Reg. (CE) 1998/2005 e raccomandazione 2003/361/CE)	312 -3			X				7.639.774 ^e				
	313 -3			X				4.664.399 ^e				
	323 -2			X				7.641.342 ^e				
Organismi di gestione di	323 -3			X				6.389.065 ^e				

Tipologia soggetto	Misura / Azione	Requisiti di accesso						Risorse (€)	Domande	Finanziabili	Soggetti totali
		Età	Dimensione economica / HA e/o UBA intervento	Localizzazione	Caratteristiche intrinseche azienda e/o richiedente e/o superficie intervento	Partecipazione a sistemi di qualità	Settore / comparto / prodotti / razze animali interessati				
servizi turistici con personalità giuridica di diritto privato (es.: consorzi, associazioni riconosciute, società consortili)											
Soggetti di diritto privato	313 -4			X	X			11.435.584 ^e			
	322 -2			X	X			4.261.000 ^e			
	321 -5			X				10.843.411 ^d			
	214 -5							1.000.000			
Regione Sardegna	321 -5			X				10.843.411 ^d			
AGRIS Sardegna	214 -5							1.000.000			

^a L'importo indicato si riferisce alla dotazione dell'intera misura

^b L'importo indicato è stimato sulla base delle proporzioni finanziarie del primo bando relativo alla misura

^c L'importo indicato è riferito alla dotazione finanziaria del primo bando relativo all'azione

6 RISPOSTE AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE

6.1 ANALISI E DISCUSSIONE DEGLI INDICATORI RISPETTO AI CRITERI DI GIUDIZIO E AI LIVELLI-OBIETTIVO A CUI FANNO RIFERIMENTO LE DOMANDE DEL QUESTIONARIO

L'art. 81 del Reg. (CE) 1698/05 stabilisce che gli indicatori sono una componente essenziale del sistema di sorveglianza e valutazione dei PSR, mentre l'allegato VIII del Reg. (CE) 1974/06 definisce un elenco di oltre 160 indicatori comuni (cioè obbligatori per tutti i PSR, limitatamente alle misure adottate pertinenti): iniziali di obiettivo, iniziali di contesto, di prodotto, di risultato, di impatto; che a loro volta – quando opportuno – devono essere disaggregati per sesso, fascia d'età, zona, coltura ecc. (art. 62 Reg. (CE) 1974/06). Ad essi si aggiungono inoltre gli indicatori supplementari individuati a livello regionale.

Tab. 6. Numero e caratteristiche degli indicatori del PSR Sardegna

Tipologia	Livello	Rif.	Numero (disaggregati)		Attività	
			comuni	supplementari	ex ante	in itinere ed ex post
Iniziali di obiettivo	orizzontale		3		<ul style="list-style-type: none"> Quantificazione dei valori più recenti all'approvazione del PSR (valutazione ex-ante) Aggiornamento ai dati 2007 dei valori ex ante 	<ul style="list-style-type: none"> (Quantificazione dei valori negli anni di durata del PSR)
	asse	I	13 (45)			
	asse	II	10 (15)			
	asse	III	9 (25)			
asse	IV	1				
Iniziali di contesto	orizzontale		2 (13)			
	asse	I	4 (16)			
	asse	II	10 (27)			
	asse	III	7 (52)			
Di prodotto	misura	tot I	18	3	<ul style="list-style-type: none"> Stima dei valori obiettivo a inizio PSR (valutazione ex-ante) Eventuale individuazione di indicatori supplementari Eventuale integrazione di ulteriori livelli di disaggregazione Aggiornamento e rettifica dei valori obiettivo 	<ul style="list-style-type: none"> Quantificazione annuale dei valori per la durata del PSR (monitoraggio)
	misura	tot II	20			
	misura	tot III	7			
	misura	tot IV	8			
Di risultato	misura	I	4	4		
	misura	II	5	1		
	misura	III	6			
	misura	IV		1		
Di impatto	programma		7 (10)			<ul style="list-style-type: none"> Quantificazione annuale dei valori per la durata del PSR

Le caratteristiche del sistema di indicatori relativo al PSR Sardegna sono illustrate nella Tab. 6. Con riferimento a ciascuna categoria di indicatori è possibile individuare le attività che sono state o devono essere realizzate sia in fase ex ante che in itinere (ed ex post).

Il valutatore ha **analizzato interamente il sistema di indicatori in essere** (*baseline* e target di prodotto, risultato e impatto). Per quanto riguarda gli indicatori di *baseline*, si è proceduto nei limiti del possibile all'aggiornamento dei dati forniti dalla Regione, riportati nelle 0 e Tab. 8 nella colonna con lo sfondo colorato. Dove lo sfondo non è colorato si è sostituito il valore dei *baseline* originali per uniformare, ai fini del confronto, il dato 2006 alla serie degli anni successivi. Ad eccezione di questi ultimi casi, i dati forniti per gli anni successivi risultano omogenei a quelli originali, per quanto in alcuni casi si sia reso necessario l'utilizzo di altre fonti informative o di sistemi di calcolo alternativi.

Nel caso degli **indicatori di realizzazione** (Tab. 9) e degli **indicatori di risultato**, sia **comuni** (cfr. Tab. 10) che **supplementari** (Tab. 11), accanto alla colonna dei target definiti dal Programmasi è provveduto alla loro quantificazione, quando possibile ed applicabile.

Di seguito sono riportate le tabelle aggiornate relative agli indicatori iniziali (*baseline*) di contesto e correlati agli obiettivi, seguite da un breve commento a quelle che sono risultate le variazioni più significative emerse dalla nuova quantificazione degli indicatori.

Tab. 7. Indicatori di *baseline* di contesto

Cod.	Indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore 2006	Valore 2007	Valore 2008	Valore 2009	Fonte utilizzata
BC1	Designazione delle zone rurali	Attribuzione dei territori alle 3 categorie di rurale individuate dall'OCSE	-	8 (PR)	8 (PR)			EUROSTAT

Cod.	Indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore 2006	Valore 2007	Valore 2008	Valore 2009	Fonte utilizzata
BC2	Importanza delle zone rurali	% di territorio nelle aree rurali	%	97,4	97,4	97,4	97,4	ISTAT
		% di popolazione nelle aree rurali	%	82,9	82,9	83,0	83,0	ISTAT
BC3	Uso agricolo del suolo	Seminativi	% di SAU	35,3	35,3			EUROSTAT
		Colture permanenti	% di SAU	7,3	7,3			EUROSTAT
		Prati permanenti e pascoli	% di SAU	57,2	57,2			EUROSTAT
BC4	Struttura delle aziende agricole	Numero delle aziende agricole	n.	66.300	66.300			EUROSTAT
		Superficie agricola utilizzata (SAU)	ha	1.072.470	1.072.470			EUROSTAT
		Forza lavoro (ULA)	n.	60.720	60.720			EUROSTAT
		Dimensione aziendale media (SAU/azienda)	ha/azienda	16,2	16,2			EUROSTAT
		Distribuzione per dimensione azienda (<5 ha)	%	58,7	58,6			EUROSTAT
		Distribuzione per dimensione azienda (5-50 ha)	%	32,7	32,7			EUROSTAT
		Distribuzione per dimensione azienda (>50 ha)	%	8,6	8,6			EUROSTAT
		Dimensione aziendale media (UDE/azienda)	UDE/azienda	18,1	16,2			EUROSTAT
		Distribuzione aziendale (<2 UDE)	%	25,5	25,5			EUROSTAT
		Distribuzione aziendale (2-100 UDE)	%	71,9	72,0			EUROSTAT
		Distribuzione aziendale (>100 UDE)	%	2,6	2,6			EUROSTAT
BC5	Struttura del settore forestale	Superficie forestale per la produzione di legname eleggibile al finanziamento	ha	n.a.				SIAN inventario forestale
		- di cui a privati	%	n.a.				SIAN inventario forestale
		- di cui altri enti pubblici	%	n.a.				SIAN inventario forestale
		- di cui allo stato	%	n.a.				SIAN inventario forestale
		Dimensione media delle imprese private (solo aziende agricole)	ha/azienda	n.a.				
BC6	Produttività delle foreste	Incremento medio annuo di legna	M ³ /anno per ha	n.a.	1-5,1*			INFC – * dato 2005
BC7	Copertura del suolo	Distribuzione sup. territoriale in: aree agricole	%	n.a.		38,32		Stime su dati CUS 2008
		Distribuzione sup. territoriale in: foreste	%	n.a.		22,72		Stime su dati PPR
		Distribuzione sup. territoriale in: aree naturali	%	n.a.		57,87		Stime su dati CUS 2008
		Distribuzione sup. territoriale in: sup.artificiali	%	n.a.		3,81		Stime su dati CUS 2008
BC8	Zone svantaggiate	Distribuzione SAU in: zone non svantaggiate	%	12,7 / 12,0	12,7			EUROSTAT
		Distribuzione SAU in: zone montane	%	17,9 / 18,0	17,9			EUROSTAT
		Distribuzione SAU in: altre ZS	%	69,4 / 70,0	69,3			EUROSTAT
		Distribuzione SAU in: zone con svantaggi reciproci	%	0 / 0	0,0			EUROSTAT
BC9	Zone ad agricoltura estensiva	Distribuzione SAU in: colture arabili estensive	%	18,0		11,05		Stime su dati CUS 2008
		Distribuzione SAU in: prati e pascoli	%	75,3		19,6		Stime su dati CUS 2008
BC10	Zone Natura 2000	Sup. Territoriale in Natura 2000	%	15,1	22,0	18,72		Stime su .shp geometrie

Cod.	Indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore 2006	Valore 2007	Valore 2008	Valore 2009	Fonte utilizzata
		Sup.agricola in Natura 2000	%	3,3		9,49		Stime su dati CUS 2008
		Sup. forest. in Natura 2000	%	18		24,83		Stime su dati PPR
BC11	Biodiversità: foreste protette	Biodiversità / nessun intervento attivo	%	2,3				
		Biodiversità / intervento minimo	%	12,6				
		Biodiversità / conservazione attraverso gestione attiva	%	13,8				
		Salvaguardia di altri elementi naturali	%	10,1				
BC12	Evoluzione della zona forestale	Incremento medio annuo delle superfici forestali	%	175,0		0,80		Stime su dati CUS 2003.2008
BC13	Stato di salute dell'ecosistema forestale	Incidenza sul totale di alberi esaminati in classi di defoliazione 2-4: conifere	%	19,5				
		Incidenza sul totale di alberi esaminati in classi di defoliazione 2-4: latifoglie	%	35,2				
		Incidenza sul totale di alberi esaminati in classi di defoliazione 2-4: misto	%	30,5				
BC14	Qualità dell'acqua	Superficie regionale designata come Zona Vulnerabile ai Nitrati	%	0,2	0,2			Regione
BC15	Consumo di acqua	SAU irrigata	%	7,3	7,4			ISTAT
BC16	Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)	Superficie forestale gestita con il principale obiettivo di protezione del suolo e delle acque	%	n.a.		29.387		Stime su dati PPR su zone R3, R4 PAI e/o con pendenza>70%
BC17	Densità di popolazione	Popolazione residente (media annua) per Km ²	ab./ km ²	58,6	58,9	59,1	59,1	ISTAT
BC18	Struttura per età	% Popolaz. 0-14	%	12,2	12,9	12,7	12,6	ISTAT
		% Popolaz. 15-64	%	68,0	69,4	69,0	68,8	ISTAT
		% Popolaz. 65+	%	19,8	18,0	18,3	18,6	ISTAT
BC19	Struttura dell'economia	% V.A. settore primario (prezzi correnti)	%	3,27	3,5	3,4	3,4	ISTAT
		% V.A. settore secondario (prezzi correnti)	%	18,6	19,9	19,6	18,5	ISTAT
		% V.A. settore terziario (prezzi correnti)	%	78,1	76,6	77,0	78,1	ISTAT
BC20	Struttura dell'occupazione	% Occupati settore primario	%	7,1	7,3	7,1	6,9	ISTAT
		% Occupati settore secondario	%	19,4	20,0	19,4	19,2	ISTAT
		% Occupati settore terziario	%	73,5	72,7	73,4	73,8	ISTAT
BC21	Disoccupazione a lungo termine	Disoccupati da almeno 12 mesi/ Popolazione attiva (suddivisione per sesso ed età)	%	5,6	4,6	5,9		ISTAT
BC22	Conquiste didattiche	% adulti (25-64 anni) con educazione media o alta (ISCED: livello da 3 in su) (suddivisione per sesso ed età)	%	42,1	43,4	44,2	44,3	EUROSTAT
BC23	Infrastrutture Internet	% di Famiglie che possiedono accesso ad internet	%	36,7	41,6	44,2	49,5	ISTAT

La Sardegna è una regione prevalentemente rurale; quasi la totalità del territorio ricade nelle aree rurali C (Rurali intermedie) e D (con complessivi problemi di sviluppo) e in esse risiede oltre l'80% della popolazione (indicatore BC2). Per questo indicatore è stato aggiornato anche il valore al 2006 in quanto si è fatto riferimento al territorio rurale ricadente nelle aree C e D.

Nel corso del periodo 2006 – 2009 la densità di popolazione delle aree rurali è leggermente aumentata passando da 58 a 59 ab/kmq. Anche in questo caso il valore al 2006 è stato modificato perché si è fatto riferimento alle sole aree rurali C e D (indicatore BC17).

Per quanto riguarda la popolazione della Sardegna nel complesso che si concentra nella fascia di età 15-65 anni, si è osservato tra il 2007 e il 2009 un leggero ma significativo incremento della percentuale di popolazione over 65 accompagnata da una diminuzione della percentuale di giovani al di sotto dei 15 anni (indicatore BC18).

La percentuale di adulti con educazione medio alta è sempre aumentata nel corso degli anni (indicatore BC22), così come la percentuale di famiglie in possesso di accesso ad internet che ha registrato un incremento di circa 13 punti percentuali tra il 2006 e il 2009 (indicatore BC23).

Per quanto riguarda invece gli indicatori relativi alla struttura dell'economia e dell'occupazione, la nuova quantificazione ha evidenziato che l'incidenza del settore primario sul valore aggiunto regionale è rimasta pressoché stabile nel corso del periodo 2006-2009. Il settore primario contribuisce per poco più del 3% al valore aggiunto complessivo regionale che ovviamente in massima parte deriva dal settore terziario (indicatore BC19).

Anche dal punto di vista occupazionale si è registrata una certa stabilità in tutti i settori in termini di incidenza percentuale nel corso del periodo 2006-2009. Il settore primario è quello che assorbe la percentuale più piccola di occupati (indicatore BC20).

La disoccupazione di lunga durata ha registrato un andamento altalenante, con una diminuzione nel 2007 per poi risalire nel 2008. Si deve tener presente tuttavia che il dato purtroppo si riferisce nel complesso ai tre settori primario, secondario e terziario e dunque non fornisce un'indicazione su quello che è accaduto solo nelle aree rurali o comunque nel settore primario (indicatore BC21).

Per quanto riguarda l'indicatore relativo alla struttura delle aziende agricole non si sono registrati differenze di valore rispetto al 2006. Nel 2007 la SAU costituiva circa il 45% del territorio regionale (indicatore BC4). La maggior parte era destinata a prati permanenti e pascoli seguita dai seminativi e solo in minima percentuale dalle colture permanenti, confermando l'orientamento della regione verso le produzioni zootecniche (indicatore BC3).

Le aziende agricole sarde, nel 2007 avevano una consistenza numerica significativa facendo attestare la regione al 10° posto per numero di aziende agricole tra tutte le regioni e province autonome italiane. Si tratta di aziende di piccole dimensioni in termini territoriali (la maggioranza infatti ha una dimensione territoriale inferiore ai 5 ettari) mentre in termini di dimensione economica media si concentrano soprattutto nella classe tra 2 e 100 UDE (indicatore BC3), evidenziando, dunque, un aumento della dimensione economica media rispetto a quanto si registrava in anni precedenti (rispetto ad es. al dato riportato nel PSR relativo al 2003).

La quantificazione dell'indicatore relativo all'uso del suolo per l'anno 2008 ha rilevato che oltre il 60% del territorio regionale è costituito da aree naturali e superfici artificiali. Non essendo disponibili i dati al 2006, il confronto è stato fatto con i dati riportati nel PSR relativi all'anno 2000, da quale è emerso un incremento delle superfici artificiali e di quelle naturali a discapito di quelle agricole. La percentuale di superficie regionale forestale (stimata con un'altra fonte) rappresenta circa un quarto del territorio sardo. L'incremento medio annuo della superficie forestale è aumentato enormemente tra il 2006 e il 2008 (indicatore BC12), confermando ulteriormente la tendenza all'aumento della superficie forestale.

Il 5% circa della superficie forestale (oltre 29 mila ettari) è rappresentato da foreste protettive (indicatore BC16).

Tra il 2006 e il 2008 si è registrato un incremento anche del complesso della superficie territoriale in aree Natura 2000 (indicatore BC10). La superficie agricola in Natura 2000 ha subito invece una contrazione, in linea con la contrazione delle aree agricole osservata nell'indicatore di copertura del suolo. La superficie forestale in aree Natura 2000 è aumentata. Anche in questo caso l'incremento di superficie è in linea con quanto già riscontrato per le classi di copertura del suolo.

Per quanto riguarda l'indicatore relativo alle zone ad agricoltura estensiva, per il calcolo sono stati considerati solamente i seminativi non irrigui e i prati artificiali con pendenza $\geq 15\%$ in conformità con le chiavi di interpretazione adottate per la legenda Corine Land Cover che considerano come tali solo i seminativi collinari con maggiori difficoltà di meccanizzazione. La classe dei prati artificiali è stata inclusa in quanto, come specificato dalla relazione della CUS Sardegna, si tratta di aree in avvicendamento con i seminativi e riconvertibili in essi. Il dato stimato non è confrontabile con il valore riportato

precedentemente per il 2006 che si riferiva non alla sola SAU, ma alla distribuzione percentuale di tutte le superfici destinate all'agricoltura estensiva in colture arabili e prati e pascoli..

Tab. 8. Indicatori di *baseline* correlati agli obiettivi

Cod.	Indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore 2006	Valore 2007	Valore 2008	Valore 2009	Fonte utilizzata
B1*	Sviluppo economico	PIL pro-capite (espresso in PPS pro-capite)	Indice di PPS	80,1	79,2			EUROSTAT
B2*	Tasso di occupazione	Occupati di età 15 e oltre/ Popolazione di età 15 e oltre	%	42,3	42,5	42,1	40,7	ISTAT
		tasso femminile	%	29,8	30,1	31,2	31,2	ISTAT
		tasso giovanile (15-24 anni)	%	21,3	20,6	19,8	15,5	ISTAT
B3*	Disoccupazione	Disoccupati/ Popolazione attiva	%	10,8	9,9	12,2	13,3	ISTAT
		tasso femminile	%	14,6	14,2	15,9	16,0	ISTAT
		tasso giovanile (15-24 anni)	%	31,0	32,5	36,8	44,7	ISTAT
B4*	Istruzione e formazione nel settore agricolo	Capi azienda in possesso di un'educazione di base	%	10,0	3,1			ISTAT
		Capi azienda in possesso di un'educazione superiore	%	3,0	1,0			ISTAT
B5	Struttura di età nel settore agricolo	Rapporto conduttori di azienda agricola (persone fisiche) con meno di 35 anni e conduttori (persone fisiche) con età pari o superiore ai 55 anni	%	7,5	7,5			EUROSTAT
B6*	Produttività del lavoro nel settore agricolo	Rapporto tra Valore Aggiunto lordo (ai prezzi base) e Unità Lavorative Annue	Euro/ULA (valori correnti in migliaia)	13.114	18.631			ISTAT
B7	Investimenti fissi lordi nel settore agricolo	Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto)	Milioni di euro correnti	266,2	342,0			ISTAT
B8	Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	Numero (migliaia)	43,5	45,3	44,4	41,9	ISTAT
B9	Sviluppo economico del settore primario	Valore Aggiunto lordo (ai prezzi base)	Milioni di euro correnti	1026,5	1035,2	1024,3	998,9	ISTAT
B10*	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Rapporto tra Valore Aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di unità di lavoro totali (dipendenti e indipendenti)	Euro / ULT (valori correnti in migliaia)	40.760	41.479			ISTAT
B11	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare	Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto)	Milioni di Euro correnti	167,9	155,9			ISTAT
B12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	Numero (migliaia)	12,2	13,1			ISTAT
B13	Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore Aggiunto lordo (ai prezzi base)	Milioni di euro correnti	510,5	510,0			
B14*	Produttività del lavoro nel settore forestale	Rapporto tra Valore Aggiunto lordo (ai prezzi base) e occupati totali	Euro/ occupati (valori correnti in migliaia)	3,9				
B15	Investimenti fissi lordi nel settore forestale		Milioni di euro correnti	n.a.				
B17*	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo	Trend dell'indice di popolazione dell'avifauna agricola	indice (2000=100)	103,5	93,7	84,8	76,8	LIPU
B18*	Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio	Superficie delle aree agricole ad alto valore naturale (HNV)	ha (migliaia)	1.198				

Cod.	Indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore 2006	Valore 2007	Valore 2008	Valore 2009	Fonte utilizzata
	naturale							
B19	Biodiversità: composizione delle specie arboree	Boschi di conifere	%	4,42		7,38		Stime su dati CUS
		Boschi di latifoglie	%	93,86		90,15		Stime su dati CUS
		Boschi misti (conifere e latifoglie)	%	1,73		2,47		Stime su dati CUS
B20*	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti	Surplus di nutrienti: azoto	Kg/ha	13,8				APAT - Università di Bologna
		Surplus di nutrienti: fosforo	Kg/ha	3				APAT - Università di Bologna
B21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Trend nella concentrazione di nitrati nelle acque superficiali	NO3 mg/L	n.a.				
		Trend nella concentrazione di nitrati nelle acque profonde	NO3 mg/L	n.a.				
		Trend nella concentrazione di pesticidi nelle acque superficiali	µg/L	n.a.				
		Trend nella concentrazione di pesticidi nelle acque profonde	µg/L	n.a.				
B22	Suolo: zone a rischio di erosione	Suolo eroso per ettaro e per anno	Ton/ha/anno	1,1				
B23	Suolo: agricoltura biologica	Superficie agricola utilizzata da aziende biologiche	ha	n.a.	n.a.	59.930	81.881	SINAB
B24*	Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali	Agricoltura	k TOE	n.a.				
		Silvicoltura	k TOE	n.a.				
B25	Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile	SAU destinata alla produzione di energia e colture da biomassa	ha	21.100				
B26	Cambiamenti climatici/qualità dell'aria: emissioni agricole di gas	Emissioni di gas serra dall'agricoltura	kton CO2 equivalenti	2.646				
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura	kton ammoniaca	17				
B27*	Agricoltori con altre attività remunerative	Conduttori di aziende con altre attività remunerative sul totale dei conduttori d'azienda (suddivisione per sesso ed età)	%	36				
B28*	Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo	Numero degli occupati nel secondario e terziario	migliaia di occupati	570,9	576,6	576,8	562,5	ISTAT
B29*	Sviluppo economico del settore nonagricolo	Valore Aggiunto nel secondario e terziario	Milioni di euro	27.419	28.244	28.766	28.007	ISTAT
B30*	Sviluppo del lavoro autonomo	Numero lavoratori indipendenti	migliaia di occupati	147,9	155,9	158,3	148,5	ISTAT
B31	Infrastrutture turistiche nelle zone rurali	Numero di posti letto totali (tutte le tipologie di offerta turistica)	n.	179.541	182.881	196.957	375.905	ISTAT
B32*	Utilizzo di Internet nelle aree rurali	Famiglie che possiedono accesso ad internet	%	36,8	44,2			ISTAT
B33*	Sviluppo del settore dei servizi	Valore Aggiunto lordo settore servizi come % del Valore Aggiunto lordo totale	%	77,9	76,6	77,0	78,1	ISTAT
B34	Saldo migratorio	Saldo migratorio per 1.000 abitanti	n.	2,6	4,2	3,8	1,8	ISTAT
B35*	Apprendimento/educazione permanente nelle aree rurali	% di adulti (25-64) che ha partecipato a corsi di formazione nel mese precedente l'intervista	%	6,0	6,6	7,5	6,4	ISTAT
B36	Sviluppo dei GAL	% di popolazione "coperta" dai GAL	%	33,0	32,8	32,6	32,4	ISTAT

I principali risultati derivanti dall'aggiornamento degli indicatori *baseline* correlati agli obiettivi hanno evidenziato una diminuzione del PIL pro capite (indicatore B1). Il valore regionale oltre ad essere inferiore rispetto a quello nazionale (che nel 2007 era pari in PPS a 104,2) è diminuito tra il 2006 e il 2007. La medesima diminuzione si è registrata anche a livello nazionale.

Il tasso di occupazione regionale è diminuito (indicatore B2), così come avviene a livello nazionale, ma la Sardegna ha registrato una diminuzione maggiore (-3,8% contro un -2% nazionale). Sono soprattutto i giovani tra i 15 e i 24 anni a risentire di questa diminuzione (-27,2%). Le donne invece hanno registrato una crescita del loro tasso occupazionale del 4,7% a differenza di quanto si è verificato a livello nazionale (-0,3%) (indicatore B2). Parallelamente i disoccupati sono aumentati (+23%) anche in questo caso in misura superiore rispetto al livello nazionale (+15%), è aumentato soprattutto il tasso di disoccupazione giovanile (+44% contro un +18% nazionale), ma anche quello femminile ha subito un incremento sempre superiore a quanto registrato in Italia (+10% contro un +6% nazionale) (indicatore B3).

La quantificazione degli indicatori relativi al settore agricolo ha evidenziato, tra il 2006 e il 2007, un aumento della produttività del settore del 42% (indicatore B6), accompagnata da un incremento degli investimenti fissi del 28% (indicatore B7). Nel medesimo periodo è aumentata leggermente anche la produttività del settore dell'industria alimentare (+1,8%) (indicatore B10), ma a questo incremento non si è accompagnato, come per il settore agricolo, un incremento degli investimenti che invece hanno subito una diminuzione del 7% (indicatore B11).

Sempre più aziende si stanno rivolgendo al biologico. Il dato sulla superficie agricola utilizzata dalle aziende biologiche, disponibile a partire dal 2008, evidenzia un significativo incremento tra il 2008 e il 2009 (indicatore B23).

Per quanto riguarda invece lo sviluppo occupazionale (indicatore B8) ed economico (indicatore B9) del settore primario tra il 2006 e il 2009 si è avuta una diminuzione degli occupati di oltre il 3% e contemporaneamente è diminuito anche il valore aggiunto (-2,6%). Diverso è stato l'andamento del settore dell'industria alimentare che ha registrato un incremento degli occupati del 7% (indicatore B12), e un valore aggiunto pressoché stabile (indicatore B13). Il settore non agricolo (indicatori B28 e B29) ha registrato nel medesimo periodo una diminuzione degli occupati dell'1,5% accompagnato da un incremento del valore aggiunto del 2%. Il settore primario dunque risulta quello "più critico" in cui si hanno variazioni negative e più elevate rispetto agli altri settori.

Il settore dei servizi nel corso del periodo 2006-2009 ha sempre inciso per il 78% sul valore aggiunto lordo regionale (indicatore B33), in esso ricade infatti il settore del turismo che rappresenta un settore fondamentale per l'economia sarda. Il turismo influisce anche nelle aree rurali. Infatti il numero dei posti letto di tutte le infrastrutture turistiche nel corso del periodo considerato nelle aree rurali è più che raddoppiato (indicatore B31).

Anche i lavoratori indipendenti sono leggermente aumentati nel corso del periodo considerato (indicatore B30).

Per quanto riguarda la biodiversità e in particolare il trend dell'indice di popolazione dell'avifauna agricola si registra tra il 2006 e il 2009 una diminuzione del suddetto indice che denota quindi una diminuzione della biodiversità dovuta probabilmente ad un incremento dell'agricoltura intensiva che determina spesso un cambiamento degli habitat naturali adatti a particolari tipologie di uccelli (indicatore B17).

Per la ripartizione della superficie boscata in conifere, latifoglie e boschi misti si è fatto riferimento alle classi di uso del suolo 2008. La composizione delle specie arboree per l'anno 2008 ha evidenziato un incremento delle conifere e dei boschi misti e una diminuzione delle latifoglie (indicatore B19). Un aumento dei valori delle conifere può essere legato alle pratiche di rimboschimento delle superfici; l'aumento di valore dei boschi misti può essere una conseguenza dell'attuazione delle politiche europee di salvaguardia alla biodiversità che tendono al rilascio di più specie e alla diminuzione di popolamenti monospecifici e coetaneizzati.

Di seguito è riportato il set di indicatori comuni e supplementari (evidenziati in colore diverso) e dei relativi target, come rivisto dopo la rimodulazione effettuata a seguito dell' *Health check* e *Recovery plan*: sono evidenziati gli indicatori supplementari.

Tab. 9. Indicatori di prodotto

Cod.	Misura	Indicatori	Unità di misura	Target 2007-2013		Valore 2009
				Ante health check	Post health check	
111	Azioni nel campo della formazione professionale	Numero di partecipanti alla	n.	24.500	24.500	-

Cod.	Misura	Indicatori	Unità di misura	Target 2007-2013		Valore 2009
				Ante health check	Post health check	
	e dell'informazione compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale.	formazione				
		Numero di giorni di formazione impartita	n.	34.500	34.500	-
112	Insedimento di giovani agricoltori.	Numero di giovani agricoltori beneficiari	n.	2.000	2.000	-
		Volume totale di investimenti	000 Euro	70.000	70.000	-
113	Prepensionamento	Numero di beneficiari	n.	14	14	-
		Superficie ceduta	ha	400	400	-
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali.	Numero di agricoltori beneficiari	n.	14.270	14.270	-
		Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.	500	500	-
121	Ammodernamento delle aziende agricole.	Numero di aziende agricole che riceveranno un sostegno agli investimenti	n.	3.230	3.275	-
		Volume totale di investimenti	000 Euro	210.378	217.046	-
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste.	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	n.	564	564	-
		Volume totale di investimenti	000 Euro	39.273	39.273	-
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.	Numero di imprese beneficiarie	n.	191	220	-
		Volume totale di investimenti	000 Euro	150.000	161.457	-
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare nonché in quello forestale.	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	n.	15	15	-
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.	Numero di operazioni sovvenzionate	n.	175	198	-
		Volume totale di investimenti	000 Euro	47.222	66.000	-
131	Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria.	Numero di beneficiari	n.	20.000	2.000	-
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	n.	3.000	3.000	-
133	Attività di informazione e promozione.	Numero di azioni sovvenzionate	n.	80	80	-
114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (suppl.)	Numero di consulenze settore agricolo	n.	19.500	19.500	-
		Numero di consulenze settore forestale	n.	500	500	-
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste (suppl.)	Superficie forestale valorizzata	ha	15.000	15.000	-
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	n.	2.300	2.300	3.191
		Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	ha	117.000	117.000	114.862
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	n.	10.000	10.000	11.435
		Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	ha	406.000	406.000	361.616
214	Pagamenti agroambientali	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	n.	10.935	10.935	
		Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	ha	182.921	182.921	
		Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa Misura	ha	182.921	182.921	

Cod.	Misura	Indicatori	Unità di misura	Target 2007-2013		Valore 2009
				Ante health check	Post health check	
		Numero totale di contratti	n.	13.125	13.125	
		Numero di UBA sotto contratto	UBA	7.800	7.800	
		Numero di azioni in materia di risorse genetiche	n.	1.200	1.200	
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Numero di aziende agricole beneficiarie	n.	10.500	10.500	
		Numero contratti	UBA n.capi	355.720 2.371.500	355.720 2.371.500	
221	Imboschimento dei terreni agricoli	Numero di beneficiari	n.	1.266	1.266	1.186
		Superficie imboschita	ha	19.644	19.644	17.494
225	Indennità per interventi silvoambientali	Numero di aziende forestali beneficiarie	n.	1.000	1.000	
		Superficie forestale interessata dal sostegno silvoambientale	ha	14.000	14.000	
		Numero di contratti	n.	1.500	1.500	
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	n.	505	505	
		Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	ha	4.430	4.430	
		Volume totale degli investimenti	000 Euro	20.000	20.000	
227	Investimenti non produttivi	Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.	500	500	
		Volume totale di investimenti	000 Euro	13.420	13.420	
311	Diversificazione verso attività non agricole	Numero di beneficiari	n.	158	158	
		Volume totale di investimenti	000 Euro	20.000	20.000	
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Numero di interventi sovvenzionati	n.	60	60	
		Volume totale di investimenti	000 Euro	6.000	6.000	
341	Animazione, acquisizione di competenze e attuazione di strategie di sviluppo locale	Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione	n.	133	133	
		Numero di partecipanti	n.	3.990	3.990	
		Numero di partenariati pubblici-privati beneficiari	n.	13	13	
413	Attuazione di strategie di sviluppo locale 413 - qualità della vita/diversificazione	Numero di Gruppi di Azione Locale («GAL»)	n.	13	13	
		Superficie totale coperta dai GAL	Km ²	16.457	16.457	
		Popolazione totale coperta dai GAL	n.	558.345	558.345	
		Numero di progetti finanziati dai GAL	n.	7.280	7.280	
		Numero di beneficiari	n.	7.380	7.380	
421	Progetti di cooperazione	Numero di progetti di cooperazione	n.	12	12	
		Numero di GAL cooperanti	n.	13	13	
431	Gestione dei Gruppi di Azione Locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio (articolo 59)	Numero di azioni sovvenzionate	n.	40	40	

Tab. 10. Indicatori comuni di risultato

Indicatori di risultato	Misure	Unità di misura	Target 2007-2013		Valore 2009
			Ante health check	Post health check	
(1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	111	n.	22.200	22.200	
(2) Aumento del Valore Aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	112	000 Euro	2.398	2.398	
	113	000 Euro	0	0	
	114	000 Euro	6.464	6.464	
	121	000 Euro	12.992	13.491	

Indicatori di risultato	Misure	Unità di misura	Target 2007-2013		Valore 2009
			Ante health check	Post health check	
	122	000 Euro	495	495	
	123	000 Euro	45.107	47.997	
	124	000 Euro	2.548	2.548	
	125	000 Euro	939	939	
	131	000 Euro	2.750	2.750	
	Totale	000 Euro	76.693	77.082	
(3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121	n.	646	708	
	122	n.	564	564	
	123	n.	50	83	
	124	n.	600	600	
	Totale	n.	1.860	1.955	
(4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	131	000 Euro	105.440	105.440	
	132	000 Euro	179.571	179.571	
	133	000 Euro	366.293	366.293	
	Totale	000 Euro	366.293	366.293	
(6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità, alla qualità dell'acqua, ad attenuare i cambiamenti climatici, a migliorare la qualità del suolo, ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (Ha) - Biodiversità	211	ha	152.000	152.000	145.993
	212	ha	467.000	467.000	453.358
	214	ha	95.643	95.643	181.131
	Totale terreni agricoli	ha	619.000	619.000	780.482
	221	ha	19.644	19.644	17.494
	225	ha	14.000	14.000	
	226	ha	4.430	4.430	
	227	ha	5.300	5.300	
	Totale terreni forestali	ha	43.374	43.374	17.494
(6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità, alla qualità dell'acqua, ad attenuare i cambiamenti climatici, a migliorare la qualità del suolo, ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (Ha) - Qualità dell'acqua	211	ha	0	0	
	212	ha	0	0	
	214	ha	68.545	68.545	111.289
	Totale terreni agricoli	ha	68.545	68.545	111.289
	221	ha	19.644	19.644	
	225	ha	0	0	
	226	ha	4.430	4.430	
	227	ha	0	0	
	Totale terreni forestali	ha	24.074	24.074	
(6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità, alla qualità dell'acqua, ad attenuare i cambiamenti climatici, a migliorare la qualità del suolo, ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (Ha) - Cambiamento climatico	211	ha	0	0	
	212	ha	0	0	
	214	ha	155.323	155.323	115.588
	Totale terreni agricoli	ha	155.323	155.323	115.588
	221	ha	19.644	19.644	17.494
	225	ha	0	0	
	226	ha	4.430	4.430	
	227	ha	0	0	
	Totale terreni forestali	ha	24.074	24.074	17.494
(6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità, alla qualità dell'acqua, ad attenuare i cambiamenti climatici, a migliorare la qualità del suolo, ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (Ha) - Qualità del suolo	211	ha	0	0	141.016
	212	ha	0	0	396.080
	214	ha	155.323	155.323	111.289
	Totale terreni agricoli	ha	155.323	155.323	648.385
	221	ha	19.644	19.644	17.494
	225	ha	14.000	14.000	
	226	ha	4.430	4.430	
	227	ha	5.300	5.300	
	Totale terreni forestali	ha	43.374	43.374	17.494
(6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità, alla qualità dell'acqua, ad attenuare i cambiamenti climatici, a migliorare la qualità del	211	ha	152.000	152.000	145.993
	212	ha	467.000	467.000	453.358
	214	ha	0	0	

Indicatori di risultato	Misure	Unità di misura	Target 2007-2013		Valore 2009
			Ante health check	Post health check	
suolo, ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (Ha) – Evitare l'abbandono delle terre	Totale terreni agricoli	ha	619.000	619.000	599.351
	221	ha	0	0	
	225	ha	0	0	
	226	ha	4.430	4.430	
	227	ha	0	0	
	Totale terreni forestali	ha	4.430	4.430	
(7) Aumento del Valore Aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	311	000 Euro	6.716	6.716	
	312	000 Euro	1.500	1.500	
	313	000 Euro	832	832	
	Totale	000 Euro	9.048	9.048	
(8) Numero lordo di posti di lavoro creati	311	n.	127	127	
	312	n.	132	132	
	313	n.	146	146	
	413-421	n.	479	479	
	Totale	n.	479	479	
(9) Numero di turisti in più	313	n.	53.759	53.759	
(10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati	321	n.persone	399.811	399.811	
	322	n.persone	399.811	399.811	
	323	n.persone	594.975	594.975	
	Totale	n.persone	594.975	594.975	
(11) Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	321	n.persone	na	12.693	
(12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	341	n.	1.796	1.796	
	Totale	n.	1.796	1.796	

Tab. 11. Indicatori aggiuntivi di risultato

Asse / obiettivo	Indicatori	Unità di misura	Target 2007-2013		Valore 2010
			Ante health check	Post health check	
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (suppl.)	Numero di aziende/imprese agricole servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche	n.	1.563	2.043	n.v.
	Numero di aziende agricole servite da reti irrigue migliorate	n.	375	855	n.v.
	Valore della produzione agricola ovi-caprina soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	000 Euro	355.495	355.495	159.079*
	Numero lordo di posti di lavoro creati	n.	3.708	3.708	n.v.
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio (suppl.)	Riduzione del contenuto di cellule somatiche nel latte negli allevamenti beneficiari dei pagamenti per il benessere degli animali (Misura 215)	% (nei 5 anni)	-44%	-44%	-9,4%
LEADER (suppl.)	Numero lordo di posti di lavoro creati	n.	1.050	1.050	n.v.

*Valore al 2009 relativo alla produzione certificata del solo Pecorino romano DOP

Tra gli indicatori aggiuntivi di risultato, soltanto quelli relativi al contenuto di cellule somatiche assumono un reale significato valutativo, poiché la misura 215, al suo quinto anno di impegno, è ormai in fase di conclusione: rispetto all'obiettivo posto ad inizio Programma si deve osservare che i risultati effettivamente riscontrati sono stati inferiori alle attese per entità, anche se il segno della variazione è stato – come previsto – negativo. La recente crisi del comparto ovi-caprino ha indubbiamente condizionato tali risultati, che nel corso dell'ultimo anno sono relativamente peggiorati.

Anche in considerazione di ciò, non è invece significativo, in attesa degli effetti del sostegno delle misure 132 e – soprattutto - 133, l'indicatore, pur rilevato, relativo al valore della produzione agricola ovi-caprina soggetta a marchi-norme di qualità riconosciuti, comunque leggermente inferiore al dato reale perché riferito alla sola DOP Pecorino romano.

Tab. 12. Indicatori di impatto

Cod.	Asse / obiettivo	Indicatori	Unità di misura	Target 2007-2013		Valore 2009
				Ante health check	Post health check	
1	Crescita economica	Crescita netta del Valore Aggiunto lordo regionale (PPS)	Milioni di Euro	43	44	n.v.
2	Posti di lavoro creati	Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno	n.	1.340	1.346	n.v.
3	Produttività del lavoro	Variazione di Valore Aggiunto lordo/ equivalente tempo pieno	Euro	160	173	n.v.
4	Ripristino della biodiversità	Inversione della tendenza al declino della biodiversità misurata in base alla popolazione di uccelli delle aree agricole	%	0%	0%	-25,8%
5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Incremento/mantenimento delle superfici ad alto pregio naturale	%	1%	1%	n.v.
6	Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione del bilancio lordo di nutrienti	kg/ha	-1	-1	n.d.
		Variazione del carico di azoto nelle superfici oggetto di intervento (aggiuntivo)	%	-25,3%	-25,3%	n.d.
		Variazione del carico di azoto nella regione	%	-1,5%	-1,5%	n.d.
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	KTOE/anno	1,3	1,9	n.v.
		Riduzione delle emissioni annuali regionali di gas serra del settore agricolo (aggiuntivo)	KTon CO ₂ equivalente	-32,5	-36,5	n.d.

Lo stato dell'attuazione non consente, per certi versi, e non rende significativo, per altri, la misurazione degli indicatori di impatto in questa fase.

6.2 ANALISI E DISCUSSIONE DELLE INFORMAZIONI QUANTITATIVE E QUALITATIVE DESUNTE DA STATISTICHE PUBBLICHE, INDAGINI O STUDI SPECIFICI O DA ALTRE FONTI

Attraverso l'interlocazione con l'AdG e con altri soggetti qualificati è stato possibile mettere a fuoco alcuni temi di maggiore interesse in questa prima fase dell'attuazione, e formulare una prima ipotesi delle domande di valutazione che è possibile affrontare prioritariamente, e che riguardano:

- l'efficacia dell'intervento per la salute e il benessere degli animali, finanziato dalla mis. 215,
- le motivazioni della scarsa adesione all'azione per la difesa del suolo (mis. 214 – az.2),
- gli effetti delle modalità e procedure di attuazione dell'approccio LEADER,
- l'adeguatezza e l'efficacia del sistema organizzativo e procedurale predisposto per l'attuazione,
- primi risultati e prospettive per gli interventi che prevedono l'integrazione di differenti fonti di finanziamento (in particolare tra PSR e POR FSE),
- l'efficacia ambientale dei metodi di produzione convenzionale, biologico ed integrato.

6.2.1 L'efficacia dell'intervento per il benessere degli animali (mis. 215)

L'obiettivo dell'approfondimento è stato rappresentato dalla valutazione dell'efficacia degli interventi finanziati dalla Misura 215 rispetto all'obiettivo principale di migliorare la condizione di **benessere/salute** degli ovicapri allevati nella Regione Sardegna, nonché rispetto a quello, associato, di migliorare la qualità della produzione della materia prima della produzione lattiero casearia.

La condizione di benessere/salute degli animali allevati è stata valutata mediante un approccio indiretto incentrato sull'esame di dati/informazioni relativi alle modifiche strutturali e manageriali introdotte attraverso la Misura 215 e sulla valutazione di dati/informazioni relativi allo stato sanitario e alla qualità del latte prodotto che sono stati utilizzati quali indicatori della condizione di benessere/salute animale. In ogni caso, la valutazione si è basata sull'analisi di serie storiche di dati (anni 2005-2010).

L'approfondimento valutativo ha messo in luce:

- una **massiccia adesione alla misura** da parte degli allevatori, significativamente confermata per tutti gli anni di impegno;

- la realizzazione di un'intensa attività di formazione, un'evoluzione temporale positiva del numero di impianti di mungitura attivi, un incremento del numero di interventi di manutenzione effettuati sugli impianti di mungitura e delle aziende che si è avvalso del servizio di analisi del latte e di servizi di assistenza tecnica;
- un calo del contenuto di cellule somatiche del latte nella specie ovina e una riduzione dell'incidenza complessiva di patologie a carico della mammella;
- per quanto riportato al punto precedente, un miglioramento della qualità estrinseca del latte e un presumibile miglioramento dell'attitudine del latte alla caseificazione e valori della carica microbica del latte che risentono in positivo del supporto garantito da servizi di assistenza tecnica.

Tali evidenze consentono di concludere che i pagamenti effettuati attraverso la misura:

- hanno contribuito all'adozione da parte degli allevatori di standard zootecnici più elevati rispetto a quelli imposti dalle norme obbligatorie;
- hanno determinato un miglioramento apprezzabile seppur non del tutto soddisfacente della condizione di benessere/salute. Dall'esame puntuale dei dati emerge tuttavia come i margini di miglioramento siano da considerarsi piuttosto ampi;
- hanno maggiori probabilità di successo quando affiancati da servizi di assistenza tecnica.

Tutto ciò posto, si ritiene utile fornire le raccomandazioni seguenti per il miglioramento del Programma:

1. rivedere almeno in parte i contenuti dei moduli formativi e aumentare la disponibilità di materiale didattico per gli utenti;
2. introdurre gradualmente standard di qualità del latte associati a meccanismi di premialità per gli allevatori virtuosi e/o penalizzanti per coloro che conferiscono latte che non raggiunge i valori standard fissati;
3. favorire una maggiore adesione da parte degli allevatori a programmi di assistenza tecnica.

Inoltre, appare decisivo favorire una maggiore diffusione a livello Regionale di meccanismi di pagamento del latte da parte dei caseifici pure basati sul rispetto di standard qualitativi elevati e comunque ben definiti.

6.2.2 Le motivazioni della scarsa adesione all'azione per la difesa del suolo (mis. 214 az.2)

L'obiettivo della valutazione è l'individuazione delle motivazioni sia dirette che indirette della ridotta adesione all'azione 2 della misura 214 e di analizzare le possibili eventuali correzioni da attuare. Ci si è posti altresì l'obiettivo di verificare se la platea dei possibili beneficiari sia stata raggiunta in maniera adeguata sia in termini di informazione che di appetibilità della misura. Una tempestiva riflessione su questi temi può assistere l'AdG nell'individuazione e nell'adozione delle possibili contromisure.

L'analisi si fonda su un'indagine desk che prevede la consultazione di banche dati sia regionali che nazionali, l'acquisizione di informazioni presso attori istituzionali e/o organizzazioni professionali, l'analisi che riguarderà non solo i livelli di adesione ma anche i livelli dei premi, le metodologie di calcolo, gli eventuali impegni aggiuntivi previsti.

Dall'analisi che è stata effettuata è apparso evidente che nella sua prima formulazione la misura presentava le seguenti criticità:

1. Per le campagne 2008 e 2009 la non congruità dei premi rispetto sia alla perdita di valore della PLV aziendale, sia rispetto all'onerosità economica oltreché tecnica degli impegni aggiuntivi richiesti.
2. Criteri di selezione eccessivamente restrittivi riguardo all'ammissibilità dei beneficiari
3. Mancanza di formazione ed informazione mirata specificatamente alla misura
4. Mancato sostegno all'ingresso sui mercati delle nuove produzioni

Queste criticità possono essere rimosse in tempi rapidi al fine di presentare nel nuovo bando 2011 una misura completamente rinnovata, appetibile per la possibile platea dei beneficiari, che rappresenti una valida alternativa per le aziende agricole che intendono sostituire la monocoltura cerealicola, oltre ovviamente che consenta alla Regione di raggiungere l'obiettivo di preservare il suolo dall'erosione e dalla desertificazione.

Vista l'importanza dell'azione 2 della misura 214 è urgente apportare ad essa una serie di modifiche al fine di renderla più appetibile ed aumentarne l'adesione

1. Revisione dei premi previsti per i beneficiari al fine di renderli più congrui agli impegni ed alla perdita di valore della PLV (cosa in parte già fatta nella formulazione del bando 2010)
2. Revisione e se possibile ampliamento dei criteri di selezione al fine di allargare la platea dei beneficiari
3. Supporto ed assistenza tecnica alle imprese che intendono aderire alla misura al fine di facilitare il passaggio dalle tecniche di coltivazione tradizionale a quelle più sostenibili previste dalla misura
4. Azioni di accompagnamento e di sostegno per le aziende aderenti al fine di facilitarle nel trovare sbocchi di mercato per le nuove produzioni.

6.2.3 Gli effetti delle modalità e procedure di attuazione dell'approccio Leader

L'oggetto che si è inteso sottoporre a valutazione è costituito dal **complesso delle azioni a supporto del processo di costruzione e attivazione dei Gruppi di Azione Locale** e di predisposizione dei Programmi di Sviluppo Locale. I fabbisogni informativi, articolati in una serie puntuale di quesiti valutativi, sono stati soddisfatti attraverso una definita sequenza di attività di ricerca, svolte sia *desk* sia sul campo tramite la somministrazione di un questionario di valutazione ai presidenti dei GAL e l'effettuazione di interviste ai funzionari dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro Pastorale e dell'Agenzia LAORE.

Alla luce delle analisi sinora illustrate, seppure senza pretesa di esaustività dati i tempi a disposizione per la realizzazione delle stesse, pare opportuno segnalare alcune **prime conclusioni** e suggerimenti per proseguire efficacemente lungo il percorso di implementazione dei PSL sinora tracciato, capitalizzando le esperienze maturate e recuperando il ritardo dell'avvio.

Il percorso di attivazione dei GAL e di predisposizione dei PSL in Regione Sardegna, seppur lungo e faticoso, può considerarsi un'**esperienza positiva**. Le evidenze costruite sulla base delle informazioni di monitoraggio disponibili e delle opinioni dei responsabili intervistati, raccontano di un processo che si è svolto senza particolari criticità e che ha consentito di predisporre ed approvare i PSL lo scorso luglio.

Benché l'avvio dei PSL sia avvenuto in ritardo rispetto alla media delle altre regioni italiane, tale percorso, come segnalato dagli intervistati, getta le basi per un più ampio processo di rinnovamento delle modalità di collaborazione partenariale nel territorio sardo, i cui frutti si potranno cogliere nel breve-medio periodo.

Per quanto riguarda le azioni di supporto attuate dall'Agenzia LAORE, nonostante il gradimento sia stato mediamente elevato, i dati raccolti suggeriscono delle direzioni particolarmente definite per lo sviluppo delle future attività. In particolare in coerenza con il giudizio degli intervistati si suggerisce di rafforzare con specifiche attività a favore dei GAL, le seguenti aree di gestione del GAL e del PSL, attuazione del PSL e definizione strumenti innovativi e strategici

In una fase d'implementazione successiva dei PSL la Regione potrebbe quindi cercare di indirizzare le proprie ulteriori attività di supporto su queste tematiche, utilizzando gli strumenti già applicati nella fase precedente vale a dire come, ad esempio, la formazione per gli operatori dei GAL e il sostegno informativo alle imprese nei territori.

6.2.4 L'adeguatezza e l'efficacia del sistema organizzativo e procedurale predisposto per l'attuazione

L'analisi valutativa, condotta seguendo il doppio binario dell'analisi *desk* e dell'analisi sul campo, ha permesso di evidenziare alcuni giudizi valutativi, in relazione ai quali è possibile trarre delle prime indicazioni sulla necessità, per le Amministrazioni interessate, di intervenire attraverso azioni che consentano di ottenere risultati positivi in termini di corretta gestione e attuazione del Programma. Nello specifico, si è preferito articolare l'analisi valutativa nelle seguenti fasi:

- **analisi desk** effettuata sulla pertinente normativa comunitaria, nazionale e regionale, nonché sulla documentazione amministrativa di riferimento;
- **analisi sul campo, condotta mediante l'effettuazione di interviste** con testimoni privilegiati di ARGEA e Autorità di Gestione e la somministrazione di **questionari** ai Direttori e referenti appartenenti ai Servizi Territoriali di ARGEA Sardegna.

L'obiettivo principale del presente approfondimento è stato quello di indagare:

- le esigenze procedurali determinate dai Regolamenti, nonché gli oneri e i rischi ricadenti in capo ad ogni soggetto dotato di competenze organizzative, in particolare per AdG e ARGEA;
- i vincoli istituzionali e organizzativi con cui si è dovuta confrontare la programmazione del PSR 2007-2013 e gli adattamenti che è stato necessario predisporre, nonché le soluzioni o i correttivi che è stato possibile approntare.

Tale approfondimento, è stato, altresì mirato a fornire all'Amministrazione Regionale, alcuni elementi utili a identificare le modalità attuative, intese come **prassi** o come **scelte gestionali più o meno formalizzate** che possono ostacolare o limitare l'efficienza gestionale degli interventi e quindi condizionarne indirettamente l'efficacia.

I risultati di entrambe le fasi di indagine, come previsto nel Disegno di Valutazione, sono stati classificati secondo un metodo di **analisi quali - quantitativo** finalizzato a classificare le criticità attuative, rispetto alla causa di origine, procedere ad una prima valutazione dell'impegno che ogni soggetto responsabile a vario titolo dell'attuazione è chiamato a approfondire (tra cui Autorità di Gestione, AGEA e ARGEA) e fornire una prima proposta di possibili azioni correttive.

L'approccio metodologico adottato prevede che l'approfondimento tematico sull'adeguatezza e l'efficacia del sistema organizzativo e procedurale predisposto per l'attuazione **proseguirà nei prossimi mesi**, affinché sia possibile approfondire le criticità o gli spunti emersi in particolare coinvolgendo AGEA, gli altri referenti dell'AdG e altri attori quali i Centri di Assistenza Agricola che in questa prima fase, dati i tempi contingentati, non è stato possibile intervistare.

6.2.5 Primi risultati e prospettive per gli interventi che prevedono l'integrazione di differenti fonti di finanziamento (in particolare tra PSR e POR FSE)

La scelta di effettuare un approfondimento tematico sull'integrazione e la complementarietà dei Fondi si pone tre obiettivi principali. In primo luogo mira a valutare il **grado di efficienza** delle modalità di coordinamento e cooperazione tra l'Autorità di Gestione del PSR 2007-2013 e l'Autorità di Gestione del POR FSE 2007-2013 e dei relativi Servizi regionali di riferimento. In secondo luogo, intende verificare **l'apporto in termini di competenze** e conoscenze delle due AdG nella predisposizione di documenti, dispositivi attuativi e strumenti tecnici. Infine, mira a identificare i **fabbisogni futuri** di integrazione e complementarietà. L'attività d'indagine è stata articolata in due **step**:

STEP 1 – analisi desk effettuata sulla documentazione amministrativa e tecnica disponibile (comunicazioni tra AdG, procedure di evidenza pubblica, convenzioni, documenti tecnici prodotti dagli Uffici, etc.).

STEP 2 – interviste con testimoni privilegiati con soggetti qualificati appartenenti agli uffici delle due AdG (FSE e PSR) e alle agenzie collegate all'attuazione del PSR.

Come previsto nel Disegno di Valutazione, l'approccio metodologico adottato prevede che l'approfondimento tematico sull'integrazione tra i Fondi **proseguirà nei prossimi mesi**, affinché sia possibile raccogliere ulteriori dati e informazioni che sarà possibile acquisire solo ad uno **stato di attuazione più avanzato** delle operazioni analizzate.

Sono state oggetto dell'approfondimento le quattro azioni ad oggi avviate che hanno visto operare insieme le due AdG (PSR e FSE), ovvero:

- a. Qualificazione professionale di giovani neo-imprenditori del settore agricolo beneficiari della Misura 112 del PSR (in attuazione degli obiettivi della Misura 111 del PSR);
- b. Interventi formativi destinati ai dipendenti dei Gruppi d'Azione Locale (in attuazione degli obiettivi della Misura 431 del PSR);
- c. Formazione degli addetti del settore agricolo e forestale (in attuazione degli obiettivi della Misura 111 del PSR);
- d. Formazione dei beneficiari degli interventi dei Gruppi d'Azione Locale (in attuazione degli obiettivi della Misura 431 del PSR e dell'Asse IV nel suo complesso).

Per ciascuna delle quattro operazioni integrate analizzate è risultata particolarmente vivace l'attività dei Servizi regionali coinvolti e la capacità di operare "insieme" utilizzando **differenti canali e "livelli di formalizzazione"** del confronto: riunioni operative, trasmissioni via e-mail, note, comunicazioni e lettere ufficiali, determinazioni dirigenziali e convenzioni fino alla pubblicazione di Avvisi pubblici condivisi.

Le procedure messe in atto hanno portato alla collaborazione tra **differenti tipologie di soggetti**, tra cui uffici dell'amministrazione e "strumenti tecnici" di cui queste sono dotate, costruendo, nell'arco del biennio 2009-2010, una rete di **relazioni professionali** proficue e collaudate che potranno rappresentare una ricchezza per il prosieguo delle attività. In tal senso la costruzione di rapporti di collaborazione stabili tra i due Assessorati, costituisce un elemento migliorativo rispetto alla precedente programmazione. Poiché nessuna operazione è attualmente conclusa non è possibile valutare l'effetto delle procedure integrate sulla tempistica delle operazioni, tuttavia, da una prima analisi si è evidenziato che i tempi medi per la definizione di dispositivi, strumenti e documenti non sono risultati incrementati rispetto alla normale tempistica delle procedure delle due AdG, poiché la maggiore complessità dovuta alle fasi di condivisione dei documenti è stata compensata dal vantaggio di non dover acquisire competenze nelle materie e negli ambiti dell'altro Assessorato, necessarie alla definizione dei documenti.

Analizzando i documenti tecnici prodotti si evidenzia come i due Assessorati abbiano sviluppato numerosi strumenti e dispositivi in maniera integrata, innovando le modalità di collaborazione rispetto alla precedente programmazione. Inoltre, gli strumenti e i dispositivi sviluppati hanno recepito input ed elementi tecnici da parte di entrambi gli Assessorati. In particolare, si è giunti alla produzione di un **numero elevato di strumenti, dispositivi e documenti realizzati attraverso un processo coordinato tra le due AdG**, e nello specifico:

- per il Servizio Sostegno delle Imprese Agricole e Sviluppo delle Competenze: n. 1 dispositivo attuativo (Avviso pubblico) e n. 5 documenti (n. 1 scheda di dettaglio dell'attività formativa rivolta ai giovani imprenditori agricoli ; n. 5 schede di dettaglio dell'attività formativa rivolta agli addetti del settore agricolo e forestale);
- per il Servizio Sviluppo Locale: n. 1 strumento tecnico (questionario rilevazione fabbisogno formativo), n. 1 documento (scheda di dettaglio dei Seminari formativi rivolti ai dipendenti dei GAL).

Nel merito, l'apporto da parte dell'Assessorato all'Agricoltura si è concentrato su **informazioni e contenuti tecnici relativi allo sviluppo rurale, alle caratteristiche specifiche che questo ha in Sardegna ed alle esigenze formative e di accrescimento delle competenze** che questo manifesta.

L'apporto dell'Assessorato al Lavoro è stato, invece, determinante nella definizione di dispositivi nell'ambito della formazione professionale, nelle metodologie per l'analisi dei fabbisogni formativi e nelle procedure e regole specifiche del FSE. Inoltre, l'Assessorato alla Formazione ha anche ricondotto, là dove possibile, al Repertorio Regionale delle Figure Professionali, i riferimenti per la progettazione formativa, in modo da garantire, come nel caso della formazione dei giovani imprenditori agricoli, la certificabilità delle competenze a fine percorso, nel rispetto del costituendo sistema regionale delle competenze.

Per quanto concerne i risultati delle operazioni messe in atto, in termini di raggiungimento dei destinatari allo stato attuale ed in funzione dell'avanzamento attuativo delle operazioni, è possibile identificare esclusivamente i **destinatari potenziali**. Questi possono essere enumerati in :

- 1256 Giovani Imprenditori Agricoli destinatari del finanziamento della Misura 112, circa 1.400 addetti del settore agricolo e forestale di cui per oltre 700 sono stati individuati i possibili percorsi formativi,
- circa 100 operatori dei GAL,
- circa 1.500 formati tra i potenziali beneficiari delle azioni dei GAL.

Per il **futuro**, una parte delle esigenze di complementarietà ed integrazione riguarderanno le iniziative già avviate e relative alla formazione di circa 2.900 tra addetti del settore agricolo e forestale e operatori di imprese potenziali beneficiarie dei GAL. Rispetto alle azioni formative da rivolgere a tale target **appare determinante valorizzare e leggere contestualmente sia le risultanze dell'analisi dei fabbisogni formativi avviata da LAORE, sia le proposte formative già comunicate all'Assessorato al Lavoro individuate sulla base di una ricognizione interna ai Servizi tecnici dell'Assessorato all'Agricoltura**.

Un **ulteriore campo di applicazione della complementarietà** è quello dei "Progetti di filiera e sviluppo locale", che mirano al miglioramento della competitività e alla diversificazione del sistema agricolo e agroalimentare e alla piena integrazione dell'economia rurale con gli altri settori del sistema economico regionale e che trovano riferimento, tra l'altro, nell'art. 2, comma 37, della L.R. n. 3/2009, nell'art. 5, comma 1 della L.R. n. 5/2009, nella delibera della Giunta Regionale n. 54/9 del 10 dicembre 2009 e nelle direttive approvate dalla Giunta Regionale n. 12/15 del 25 marzo 2010.

Nel complesso, quindi, dall'analisi documentale e dalle prime interviste ai referenti regionali, emerge una **forte interazione tra i due Servizi dell'Assessorato dell'Agricoltura e della Riforma Agro-Pastorale e il Servizio dell'Assessorato del Lavoro** nel tentativo congiunto di raggiungere il massimo dell'efficacia nel coordinamento tra i due strumenti comunitari e dell'efficienza dai dispositivi attuativi avviati.

Di contro si è, tuttavia, rilevata una limitata **attività di programmazione congiunta preliminare tra i due Servizi dell'Assessorato all'Agricoltura**, in grado di evitare potenziali sovrapposizioni tra le operazioni da realizzare con il supporto del FSE e tra i destinatari delle stesse. Ciascun Servizio ha, infatti, condotto l'attività di cooperazione con il Servizio dell'AdG FSE in maniera in parte autonoma e indipendente.

In questa nuova e più proficua direzione va l'iniziativa del Servizio Sostegno delle Imprese Agricole Sviluppo delle Competenze che ha avviato, a marzo 2010, una consultazione interna all'Assessorato, aperta anche alle strutture tecniche dello stesso, per individuare le competenze e le figure professionali da formare, al fine di comunicarle all'Assessorato al Lavoro.

In linea con tale approccio, **sarebbe auspicabile il rafforzamento della condivisione interna tra i diversi Servizi dell'AdG del PSR relativamente alle esigenze formative programmate per i destinatari delle diverse Misure del PSR.**

Infine, si suggerisce di presidiare sempre di più l'attivazione dei Progetti di Filiera o Sviluppo Locale che "possono essere finanziati con le risorse dei Programmi Operativi della Programmazione Unitaria 2007-2013, ovvero con il contributo del Fondo Sociale Europeo (FSE), del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) e in coerenza con gli specifici obiettivi". In particolare, andrebbero approfondite, come previsto da apposita delibera di Giunta, le potenzialità di coinvolgimento di soggetti quali SFIRS (che gestisce l'intervento di Microcredito e il Fondo di Garanzia) in qualità di attori chiave per l'attuazione dei Progetti di Filiera o Sviluppo Locale.

6.2.6 L'efficacia ambientale dei metodi di produzione convenzionale, biologico ed integrato

Completata la definizione delle diverse azioni in cui si articola la misura 214, nel 2010 sono state avviate le procedure relative all'**agricoltura integrata** ed alla tutela della gallina prataiola, che si sono aggiunte a quelle avviate negli anni precedenti (**agricoltura biologica**, difesa del suolo, tutela dell'agro-biodiversità).

Questo approfondimento vuole avviare una riflessione sulle aspettative che possono essere generate dalla strategia della misura 214 sotto il profilo ambientale, con specifico riferimento alle pratiche dell'agricoltura biologica ed integrata. Ciò anche al fine della programmazione delle attività di valutazione che, nei prossimi anni, indagheranno sui risultati e gli impatti delle azioni 1 e 6 della misura 214.

In particolare, si è fatto riferimento ai seguenti obiettivi specifici:

- **qualità dell'acqua:** mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione del carico di inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione e di allevamento;
- **qualità del suolo:** promozione di sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorse suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione e di desertificazione
- **biodiversità:** conservazione della diversità delle specie e degli habitat attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agrozootecnici e forestali ad "alto valore naturale"

L'applicazione delle misure agroambientali 214.1 e 214.6 ha indotto una riduzione della pressione sull'ambiente.

Per l'acqua l'applicazione delle misure agroambientali ha implicato un risparmio della risorsa e un aumento della qualità.

Per il suolo gli effetti sulla riduzione del rischio di erosione e sull'incremento della qualità (biologica e fisica) sono lievi.

Per la biodiversità la valutazione qualitativa dell'efficacia dell'applicazione delle Mis. 214.1 e 214.6 ha permesso di evidenziare sicuramente effetti positivi dovuti alla riduzione/divieto degli inputs. Si è sottolineato come l'efficacia, in questo ambito, debba essere rapportata non tanto in valore assoluto rispetto al contesto regionale ma alla localizzazione delle SOI.

Il vantaggio ambientale maggiore è stato raggiunto nelle strutture aziendali che richiedano maggiori inputs e quindi aziende con colture specializzate erbacee e/o arboree soprattutto se irrigue; minori o trascurabili sono i vantaggi ottenuti in aziende con pascolo estensivo.

In termini assoluti, il vantaggio ambientale rapportato al confronto delle SOI con la SAU dell'intera regione e con il RLS ha permesso di valutare come siano le colture/raggruppamenti colturali oggetto d'intervento con maggiore rappresentatività a scala regionale, anche se con minore impatto sulla riduzione della pressione sull'ambiente, a produrre una maggiore efficacia.

Lo stato di attuazione delle misure agroambientali ha evidenziato il successo della Mis. 214.1 Agricoltura Biologica e le difficoltà di adesione alla Mis. 214.6 Produzione Integrata.

6.3 RISPOSTE AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

Il Questionario di valutazione rappresenta la componente **qualitativa** (accanto a quella quantitativa degli indicatori comuni) della griglia obbligatoria di riferimento per le attività di valutazione. Attraverso un elenco di domande comuni a tutti i PSR sull'**efficacia** di ciascuna misura, esso ha la finalità di provvedere una rappresentazione completa dell'attuazione, dei risultati e degli impatti di ciascun programma, assicurando ad essa - nel contempo - un certo grado di standardizzazione ai fini di una valutazione complessiva della politiche di sviluppo rurale nell'Unione Europea.

Si è detto, nel § 4.4, del carattere generale delle domande del Questionario valutativo e della necessità di interpretarne, preliminarmente, i termini-chiave. Ciò è stato fatto e, in quello stesso paragrafo, si sono definiti gli approcci metodologici generali che sono e saranno applicati a ciascuna specifica tematica.

In questa sede tali approcci sono messi in atto per dare le prime risposte al Questionario, nella misura in cui l'avanzamento dell'attuazione lo abbia consentito.

In linea generale, al PSR Sardegna, risultano applicabili circa 130 domande del Questionario riferibili alle misure attivate, tra cui 26 domande riferibili agli obiettivi trasversali ed alle priorità comunitarie.

Nella fase attuale, nondimeno, sono **avviate 12 misure, più tre a trascinamento**, e solo cinque hanno prodotto spesa.

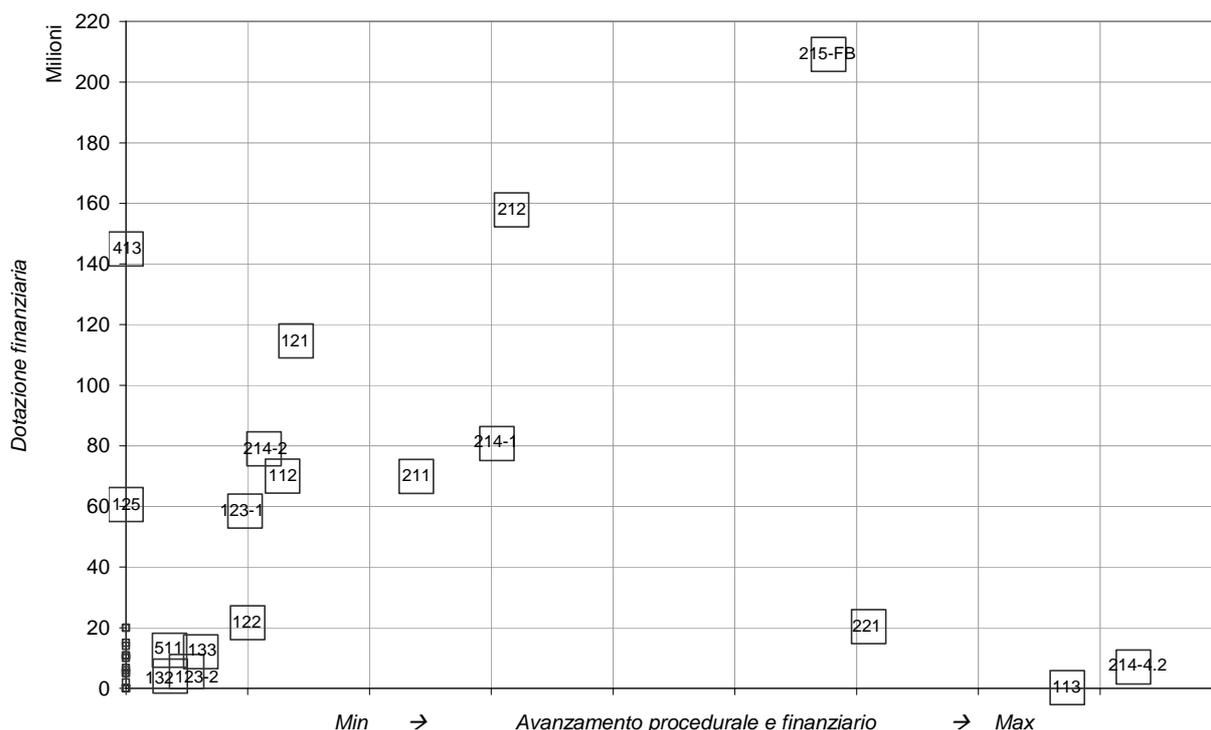
Non per tutte le misure attivate, quindi, sussistono elementi minimi di valutabilità, che – almeno in teoria – possono essere rappresentati anche soltanto dall'emissione di un bando per la selezione delle operazioni.

Nel caso delle misure già attivate, del resto, non per tutte le domande o i criteri pertinenti è sempre possibile sviluppare un'attività valutativa, sia pure preliminare, poiché – ad esempio – questi fanno riferimento a linee di azione ancora non attivate.

Di conseguenza, il Questionario di valutazione è stato affrontato seguendo una scala decrescente di priorità definita da due fattori:

- il **peso finanziario** della misura/azione cui le domande si riferiscono, come prima approssimazione del loro rilievo all'interno della strategia del Programma,
- il **livello di avanzamento procedurale e finanziario** delle stesse misure/azioni, quale indice della sussistenza di adeguate condizioni di valutabilità rispetto a domande che, come accennato, pongono essenzialmente questioni di efficacia.

La posizione delle singole misure/azioni rispetto a questi due fattori è illustrato dalla Fig. 14.

Fig. 14. Dotazione finanziaria e avanzamento delle misure

È appena il caso di osservare che le domande riguardanti le misure il cui avanzamento è soltanto procedurale (cioè con domande di aiuto presentate ed eventualmente selezionate, ma ancora da avviare), sono state esaminate focalizzando l'attenzione a possibili criteri di giudizio inerenti o desumibili dalle tipologie e sottotipologie di interventi approvati.

In ogni caso, per ciascuna misura, preliminarmente all'esame delle domande pertinenti, si è inserita una scheda riassuntiva che dà conto dello stato di attuazione.

MISURA 111 – AZIONI NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'INFORMAZIONE, COMPRESA LA DIFFUSIONE DI CONOSCENZE SCIENTIFICHE E DI PRATICHE INNOVATIVE, RIVOLTE AGLI ADDETTI DEI SETTORI AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE

La Misura finanzia iniziative di formazione professionale e informazione rivolte agli agricoltori ed ai tecnici del settore. Essa include 3 azioni che si distinguono per tipologia di attività e categoria di beneficiari e destinatari finali:

- Azione A servizio di informazione mediante attività di comunicazione
- Azione B servizio di informazione mediante altre tecnologie
- Azione C azioni di tutoraggio

Tipologia di intervento

- Azione A: Seminari teorici e pratici; diffusione materiale informativo; viaggi studio; visite dimostrative presso Enti e istituzioni scientifiche;
- Azione B: organizzazione di eventi come workshop o open days;
- Azione C: tutoraggio aziendale

Regole di finanziamento

L'entità del contributo è pari al 100% della spesa ammessa.

Beneficiari

- Azione A: interventi realizzati da soggetti pubblici (Università, Enti pubblici, Enti e Agenzie regionali) e privati operanti nel campo della formazione, informazione e della divulgazione e comunicazione nel settore agricolo, alimentare e forestale a favore degli addetti degli stessi settori e dei tecnici operanti presso la pubblica amministrazione.
- Azione B: interventi realizzati da Università, Enti pubblici, Enti ed Agenzie regionali a favore degli agricoltori.
- Azione C: interventi realizzati da soggetti pubblici (Università, Enti pubblici, Enti e Agenzie regionali) e privati operanti nel campo della formazione, informazione e della divulgazione e comunicazione nel settore agricolo, alimentare e forestale a favore di giovani agricoltori con meno di 40 anni.

Requisiti di accesso alla misura

Non definiti

Criteri di selezione

Non definiti

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

5.135.000,00 Euro

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata

Domanda 111-1. In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?

La misura non presenta al momento elementi di valutabilità sufficienti per poter fornire una risposta al quesito in oggetto. Tuttavia, in considerazione della sua chiara definizione strategica, è stato possibile individuare un criterio, con i relativi indicatori, utile ad indagare in particolare su una prima fase di attuazione della misura.

Criterio 111-1.1. I beneficiari dimostrano una maggiore conoscenza di nozioni scientifiche e di pratiche innovative in grado di migliorare la produttività e la competitività del settore.

<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>
Numero di seminari organizzati e di partecipanti	SIAR
Numero di viaggi studio organizzati e di partecipanti	SIAR
Numero di workshop organizzati e di partecipanti	SIAR
Numero di azioni di tutoraggio e di partecipanti	SIAR
Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale*	SIAR; rilevazione presso i beneficiari
Maggiore conoscenza di specifiche nozioni scientifiche e pratiche innovative da parte dei beneficiari rispetto ai non beneficiari	Rilevazione campionaria presso i beneficiari e i non beneficiari alla conclusione del corso di formazione

*Indicatore comune di risultato QCMV

Domanda 111-2. In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?

La misura non presenta al momento elementi di valutabilità sufficienti per poter fornire una risposta al quesito in oggetto. Tuttavia, in considerazione della sua chiara definizione strategica, è stato possibile individuare un criterio, con i relativi indicatori, utile ad indagare in particolare su una prima fase di attuazione della misura.

Criterio 111-2.1. I beneficiari dimostrano una maggiore conoscenza delle pratiche idonee ad una gestione sostenibile del territorio.

<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>
Maggiore conoscenza delle pratiche idonee ad una gestione sostenibile del territorio da parte dei beneficiari rispetto ai non beneficiari	Rilevazione campionaria presso i beneficiari e i non beneficiari alla conclusione del corso di formazione

Domanda 111-3. In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?

Al momento la misura, come prospettato dalla scheda d'attuazione, non offre le condizioni di minime di valutabilità. Una risposta al quesito in oggetto potrà essere fornita solo successivamente all'avvio della misura, sulla base dei criteri di seguito sintetizzati.

Criterio 111-3.1. La misura ha soddisfatto la domanda espressa.

Criterio 111-3.2. La misura ha interessato le aree rurali più forti / più deboli della regione.

Criterio 111-3.3. La misura ha agito in maniera coordinata con le misure 114 e 341.

MISURA 112 – INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI

La Misura sostiene il ricambio generazionale e l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, attraverso l'attivazione di un piano di sviluppo aziendale per l'adattamento strutturale della loro azienda agricola.

Tipologia di intervento

Premio all'insediamento, accompagnato dalla messa in opera di un Piano di Sviluppo Aziendale e dall'adesione ai servizi di consulenza aziendale (misura 114).

Regole di finanziamento

Il sostegno all'insediamento viene erogato sotto forma di premio, in un'unica soluzione, per un importo pari a 35.000,00 Euro.

Il beneficiario si impegna ad acquisire la qualifica di IAP entro 36 mesi dalla concessione del finanziamento, a proseguire la conduzione dell'azienda per un periodo minimo di 5 anni ed a raggiungere, entro i primi 4 anni di intervento, le seguenti dimensioni minime aziendali: Reddito Lordo Standard aziendale pari ad almeno 10 UDE e comunque almeno 2 UDE superiore a quello di ingresso; fabbisogno di manodopera aziendale pari ad almeno 1 ULA e comunque almeno 0,2 ULA superiore a quello di ingresso.

Beneficiari

Giovani agricoltori che realizzano il primo insediamento in qualità di conduttori di un'azienda agricola.

Requisiti di accesso alla misura

- Età compresa tra 18 e 40 anni
- Adeguate conoscenze e competenze professionali (salvo impegno ad acquisirle entro 36 mesi dalla concessione del sostegno).
- Rispetto delle dimensioni minime aziendali di ingresso: RLS pari ad almeno 8 UDE e fabbisogno di manodopera aziendale pari ad almeno 0,8 ULA

Criteri di selezione

1. Validità economica dell'attività di impresa
2. Conoscenza e competenza professionale adeguata
3. Durata dell'attività di impresa (almeno 7 anni di impegno)
4. Partecipazione ad una forma di aggregazione della produzione (Organizzazione di Produttori)
5. Localizzazione aziendale (Area C o D)
6. Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali
7. Applicazione del metodo di produzione biologica

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

70.000.000,00 Euro.

Avanzamento procedurale

La misura ha avuto attuazione attraverso un bando articolato in tre sottofasi. Ogni sottofase prevede la pubblicazione di una graduatoria provvisoria unica regionale. Si segnala che i termini per la presentazione delle domande sono stati prorogati più volte.

Tab. 13. Mis. 112: procedure di selezione avviate

Emanazione bando	Importo a bando	Sottofasi	Importi	Termini per la presentazione
28.05.2009	50.015.000,00	1°	19.985.000,00	1.7 - 30.10.09
		2°	18.025.000,00	31.10.09 - 26.2.10
		3°	12.005.000,00	27.2 - 30.6.10

La seguente tabella presenta il quadro complessivo dell'avanzamento procedurale della misura 112, tenendo in considerazione le rimodulazioni intervenute sulle dotazioni finanziarie delle diverse sottofasi, anche a seguito delle rinunce dei beneficiari collocati utilmente nella graduatoria della prima sottofase che hanno permesso di aumentare le risorse assegnate nella graduatoria della seconda sottofase.

Tab. 14. Mis. 112: esiti delle procedure di selezione

Sottofase	Approvazione graduatoria	Domande					Importi rimodulati
		Presentate *	Ammissibili e finanziabili **	Ammissibili non finanziabili	Non ricevibili o mancanti di copia cartacea	Ammesse a finanziamento ***	
1°	17/12/2009	2.034	571	1.396	67	495	17.325.000,00
2°	14/05/2010	2.503	1.162	1.305	36	1.162	40.670.000,00
3°	-	-	-	-	-	-	12.005.000,00
Totale		4.537	1.733	2.701	103	1.657	70.000.000,00

* domande presenti in graduatoria. Il dato conteggia, quindi, anche le domande ammissibili ma non finanziabili e le domande escluse perché prive di copia cartacea relative alla sottofase precedente nei casi in cui queste siano state automaticamente confermate nella graduatoria della sottofase successiva.

** i dati relativi alle "domande ammissibili e finanziabili", alle "domande ammissibili non finanziabili" ed alle "domande non ricevibili o mancanti di copia cartacea" sono estrapolati dalle graduatorie delle diverse sottofasi e non tengono conto di eventuali successive rinunce.

*** dato tratto dalle schede di attuazione della misura. Il dato relativo alla seconda sottofase è soggetto a variazioni in esito al completamento delle istruttorie.

Avanzamento finanziario

La misura non registra alcuna spesa.

Domanda 112-1. In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?

In considerazione del livello di attuazione appena illustrato, i primi due criteri individuati (112-1.1 e 112-1.2) non sono valutabili nella fase attuale e almeno fino a quando l'insediamento dei giovani agricoltori non sarà avvenuto e la transizione potrà dirsi completata. Di seguito sono comunque riportati gli indicatori principali cui si farà riferimento quando sarà possibile sviluppare questa parte dell'analisi.

In riferimento ai restanti criteri, di seguito illustrati, si evidenzia che il calcolo dei relativi indicatori si basa sui dati estratti dalle domande presentate a valere sulla misura 112 caricate sul SIAR alla data del 18 ottobre 2010, e occorre precisare che il caricamento non è ancora completato, cosicché si fa di seguito riferimento a 1.101 domande di aiuto.

In particolare, i dati sono rilevati dai Piani di Sviluppo Aziendale (PSA) presentati dai soggetti ammessi a finanziamento: l'analisi riguarda quindi le previsioni ex ante formulate dagli stessi richiedenti, da verificare in seguito all'effettivo insediamento del beneficiario. I criteri che si appoggiano sulle indicazioni fornite dai PSA saranno oggetto di un esame più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'effettivo avvio di una quota significativa di investimenti.

criterio 112-1.1. Il sostegno ha coperto i costi di insediamento.

<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Rapporto tra aiuti all'insediamento e relativi costi	Rilevazione campionaria presso i beneficiari	Il dato potrà essere quantificato a distanza di almeno un anno dall'erogazione dei primi pagamenti, presumibilmente a partire dal 2012

Critério 112-1.2. La mortalità aziendale nel settore agricolo è stata frenata.

<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Numero di imprese agricole mantenute o create sul totale delle aziende agricole iscritte al registro delle imprese delle CCIAA	SIAR; dati Infocamere-Movimprese; dati CCIAA	Il dato potrà essere quantificato dopo almeno tre anni dall'avvio dei progetti

Critério 112-1.3. La misura ha soddisfatto la domanda espressa.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Numero di domande accolte sul totale delle domande nette utili presentate	55,2%	Dati procedurali	

L'indicatore dà conto del tasso di accoglimento delle domande di aiuto effettivamente presentate nelle prime due sottofasi, considerando il meccanismo del recupero automatico alla sottofase successiva delle domande ammissibili ma non finanziabili nella sottofase precedente. È stato elaborato a partire dai dati delle domande presentate ed approvate nelle varie sottofasi del bando (cfr. Tab. 14). Dal conteggio sono stati eliminati sia gli scarti, stimando le domande non ricevibili o mancanti di copia cartacea per la prima sottofase che non sono state ripresentate nella seconda, sia le duplicazioni, ovvero le domande ammissibili ma non finanziabili nella prima sottofase automaticamente recuperate nella seconda. Le domande nette utili (cioè ricevibili e conteggiate una sola volta anche quando reimmesse nella graduatoria successiva) sono finora più di 3 mila e, in attesa dei risultati della terza sottofase, ne sono state sicuramente accolte poco più del 50%. Già sulla base di questi dati, nondimeno, si può dire che la domanda eccede abbondantemente la disponibilità complessiva di risorse assegnate alla misura, pari a 2 mila domande.

Fatte salve le necessarie considerazioni di carattere strategico, si ravvisano gli elementi per considerare l'opportunità di un ampliamento delle risorse complessive a disposizione della misura.

Critério 112-1.4. La misura promuove l'insediamento nelle aree più deboli della regione

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Numero di domande presentate in aree C e D sul totale	97,0%	SIAR	
SAU delle aziende selezionate localizzata in aree C e D sul totale della SAU delle aziende selezionate	98,0%	SIAR	
UBA delle aziende selezionate localizzate in aree C e D sul totale delle UBA delle aziende selezionate	86,8%	SIAR	
Numero di domande presentate in zone montane sul totale	24,6%	SIAR	
SAU delle aziende selezionate localizzata in zone montane sul totale della SAU delle aziende selezionate	28,1%	SIAR	
UBA delle aziende selezionate localizzate in zone montane sul totale delle UBA delle aziende selezionate	24,0%	SIAR	
Numero di domande presentate in (altre) zone svantaggiate sul totale	63,5%	SIAR	
SAU delle aziende selezionate localizzata in (altre) zone svantaggiate sul totale della SAU delle aziende selezionate	64,2%	SIAR	
UBA delle aziende selezionate localizzate in (altre) zone svantaggiate sul totale delle UBA delle aziende selezionate	79,7%	SIAR	

I valori degli indicatori individuati, basati su dati provvisori e con l'istruttoria ancora in corso, portano senz'altro a sostenere che, di fatto, la selezione è risultata favorevole nei confronti dei richiedenti localizzati nelle aree "deboli" della regione, distinte per categorie che naturalmente si intersecano e si sovrappongono. Il riconoscimento del premio per il primo insediamento si è infatti concentrato per la quasi totalità nelle aree rurali C e D (97% delle domande selezionate a fronte dell'83% della popolazione residente), espressamente favorite nei criteri di selezione. Ciò si è tradotto peraltro in una selezione positiva anche per le zone montane, cui pure non era riconosciuto uno specifico criterio di favore in fase istruttoria: in termini di superficie, le domande approvate in tali zone ammontano al 28,1% del totale, a fronte di una quota complessiva del 17,9% sull'intera SAU regionale (valore 2007).

Critério 112-1.5. La misura persegue le pari opportunità tra uomini e donne

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di donne beneficiarie del sostegno sul totale delle domande presentate	31,6%	SIAR	

Soltanto il 13% degli occupati in agricoltura nella regione sono donne (media 2008), mentre le donne richiedenti il sostegno al primo insediamento risultano quasi tre volte tanto. Considerando il valore relativo alla distribuzione per sesso degli occupati nel settore, è plausibile sostenere che la misura potrà certamente favorire le opportunità di impiego in agricoltura da parte della popolazione femminile.

Domanda 112-2. In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?

I dati utilizzati per rispondere a questa domanda sono ricavati dai 1.101 PSA caricati sul SIAR al 18 ottobre 2010, che sono quindi assunti come universo di riferimento ai fini del calcolo degli indicatori, nell'attesa del completo aggiornamento dei dati di monitoraggio.

Critero 112-2.1. La misura promuove il miglioramento delle dimensioni aziendali delle aziende beneficiarie.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
PSA che prevedono il miglioramento delle dimensioni aziendali in termini di RLS e ULA sul totale dei PSA selezionati	97,5%	PSA	
Interventi diretti all'aumento del capitale fondiario e/o agrario sul totale degli interventi selezionati	74,7%	PSA	
Variazione del RLS nelle aziende beneficiarie	21,7%	PSA	Secondo le previsioni formulate dai richiedenti
Variazione delle ULA nelle aziende beneficiarie	24,0%	PSA	

La quasi totalità dei PSA si propone l'obiettivo dell'ampliamento delle dimensioni aziendali, in termini RLS e di ULA, e in quasi i tre quarti dei casi ciò è, in senso proprio, perseguito attraverso un aumento e miglioramento del capitale fondiario e agrario, in particolare con l'incremento dei capi allevati.

Relativamente all'incremento medio atteso del RLS nelle aziende beneficiarie, spia principale del citato aumento dimensionale, questo non varia in maniera rilevante a secondo del sesso dei richiedenti o alla stratificazione territoriale dei piani presentati (rispetto a quest'ultimo punto notasi una previsione di incremento leggermente più alta della media nei PSA da parte dei beneficiari in area rurale D). Di contro l'incremento medio previsto delle ULA è significativamente più alto della media nei PSA proposti da donne (+ 17,2 punti percentuali) e da richiedenti localizzati in area C (+ 6,7).

Critero 112-2.2. La misura promuove la diversificazione dell'attività agricola

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Interventi con investimenti tesi all'introduzione di attività connesse a quella agricola sul totale degli interventi	9,5%	PSA	

I PSA che prevedono interventi di diversificazione dell'attività agricola, ossia di sviluppo di attività alternative o complementari all'agricoltura, ma comunque estranee ai prodotti agricoli di base, rappresentano quasi il 10% del totale. Di fronte a tale previsione, è lecito sostenere che la misura potrà offrire un proprio contributo alla diversificazione dell'attività agricola, sebbene non la si possa includere tra gli obiettivi che i beneficiari si pongono in maniera prioritaria.

Critero 112-2.3. La misura promuove il miglioramento del rendimento economico delle aziende beneficiarie.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
PSA che prevedono il miglioramento del rendimento economico sul totale dei PSA	44,0%	PSA	
PSA che prevedono interventi con investimenti tesi all'introduzione di nuove tecnologie	14,5%	PSA	
PSA che prevedono interventi con investimenti tesi all'introduzione di innovazioni di processo e/o di prodotto	10,4%	PSA	
PSA che prevedono interventi con investimenti tesi all'introduzione di nuovi prodotti	17,6%	PSA	
PSA che prevedono interventi con investimenti tesi all'integrazione di filiera	24,2%	PSA	
PSA che prevedono interventi con investimenti tesi allo sviluppo delle attività di commercializzazione	18,7%	PSA	

Il miglioramento del rendimento economico è un obiettivo che interessa quasi la metà dei PSA sotto esame, per cui si può prevedere un effettivo e rilevante contributo della misura a sostegno dello stesso.

Rispetto a tale finalità, gli interventi per l'integrazione di filiera risultano essere quelli maggiormente previsti nei PSA, essendo presenti all'interno di quasi un quarto di essi, seguiti dalle azioni per lo sviluppo delle attività di commercializzazione e dagli interventi per la diversificazione produttiva, presenti nel 20% circa dei piani.

Domanda 112-3. In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Relativamente al criterio 112-3.3, la raccolta e l'elaborazione dei dati finalizzata a quantificare il primo indicatore è rimandata al momento in cui sarà accertata la presenza di un numero sufficiente di nuovi insediamenti. Tuttavia l'andamento dell'indicatore potrà assumere significato valutativo non prima di due anni da un significativo avvio delle erogazioni.

In riferimento agli altri criteri, di seguito illustrati, si evidenzia che il calcolo degli indicatori si basa sui dati estratti dalle domande finanziabili a valere sulla misura 112 caricate sul SIAR alla data del 18 ottobre 2010. Si chiarisce quindi che i richiedenti con domande finanziabili sono qui assimilati a "soggetti beneficiari", mentre gli indicatori centrati specificatamente sulle peculiarità delle operazioni selezionate sono basati sulle previsioni fornite dai beneficiari nei propri PSA. Relativamente a quest'ultimo punto, è chiaro quindi che trattasi di previsioni ex ante, da verificare in seguito all'effettivo insediamento del beneficiario. I criteri che si appoggiano sulle indicazioni fornite dai PSA saranno oggetto di un esame più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'effettivo avvio di una quota significativa di investimenti.

Criterio 112-3.1 L'età media dei beneficiari della misura 112 è più bassa rispetto a quella dei richiedenti sulle altre misure dell'asse I.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Differenza età media dei beneficiari misura 112 ed età media dei richiedenti altre misure asse I	16,5	SIAR	

L'età media dei beneficiari della misura 112 è pari a 29 anni, mentre il termine di confronto si attesta sui 45,5 anni, per cui il criterio è ampiamente verificato dall'indicatore.

Criterio 112-3.2. La misura promuove il miglioramento delle competenze.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
PSA che prevedono interventi di formazione e consulenza	49%	PSA	

I PSA che favoriscono il miglioramento delle competenze sono la metà del totale, per cui è lecito attendersi in proposito un reale e considerevole contributo da parte della misura. La verifica del criterio è necessariamente posticipata al completamento degli interventi.

Criterio 112-3.3. La misura promuove l'occupazione nel settore agricolo.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero lordo di posti di lavoro creati*	Non rilevato	PSA; SIAR; ISTAT, rilevazione campionaria presso i beneficiari	
Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno**	1.195	PSA; SIAR; ISTAT	Stima: proiezione delle previsioni medie di incremento dei PSA sul target di beneficiari previsto dalla misura (2.000)

*Indicatore supplementare di risultato specifico al Programma

**Indicatore comune di impatto QCMV

Il valore stimato per il secondo indicatore, ricavato dai PSA che è stato possibile considerare, corrisponde alla proiezione sul target di realizzazione complessivo della misura (2.000 beneficiari) dell'incremento medio delle ULA previsto dai beneficiari entro quattro anni dall'inizio dell'intervento. Tale **incremento è pari al 24%**, corrispondente ad un incremento della dimensione media aziendale da 2,5 a 3,1 ULA. Sulla base di dette previsioni, ci si potrebbe attendere un rilevante sostegno da parte della misura all'occupazione nel settore, anche se non si può non rilevare che tale valore sarebbe, **da solo, quasi sufficiente a raggiungere l'obiettivo di incremento occupazionale previsto per l'intero Programma.**

In questa fase lo si deve quindi considerare un obiettivo ottimistico, tanto più che è associato ad una previsione di crescita del RLS più contenuta, che si tradurrebbe quindi in una complessiva riduzione della produttività per le imprese interessate.

Domanda 112-4. In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

In riferimento ai criteri utilizzati per rispondere al quesito, di seguito illustrati, si evidenzia che il calcolo dei relativi indicatori si basa sui dati estratti dalle domande presentate sulla misura 112 caricate sul SIAR alla data del 18 ottobre 2010. Si evidenzia quindi che i richiedenti con domande finanziabili e ammesse al finanziamento sono qui assimilati a "soggetti beneficiari", mentre gli indicatori centrati specificatamente sulle peculiarità delle operazioni selezionate sono basati sulle previsioni fornite dai beneficiari nei propri PSA. Relativamente a quest'ultimo punto è chiaro che trattasi di previsioni ex ante, da verificare in seguito all'effettivo insediamento del beneficiario. I criteri che si appoggiano sulle indicazioni fornite dai PSA saranno oggetto di un esame più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'effettivo avvio di una quota significativa di investimenti.

Criterion 112-4.1. La misura promuove il miglioramento della qualità delle produzioni.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
PSA che prevedono il miglioramento della qualità delle produzioni	50,5%	PSA	
PSA che prevedono interventi con investimenti tesi alla riconversione a metodi biologici di produzione	31,2%	PSA	
Numero di beneficiari che hanno presentato domanda anche su mis..132	1,0%	PSA	
PSA che prevedono interventi con investimenti tesi all'adozione di sistemi di tracciabilità del prodotto	10,3%	PSA	
PSA che prevedono iinterventi con investimenti tesi al miglioramento della qualità merceologica delle produzioni	35,3%	PSA	

Una maggiore qualità delle produzioni è perseguita dalla metà circa dei PSA analizzati, si può prevedere perciò un fattivo apporto della misura al miglioramento qualitativo dei prodotti. I beneficiari che hanno fatto domanda anche sulla misura 132, mirata a sostenere la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti, rappresentano solamente l'1% del totale, mentre quasi un terzo dei piani prevedono interventi di riconversione al biologico e circa un 10% azioni dirette alla tracciabilità del prodotto.

Criterion 112-4.2. Il valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie è aumentato.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (euro)*	16.387.035	PSA	Stima: proiezione delle previsioni medie di incremento del RLS dei PSA sul target di beneficiari previsto dalla misura (2.000)

*Indicatore comune di risultato QCMV

La previsione si basa sulle previsioni medie di incremento del RLS, assunto – in prima approssimazione – come proxy del valore aggiunto. Tale valore medio di incremento (+21,7%), rilevato per i 1.101 PSA considerati, è stato quindi proiettato sull'universo dei beneficiari previsti (2.000) in relazione alle risorse assegnate alla misura. Il valore così ottenuto rappresenta il **38% del target** dell'indicatore di impatto complessivo per l'intero Programma, un valore molto elevato per una misura che raccoglie poco più del 5% delle risorse totali del PSR, e comunque il 18,5% di quelle riservate all'asse I. Quantunque si tratti di una misura capace di incidere su realtà aziendali dotate di elevate potenzialità di crescita, la cautela è quindi d'obbligo.

Criterion 112-4.3. La misura promuove il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
PSA che prevedono il miglioramento dell'ambiente	38,6%	PSA	
PSA che hanno l'obiettivo del rispetto dei requisiti minimi comunitari	40,0%	PSA	
PSA che prevedono interventi mirati alla riduzione dell'inquinamento ambientale	27,3%	PSA	
PSA che prevedono interventi con investimenti tesi al risparmio energetico	10,4%	PSA	
PSA che prevedono interventi con investimenti tesi all'utilizzo di energie rinnovabili	14,6%	PSA	

Il miglioramento dell'ambiente ed il rispetto dei requisiti minimi comunitari sono obiettivi perseguiti dal 40% dei PSA, mentre, in relazione alla natura degli interventi, quasi un terzo dei piani prevedono azioni genericamente tese alla riduzione dell'inquinamento ambientale, un sesto risultano più precisamente diretti all'utilizzo di energie rinnovabili e infine circa il 10% al risparmio energetico. Il criterio, che secondo le previsioni sembra ampiamente verificato, dovrà essere indagato in maniera approfondita dopo l'attuazione degli interventi.

Criterion 112-4.4. La misura promuove il risparmio idrico.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
PSA che prevedono il miglioramento dell'ambiente	38,6%	PSA	
PSA che prevedono interventi con investimenti tesi al risparmio idrico	13,4%	PSA	

Come già affermato in precedenza, l'obiettivo del miglioramento dell'ambiente caratterizza quasi la metà dei PSA esaminati, all'interno dei quali gli interventi diretti al risparmio idrico sono presenti nel 13,4% dei piani: un effettivo apporto della misura all'obiettivo del risparmio idrico potrà dunque essere stimato solamente attraverso una quantificazione della riduzione dei consumi innescata dall'entrata a regime degli interventi.

MISURA 113 – PREPENSIONAMENTO

La Misura non è stata programmata. Tuttavia, la dotazione finanziaria del PSR 2007-2013 comprende gli importi relativi alla misura "Prepensionamento", ex. Reg (CE) 1257/99, prevista nella programmazione 2000-2006, che non sono stati ancora pagati. La misura concede un supporto al reddito per gli agricoltori anziani che hanno cessato anticipatamente l'attività agricola in favore di imprenditori agricoli giovani.

Tipologia di intervento

Premio al prepensionamento per cessazione anticipata dell'attività agricola.

Regole di finanziamento

Il sostegno al prepensionamento viene erogato sotto forma di premio annuale per un numero di anni utile al raggiungimento, da parte del beneficiario, dell'età pensionabile.

Beneficiari

Agricoltori che cessano anticipatamente l'attività agricola in favore di imprenditori agricoli giovani.

Requisiti di accesso alla misura

Definiti nel PSR 2000-2006

Criteri di selezione

Definiti nel PSR 2000-2006

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

229.025,00 Euro in transizione dalla programmazione 2000-2006

Avanzamento procedurale

I 49 contratti in transizione dalla precedente programmazione sono terminati nel 2009.

Avanzamento finanziario

I pagamenti effettuati nel triennio 2007-2009 ammontano a 177.049,67 Euro e si riferiscono alle annualità 2005 e 2006 dei contratti in esecuzione. La dotazione residua della misura è di 51.975,33 Euro.

Domanda 113-1. In che misura l'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre misure?

Non si ravvisano le condizioni minime di scala per una valutazione dell'intervento data la modesta entità finanziaria della misura. In relazione al quesito in oggetto, si sottolinea che la misura riguarda solo trascinatori e rende non perseguibile la creazione di sinergie.

Domanda 113-2. In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

La modesta entità finanziaria della misura non permette una valutazione del suo contributo al miglioramento delle competenze professionali degli addetti del settore agricolo e forestale. Si aggiunge inoltre che il sostegno al prepensionamento, non programmato nel PSR 2007-13, non risulta connesso logicamente alle misure finalizzate a tale obiettivo (111, 112 e 114).

Domanda 113-3. In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Non si ravvisano le condizioni minime di scala per una valutazione dell'intervento data la modesta entità finanziaria della misura.

MISURA 114 – RICORSO AI SERVIZI DI CONSULENZA DA PARTE DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI E FORESTALI

La Misura contribuisce all'attivazione di servizi di consulenza in materie di interesse per gli imprenditori agricoli beneficiari delle misure del PSR, da parte di organismi erogatori di consulenza, pubblici e privati, debitamente riconosciuti. Essa è collegata, tra l'altro, con l'insediamento dei giovani agricoltori (misura 112).

Tipologia di intervento

Azione A - Servizio di consulenza aziendale: CGO e BCAA, normativa relativa alla silvicoltura, sicurezza sul lavoro

Azione B - Altri servizi di consulenza: gestione e programmazione delle produzioni (vincoli ambientali); adeguamento gestionale e strutturale degli allevamenti in zone ambientali sensibili; miglioramento e valorizzazione del paesaggio e gestione forestale sostenibile; innovazioni di prodotto e di processo; risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili; forme di reddito da attività non agricole; opportunità di penetrazione del prodotto nel mercato; partecipazione a sistemi di qualità; utilizzo delle ICT.

Regole di finanziamento

Il contributo è pari all'80% della spesa ammessa, con tetto massimo di aiuto pari a 1.500,00 Euro.

Beneficiari

Agricoltori singoli ed associati; detentori di aree forestali singoli ed associati

Requisiti di accesso alla misura

Ogni beneficiario può accedere, al massimo, a due servizi di consulenza, intervallati da almeno 12 mesi, nell'arco della programmazione.

Criteri di selezione

Non definiti

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

15.000.000,00 Euro.

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata.

Domanda 114-1. In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: - alle tecniche di produzione; - alle norme di qualità; - alle condizioni di sicurezza sul lavoro; - alla gestione delle risorse naturali.

Al momento la misura, come prospettato dalla scheda d'attuazione, non offre le condizioni di minime di valutabilità. Una risposta al quesito in oggetto potrà essere fornita solo successivamente all'avvio della misura, sulla base dei criteri di seguito sintetizzati.

Criterio 114-1.1. La misura favorisce il rispetto dei CGO e delle BCAA.

Criterio 114-1.2. La misura promuove il rispetto dei requisiti obbligatori riguardanti l'attività silvicola previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Criterio 114-1.3. La misura incoraggia il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria.

Domanda 114-2. In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Non è possibile rispondere alla presente domanda di valutazione poiché la misura non è stata ancora avviata. Sarà possibile fornire una risposta dopo l'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, sulla base dei criteri sotto elencati:

Criterio 114-2.1. La misura promuove il miglioramento delle competenze (es.: acquisizione di competenze digitali e dell'apprendimento in linea).

Criterio 114-2.2. La misura ha soddisfatto la domanda espressa.

Criterio 114-2.3. La misura ha interessato le aree rurali più forti / più deboli della regione.

Domanda 114-3. In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Come chiarito nella precedente scheda d'attuazione, la misura non è ancora stata avviata. Vista l'assoluta mancanza di condizioni, anche minime, di valutabilità, si precisa che sarà data una risposta al quesito posto in una fase di reale avanzamento della misura, per mezzo dei criteri di seguito presentati:

Criterio 114-3.1. La misura orienta gli imprenditori verso forme di produzione di qualità (es.: promozione di innovazioni di prodotto/processo o della partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità).

Criterio 114-3.2. La misura sostiene la diffusione delle TIC a livello aziendale.

Criterio 114-3.3. Il valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie è aumentato.

Criterio 114-3.4. La misura favorisce la crescita di attività finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Criterio 114-3.5. La misura sostiene la creazione di nuove forme di reddito da attività non agricole.

MISURA 121 – AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

La Misura prevede un contributo per investimenti materiali ed immateriali finalizzati al miglioramento del rendimento globale delle aziende agricole.

Tipologia di intervento

La misura finanzia i seguenti interventi:

- costruzione e ristrutturazione di strutture al servizio delle aziende agricole;
- acquisto di macchine agricole, mezzi di trasporto, macchinari, impianti tecnologici o attrezzature
- riconversioni colturali e varietali;
- investimenti per la tutela e il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio;
- investimenti per la tutela delle acque o per il ripristino dei caratteri paesaggistici (siepi, filari, alberate, muretti a secco, manufatti rurali, ecc);
- investimenti per risparmi energetici ed investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, commisurati ai fabbisogni energetici dell'azienda;
- investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene degli animali e per migliorare il benessere degli animali;
- investimenti in strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione del prodotto agricolo che a trasformazione avvenuta rimane tale;
- investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
- investimenti in tecnologie innovative finalizzati a produzioni a destinazione non alimentare (piante officinali "no food" e colture proteoleaginose o cerealicole per produzione di biomasse e/o biocarburanti);
- investimenti finalizzati al risparmio dell'acqua irrigua ed all'uso delle acque reflue;
- Investimenti immateriali (acquisto di software, supporto tecnico per l'attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti e per la valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli, acquisizione di know-how).

Regole di finanziamento

La percentuale del contributo per la realizzazione degli investimenti è stabilita sulla base della localizzazione dell'azienda (40% per aziende in zone non svantaggiate, 50% per aziende in zone svantaggiate) con una formula premiale per i giovani imprenditori (50% per aziende condotte da giovani imprenditori in zone non svantaggiate, 60% in zone svantaggiate).

Il volume massimo di investimento ammissibile per azienda è fissato in 800.000 Euro, tranne per le aziende prevalentemente orientate verso la trasformazione e la commercializzazione, per le quali il massimale è di 1.500.000 Euro.

A fronte del contributo, il beneficiario è vincolato al mantenimento dei requisiti di accesso e di priorità per un periodo di 5 anni dalla concessione del finanziamento; si impegna, inoltre, ad attenersi a quanto disposto dall'art. 72 del Reg.(CE) 1698/2005 relativamente al divieto di modificare sostanzialmente il progetto per 5 anni dalla concessione del finanziamento e di non modificare la destinazione d'uso dei beni oggetto dell'intervento per il periodo vincolativo previsto dal bando.

Beneficiari

Imprese agricole singole o associate (cooperative, consorzi di cooperative, società agricole ex art. 2 del d.lgs 99/2004)

Requisiti di accesso alla misura

- Iscrizione nel registro delle imprese agricole della CCIAA
- Età inferiore a 65 anni
- Dimensione economica aziendale pari ad almeno 10 UDE (12.000 Euro di RLS)
- Disponibilità giuridica dei terreni in cui si effettuano gli investimenti per un periodo residuo di 7 o 12 anni (per investimenti in beni mobili o immobili rispettivamente).

Criteri di selezione

I criteri per l'assegnazione del punteggio, per come rettificati nel corso del Comitato di Sorveglianza del dicembre 2009, sono legati all'impresa, al settore produttivo ed all'intervento. Per quanto riguarda i criteri legati all'impresa, è assegnata priorità ai richiedenti che

1. sono soci di organizzazioni di produttori o di organismi di filiera
2. applicano il metodo di produzione biologica
3. possiedono la qualifica di IAP
4. possiedono certificazioni di qualità aziendale ai sensi delle norme ISO 9001, ISO 14001, Emas, EurepGap, UNI 10939
5. provvedono alla vendita diretta dei prodotti aziendali nei comparti vitivinicolo ed apicoltura
6. partecipano ad accordi quadro regionali che prevedono la valorizzazione del prodotto primario in base ad indicatori di qualità
7. aderiscono a consorzi di tutela
8. sono giovani agricoltori
9. sono cooperative sociali di cui all'art. 1, lett. B, L. 381/91

Con riferimento ai comparti produttivi, è assegnato un punteggio maggiore, nell'ordine, ai seguenti settori:

1. ortofrutta e suino (allevamento semibrado)
2. bovino da carne
3. bovino da latte, ovicaprino, suino (allevamento intensivo), apicoltura, florovivaismo, cerealicolo
4. vitivinicolo, olivicolo
5. comparti minori (colture oleoprotaginose, foraggere, sementiere, allevamento di selvaggina, elicicoltura)

Per quanto riguarda i criteri legati all'intervento, saranno oggetto di valutazione:

1. il grado di priorità (alto, medio o basso, per come previsto nella scheda di misura) della tipologia di intervento prevalente nel progetto
2. la ristrutturazione o ampliamento di fabbricati già esistenti
3. la cantierabilità del progetto
4. il progetto ammesso, ma non finanziato per carenza di risorse, nell'ambito della vecchia programmazione
5. il progetto orientato verso la diversificazione produttiva

6. il progetto che opera in comparti non previsti dalla vecchia programmazione

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

114.566.233,00 Euro

Avanzamento procedurale

La misura ha avuto attuazione attraverso un bando articolato in sottofasi. Ogni sottofase prevede la pubblicazione di una graduatoria provvisoria unica regionale. Si registra che i termini per la presentazione delle domande per la prima sottofase sono stati oggetto di successive proroghe.

Tab. 15. Mis. 121: procedure di selezione avviate

Emanazione bando	Importo a bando	Sottofasi	Importi	Termini per la presentazione
23.12.2008	60.000.000,00	1°	30.000.000,00	1.02-29.05.09
		2°	20.000.000,00	30.05.- 30.09.10
		3°	10.000.000,00	1.10.09 - 30.01.10

Inoltre, in deroga alla demarcazione prevista nel PSR, si è stabilito di utilizzare le risorse della misura 121 per finanziare le domande inserite nella graduatoria del "Piano bieticolo-saccarifero della Regione Sardegna" ma non finanziabili per esaurimento del budget, nel rispetto dei requisiti di accesso e dei criteri di priorità fissati per la misura. Le risorse assegnate a questa specifica sottofase ammontano a 1.700.000 Euro.

La seguente tabella presenta il quadro complessivo dell'avanzamento procedurale della misura 121, tenendo in considerazione le rimodulazioni intervenute sulle dotazioni finanziarie delle diverse sottofasi, anche a seguito delle rinunce da parte di beneficiari collocati utilmente nelle graduatorie.

Tab. 16. Mis. 121: esiti delle procedure di selezione

Sottofase	Approvazione graduatoria	Domande					Importi rimodulati
		presentate *	ammissibili e finanziabili **	ammissibili non finanziabili	non ricevibili o mancanti di copia cartacea	ammesse a finanziamento ***	
1°	03/08/2009	1004	269	694	41	231	25.744.428,03
2°	18/11/2009	1045	169	850	26	133	16.014.829,09
3°	06/04/2010	1602	192	1398	12	191	18.095.242,62
Tot.bando 121						555	59.854.499,74
Piano bieticolo	18/08/2010	49	49	-	-	49	1.481.439,66
Tot. Mis.121						604	61.335.939,40

* domande presenti in graduatoria. Il dato conteggia, quindi, anche le domande ammissibili ma non finanziabili e le domande escluse perché prive di copia cartacea relative alla sottofase precedente nei casi in cui queste siano state automaticamente confermate nella graduatoria della sottofase successiva.

** i dati relativi alle "domande ammissibili e finanziabili", alle "domande ammissibili non finanziabili" ed alle "domande non ricevibili o mancanti di copia cartacea" sono estrapolati dalle graduatorie delle diverse sottofasi e non tengono conto di eventuali successive rinunce.

*** dato tratto dalle schede di attuazione della misura.

Avanzamento finanziario

Essendo attualmente in corso le procedure di richiesta delle anticipazioni, la misura non registra alcun avanzamento finanziario.

Domanda 121-1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Dato lo scarso livello attuativo della misura, non sussistono attualmente le condizioni di valutabilità sufficienti per rispondere al quesito in oggetto. In riferimento ai criteri di seguito illustrati, si era ipotizzato di utilizzare le previsioni contenute nei business plan redatti dai richiedenti al fine di fornire delle indicazioni valutative ex-ante sull'andamento della misura, da verificare in seguito all'avvio degli interventi previsti. Non è stato possibile dare un seguito concreto a tale opzione poiché i business plan non risultano

ancora disponibili in modalità informatica. I criteri in oggetto potranno quindi essere esaminati in modo più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'attivazione di una quota significativa di investimenti.

Criterion 121-1.1. Il valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie è aumentato.

Indicatore	Fonte	Note
Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie*	Business plan; banca dati RICA	

*Indicatore comune di risultato QCMV

Criterion 121-1.2. La produttività dei fattori è aumentata.

Indicatore	Fonte	Note
Variazione produzione lorda vendibile (PLV) per ettaro nelle aziende beneficiarie	Business plan; banca dati RICA	
Variazione produzione lorda vendibile (PLV) per UBA nelle aziende beneficiarie	Business plan; banca dati RICA	
Variazione di Valore Aggiunto lordo / unità di lavoro equivalente tempo pieno*	Business plan; banca dati RICA	

*Indicatore comune di impatto QCMV

Criterion 121-1.3. La misura promuove l'adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie.

Indicatore	Fonte	Note
Variazione del capitale fondiario	Business plan; banca dati RICA	
Variazione del capitale agrario	Business plan; banca dati RICA	

Criterion 121-1.4. La redditività delle aziende beneficiarie è aumentata.

Indicatore	Fonte	Note
Variazione reddito operativo / SAU	Business plan; banca dati RICA	
Variazione reddito operativo / ULT	Business plan; banca dati RICA	
Variazione ROI (reddito operativo / capitale investito)	Business plan; banca dati RICA	

Domanda 121-2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole

Dato lo scarso livello attuativo della misura, non sussistono attualmente le condizioni di valutabilità sufficienti per rispondere al quesito in oggetto. In riferimento ai criteri di seguito illustrati, si era ipotizzato di utilizzare le previsioni contenute nei business plan redatti dai beneficiari allo scopo di offrire delle indicazioni previsionali sull'andamento della misura, da verificare in seguito all'avvio degli interventi. Non è stato possibile seguire questa strada visto che i business plan non risultano ancora disponibili in modalità informatica. I criteri in oggetto saranno esaminati in modo più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, al momento dell'attivazione di una quota significativa di investimenti.

Criterion 121-2.1. Le aziende beneficiarie hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche.

Indicatore	Fonte	Note
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche*	Business plan	

*Indicatore comune di risultato QCMV

Criterion 121-2.2. Sono cambiati gli sbocchi geografici e tipologici per i prodotti delle aziende beneficiarie.

Indicatore	Fonte	Note
Variazione degli sbocchi geografici per i prodotti delle aziende beneficiarie rispetto al periodo precedente al sostegno	Rilevazione campionaria presso i beneficiari	
Variazione degli sbocchi tipologici per i prodotti delle aziende beneficiarie rispetto al periodo precedente al sostegno	Rilevazione campionaria presso i beneficiari	

Criterion 121-2.3. Sono cambiati i canali di mercato per i prodotti delle aziende beneficiarie.

Indicatore	Fonte	Note
Variazione dei canali di mercato per i prodotti delle aziende beneficiarie rispetto al periodo precedente al sostegno	Rilevazione campionaria presso i beneficiari	

Domanda 121-3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

Dato lo scarso livello attuativo della misura, non sussistono attualmente le condizioni di valutabilità sufficienti per rispondere al quesito in oggetto. In riferimento ai criteri di seguito illustrati, si era ipotizzato di utilizzare le previsioni contenute nei business plan redatti dai richiedenti al fine di fornire delle indicazioni valutative ex-ante sull'andamento della misura, naturalmente da verificare dopo l'avvio concreto ed il completamento degli interventi previsti. Non è stato possibile dare un seguito concreto a tale opzione poiché tali piani aziendali non risultano ancora disponibili in modalità informatica. I criteri in oggetto saranno esaminati in modo più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti.

Criterio 121-3.1. Le aziende beneficiarie hanno attuato interventi finalizzati al miglioramento dell'ambiente.

<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Numero di interventi con investimenti tesi al risparmio energetico	Business plan	
Numero di interventi con investimenti tesi alla produzione ed all'utilizzo di energie rinnovabili	Business plan	
Numero di interventi con investimenti tesi al miglioramento del benessere animale	Business plan	
Numero di interventi con investimenti tesi alla tutela dei caratteri paesaggistici	Business plan	
Numero di interventi con investimenti tesi al risparmio delle acque irrigue ed all'uso delle acque reflue	Business plan	

Criterio 121-3.2. E' stata promossa l'estensivizzazione degli allevamenti e la bassa utilizzazione dei pascoli.

<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Numero di interventi con investimenti tesi all'estensivizzazione degli allevamenti e alla bassa utilizzazione dei pascoli	Business plan, Rilevazione campionaria presso i beneficiari	

Domanda 121-4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Per quanto riguarda i criteri impiegati per rispondere al quesito, di seguito elencati e commentati, si sottolinea che il calcolo dei relativi indicatori si basa sui dati estratti dalle domande presentate a valere sulla misura 121 caricate sul SIAR alla data del 7 ottobre 2010. Si rende noto che i richiedenti selezionati (domande ammissibili finanziabili, domande in istruttoria e domande ammesse al finanziamento) sono assimilati a "soggetti beneficiari" e al contempo si sottolinea che l'universo rappresentato è basato su dati assolutamente provvisori. Inoltre, in relazione al calcolo di alcuni indicatori individuati per verificare il criterio 121-4.5, si era ipotizzato di poter utilizzare le previsioni fornite dai beneficiari nei propri business plan in un'ottica ex-ante, ma tale strada non è risultata percorribile visto che attualmente tali documenti non sono disponibili in modalità informatica.

Criterio 121-4.1. La misura è andata incontro alla domanda espressa dal settore.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Numero di domande utili non accolte sul totale delle domande nette utili presentate	71,3%	SIAR	

L'indicatore del tasso di non accoglimento della domanda espressa dagli operatori considera il meccanismo del recupero automatico alla sottofase successiva delle domande ammissibili ma non finanziabili nella sottofase precedente. È stato elaborato a partire dai dati delle domande presentate ed approvate nelle varie sottofasi del bando (cfr. Tab. 16). Dal conteggio sono stati eliminati sia gli scarti, stimando le domande non ricevibili o mancanti di copia cartacea per la prima e per la seconda sottofase che non sono stata ripresentate nella seconda e nella terza sottofase, sia le duplicazioni, ovvero le domande ammissibili ma non finanziabili nella prima sottofase e nella seconda sottofase ripresentate dallo stesso richiedente nella seconda e nella terza sottofase. Le domande nette utili (cioè ricevibili e conteggiate una sola volta anche quando reimmesse nella graduatoria successiva) risultano quasi dimezzate rispetto al totale delle presentate nelle tre sottofasi (2.068 invece che 3.651), ma ugualmente ne sono state accolte meno del 30%.

Sulla base di questi dati, si può dire che la domanda eccede abbondantemente la disponibilità complessiva di risorse assegnate alla misura in questo primo bando. Fatte salve le necessarie considerazioni di carattere strategico, si ravvisano gli elementi per considerare l'opportunità di un ampliamento delle risorse complessive a disposizione della misura.

Criterio 121-4.2. La misura sostiene contesti territoriali più deboli / più forti della regione.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Numero di aziende beneficiarie localizzate in aree C e D sul totale delle aziende beneficiarie	33,9%	SIAR	
SAU delle aziende beneficiarie localizzata in aree C e D sul totale della SAU delle aziende beneficiarie	98,5%	SIAR	
UBA delle aziende beneficiarie localizzata in aree C e D sul totale delle UBA delle aziende beneficiarie	99,5%	SIAR	
Importo medio dell'aiuto per le aziende beneficiarie localizzate in aree C e D su importo medio per le aziende beneficiarie	99,4%	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie localizzate in aree C e D sul totale delle domande presentate	24,2%	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie localizzate in zone montane sul totale delle aziende beneficiarie	4,3%	SIAR	
SAU delle aziende beneficiarie localizzata in zone montane sul totale della SAU delle aziende beneficiarie	15,1%	SIAR	
UBA delle aziende beneficiarie localizzata in zone montane sul totale delle UBA delle aziende beneficiarie	20,3%	SIAR	
Importo medio dell'aiuto per le aziende beneficiarie localizzate in zone montane su importo medio delle aziende beneficiarie	104,8%	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie localizzate in zone montane sul totale delle domande presentate	3,0%	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie localizzate in zone svantaggiate sul totale delle aziende beneficiarie	22,5%	SIAR	
SAU delle aziende beneficiarie localizzate in zone svantaggiate sul totale della SAU delle aziende beneficiarie	67,9%	SIAR	
UBA delle aziende beneficiarie localizzata in zone svantaggiate sul totale delle UBA delle aziende beneficiarie	70,9%	SIAR	
Importo medio dell'aiuto per le aziende beneficiarie localizzate in zone svantaggiate su importo medio delle aziende beneficiarie	100,5%	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie localizzate in zone svantaggiate sul totale delle domande presentate	17,1%	SIAR	

I valori degli indicatori individuati sono basati su dati provvisori e su un universo di soggetti beneficiari non definitivo. Fornite tali premesse, è possibile sostenere che i richiedenti localizzati nelle aree "deboli" della regione (aree C e D, zone montane e zone svantaggiate, territori ovviamente intersecati e sovrapposti) non sono stati penalizzati nell'ambito delle istruttorie, considerazione rafforzata dal fatto che il rapporto tra le domande selezionate ricadenti in tali zone ed il totale delle domande selezionate è maggiore rispetto al rapporto tra le prime ed il totale delle domande presentate. D'altro canto la misura, come del resto l'intero asse 1, agisce sulla base di logiche prettamente settoriali: vista la maggiore concentrazione di allevamenti di bovini da latte e di coltivazioni orticole, frutticole e florovivaistiche in aree ad agricoltura intensiva e specializzate, non dovrebbe sorprendere una più accentuata distribuzione delle aziende beneficiarie all'interno delle aree rurali B.

criterio 121-4.3. La misura sostiene settori più forti / più deboli dell'agricoltura regionale.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
RLS medio delle aziende beneficiarie (euro)	93.385	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie per comparto	Cfr. Tab. 17	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie per forma giuridica	Cfr. Tab. 18	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie per dimensione aziendale	Cfr. Tab. 19	SIAR	
Investimento medio per tipologia di intervento	Cfr. Tab. 20	SIAR	

Partendo dalle informazioni sui soggetti selezionati presenti sul SIAR, il RLS medio delle aziende selezionate risulta superiore di quasi 37.000 euro rispetto al RLS medio calcolato per il campione regionale RICA 2008, dove sono inclusi soggetti di dimensione aziendale superiore alle 4 UDE (fonte Archivio RICA per la Valutazione); si consideri però che le aziende beneficiarie devono essere pari ad almeno 10 UDE (criterio di ammissibilità), per cui l'ampio divario riscontrato potrebbe essere in parte esplicato in tali termini.

Passando al secondo indicatore individuato, si può notare come la distribuzione delle aziende beneficiarie rappresentata nella tabella successiva risulti abbastanza coerente sia con i criteri di priorità settoriali previsti dal bando, vedi il rilevante numero di domande e le considerevoli quote di risorse richieste da parte dei comparti ortofrutta, bovino da carne e cerealicolo, sia con la reale composizione del settore agricolo sardo, con il comparto ovicaprino che dimostra tutta la sua preminenza attraendo un terzo circa della spesa richiesta.

Tab. 17. Domande selezionate e richiesta di spesa per comparto

Comparto	Domande selezionate			
	Numero	Risorse richieste tot.	Importo medio	% Domande
Ovicaprino	164	38.175.762	232.779	31,5%
Ortofrutticolo	168	34.702.165	206.561	32,3%
Bovino da carne	50	12.468.674	249.373	9,6%
Olivicolo	21	5.915.623	281.696	4,0%
Cerealicolo	58	12.199.620	210.338	11,2%
Vitivinicolo	25	5.564.728	222.589	4,8%
Bovino da latte	5	2.100.700	420.140	1,0%
Floro Vivaismo	11	4.772.453	433.859	2,1%
Suino	9	3.872.958	430.329	1,7%
Avicunicolo	1	423.000	423.000	0,2%
Apicoltura	4	1.340.410	335.102	0,8%
Piante aromatiche e officinali	0			0,0%
Colture foraggere	4	667.506	166.877	0,8%
Totale	520	122.203.598	235.007	100,0%

Anche la distribuzione dei soggetti beneficiari per forma giuridica, con l'assoluta supremazia delle forme più semplici (ditte individuali, società semplici o di fatto, etc.), e per dimensione aziendale, con le forma della microimpresa a farla da padrona, confermano il "nanismo" aziendale che caratterizza l'agricoltura regionale. Da notare come l'importo medio della spesa richiesta aumenti mano a mano che si procede verso modelli giuridici più complessi (cfr. Tab. 18).

Tab. 18. Domande selezionate per forma giuridica

Forma giuridica	Domande selezionate			
	Numero	Risorse richieste tot.	Importo medio	% Domande
Ditte individuali	421	87.045.421	206.759	81,0%
Soc.semplici, irregolari o di fatto	77	23.226.996	301.649	14,8%
Soc.cooperative, consorzi e soc.consortili	10	4.661.011	466.101	1,9%
Soc. a responsabilità limitata	6	4.695.947	782.658	1,2%
Soc.in nome collettivo	2	1.240.084	620.042	0,4%
Soc.in accomandita semplice	4	1.334.140	333.535	0,8%
Soc. per azioni	0	0	0	0,0%
Totale	520	122.203.598	235.007	100,0%

Tab. 19. Domande selezionate per dimensione aziendale

Forma giuridica	Domande selezionate			
	Numero	Risorse richieste tot.	Importo medio	% Domande
Microimpresa	492	111.551.485	226.731	94,6%
Piccola	27	10.402.113	385.263	5,2%
Media	1	250.000	250.000	0,2%
Totale	520	122.203.598	235.007	100,0%

Relativamente alla composizione tipologica dell'investimento medio, circa la metà delle spese previste riguardano l'acquisto di macchinari, un terzo la realizzazione o la ristrutturazione di impianti o fabbricati e soltanto il 10% circa sono finalizzate al miglioramento fondiario.

Tab. 20. Investimento medio per tipologia di intervento

Domande selezionate	Totale	Fabbricati	Macchinari	Miglioramento fondiario	Spese Generali	Altro
Importo medio investimento richiesto	235.007	74.605	119.643	24.074	16.535	150
Composizione dell'investimento	100,0%	31,7%	50,9%	10,2%	7,0%	0,1%

Degli spunti interessanti emergono dal confronto – per i comparti più significativi – tra la distribuzione delle spese attese per tipologia di obiettivo e la ripartizione delle stesse in base al grado di priorità assegnato a detti obiettivi dal Programma.

Per quanto riguarda l'ovicaprino, si sottolinea che più di un terzo delle risorse richieste risultano dirette a favorire il risparmio energetico, coerentemente con l'alto grado di priorità assegnato al fabbisogno, mentre sono destinate al miglioramento strutturale, obiettivo caratterizzato invece da un basso grado di priorità, la metà circa della spesa prevista.

Relativamente al comparto ortofrutticolo, rispettivamente per i due obiettivi caratterizzati da un alto grado di priorità, il 30% delle risorse richieste sono destinate alla produzione e all'utilizzo di energia da fonti alternative ed il 15% circa all'adozione di sistemi di produzione eco-compatibili; una somma poco inferiore, pari a più del 35% delle spese previste, è al contrario diretta verso un obiettivo non prioritario quale l'organizzazione qualitativa e varietale della produzione e la concentrazione dell'offerta.

Infine, in relazione al comparto cerealicolo, più dei due terzi delle spese richieste dai beneficiari sono diretti verso obiettivi con altro grado di priorità (produzione e l'utilizzo di energia da fonti alternative e utilizzo di sistemi di produzione eco-compatibili) mentre per il bovino da carne si assiste ad un indirizzamento di più del 60% delle risorse richieste verso un obiettivo con basso grado di priorità (miglioramento delle condizioni strutturali e organizzative) e solo un terzo delle stesse a favore dell'impiego di energie rinnovabili, fabbisogno giudicato prioritario per il comparto.

Critero 121-4.4. E' stata promossa la destagionalizzazione delle produzioni agricole

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Quota degli investimenti tesi alla destagionalizzazione delle produzioni agricole sul totale	11,7%	SIAR	

Nell'insieme dei comparti finanziati dalla misura, l'obiettivo della destagionalizzazione dei prodotti interessa esclusivamente l'allevamento ovicaprino. Aggregando le tipologie di intervento miranti a tale finalità e sommando le spese richieste dai soggetti selezionati, la quota destinata si avvicina al 12% del totale. In mancanza di altri termini di confronto, si osserva che nello stesso comparto più o meno la metà delle spese previste sono indirizzate al miglioramento strutturale, obiettivo con un più basso grado di priorità rispetto a quello della destagionalizzazione.

Critero 121-4.5. La misura promuove il miglioramento della qualità delle produzioni.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di interventi con investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità	5	SIAR	
Importo investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità (euro)	192.000	SIAR	
Numero di interventi con investimenti tesi all'adozione di sistemi di tracciabilità del prodotto	2	SIAR	
Importo investimenti tesi all'adozione di sistemi di tracciabilità del prodotto (euro)	31.000	SIAR	
Variazione prezzo unitario medio dei prodotti		Business plan	
Variazione rapporto tra prezzo dei prodotti di base sovvenzionati e prezzo medio del prodotto considerato		Business plan	
Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme qualità riconosciute* (euro)	186.700.000	Rapporto di Valutazione ex-ante al PSR 2007-13	
Valore della produzione agricola ovi-caprina soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti** (euro)	159.078.926	Elaborazioni su dati ISMEA	Valore al 2009 riferito al solo Pecorino romano

* Indicatore comune di risultato QCMV

** Indicatore supplementare di risultato

Sulla base dei dati acquisiti, gli interventi con investimenti diretti all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità interessano soprattutto l'apicoltura, sia come numero di interventi previsti (4 su 5) che come quota investita (due terzi del totale); l'altro comparto coinvolto è l'avicunicolo. Per quanto riguarda gli interventi con investimenti tesi all'adozione di sistemi di tracciabilità del prodotto, l'unico comparto interessato è quello ovicaprino.

Relativamente al penultimo ultimo indicatore, in assenza di un avanzamento finanziario della misura da correlare ad una sua possibile variazione, il valore fornito è quello stimato nel rapporto di valutazione ex ante del Programma (novembre 2007), comprendente anche la produzione biologica.

Infine, per quanto riguarda il valore della produzione agricola ovi-caprina a marchio, il dato presentato è il frutto della moltiplicazione delle quantità prodotte per i prezzi medi a settembre 2009⁹ (il pecorino romano è ad oltre il 90% dell'intera produzione lattiero-casearia regionale a marchio): sottolineando che nell'ultimo biennio si è comunque assistito ad una diminuzione sia della produzione che dei prezzi dei prodotti a marchio lattiero-caseari, si osserva che il valore dell'indicatore è aumentato di circa il 9% rispetto a quello quantificato nel 2006 (che però aggrega tutti i prodotti a marchio regionali).

MISURA 122 – MIGLIORE VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLE FORESTE

La misura, articolata in tre azioni, ha l'obiettivo di valorizzare le foreste a fini economico-produttivi, attraverso l'adozione di piani di gestione, e di contribuire alla modernizzazione delle imprese operanti nel settore anche incentivando forme di cooperazione tra i produttori. Le azioni riguardano:

- Azione 1 recupero e valorizzazione economico-produttiva delle sugherete esistenti;
- Azione 2 recupero della gestione produttiva del ceduo mediterraneo;
- Azione 3 valorizzazione economica di altre filiere di pregio.

Tipologia di intervento

Sono ammessi interventi selvicolturali specifici per ciascuna azione ed altri interventi, valevoli per tutte le azioni, quali il recupero e la messa in sicurezza delle infrastrutture aziendali, il miglioramento della sicurezza sul lavoro, l'acquisto di macchine ed attrezzature per taglio, allestimento, esbosco e primo trattamento.

Regole di finanziamento

Il contributo è stabilito in base alla localizzazione dell'intervento: 60% per zone svantaggiate e territori compresi nell'area Natura 2000; 50% nelle altre zone.

Il volume massimo di investimento ammissibile per azienda è di 1.000.000,00 Euro per le azioni 1 e 2, 500.000,00 Euro per l'azione 3. 1.000.000,00 Euro è anche l'importo totale massimo ammissibile per aziende che partecipino a più azioni.

A fronte del contributo, il beneficiario si impegna a mantenere i requisiti di accesso alla misura ed i criteri di priorità posseduti all'atto della domanda ed a rispettare le prescrizioni dettate dall'art. 72 del Reg.CE 1698/2005 in materia di non alienabilità e vincolo di destinazione. \$

Beneficiari

Detentori, proprietari o affittuari, privati, singoli o associati; Comuni e associazioni di Comuni, imprese agricole singole o associate.

Requisiti di accesso alla misura

La superficie di intervento minima è pari a 10 ha per le azioni 1 e 3, a 50 ha per l'azione 2

Criteri di selezione

1. Estensione della superficie oggetto di intervento
2. In caso di aggregazioni finalizzate alla gestione unitaria delle aree di intervento, numero di associati
3. Contiguità relativa dei popolamenti
4. Iniziative di qualificazione dell'impresa forestale
5. Qualifica di IAP posseduta dal richiedente
6. Qualifica di imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del C.C. posseduta dal richiedente
7. Localizzazione dell'intervento (aree sottoposte a vincolo idrogeologico, ZPS, zone montane)

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

21.600.000,00 Euro

⁹ Per le quantità prodotte cfr. *L'indagine ISMEA 2010 sui prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi, export*; per i prezzi medi cfr. *Rilevazione prezzi medi mensili per prodotto – lattiero caseari (mercato all'origine)*, settembre 2009.

Avanzamento procedurale

La misura ha avuto attuazione attraverso un bando articolato in tre sottofasi per ciascuna azione. Ogni sottofase di ogni azione prevede la pubblicazione di una graduatoria provvisoria unica regionale. Si registra che i termini per la presentazione delle domande per la prima sottofase sono stati oggetto di successive proroghe.

Tab. 21. Mis. 122: procedure di selezione avviate

Approvazione bando	Azione	Importo a bando per azione	Importi per azione e per sottofase			Termini per la presentazione
			1°	2°	3°	
26.11.2009	122.1	12.960.000,00	6.320.000,00	4.320.000,00	2.320.000,00	31.1 - 31.3.10
	122.2	6.480.000,00	3.160.000,00	2.160.000,00	1.160.000,00	1.4 - 30.7.10
	122.3	2.160.000,00	1.000.000,00	660.000,00	500.000,00	31.7 -30.11.10

La seguente tabella presenta il quadro complessivo dell'avanzamento procedurale della misura 122 sulla base dei dati ricavabili dalle graduatorie approvate.

Tab. 22. Mis.122: esiti delle procedure di selezione

Azione/ sottofase	Approvazione graduatoria	Domande					Importi rimodulati	
		presentate *	ammissibili e finanziabili **	ammissibili non finanziabili	non ricevibili o mancanti di copia cartacea	ammesse a finanziamento		
1	1°	22/07/2010	54	24	26	4	-	6.320.000,00
	2°	01/10/2010	48	48	0	0	-	4.161.968,99
	3°							
tot.az.1								10.481.968,99
2	1°	22/07/2010	25	8	16	1	-	3.160.000,00
	2°	01/10/2010	27	6	21	0	-	2.441.139,71
	3°							
tot.az.2								5.601.139,71
3	1°	22/07/2010	1	1	0	0	-	15.990,00
	2°							
	3°							
tot.az.3								15.990,00
tot 122								16.099.098,70

* domande presenti in graduatoria. Il dato conteggia, quindi, anche le domande ammissibili ma non finanziabili e le domande escluse perché prive di copia cartacea relative alla sottofase precedente nei casi in cui queste siano state automaticamente confermate nella graduatoria della sottofase successiva.

** i dati relativi alle "domande ammissibili e finanziabili", alle "domande ammissibili non finanziabili" ed alle "domande non ricevibili o mancanti di copia cartacea" sono estrapolati dalle graduatorie delle diverse sottofasi e non tengono conto di eventuali successive rinunce.

Avanzamento finanziario

Poiché le procedure di selezione delle domande finanziabili relative alle prime due sottofasi, per quanto riguarda le azioni 1 e 2, ed alla prima sottofase, per quanto riguarda l'azione 3, sono ancora in corso, la misura non registra alcun avanzamento finanziario.

Domanda 122-1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

La misura non presenta al momento elementi di valutabilità sufficienti per poter fornire una risposta al quesito in oggetto. Tuttavia, in considerazione della sua chiara definizione strategica, è stato possibile individuare una serie di criteri, con i relativi indicatori, utili ad indagare sia sull'attuazione che sugli effetti della misura. Tali criteri saranno oggetto di un esame più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'effettivo avvio di una quota significativa di investimenti.

Criterio 122-1.1. La quantità e la qualità delle produzioni nelle tipologie forestali interessate sono state potenziate e consolidate.

Indicatore	Fonte	Note
Differenza tra la quantità media annua di sughero trasformata dall'industria sarda e l'estrazione regionale media annua di sughero	SIAR; Piano Forestale Ambientale Regionale; Inventario Nazionale delle	

Indicatore	Fonte	Note
Variazione delle produzioni di legna da ardere nei cedui quercini	Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio; ISTAT SIAR; Piano Forestale Ambientale Regionale; Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio; ISTAT	

Critério 122-1.2. Le aziende forestali beneficiarie hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche.

Indicatore	Fonte	Note
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche*	SIAR;	

*Indicatore comune di risultato QCMV

Critério 122-1.3. La produzione di biomassa forestale è aumentata.

Indicatore	Fonte	Note
Variazione produzione regionale di biomassa forestale	Rilevazione campionaria presso i beneficiari	

Domanda 122-2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?

La misura non presenta al momento elementi di valutabilità sufficienti per poter fornire una risposta al quesito in oggetto. Tuttavia, in considerazione della sua chiara definizione strategica, è stato possibile individuare una serie di criteri, con i relativi indicatori, utili ad indagare sia sull'attuazione che sugli effetti della misura. Tali criteri saranno oggetto di un esame più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'effettivo avvio di una quota significativa di investimenti.

Critério 122-2.1. Le aziende forestali beneficiarie hanno avuto accesso a nuovi mercati e a nuovi canali nel settore delle energie rinnovabili.

Indicatore	Fonte	Note
Aumento del mercato di riferimento per i prodotti delle aziende beneficiarie rispetto al periodo precedente al sostegno	Rilevazione campionaria presso i beneficiari	
Variazione dei canali di mercato per i prodotti delle aziende beneficiarie rispetto al periodo precedente al sostegno	Rilevazione campionaria presso i beneficiari	

Domanda 122-3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?

In riferimento al criterio utilizzato per rispondere al quesito si evidenzia che il calcolo dei relativi indicatori si basa sui dati estratti dalle domande presentate a valere sulla misura 122 caricate sul SIAR alla data del 7 ottobre 2010: si tratta quindi di un universo basato su dati assolutamente provvisori dato che l'istruttoria è ancora in corso. Alla domanda si potrà rispondere in maniera più precisa, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'effettivo avvio degli interventi.

Critério 122-3.1. La superficie pianificata è aumentata.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Piani di gestione realizzati	31	SIAR	
Superficie forestale pianificata	10.500	SIAR	

Per quantificare gli indicatori presentati, in mancanza di informazioni più precise, sono stati individuati i soggetti attualmente selezionati con superficie boscata accorpata superiore a 100 ettari, per i quali la redazione del piano di gestione rappresenta un requisito di ammissibilità alla misura. La superficie pianificata, calcolata come somma delle superfici aziendali dei succitati soggetti, rappresenta più dell'80% di quella sovvenzionata.

Domanda 122-4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?

Relativamente al criterio 122-4.1, lo scarso livello attuativo della misura non permette una sua verifica: il dato del relativo indicatore potrà essere quantificato a distanza di almeno un anno e mezzo dall'erogazione dei primi pagamenti, presumibilmente a partire dal 2012. In relazione al secondo criterio il SIAR non fornisce al momento indicazioni utili al calcolo dell'indicatore, per cui sarebbe prospettabile, in

assenza di altre fonti di dati secondarie utilizzabili, interpellare direttamente i beneficiari in merito alla tematica affrontata. Relativamente agli altri criteri specificati per rispondere al quesito, si evidenzia che il calcolo dei relativi indicatori si basa sui dati estratti dalle domande presentate a valere sulla misura 122 caricate sul SIAR alla data del 7 ottobre 2010. I richiedenti selezionati (domande ammissibili finanziabili, domande in istruttoria e domande ammesse al finanziamento) sono assimilati a "soggetti beneficiari", nella consapevolezza che l'universo rappresentato è basato su dati assolutamente provvisori. Anche per questi criteri è prevista un'attività di definizione di indicatori supplementari ed una loro quantificazione dopo l'avvio ed il completamento degli interventi.

criterio 122-4.1. Il valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie è aumentato.

Indicatore	Fonte	Note
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie*	Rilevazione campionaria presso i beneficiari	

*Indicatore comune di risultato QCMV

criterio 122-4.2. Le forme di integrazione, cooperazione e associazionismo sono aumentate.

Indicatore	Fonte	Note
Numero di associazioni forestali	SIAR, indagine diretta	

criterio 122-4.3. La misura sostiene contesti territoriali più deboli / più forti della regione.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di aziende beneficiarie localizzate in zone montane sul totale delle aziende beneficiarie	29,9%	SIAR	
SAU delle aziende beneficiarie localizzata in zone montane sul totale della SAU delle aziende beneficiarie	35,9%	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie localizzate in zone svantaggiate sul totale delle aziende beneficiarie	70,1%	SIAR	
SAU delle aziende beneficiarie localizzate in zone svantaggiate sul totale della SAU delle aziende beneficiarie	64,1%	SIAR	

Gli interventi selezionati, sulla base dei dati provvisori analizzati, sono tutti localizzati in aree svantaggiate, montane e non, per cui il criterio risulta verificato.

criterio 122-4.4. La misura sostiene settori più forti / più deboli dell'agricoltura regionale.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Dimensione media superficie coinvolta (ha)	148	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie per forma giuridica	Cfr. Tab. 23	SIAR	
Importo medio per tipologia di intervento	Cfr. Tab. 24	SIAR	

La dimensione media della superficie coinvolta dall'intervento, in base ai dati provvisori sulle domande selezionate presenti sul SIAR, scende a circa 100 ettari se si escludono dal conteggio i soggetti pubblici: prendendo come riferimento l'analisi di contesto del Programma, secondo la quale "la stragrande aliquota dell'agroforestale privato ha una dimensione media di circa 50 ettari per azienda", l'intervento sembrerebbe coinvolgere aziende private di maggiore estensione rispetto al livello medio regionale.

Rispetto alla forma giuridica, il 70% delle aziende selezionate sono ditte individuali, persone fisiche o società semplici, che hanno una superficie media inferiore a 100 ettari e rappresentano il 40% della superficie finanziata. Un quinto dei beneficiari sono invece soggetti "pubblici", che con una superficie media superiore ai 300 ettari coprono il 45% circa della superficie interessata dall'intervento.

Tab. 23. Aziende beneficiarie per forma giuridica

Forma giuridica aziende	Numero	Superficie	Importo
Altri enti ed istituti con personalita giuridica	2	1.691	1.093.024
Aziende regionali, provinciali, comunali e loro consorzi	1	245	431.000
Ditta individuale	38	2.922	9.434.558
Enti pubblici economici	1	132	329.200
Enti pubblici non economici	14	3.715	7.067.822
Persona fisica	18	1.098	3.026.654
Soc.coop.,consorzi,iscritti nei registri o schedari	4	1.318	1.914.000
Societa a responsabilita limitata	3	230	1.708.616
Societa in nome collettivo	1	64	156.600
Societa per azioni	1	185	999.828
Societa semplici, irregolari o di fatto	4	1.262	1.213.876

Forma giuridica aziende	Numero	Superficie	Importo
Totale	87	12.861	27.375.177

Infine, l'importo medio misurato complessivamente per la varie tipologie di investimento risulta superiore ai 55.000 euro. Tale valore risulta poco indicativo visto il divario tra l'investimento medio per lavori selvicolturali – 233.000 euro circa – e le altre tipologie di intervento. Va anche aggiunto che i lavori selvicolturali coprono da soli i tre quarti delle spese richieste dai soggetti selezionati.

Tab. 24. Numero interventi, importo e superficie coinvolta per tipologia di investimento

Tipologia di investimento	Numero	Importo		Superficie coinvolta
		Totale	Medio	
Lavori selvicolturali				
Lavori selvicolturali	87	20.300.764	233.342	15.672
Infrastrutture				
Potenziamento di vie di esbosco	22	240.179	10.917	4.591
Potenziamento di viabilità forestale di servizio	72	2.284.530	31.730	15.410
Recupero funzionale e strutturale di ricovero attrezzi e deposito materiale	10	388.500	38.850	3.085
Altro.	16	521.835	32.615	3594,5053
Totale	120	3.435.043	28.625	26.681
Macchinari e Attrezzature				
Macchinari e attrezzature per esbosco	25	438.717	17.549	9.635
Macchinari e attrezzature per primo trattamento	13	147.400	11.338	3.543
Macchinari e attrezzature per taglio e allestimento	23	317.750	13.815	6.491
Acquisto di dispositivi di protezione individuale o collettivi e di altri dispositivi di sicurezza	28	150.500	5.375	9.634
Altro.	5	45.434	9.087	899
Totale	94	1.099.800	11.700	30.202
Spese generali				
Progettazione.	54	715.535	13.251	10.896
Direzione dei lavori.	45	394.735	8.772	7.485
Redazione del piano aziendale.	22	130.800	5.945	4.606
Spese bancarie e legali e spese per garanzie fidejussorie.	30	73.486	2.450	6.624
Altro.	31	1.225.015	39.517	5.685
Totale	182	2.539.571	13.954	35.296
Totale generale	483	27.375.177	56.677	107.850

MISURA 123 – ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI

La Misura intende valorizzare i prodotti agricoli e forestali attraverso il sostegno ai processi produttivi, di trasformazione e commercializzazione. Si articola in due azioni:

- Azione 1 trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
- Azione 2 trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali

Tipologia di intervento

La misura finanzia investimenti materiali ed immateriali connessi con il ritiro, il convogliamento allo stabilimento, la lavorazione, il condizionamento, la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali oppure con lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Gli investimenti ammissibili riguardano la costruzione, ristrutturazione ed acquisizione di beni immobili, l'acquisto e l'installazione di macchine, impianti, attrezzature e programmi informatici, le spese generali.

Regole di finanziamento

La percentuale del contributo per la realizzazione degli investimenti è del 40% per microimprese e piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione n. 2003/361/CE della Commissione; del 20% per imprese a cui non si applica l'art. 2, par. 1 della stessa raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 2.000.000 di Euro.

Il finanziamento viene concesso previa presentazione, da parte del beneficiario, di un piano aziendale degli investimenti ed un business plan che dimostri il miglioramento aziendale in termini di fatturato, quantitativi di prodotto esportati, consolidamento dell'occupazione o raggiungimento di livelli di tutela ambientale superiori a quelli obbligatori.

Il beneficiario è inoltre vincolato al mantenimento dei requisiti di accesso e di selezione posseduti ed al rispetto delle regole di non alienabilità e vincolo di destinazione di cui all'art. 72 del Reg (CE) 1698/2005

Beneficiari

Azione 1: Microimprese, piccole e medie imprese che operano nella raccolta, lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli

Azione 2: Microimprese che operano nella raccolta, lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti forestali

Per microimprese, piccole imprese e medie imprese si intendono le imprese che occupano, rispettivamente meno di 10, 50 e 250 persone ed hanno un fatturato annuo non superiore a 2, 10 e 43 milioni di Euro.

Requisiti di accesso alla misura

- Iscrizione nel registro delle imprese agricole o di trasformazione di prodotti agricoli della CCIAA
- Condizioni di redditività economica ed equilibrio finanziario
- Dimostrazione di adeguata partecipazione dei produttori di base ai vantaggi economici derivanti dall'investimento
- Rispetto della normativa in materia di sicurezza dei lavoratori e dei requisiti comunitari applicabili all'investimento

Criteri di selezione

I criteri per l'assegnazione del punteggio, rettificati in occasione del Comitato di Sorveglianza del dicembre 2009, sono legati all'impresa, al settore produttivo ed all'intervento per l'azione 1, all'impresa ed all'intervento per l'azione 2.

Azione 1: Per quanto riguarda i criteri legati all'impresa, è assegnata priorità ai richiedenti che:

1. sono organizzazioni di produttori riconosciute o in pre-riconoscimento
2. sono aziende nate dalla aggregazione e/o fusione di aziende preesistenti
3. trasformano una percentuale di materia prima destinata a prodotto di qualità superiore al 50% del totale
4. trasformano una percentuale di materia prima destinata a prodotto di qualità superiore al 25% del totale
5. possiedono certificazioni di qualità aziendale ai sensi delle norme UNI 10939, UNI ISO 9000, UNI ISO 10939/2001, UNI ISO 1120/2002, UNI ISO 22000, ISO 14000/EMAS.
6. trasformano una percentuale di materia prima destinata a prodotto biologico superiore al 50% del totale
7. trasformano una percentuale di materia prima destinata a prodotto biologico superiore al 25% del totale

Con riferimento ai comparti produttivi, è assegnato un punteggio maggiore, nell'ordine, ai seguenti settori:

1. ortofrutta
2. lattiero caseario, carne
3. cerealicolo

4. vitivinicolo, olivicolo oleario

Per quanto riguarda i criteri legati all'intervento, saranno oggetto di valutazione:

1. il grado di priorità (alto, medio o basso, per come previsto nella scheda di misura) della tipologia di intervento prevalente nel progetto
2. l'investimento che comporta incremento di occupazione per almeno 3 anni dalla liquidazione finale
3. la cantierabilità del progetto
4. il progetto che prevede investimenti in prodotti di III, IV e V gamma, precotti, prefritti, sottovuoto, surgelati, IQF
5. il progetto ammesso, ma non finanziato per carenza di risorse, nell'ambito della vecchia programmazione

Azione 2: Criteri legati all'impresa

1. organizzazioni di produttori riconosciute o in pre-riconoscimento
2. aziende nate dalla aggregazione e/o fusione di aziende preesistenti
3. aziende certificate ai sensi delle norme UNI 10939, UNI ISO 9000, UNI ISO 10939/2001, UNI ISO 1120/2002, UNI ISO 22000, ISO 14000/EMAS

Criteri legati all'intervento

1. Investimenti che comportano incremento di occupazione per almeno 3 anni dalla liquidazione finale
2. Cantierabilità del progetto

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

60.000.000,00 Euro

Avanzamento procedurale

Le due azioni della misura hanno avuto attuazione attraverso un medesimo bando articolato in sottofasi. Ogni sottofase prevede la pubblicazione di una graduatoria provvisoria unica regionale per ciascuna azione. Si registra che i termini per la presentazione delle domande per la seconda sottofase sono stati prorogati al 05/02/2010.

Tab. 25. Mis. 123: procedure di selezione avviate

Emanazione bando	Importo a bando	Azioni	Importi	Sottofasi	Termini per la presentazione
27.07.2009	30.000.000,00	1	25.000.000,00	1°	3.8 - 30.9.09
				2°	1.10.09 - 30.1.10
		2	5.000.000,00	1°	3.8 - 30.09.09
				2°	1.10.09 - 30. 1.10

La seguente tabella presenta il quadro complessivo dell'avanzamento procedurale della misura 123, tenendo in considerazione le rimodulazioni intervenute sulle dotazioni finanziarie delle diverse sottofasi, anche a seguito delle rinunce dei beneficiari collocati utilmente nelle graduatorie.

Tab. 26. Mis. 123: esiti delle procedure di selezione

Azione/ sottofase	Approvazione graduatoria	Domande					Importi rimodulati	
		presentate *	ammissibili e finanziabili **	ammissibili non finanziabili	non ricevibili o mancanti di copia cartacea	ammesse a finanziamento ***		
1	1°	24.11.2009	95	28	63	4	22	10.090.537,20
	2°	20.04.2010	120	30	90	0	30	18.290.627,60
tot.az.1							52	28.381.164,80
2	1°	24.11.2009	1	1	0	0	1	80.000,00
	2°	20.04.2010	13	13	0	0	13	1.538.835,20
tot.az.2							14	1.618.835,20
tot. 123							66	30.000.000,00

* domande presenti in graduatoria. Il dato conteggia, quindi, anche le domande ammissibili ma non finanziabili e le domande escluse perché prive di copia cartacea relative alla sottofase precedente nei casi in cui queste siano state automaticamente confermate nella graduatoria della sottofase successiva.

** i dati relativi alle "domande ammissibili e finanziabili", alle "domande ammissibili non finanziabili" ed alle "domande non ricevibili o mancanti di copia cartacea" sono estrapolati dalle graduatorie delle diverse sottofasi e non tengono conto di eventuali successive rinunce.

*** dato tratto dalle schede di attuazione della misura..

Avanzamento finanziario

Sono attualmente in corso le procedure di richiesta delle anticipazioni, per cui la misura non registra avanzamento finanziario

Domanda 123-1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Dato lo scarso livello attuativo della misura, non sussistono attualmente le condizioni di valutabilità sufficienti per rispondere al quesito in oggetto. In riferimento al criterio presentato, si era ipotizzato di utilizzare le previsioni contenute business plan con l'obiettivo di fornire delle indicazioni previsionali sull'andamento della misura, da verificare in seguito all'avvio degli interventi previsti. Non è stato possibile dare un seguito concreto a tale opzione poiché i business plan non risultano ancora disponibili in modalità informatica. Il criterio in oggetto sarà comunque esaminato in modo più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti.

Criterio 123-1.1. Sono stati finanziati interventi diretti all'introduzione di nuove tecnologie.

Indicatore	Fonte	Note
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche*	Business plan	

*Indicatore comune di risultato QCMV

Domanda 123-2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?

Dato lo scarso livello attuativo della misura, non vi sono al momento le condizioni di valutabilità sufficienti per rispondere al quesito in oggetto. Relativamente al criterio di seguito illustrato, era stato ipotizzato un utilizzo delle previsioni contenute all'interno dei piani aziendali dei beneficiari al fine di fornire delle indicazioni valutative ex-ante sull'andamento della misura, da verificare in seguito all'effettivo avvio degli interventi previsti. Non è stato possibile dare un seguito concreto a tale opzione poiché i business plan non risultano ancora disponibili in modalità informatica. Il criterio in oggetto sarà esaminato in modo più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'attivazione di una quota significativa di investimenti. Gli unici indicatori quantificati offrono delle indicazioni di contesto sulla situazione prima dell'intervento.

Criterio 123-2.1. Sono stati finanziati interventi diretti al miglioramento della qualità.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di aziende beneficiarie in possesso di certificazioni di prodotto o di processo		Business plan	
Numero di interventi con investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità		SIAR; Archivio Agenzia LAORE; business plan	
Numero di interventi con investimenti tesi all'adozione di sistemi di tracciabilità del prodotto		SIAR; Agenzia Europea sulla Sicurezza Alimentare; business plan	
Variazione prezzo unitario medio dei prodotti		ISMEA, Business plan	
Variazione rapporto tra prezzo dei prodotti di base sovvenzionati e prezzo medio del prodotto considerato		Business plan	
Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme qualità riconosciute*	186.700.000	Rapporto di Valutazione ex-ante al PSR 2007-13	
Valore della produzione agricola ovi-caprina soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti**	159.078.926	Elaborazioni su dati ISMEA	Valore riferito al solo Pecorino romano

* Indicatore comune di risultato QCMV

** Indicatore supplementare di risultato

Relativamente al penultimo ultimo indicatore, in assenza di un avanzamento finanziario della misura da correlare ad una sua possibile variazione, il valore fornito è quello stimato nel rapporto di valutazione ex ante del Programma (novembre 2007), comprendente anche la produzione biologica.

Infine, per quanto riguarda il valore della produzione agricola ovi-caprina a marchio, il dato presentato è il frutto della moltiplicazione delle quantità prodotte per i prezzi medi a settembre 2009¹⁰ (il pecorino romano è ad oltre il 90% dell'intera produzione lattiero-casearia regionale a marchio): sottolineando che nell'ultimo biennio si è comunque assistito ad una diminuzione sia della produzione che dei prezzi dei prodotti a marchio lattiero-caseari, si osserva che il valore dell'indicatore è aumentato di circa il 9% rispetto a quello quantificato nel 2006 (che però aggrega tutti i prodotti a marchio regionali).

Domanda 123-3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?

Dato lo scarso livello attuativo della misura, non sussistono attualmente le condizioni di valutabilità sufficienti per rispondere al quesito in oggetto. In riferimento al criterio di seguito illustrato, si era ipotizzato di utilizzare le previsioni contenute nei piani aziendali redatti dai richiedenti per offrire delle indicazioni valutative ex-ante sull'andamento della misura, da verificare dopo l'avvio ed il completamento delle operazioni preventivate. Non si è potuti procedere su questa strada dato che i business plan non sono ancora disponibili in modalità informatica. Il criterio in oggetto sarà esaminato in modo più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'effettivo avviamento degli investimenti.

Criterion 123-3.1. La quota di prodotto locale trasformata e commercializzata è aumentata.

Indicatore	Fonte	Note
Numero di interventi tesi all'aumento delle esportazioni, riferiti sia al mercato interno che extra UE	Business plan	

Domanda 123-4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?

Dato lo scarso livello attuativo della misura, non sussistono attualmente le condizioni di valutabilità sufficienti per rispondere al quesito in oggetto. In riferimento ai criteri di seguito illustrati, si era ipotizzato di utilizzare le previsioni contenute nei business plan redatti dai richiedenti al fine di fornire delle indicazioni valutative ex-ante sull'andamento della misura, da verificare in seguito all'avvio concreto degli interventi. Non è stato possibile dare un seguito a tale opzione poiché detti documenti non risultano ancora disponibili in modalità informatica. I criteri in oggetto saranno esaminati in modo più approfondito, anche attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti.

Criterion 123-4.1. La produzione di energie rinnovabili è stata incrementata nelle aziende agricole beneficiarie.

Indicatore	Fonte	Note
Numero di interventi con investimenti tesi al risparmio energetico	Business plan	
Numero di interventi con investimenti tesi all'utilizzo di energie rinnovabili	Business plan	

Criterion 123-4.2. Il fatturato delle aziende beneficiarie è aumentato in seguito alla vendita di energia prodotta da fonti rinnovabili rispetto agli anni precedenti alla realizzazione degli investimenti.

Indicatore	Fonte	Note
Numero di impianti per la produzione di biocombustibili da effluenti o sottoprodotti e per la produzione di energia da fonti alternative	Business plan; SIAR	
Superfici aziendali interessate dagli interventi rispetto al totale delle superfici produttive aziendali	Business plan; SIAR	
Quantità di Energia Prodotta da fonte rinnovabile dai beneficiari e collocata sul mercato	Rilevazione campionaria presso i beneficiari	

¹⁰ Per le quantità prodotte cfr. *L'indagine ISMEA 2010 sui prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi, export*; per i prezzi medi cfr. *Rilevazione prezzi medi mensili per prodotto – lattiero caseari (mercato all'origine)*, settembre 2009.

Criterion 123-4.3. Le aziende agricole beneficiarie hanno avuto accesso a nuovi canali ed a nuovi mercati nel settore delle energie rinnovabili.

Indicatore	Fonte	Note
Variazione dei mercati di riferimento per i prodotti delle aziende beneficiarie rispetto al periodo precedente al sostegno	Rilevazione campionaria presso i beneficiari	
Variazione dei canali di mercato per i prodotti delle aziende beneficiarie rispetto al periodo precedente al sostegno	Rilevazione campionaria presso i beneficiari	

Domanda 123-5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

In riferimento ai criteri attualmente affrontati (123-5.1, 123-5.3 e 123-5.4), si sottolinea che il calcolo dei relativi indicatori si basa sui dati estratti dalle domande presentate a valere sulla misura 123 caricate sul SIAR alla data del 7 ottobre 2010. Si chiarisce quindi che i richiedenti selezionati (domande ammissibili finanziabili, domande in istruttoria e domande ammesse al finanziamento) sono assimilati a "soggetti beneficiari" e al contempo si ribadisce che l'universo rappresentato è basato sui dati assolutamente provvisori. Relativamente al restante criterio, l'assenza di avanzamento finanziario rende al momento inutile la quantificazione dei relativi indicatori, rimandata ad almeno un anno e mezzo dall'avvio dei primi investimenti.

Criterion 123-5.1. La misura ha soddisfatto la domanda espressa.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di domande utili non accolte sul totale delle domande nette utili presentate	59,1%	SIAR	

L'indicatore del tasso di non accoglimento della domanda espressa dagli operatori considera il meccanismo del recupero automatico alla sottofase successiva delle domande ammissibili ma non finanziabili nella sottofase precedente. È stato elaborato per le due azioni della misura a partire dai dati delle domande presentate ed approvate nelle varie sottofasi del bando (cfr. Tab. 26). Dal conteggio sono stati eliminati sia gli scarti, stimando le domande non ricevibili o mancanti di copia cartacea per la prima sottofase che non sono state ripresentate nella seconda sottofase, sia le duplicazioni, ovvero le domande ammissibili ma non finanziabili nella prima sottofase ripresentate dallo stesso richiedente nella seconda sottofase.

Il valore indicato è relativo alle due azioni aggregate: esso sale al 65% se si considera solamente l'azione 1, cui fanno riferimento la stragrande maggioranza delle domande presentate, mentre le domande presentate per l'azione 2, relativa al settore forestale, risultano equivalenti alle domande utili nette. Sulla base dei dati rilevati emerge un eccesso di domanda rispetto alla disponibilità complessiva di risorse assegnate all'azione 1 della misura in questo primo bando, mentre si assiste ad un sottoutilizzo delle risorse dispendiate per l'azione 2. Fatte salve le necessarie considerazioni di carattere strategico, si ravvisano gli elementi per considerare l'opportunità di un ampliamento delle risorse complessive a disposizione della misura in relazione al settore agroalimentare.

Criterion 123-5.2. Il valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie è aumentato.

Indicatore	Fonte	Note
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie*	Business plan; banca dati RICA	
Variazione di Valore Aggiunto lordo / equivalente tempo pieno**	Business plan; banca dati RICA	

*Indicatore comune di risultato QCMV

**Indicatore comune di impatto QCMV

Criterion 123-5.3. La misura sostiene le aree più deboli / più forti della regione.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di aziende beneficiarie localizzate in zone montane e svantaggiate sul totale delle aziende beneficiarie	75,8%	SIAR	
Importo medio dell'aiuto per le aziende beneficiarie localizzate in zone montane e svantaggiate sul totale delle aziende beneficiarie	95,4%	SIAR	

Dall'analisi dei dati acquisiti emerge che i tre quarti dei soggetti selezionati sono localizzati in aree svantaggiate (montane e non) e che l'importo medio delle spese richieste è di poco inferiore alla media sul totale dei beneficiari. D'altronde, tale dato è in parte confortato dal confronto con i risultati relativi alla distribuzione delle aziende selezionate nei comparti interessati (cfr. Tab. 27), nei quali si scorge una relativa "freddezza" nei confronti della misura da parte di quelle colture tipicamente localizzate nelle aree ad agricoltura intensiva (es.: ortofrutta). Si aggiunge che il criterio si pone al momento una finalità

puramente rappresentativa, in assenza di ulteriori approfondimenti che potrebbero rivestirlo di una valenza interpretativa.

Criterio 123-5.4. La misura sostiene comparti più forti / più deboli dell'agricoltura regionale.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di aziende beneficiarie per comparto	Cfr. Tab. 27	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie per forma giuridica	Cfr. Tab. 28	SIAR	
Numero di aziende beneficiarie per dimensione aziendale	Cfr. Tab. 29	SIAR	
Investimento medio per tipologia di intervento (euro)	1.349.595	SIAR	

Dalla tabella successiva, relativa alla distribuzione delle aziende beneficiarie, si possono notare due elementi significativi: da un lato l'assoluta preminenza del comparto lattiero-caseario, cui fanno riferimento il 35% dei beneficiari e quasi la metà delle risorse richieste; dall'altro il "disinteresse" da parte degli operatori del comparto ortofrutticolo (già anticipato nel precedente criterio), sebbene tale comparto fosse quello maggiormente favorito dai criteri di selezione previsti nel bando. Si evidenziano anche le spese allocabili nel comparto carne, pari al 18% del totale della risorse previste dai soggetti selezionati, e in quello vitivinicolo (10%).

Tab. 27. Aziende beneficiarie per comparto

Comparto	Domande selezionate		
	Numero	Importo tot.	Importo medio
Carne	8	14.580.589	1.822.574
Cerealicolo	1	3.195.000	3.195.000
Lattiero caseario	22	40.382.645	1.835.575
Olivicolo Oleario	4	2.900.506	725.127
Ortofrutta	5	8.026.200	1.605.240
Piante aromatiche e officinali	1	2.459.520	2.459.520
Settore forestale	14	4.047.088	289.078
Vitivinicolo	7	8.083.336	1.154.762
Totale	62	83.674.884	1.349.595

La particolare caratterizzazione dei beneficiari ammissibili, limitata ad aziende agricole necessariamente più strutturate, in quanto dotate anche di funzioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, nonché a vere e proprie imprese – medie e piccole – di trasformazione, influisce direttamente sulla distribuzione delle forme giuridiche dei soggetti selezionati: spariscono le società semplici, irregolari e di fatto e risultano ridimensionate, rispetto ai dati dell'adesione alle altre misure dell'asse, le ditte individuali (22,5%), mentre le forme più complesse (società a responsabilità limitata, cooperative, consorzi e società consortili, società in nome collettivo) rappresentano quasi i tre quarti dei beneficiari.

Tab. 28. Aziende beneficiarie per forma giuridica

Forma giuridica	Domande selezionate		
	Numero	Importo tot.	Importo medio
Soc. a responsabilità limitata	23	40.348.393	1.754.278
Soc.cooperative, consorzi e soc.consortili	11	16.803.317	1.527.574
Ditte individuali	14	9.952.116	710.865
Soc.in nome collettivo	7	4.127.215	589.602
Soc.in accomandita semplice	3	5.516.950	1.838.983
Soc. per azioni	4	6.926.893	1.731.723
Soc.semplici, irregolari o di fatto	0	0	-
Totale	62	83.674.884	1.349.595

Rispetto alla dimensione aziendale, visti i precisi requisiti di ammissibilità dettati dalla misura un aspetto interessante da evidenziare può essere quello relativo alle medie imprese, che rappresentano il 15% dei soggetti selezionati per l'azione 1 (la sola alla quale sono ammissibili).

Tab. 29. Aziende beneficiarie per dimensione aziendale

Dimensione aziendale	Domande selezionate		
	Numero	Importo tot.	Importo medio
Microimpresa	33	29.920.181	906.672
Piccola	20	34.959.755	1.747.988
Media	8	15.214.948	1.901.869
Semigrande	1	3.580.000	3.580.000
Totale	62	83.674.884	1.349.595

Relativamente alla composizione tipologica dell'investimento medio, quasi la metà delle spese potenzialmente allocabili riguardano lo sviluppo di nuove tecnologie, mentre un quinto delle stesse sono dirette alla trasformazione dei prodotti. Limitandosi ai comparti più significativi, degli interessanti spunti di valutazione possono emergere dal confronto tra la ripartizione delle spese attese per tipologia di obiettivo e la suddivisione delle stesse in base al grado di priorità assegnato a tali obiettivi dal Programma.

Relativamente al lattiero-caseario, la metà delle risorse allocabili sono dirette a due obiettivi caratterizzati da un alto grado di priorità per il comparto quali la produzione e l'utilizzo di fonti energetiche alternative e la diffusione di sistemi di qualità e di tracciabilità del prodotto. Il comparto carne registra un ammontare complessivo pari a più del 60% della spesa richiesta indirizzato verso il risparmio energetico, considerato un fabbisogno altamente prioritario dal Programma; soltanto il 5% delle risorse risultano invece rivolti all'altro obiettivo principale, ovvero l'espansione dei sistemi qualità e di tracciabilità. Il vitivinicolo registra quasi la metà della spesa richiesta indirizzata verso gli obiettivi altamente prioritari della produzione da fonti rinnovabili e del risparmio energetico. Infine, rispetto al comparto ortofrutticolo, i tre quarti delle spese risultano dirette ai due obiettivi caratterizzati da un alto grado di priorità (risparmio energetico e tracciabilità dei prodotti).

Tab. 30. Investimento medio

Domande selezionate	Investimento totale	Sviluppo nuove tecnologie	Sviluppo nuovi processi	Sviluppo nuovi prodotti	Trasformazione/Condizionamento	Commercializzazione	Spese Generali	Altro
Importo medio investimento richiesto	1.349.595	588.571	173.352	140.623	282.802	100.050	88.369	75.436
Composizione dell'investimento	100,0%	43,6%	12,8%	8,1%	21,0%	7,4%	6,5%	1,3%

MISURA 124 – COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEI SETTORI AGRICOLO E ALIMENTARE, NONCHÉ IN QUELLO FORESTALE

La Misura promuove la cooperazione tra aziende situate ai diversi livelli della filiera agricola e forestale, a partire dai produttori primari, per la sperimentazione e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. L'innovazione di prodotto riguarda prodotti completamente nuovi, cioè non esistenti sul mercato, il riposizionamento e il miglioramento dei prodotti esistenti. Per innovazione di processo e introduzione di tecnologie innovative si intende invece l'applicazione di metodi di produzione o di distribuzione nuovi o sensibilmente migliorati, che possono includere anche cambiamenti sostanziali nelle tecniche, nelle attrezzature e/o nel software.

Tipologia di intervento

Progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori, agricolo, alimentare e forestale. I progetti possono includere analisi di mercato e studi di fattibilità, acquisizione di software, know-how, brevetti e licenze, costruzione di prototipi, test ed azioni pilota.

Regole di finanziamento

L'entità del finanziamento è fissata al 100% dei costi ammissibili. Nessuna impresa deve sostenere da sola più del 70% dei costi ammissibili del progetto di cooperazione.

Beneficiari

Aziende agricole e forestali, PMI di produzione e/o trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli, imprese di seconda utilizzazione del legno

Requisiti di accesso alla misura

I soggetti della filiera devono essere riuniti in forma giuridico-societaria o in ATI ed avere stipulato un regolare contratto finalizzato alla realizzazione di uno specifico progetto di cooperazione.

I progetti di cooperazione dovranno coinvolgere organismi di ricerca e sperimentazione pubblici e/o privati.

Criteri di selezione

Relativamente alle caratteristiche dei proponenti, saranno oggetto di valutazione:

1. Numero imprenditori agricoli coinvolti > 4;
2. presenza di imprese in forma associata;
3. presenza di soggetti appartenenti a segmenti della filiera diversi dalla produzione agricola e collocati a valle di essa.

Inoltre, saranno valutate:

1. la sostenibilità scientifica dell'intervento, in termini di qualità delle risorse umane coinvolte, utilità della proposta progettuale in funzione delle necessità del settore di intervento, capacità di costruire reti stabili con i poli di innovazione regionali, nazionali ed internazionali;
2. le caratteristiche dell'intervento, sulla base dell'indice di cofinanziamento, della coerenza dell'intervento con le "nuove sfide" individuate dall'Health Check, dei settori di intervento (produzioni biologiche, produzioni certificate, nuovi canali di marketing e produzioni tradizionali), della replicabilità dell'intervento, del merito tecnico-scientifico e della qualità della proposta progettuale.

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

6.750.000,00 Euro

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata

Domanda 124-1. In che misura gli aiuti hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?

Come chiarito nella precedente scheda d'attuazione, la misura non è ancora stata avviata. Vista l'assoluta mancanza di condizioni, anche minime, di valutabilità, si precisa che sarà data una risposta al quesito in presenza di un reale avanzamento della misura, per mezzo dei criteri di seguito elencati:

- Criterio 124-1.1.** *Il valore dei nuovi prodotti o delle produzioni realizzate grazie all'introduzione di nuovi processi e tecnologie è aumentato.*
- Criterio 124-1.2.** *La misura ha coinvolto soggetti appartenenti a segmenti diversi della filiera.*
- Criterio 124-1.3.** *Le proposte progettuali sostenute risultano funzionali alle reali necessità del settore di riferimento.*
- Criterio 124-1.4.** *Si sono costituite relazioni e reti stabili con laboratori e poli di innovazione regionali, nazionali e internazionali.*

Domanda 124-2. In che misura gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?

Lo scarso livello attuativo della misura non permette di rispondere in maniera soddisfacente al quesito posto. In riferimento ai criteri di seguito illustrati, questi potranno essere esaminati, anche attraverso la definizione di indicatori aggiuntivi, in una fase di effettivo avanzamento finanziario e fisico della misura.

Criterio 124-2.1. Il valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie è aumentato.

Indicatore	Fonte	Note
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie*	SIAR; banca dati RICA	

*Indicatore comune di risultato QCMV

Critério 124-2.2. La misura ha promosso interventi nell'ambito dell'utilizzo e della sperimentazione di energie rinnovabili e/o della riduzione dei consumi irrigui e della tutela della risorsa acqua, coerentemente con le "Nuove Sfide" individuate dall'Health check.

Critério 124-2.3. La misura ha sostenuto interventi innovativi in ambiti particolarmente sensibili dell'economia regionale.

MISURA 125 – INFRASTRUTTURE CONNESSA ALLO SVILUPPO E ALL'ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA

La misura, articolata in tre azioni, intende migliorare il collegamento delle aziende agricole e forestali alle reti viarie, elettriche e di acqua potabile e migliorare l'efficienza delle reti di distribuzione delle acque irrigue. Le azioni riguardano:

Azione 1 infrastrutture rurali

Azione 2 sistemi irrigui

Azione 3 risparmio idrico

Tipologia di intervento

Azione 1: Manutenzione straordinaria della viabilità rurale e forestale; realizzazione di strade interpoderali; realizzazione di elettrodotti rurali anche con impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili; realizzazione di acquedotti rurali ad uso potabile e impianti di potabilizzazione ad uso comune.

Azione 2: Ampliamento della rete irrigua e delle rete scolante esistente; realizzazione di impianti di trattamento delle acque reflue per uso irriguo.

Azione 3: Ammodernamento della rete irrigua distributrice (rete secondaria e terziaria) a diretto servizio delle aziende agricole; completamento della copertura dell'intero territorio regionale con strumenti di controllo delle portate erogate.

Regole di finanziamento

Per le opere pubbliche realizzate dagli Enti Locali e loro associazioni e dai consorzi di bonifica saranno concessi contributi in conto capitale sino al 100% della spesa totale ammissibile a finanziamento.

Per le aziende agricole e forestali e loro associazioni che realizzano strade interpoderali aperte al pubblico transito sarà concesso un contributo in conto capitale pari al 90% della spesa ritenuta ammissibile, se la strada è di collegamento tra due strade adibite al pubblico transito, ed al 40% della spesa ritenuta ammissibile, per strade che si esauriscono all'interno delle proprietà private.

Beneficiari

Regione Autonoma della Sardegna, Enti Locali e loro associazioni, Consorzi di Bonifica, imprese agricole e forestali, singole o associate, regolarmente iscritte nel registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A.

Requisiti di accesso alla misura

Per i soggetti pubblici: non essere soggetti a commissariamento per dissesto finanziario

Per i soggetti privati: non essere imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato in materia di salvataggio e ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Criteri di selezione

Azione 1

1. Partecipazione del beneficiario ai contributi di cui alla misura 4.20 del POR 2000-2006 (importi percepiti inferiori a 150.000 Euro; compresi tra 150.000 e 500.000 Euro; superiori a 500.000 Euro)
2. Stato di avanzamento della progettazione (esecutiva o definitiva)
3. Numero delle aziende agricole servite dalle opere infrastrutturali
4. Numero delle aziende agricole servite dalle opere infrastrutturali che abbiano chiesto finanziamenti a valere sull'Asse 1 del PSR 2007-2013
5. Interventi proposti da associazioni di Comuni

6. Interventi in territori colpiti da alluvioni o piogge persistenti verificatesi dopo il 16.11.2007 (specifico per le reti viarie)
7. Interventi che prevedano il mantenimento o la creazione di corridoi naturalistici lungo le fasce attigue alla viabilità rurale con utilizzo di specie autoctone per almeno il 25% del tracciato (specifico per le reti viarie)
8. Interventi che prevedano l'interramento degli elettrodotti rurali (specifico per gli elettrodotti)

Azione 2

1. Superficie irrigabile delle aziende agricole servite dall'intervento
2. Numero delle aziende agricole servite dall'intervento
3. Tipologia di intervento (trattamento delle acque reflue per uso irriguo, utilizzo di acque reflue per uso irriguo, introduzione di sistemi di monitoraggio informatico)
4. Stato della progettazione

Azione 3

1. Superficie irrigabile delle aziende servite dall'intervento
2. Numero delle aziende servite dall'intervento
3. Interventi che prevedano l'adozione di sistemi di telecontrollo delle aziende agricole servite
4. Stato della progettazione
5. Interventi che prevedano la sostituzione di canali a cielo aperto con condotte in pressione o relativi a reti di distribuzione realizzate in cemento amianto (specifico per l'ammodernamento della rete distributrice)
6. Interventi che prevedano il completamento dell'installazione degli strumenti di misurazione delle portate all'interno di un singolo comizio (specifico per installazione di strumenti di misurazione delle portate)

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

60.599.874,00 Euro

Avanzamento procedurale

L'attuazione della misura consiste, ad oggi, in un bando emanato nell'ambito dell'azione 1 (viabilità rurale) per interventi di manutenzione straordinaria della viabilità rurale e forestale. Beneficiari del bando sono i Comuni e le loro Associazioni. La scadenza dei termini di presentazione delle domande è stata prorogata al 29/10/2010, per cui il bando è attualmente aperto.

Tab. 31. Mis. 125: procedure di selezione avviate

Approvazione bando	Azione	Interventi finanziabili	Importo a bando	Termini per la presentazione
22.06.2010	125.1	Manutenzione straordinaria della viabilità rurale e forestale	20.000.000,00	20.7 – 29.10.10

Avanzamento finanziario

Essendo tuttora in corso la presentazione delle domande nell'ambito dell'unico bando emanato, la misura non registra alcun avanzamento finanziario.

Domanda 125-1. *In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?*

Lo scarso livello attuativo della misura non permette di rispondere al quesito posto. In riferimento al criterio di seguito illustrato, questo potrà essere esaminato, anche attraverso la definizione di indicatori aggiuntivi, in una fase di effettivo avanzamento finanziario e fisico della misura.

 criterio 125-1.1. La dotazione infrastrutturale è migliorata.

Indicatore	Fonte	Note
Numero di aziende/imprese agricole servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche**	SIAR	
Numero di aziende agricole servite da reti irrigue migliorate**	SIAR	
Numero e chilometri di strade interpoderali realizzate	SIAR	
Numero e chilometri di elettrodotti rurali realizzati	SIAR	
Numero e chilometri di acquedotti rurali ad uso potabile realizzati	SIAR	
Numero di impianti di potabilizzazione ad uso comune realizzati	SIAR	
SAU interessata dall'ampliamento della rete irrigua e della rete scolante	SIAR	
Numero di manufatti sostituiti e di nuovi manufatti realizzati finalizzati al risparmio idrico	SIAR	
Numero di strumenti di controllo delle portate erogate e tasso di copertura del territorio regionale	SIAR	
Variazione della rete irrigua e della rete scolante	SIAR	

*Indicatori supplementari di risultato

Domanda 125-2. In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?

Lo scarso livello attuativo della misura non permette di rispondere al quesito posto. In riferimento ai criteri di seguito illustrati, questi potranno essere esaminati, anche attraverso la definizione di indicatori aggiuntivi, in una fase di effettivo avanzamento finanziario e fisico della misura.

criterio 125-2.1. L'accessibilità delle aziende agricole è migliorata.

Indicatore	Fonte	Note
Numero di aziende raggiunte da strade nuove/migliorate	SIAR, Anagrafe aziende, Dati di progetto	
Numero di aziende collegate alla Banda larga	SIAR, Anagrafe aziende, Dati di progetto	

criterio 125-2.2. È migliorato l'approvvigionamento energetico e idropotabile delle aziende agricole.

Indicatore	Fonte	Note
Nuove utenze elettriche attivate a seguito degli interventi	SIAR, Anagrafe aziende, Dati di progetto	
Numero di aziende collegate alla Banda larga	SIAR, Anagrafe aziende, Dati di progetto	
Potenza installata degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili	SIAR, Dati di progetto	

Domanda 125-3.(supplementare) In che misura l'aiuto ha promosso l'uso più razionale ed efficiente della risorsa idrica?

Lo scarso livello attuativo della misura non permette di rispondere al quesito posto. In riferimento al criterio di seguito illustrato, questo potrà essere esaminato, anche attraverso la definizione di indicatori aggiuntivi, in una fase di effettivo avanzamento finanziario e fisico della misura.

criterio 125-3.1. Il risparmio della risorsa idrica viene favorito.

Indicatore	Fonte	Note
Capacità degli impianti di trattamento delle acque reflue per uso irriguo realizzati	SIAR Dati di progetto	
Numero di strumenti di controllo delle portate installati	SIAR, Dati di progetto	
Riduzione complessiva delle perdite (mc/sec) per effetto degli interventi	SIAR, Dati di progetto	

MISURA 131 – RISPETTO DEI REQUISITI PRESCRITTI DALLA NORMATIVA COMUNITARIA

La misura supporta gli agricoltori nell'adeguamento alle nuove disposizioni comunitarie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro

Tipologia di intervento

Sostegno annuale a copertura dei maggiori costi e dei minori guadagni derivanti dall'adeguamento alla normativa comunitaria.

Regole di finanziamento

L'importo massimo del sostegno per azienda è di 10.000,00 Euro/anno. Il sostegno è concesso per un massimo di 5 anni. Nel primo anno è finanziato il 100% dei costi fissi e dei costi variabili sostenuti per l'adeguamento alla normativa. Per ogni anno successivo, il sostegno è erogato in percentuale sempre decrescente del 20% a copertura dei soli costi variabili. In particolare, i costi fissi per azienda sono definiti in misura di 20 Euro ed i costi variabili sono compresi tra 1,33 e 1,83 Euro a capo.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del C.C. e coltivatori diretti ai sensi dell'art. 2083 del C.C., regolarmente iscritti nelle corrispondenti sezioni della CCIAA.

Requisiti di accesso alla misura

Nella prima fase di attuazione, il sostegno è diretto ai beneficiari che si conformino al requisito di identificazione e registrazione obbligatoria degli ovini e dei caprini.

Criteri di selezione

Non definiti

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

5.500.000,00 Euro

Avanzamento procedurale

La misura non è ancora stata avviata

Domanda 131-1- In che misura il sostegno ha aiutato di agricoltori ad attuare prontamente e a rispettare le norme rigorose previste dalla normativa comunitaria?

Attualmente non sussistono le condizioni minime di valutabilità dato che la misura non è ancora stata avviata. Si provvederà a rispondere alla domanda in seguito all'avvio degli interventi, mediante la verifica dei seguenti criteri:

Criterio 131-1.1. La misura ha soddisfatto la domanda espressa.

Criterio 131-1.2. La misura ha promosso l'adeguamento del comparto ovi-caprino al requisito obbligatorio prescritto dalla normativa comunitaria in materia di sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali.

Domanda 131-2. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività delle aziende agricole beneficiarie?

Dato che la misura non è ancora stata avviata, il criterio individuato può ambire solamente a fornire delle indicazioni di contesto sulla situazione pre-intervento. Saranno definiti ulteriori criteri, da analizzare in maniera approfondita attraverso la definizione di indicatori supplementari e la loro quantificazione, in seguito all'effettivo avvio di una quota significativa di investimenti.

Criterio 131-2.1. La produzione soggetta a marchi e norme di qualità è aumentata.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme qualità riconosciute* (euro)	186.700.000	Rapporto di valutazione ex-ante al PSR 2007-2013	Anno 2007
Valore della produzione agricola ovi-caprina soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti** (euro)	159.078.926	Elaborazioni su dati ISMEA	Valore riferito al solo Pecorino romano

*Indicatore comune di risultato QCMV

** Indicatore supplementare di risultato

In assenza di un avanzamento finanziario della misura da correlare ad una sua possibile variazione, il valore fornito è quello stimato nel rapporto di valutazione ex ante del Programma (novembre 2007), comprendente anche la produzione biologica.

Per quanto riguarda il valore della produzione agricola ovi-caprina a marchio, il dato presentato è il frutto della moltiplicazione delle quantità prodotte per i prezzi medi a settembre 2009¹¹ (il pecorino romano è ad oltre il 90% dell'intera produzione lattiero-casearia regionale a marchio): sottolineando che nell'ultimo biennio si è comunque assistito ad una diminuzione sia della produzione che dei prezzi dei prodotti a marchio lattiero-caseari, si osserva che il valore dell'indicatore è aumentato di circa il 9% rispetto a quello quantificato nel 2006 (che però aggrega tutti i prodotti a marchio regionali).

Per il presente quesito i criteri di valutazione verranno precisati in un secondo momento, non sussistendo attualmente le condizioni minime di valutabilità dato che la misura non è ancora stata avviata.

MISURA 132 – PARTECIPAZIONE DEGLI AGRICOLTORI AI SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE

La Misura favorisce la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti dall'Unione Europea, con l'obiettivo di ottenere un miglioramento delle produzioni agricole e agroalimentari in termini qualitativi e di competitività e di garantire una maggiore tutela del consumatore, oltre che una maggiore remuneratività per il produttore.

Tipologia di intervento

Sostegno alla riduzione dei costi di controllo e certificazione sostenuti dall'azienda.

Regole di finanziamento

Il contributo consiste in una erogazione annuale determinata in funzione dei costi fissi derivanti dalla partecipazione dell'azienda al sistema di qualità. L'importo massimo del contributo è di 3.000 Euro all'anno per un massimo di 5 anni. L'intensità dell'aiuto è stabilita come segue:

- Per le aziende che usufruiscono per la prima volta di un sostegno all'abbattimento dei costi di controllo e certificazione è prevista una percentuale di contributo, decrescente per i 5 anni, rispettivamente del 100%, 90%, 80%, 70% e 60%.
- Per le aziende che hanno già goduto del sostegno, l'aiuto sarà pari al 50% dei costi ammissibili ogni anno.
- Le aziende che operano in biologico hanno diritto ad una intensità di aiuti del 100% per ogni anno.
- Le aziende che usufruiscono di analoghi finanziamenti regionali ma con intensità di aiuto inferiori (Olio DOP Sardegna ed Agnello di Sardegna IGP), hanno diritto all'adeguamento del premio fino alla concorrenza delle percentuali indicate al primo punto.

Il beneficiario del sostegno si impegna a partecipare al sistema di qualità per un periodo minimo di 3 anni e ad aderire ad un Consorzio di Tutela (DOP/IGP e vini VQPRD)

Beneficiari

Aziende agricole di produzione primaria che partecipano ai sistemi di qualità.

Requisiti di accesso alla misura

Iscrizione al registro delle imprese agricole della CCIAA.

Gli operatori biologici devono essere licenziatari di prodotti certificati di cui al punto 6 dell'Allegato III del D. lgs. 220/95.

Per le produzioni DOC/DOCG, il vigneto deve essere iscritto all'Albo dei vini a DOC o DOCG e le produzioni vinicole devono essere assoggettate agli specifici piani di controllo approvati dal MIPAAF.

Le produzioni DOP/IGP devono essere assoggettate agli specifici piani di controllo approvati dal MIPAAF; nel caso di primo ingresso nel sistema gli imprenditori agricoli devono aver fatto richiesta di assoggettamento ai piani di controllo.

¹¹ Per le quantità prodotte cfr. *L'indagine ISMEA 2010 sui prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi, export*; per i prezzi medi cfr. *Rilevazione prezzi medi mensili per prodotto – lattiero caseari (mercato all'origine)*, settembre 2009.

Criteri di selezione

1. Imprese agricole, singole o associate, licenziatricie di produzioni biologiche
2. Imprese agricole, singole o associate, che producono con marchio DOP/IGP
3. Imprese agricole, singole o associate, che producono con marchio DOCG/DOC
4. Imprenditori agricoli soci di Organizzazioni di Produttori (OP) o Gruppi in Pre-riconoscimento (GP) che producono produzioni di qualità
5. Adesione alla misura 214 azione 1 del PSR
6. Certificazione ambientale UNI EN ISO 14001/Registrazione EMAS Reg (CE) 761/01, EurepGap e successive revisioni

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

4.000.000,00 Euro

Avanzamento procedurale

La misura è stata attuata attraverso l'emanazione di un bando articolato in sottofasi. Al termine di ciascuna sottofase è prevista la pubblicazione di una graduatoria unica regionale. Si registrano alcune proroghe dei termini per la presentazione delle domande.

Tab. 32. Mis. 132: procedure di selezione avviate

Emanazione bando	Annualità	Importo a bando	Sottofasi	Importi	Termini per la presentazione
23.04.2009 (bando rettificato)	2009	1.200.000,00	1°	600.000,00	Avvio - 3.4.09
			2°	400.000,00	1.5 - 31.8.09
			3°	200.000,00	1.9 - 31.12.09
	2010	1.200.000,00	1°	600.000,00	1.1 - 30.4.10
			2°	400.000,00	1.5 - 31.8.10
			3°	200.000,00	1.9 - 31.12.10

La seguente tabella presenta il quadro complessivo dell'avanzamento procedurale della misura.

Tab. 33. Mis. 132: esiti delle procedure di selezione

Sottofase	Approvazione graduatoria	Domande					Importi rimodulati
		presentate *	ammissibili e finanziabili **	ammissibili non finanziabili	non ricevibili o mancanti di copia cartacea	ammesse a finanziamento ***	
1°	-	-	-	-	-	-	-
2°	15/10/2009	135	111	0	24	111	86.235,77
3°	15/03/2010	321	296	0	25	296	220.067,91
4°	24/08/2010	231	194	0	37	n.d.	n.d.
5°							
6°							
Totale						407	306.303,68

* domande presenti in graduatoria. Il dato conteggia, quindi, anche le domande escluse perché prive di copia cartacea relative alla sottofase precedente nei casi in cui queste siano state automaticamente confermate nella graduatoria della sottofase successiva.

** i dati relativi alle "domande ammissibili e finanziabili", alle "domande ammissibili non finanziabili" ed alle "domande non ricevibili o mancanti di copia cartacea" sono estrapolati dalle graduatorie delle diverse sottofasi e non tengono conto di eventuali successive rinunce.

*** dato tratto dalle schede di attuazione della misura.

Avanzamento finanziario

Non si registrano pagamenti effettuati nell'ambito della misura..

Domanda 132-1. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?

Dato lo scarso livello attuativo della misura e l'assenza di pagamenti, gli indicatori collegati al criterio 132-1.2 forniscono solamente delle informazioni di contesto che non possono essere in alcun modo collegate al sostegno richiesto. Tale criterio sarà esaminato in modo più approfondito – ed in connessione con gli

aiuti erogati – in seguito all'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, magari mediante la realizzazione di una rilevazione campionaria presso i beneficiari ad un anno dal conseguimento della certificazione. Per quanto riguarda invece gli indicatori relativi all'avvio procedurale della misura, si sottolinea che la loro quantificazione è basata sulle informazioni estratte dalle domande presentate a valere sulla misura 132 caricate sul SIAR alla data del 7 ottobre 2010. Si chiarisce quindi che i richiedenti selezionati (domande ammissibili finanziabili, domande in istruttoria e domande ammesse al finanziamento) sono assimilati a "soggetti beneficiari" e al contempo si ribadisce che l'universo rappresentato è posto su dati necessariamente provvisori.

criterio 132-1.1. Il numero delle aziende regionali aderenti a sistemi di qualità alimentare è aumentato.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Variazione delle aziende aderenti a sistemi di qualità alimentare, di cui <ul style="list-style-type: none"> • Aziende con produzione certificata DOP e IGP • Aziende con produzione certificata DOC e IGT • Aziende con produzione certificata biologica 	+18,9% Non rilevato- + 48,4%	ISTAT; SINAB	
Composizione dei beneficiari per sistema di qualità (biologico, DOP/IGP, VQPRD)	Cfr. Tab. 34	SIAR	
Rapporto tra beneficiari e aziende iscritte all'Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica	73,8%	SIAR; Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica	
Interventi riferiti a nuove entrate nei sistemi di qualità su interventi totali finanziati	45,4%	SIAR	
Importo degli interventi riferiti a nuove entrate nei sistemi di qualità su importo totale degli interventi	45,1%	SIAR	

Per quanto riguarda l'adesione alla misura, esaminando la Tab. 33, relativa agli esiti delle procedure di selezione, emerge chiaramente una sottoutilizzazione delle risorse previste. Relativamente al primo indicatore, sia i dati sui produttori DOP e IGP¹² che quelli sui produttori biologici¹³ fanno riferimento al biennio 2008-2009, mentre la Tab. 34, basata sui dati presenti nel SIAR, dimostra la preponderanza dei "biologici" – più del 90% – all'interno dell'insieme dei soggetti selezionati. Quasi la metà delle aziende selezionate è rappresentata da nuove entrate nei sistemi di qualità e lo stesso valore si ottiene restringendo il campo ai soli beneficiari biologici (cfr. Tab. 34). Restando all'interno dell'insieme del biologico, principale target della misura, il rapporto tra i beneficiari ed i soggetti potenzialmente ammissibili, ovvero le "aziende biologiche" iscritte all'elenco regionale nell'anno 2009, deve fondarsi per forza di cose su una stima di queste ultime: infatti, dall'incrocio dei dati viene fuori che, su 389 aziende beneficiarie della misura e iscritte all'elenco, il 43% circa delle stesse risultano "aziende in conversione" e pertanto non ammissibili. Visti i tempi delle procedure di selezione e l'avvio di più sottofasi, è ipotizzabile che questi soggetti non si trovassero più nella fase di introduzione del metodo biologico (lunga 2 anni) al momento dell'invio della domanda di aiuto. Ammettendo quindi un abbattimento del 50% del numero delle aziende in conversione iscritte all'elenco (da 520 circa a 260) ed un loro passaggio nelle ammissibili (da 475 a 735), la misura arriverebbe a coprire i tre quarti dei soggetti potenzialmente ammissibili.

Tab. 34. Composizione dei beneficiari per sistema di qualità

Sistemi di qualità	Interventi					
	Numero		Importo investito		Sostegno riconosciuto	
	Totale	Di cui nuove entrate	Totale	Di cui nuove entrate	Totale	Di cui nuove entrate
Biologico	543	247	445.602	202.835	445.602	202.835
DOP / IGP	47	21	9.748	2.416	765	32
Agnello di Sardegna IGP	45	21	9.181	2.416	352	32
Fiore sardo DOP	2		567		413	
VQPRD	2	1	634	334	634	334
Cannonau di Sardegna DOC	1	1	334	334	334	334

¹² ISTAT, *I prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP e STG*, settembre 2010.

¹³ Dati MiPAAF relativi alla fonte degli Organismi di Controllo ed elaborati dal SINAB (Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica), 2009.

Sistemi di qualità	Interventi					
	Numero		Importo investito		Sostegno riconosciuto	
	Totale	Di cui nuove entrate	Totale	Di cui nuove entrate	Totale	Di cui nuove entrate
Carignano del Sulcis DOC	1		300		300	
Totale	592	269	455.984	205.585	447.001	203.201

Critério 132-1.2. La quantità di prodotto commercializzato con marchio di tutela o biologico è aumentata

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Quantità di prodotto commercializzata con marchio in Sardegna (tonnellate)	35.864	ISMEA, Consorzi di Tutela	
Incremento della quantità di prodotto commercializzata con marchio (%)	+ 34 %	ISMEA, Consorzi di Tutela	

Si evidenzia i valori indicati tengono conto solamente dei tre prodotti lattiero-caseari a marchio (Pecorino Romano, Pecorino Sardo e Fiore Sardo), che comunque rappresentano il grosso delle produzioni DOP. I dati sono di fonte ISMEA per il Pecorino Romano, mentre per gli altri due prodotti sono stati forniti dagli stessi Consorzi di Tutela. Il valore relativo alla quantità di prodotto commercializzato a marchio è relativo al 2007, mentre l'incremento percentuale della stessa è riferito al biennio 2006-2007. Rilevazioni più recenti indicano però che nel 2008 la produzione certificata di Pecorino Romano – pari ad oltre il 90% dell'intera produzione lattiero-casearia regionale a marchio – è diminuita di circa il 10% rispetto al 2007, mentre un ulteriore calo di circa l'11%, sempre secondo ISMEA¹⁴, è stato registrato nel 2009 rispetto all'anno precedente.

Domanda 132-2. In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?

Lo scarso livello attuativo della misura e l'assenza di pagamenti non permette di rispondere in modo puntuale alla domanda: gli indicatori individuati forniscono solamente delle informazioni di contesto in una fase pre intervento, ma il criterio potrà essere esaminato in seguito all'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, anche con l'ausilio una rilevazione campionaria presso i beneficiari.

Critério 132-2.1. Il valore della produzione di prodotti a qualità certificata delle aziende regionali è aumentato.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Indice dei prezzi dei prodotti con marchio di tutela regionale	121,72	ISMEA	Anno 2010 (2000=100)
Variazione del valore della produzione rispetto al periodo precedente il sostegno (%)	+ 32 %	ISMEA	Periodo 2006-2008

Il valore del primo indicatore rappresenta l'indice di prezzo alla produzione del Pecorino Romano al mese di settembre 2010 (fonte ISMEA, base 2000=100), diminuito dell'8% circa in un anno. Se si aggregano i prezzi €/kg dello stesso Pecorino Romano e del Pecorino Sardo, si assiste ad un calo del 12% circa per lo stesso intervallo di tempo. Il secondo valore quantificato rappresenta invece l'incremento del fatturato della produzione DOP e IGP sarda nel triennio 2006-2008, aumento comunque concentrato nell'intervallo 2006-2007: relativamente alla tendenza calante rilevata più recentemente in relazione ai prezzi, si possono rintracciare degli indizi già tra il 2007 ed il 2008 con una riduzione di circa il 2% del fatturato regionale, ancora più accentuata per il settore lattiero-caseario (-5,2% il Pecorino Romano).

Domanda 132-3. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Visto lo scarso livello attuativo della misura e l'assenza di pagamenti, i criteri individuati – soprattutto il secondo – possono ambire solamente a fornire delle indicazioni di contesto sulla situazione prima dell'intervento.

Critério 132-3.1. Il sostegno ha favorito l'incremento delle superfici a regime biologico.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Variazione della SAU delle aziende iscritte all'albo regionale dei produttori biologici	+ 36,6%	SINAB	Anni 2008-2009

¹⁴ L'indagine ISMEA 2010 sui prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi, export.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Rapporto tra superfici condotte dai beneficiari e superfici a regime biologico totali	60,4%	SIAR; SINAB	Anno 2009

Il valore quantificato per il primo indicatore riprende i dati SINAB relativi al biennio 2008-2009, per il quale si assiste ad aumento delle superfici a regime biologico da 59.930 a 81.881 ettari. Fra le colture spicca la preponderanza di coltivazioni legate all'allevamento quali prati permanenti e foraggiere, mentre appaiono di rilievo nel panorama biologico sardo anche la cerealicoltura e l'olivicoltura. In mancanza di un dato relativo alle superfici per gli iscritti all'elenco regionale degli operatori biologici, lo stesso valore fornito dal SINAB è stato utilizzato come denominatore per il calcolo del secondo indicatore, il cui risultato enfatizza l'ampia adesione dei produttori biologici alla misura.

MISURA 133 – ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE

La Misura promuove attività di informazione e promozione dedicate ai prodotti che soddisfano le condizioni di ammissibilità definite per la misura 132. In particolare:

- Azione 1: informazioni ai consumatori sui temi della conoscenza dei processi produttivi e delle tecniche agricole, della protezione dell'ambiente, del paesaggio, delle qualità nutritive ed organolettiche dei prodotti, dell'educazione alimentare e degli aspetti socio-culturali.
- Azione 2: azioni in materia di pubbliche relazioni, promozione, pubblicità e informazione mirata sulle produzioni di qualità.
- Azione 3: partecipazione a fiere, esposizioni, rassegne ed eventi.

Tipologia di intervento

Realizzazione di materiale informativo, promozionale e pubblicitario multimediale; organizzazione e partecipazione a convegni, seminari, fiere, percorsi eno-gastronomici ed eventi simili; implementazione di sistemi di studio e ricerca.

Regole di finanziamento

Il contributo è erogato in misura del 70% della spesa ammissibile. La spesa ammissibile non potrà superare l'importo di 200.000 Euro per progetti presentati da un unico beneficiario, 250.000 Euro per progetti congiunti presentati da due beneficiari, 300.000 Euro per progetti congiunti presentati da tre o più beneficiari.

Beneficiari

Consorzi di Tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari a denominazione riconosciuta; Consorzi di Tutela di vini a denominazione riconosciuta; Organizzazioni di Produttori e Organizzazioni Comuni di produttori biologici (Reg. (CE) n. 2092/91 e s.m.i); Consorzi di cooperative, Consorzi di privati (art. 2602 e seg. C.C.), Consorzi misti di cooperative e di privati, Cooperative, iscritti all'elenco regionale degli operatori biologici (art. 8 d.lgs. n. 220/95). Sono assimilabili le società consortili.

Requisiti di accesso alla misura

Non previsti

Criteri di selezione

1. Progetti congiunti presentati da oltre 2 beneficiari (di cui almeno uno sia OP o Consorzio di Tutela)
2. Progetti congiunti presentati da 2 beneficiari (di cui almeno uno sia OP o Consorzio di Tutela)
3. Consorzi di Tutela e OP/OC riconosciuti al 01/01/2005
4. Consorzi di Tutela e OP riconosciuti sino al 31/12/2004
5. Produzioni biologiche

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

12.000.000,00 Euro

Avanzamento procedurale

La misura è stata attuata attraverso l'emanazione di un bando a scadenza aperta, in cui possibile presentare domande di aiuto, senza soluzione di continuità, dal 01/02/2009 al 01/10/2013. il bando è articolato in sottofasi con scadenze al 01/04 ed al 01/10 di ogni anno. Al termine di ciascuna sottofase è prevista l'emanazione della graduatoria delle domande pervenute.

La dotazione finanziaria del bando ammonta a 10.000.000,00 Euro, di cui 4.600.000,00 Euro relativi alla prima sottofase e 600.000,00 Euro a ciascuna delle sottofasi successive.

La seguente tabella presenta il quadro complessivo dell'avanzamento procedurale della misura (azioni 1, 2, 3).

Tab. 35. Mis. 133: esiti delle procedure di selezione

Sottofase	Approvazione graduatoria	Domande					Importi rimodulati
		presentate	ammissibili e finanziabili	ammissibili non finanziabili	non ricevibili o mancanti di copia cartacea	ammesse a finanziamento	
1°	-	1	1	0		1	199.978,95
2°	19.10.2009	3	3	0		3	599.919,60
3°	25.05.2010	4	4	0		4	1.011.469,90
Totale		8	8	0		8	1.811.368,45

Avanzamento finanziario

Non si registrano pagamenti effettuati nell'ambito della misura

Domanda 133-1. In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?

Il limitato avanzamento della misura non permette al momento di verificare il criterio 133-1.2, che potrà essere esaminato, anche attraverso la definizione di ulteriori indicatori, in seguito all'effettivo avvio degli interventi. Relativamente al primo criterio, di seguito illustrato, si sottolinea che le informazioni fornite nelle tabelle successive sono basate su dati assolutamente provvisori, poiché estratti dalle domande presentate a valere sulla misura e caricate sul SIAR alla data del 7 ottobre 2010.

Criterio 133-1.1. Le azioni finanziate hanno promosso nuovi sbocchi di mercato per i prodotti tutelati dai sistemi di qualità alimentare.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Tipologie di investimento per sistema di qualità	Cfr. Tab. 36	SIAR; dati di progetto	
Azioni di promozione promosse per sistema di qualità	Cfr. Tab. 37	SIAR; dati di progetto	
Mercati obiettivo delle azioni di promozione	Cfr. Tab. 38	SIAR; dati di progetto	
Azioni di promozione per i mercati obiettivo	Cfr. Tab. 39	SIAR; dati di progetto	
Numero e tipo di delle azioni di promozione per gruppo target	Cfr. Tab. 40	SIAR; dati di progetto	

Quasi il 60% delle risorse richieste sono indirizzate verso attività di informazione e promozione relative ai prodotti biologici, mentre la tipologia di investimento maggiormente opzionata riguarda le azioni pubblicitarie e promozionali (50% circa del totale delle spese previste), seguita dalle informazioni ai consumatori (20%) e dalla partecipazione ad eventi (22%). All'interno dei singoli sistemi di qualità tale distribuzione delle risorse risulta leggermente modificata in relazione alla prima tipologia d'investimento, preferita in minor misura dai biologici rispetto agli altri due sistemi di qualità, mentre gli importi per le attività di informazione dirette ai consumatori dei VQPRD ammontano proporzionalmente a circa la metà di quelli richiesti in relazione ai prodotti biologici ed a quelli DOP/IGP; infine, la partecipazione ad eventi è la tipologia di investimento meno prevista per i prodotti DOP/IGP.

Tab. 36. Tipologie di investimento per sistemi di qualità

Tipologia di investimento	Sistema di qualità			Totale
	Biologico	DOP/IGP*	VQPRD**	
Pubblicità e promozione	683.196	278.250	322.270	1.283.716

Tipologia di investimento	Sistema di qualità			
	Biologico	DOP/IGP*	VQPRD**	Totale
Informazioni ai consumatori	493.408	154.350	91.200	738.958
Partecipazione ad eventi	339.838	67.200	157.958	564.996
Totale	1.516.441	499.800	571.428	2.587.669

* Pecorino Romano

** Vermentino di Gallura e Cannonau

Per quanto concerne le azioni di promozione, il 37% circa delle risorse richieste riguardano la comunicazione e la promozione presso i punti vendita, seguiti dal materiale promozionale e pubblicitario e dalle degustazioni ed attività similari. All'interno dei singoli sistemi di qualità si osserva l'assenza dello strumento delle degustazioni per i prodotti DOP/IGP e di quello della partecipazione ad eventi per i VQPRD.

Tab. 37. Azioni di promozione per sistema di qualità

Modalità	Sistema di qualità			
	Biologico	DOP/IGP	VQPRD	Totale
Studi e ricerche	72.516			72.516
Seminari, convegni, workshop ed eventi similari	152.985	50.400		203.385
Materiale promozionale e pubblicitario: testi, spot, filmati, siti web, materiale informativo	46.725	278.250	218.200	543.175
Educational tours	64.607	43.050		107.657
Degustazioni, percorsi di educazione alimentare, giornate enogastronomiche territoriali	193.410		157.958	351.368
Comunicazione e promozione anche presso i punti vendita	710.968	60.900	195.270	967.138
Partecipazione a fiere, mostre, rassegne ed altri eventi	275.231	67.200		342.431
Totale	1.516.441	499.800	571.428	2.587.669

Relativamente alle risorse previste per la promozione dei prodotti a secondo dei mercati obiettivo, emerge una rilevante differenza tra i prodotti biologici – la cui attività di diffusione commerciale è prevalentemente indirizzata verso il mercato regionale (più della metà dell'importo richiesto) e quello comunitario (31%) – e quelli a marchio DOP/IGP, promossi maggiormente a livello nazionale e dopo, quasi in egual misura, a livello comunitario e regionale.

Tab. 38. Mercati obiettivo per sistemi di qualità

Mercato obiettivo	Sistema di qualità			
	Biologico	DOP / IGP	VQPRD	Totale
Locale		26.250		26.250
Regionale	804.313	116.550		920.863
Nazionale	235.200	155.400		390.600
Comunitario	476.928	117.600		594.528
Non localizzabile		84.000	571.428	655.428
Totale	1.516.441	499.800	571.428	2.587.669

Visionando gli importi richiesti per le azioni di promozione privilegiate rispetto ai mercati di riferimento, grande affidamento è fatto sulla comunicazione presso i punti vendita per quanto riguarda i livelli regionale e nazionale, mentre le degustazioni e strumenti affini sembrano incidere solo per il mercato regionale. A livello comunitario la maggior parte delle spese previste riguarda la partecipazione a fiere, mostre, rassegne ed altri eventi.

Tab. 39. Azioni di promozione per mercati obiettivo

Modalità	Mercato obiettivo					Totale
	Locale	Regionale	Nazionale	Comunitario*	Non localizzabile	
Studi e ricerche		27.300		45.216		72.516
Seminari, convegni, workshop ed eventi similari		110.250		93.135		203.385

Modalità	Mercato obiettivo					
	Locale	Regionale	Nazionale	Comunitario*	Non localizzabile	Totale
Materiale promozionale e pubblicitario: testi, spot, filmati, siti web, materiale informativo		120.225	120.750		302.200	543.175
Educational tours		43.050		64.607		107.657
Degustazioni, percorsi di educazione alimentare, giornate enogastronomiche territoriali		193.410			157.958	351.368
Comunicazione e promozione anche presso i punti vendita	26.250	377.698	269.850	98.070	195.270	967.138
Partecipazione a fiere, mostre, rassegne ed altri eventi		48.930		293.501		342.431
Totale	26.250	920.863	390.600	594.528	655.428	2.587.669

Circa un terzo del totale delle azioni di promozione sono destinate ai consumatori finali, che rappresentano pertanto il gruppo target più rilevante in questa fase di avanzamento della misura, almeno per quanto riguarda la numerosità degli interventi previsti. Sulla base dello stesso criterio, gli altri gruppi target di riferimento sono i soggetti dell'intermediazione e la GDO.

Tab. 40. Numero e tipo delle azioni di promozione per gruppo target

	Gruppi target									
	Consumatori finali	Filiera corta, con-sumatori organizzati	Intermediazione.	GDO	Distribuzione. tradizionale e specializzata	Ristorazione. commerciale	Ristorazione collettiva	Media specializzati	Media non specializzati	
<i>Sistema di qualità</i>										
Biologico	6	1	6	3	3	1	4			
DOP / IGP	6		2	1		1		3	2	
VQPRD	4			2	1	2				
<i>Mercato obiettivo</i>										
Locale	1									
Regionale	6	8	1	1	1		4	1		
Nazionale	1	1		1	1			1	2	
Comunitario	4	1	7	2	1	2		1		
Non localizzabile	4			2	1	2				
<i>Modalità</i>										
Studi e ricerche							1			
Seminari, convegni, workshop ed eventi simili		2	2	1		2	1	1		
Materiale promozionale e pubblicitario: testi, spot, filmati, siti web, materiale informativo	3		1					1	2	
Educational tours			2					1		
Degustazioni, percorsi di educazione alimentare, giornate enogastronomiche territoriali	3	3		1		1	2			
Comunicazione e promozione anche presso i punti vendita	5	3		4	4	1				
Partecipazione a fiere, mostre, rassegne ed altri eventi	5	2	3							
<i>Tipologia di investimento</i>										
Pubblicità e promozione	3	5	2	4	4	2	1	1	2	
Informazioni ai consumatori	6	3	1	1		1	3	2		
Partecipazione ad eventi	7	2	5	1		1				
Totale	16	1	8	6	4	4	4	3	2	

Criterion 133-1.2. Le azioni finanziate sono state finalizzate a promuovere nuovi canali commerciali per i prodotti tutelati dai sistemi di qualità alimentare.

Indicatore	Fonte	Note
Variazione dei canali commerciali per i prodotti tutelati dai sistemi di qualità alimentare	Interviste a consorzi, analisi dei progetti di promozione selezionati	
Andamento delle esportazioni per mercato di destinazione dei prodotti oggetto di promozione	ISTAT, ICE, ISMEA, Consorzi	

Domanda 133-2. In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?

Lo scarso livello attuativo della misura non permette di rispondere al quesito posto. In riferimento al criterio di seguito illustrato, questo potrà essere esaminato, anche attraverso la definizione di indicatori aggiuntivi, in una fase di effettivo avanzamento finanziario e fisico della misura.

Criterion 133-2.1. È aumentata/migliorata la conoscenza dei prodotti di alta qualità della regione.

Indicatore	Fonte	Note
Numero di contatti per mezzo di comunicazione utilizzato	SIAR, Dati di progetto	
Opinioni positive espresse dai soggetti destinatari delle azioni di promozione diretta	Indagine diretta da realizzare in collaborazione con le associazioni beneficiarie della misura	

Domanda 133-3. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Lo scarso livello attuativo della misura non permette di rispondere al quesito posto. In riferimento ai criteri di seguito illustrati, questi potranno essere esaminati, anche attraverso la definizione di indicatori aggiuntivi, in una fase di effettivo avanzamento finanziario e fisico della misura. Gli indicatori quantificati in relazione al secondo criterio offrono delle indicazioni di contesto sulla situazione prima dell'intervento.

Criterion 133-3.1. Il sostegno ha favorito l'aggregazione e l'associazionismo tra produttori.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Andamento nel tempo del numero degli associati delle associazioni che hanno svolto attività di informazione e promozione		SIAR, Associazioni beneficiarie	

Criterion 133-3.2. La produzione soggetta a marchi e norme di qualità è aumentata.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Variazione della SAU delle aziende iscritte all'albo regionale dei produttori biologici	+ 36,6%	SINAB	
Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme qualità riconosciute* (euro)	186.700.000	Rapporto di valutazione ex-ante al PSR 2007-2013	
Valore della produzione agricola ovi-caprina soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti** (euro)	159.078.926	Elaborazioni su dati ISMEA	Valore riferito al solo Pecorino romano

*Indicatore comune di risultato QCMV

** Indicatore supplementare di risultato

Il valore quantificato per il primo indicatore riprende i dati SINAB relativi al biennio 2008-2009, per il quale si assiste ad aumento delle superfici a regime biologico da 59.930 a 81.881 ettari. Fra le colture spicca la preponderanza di coltivazioni legate all'allevamento quali prati permanenti e foraggiere, mentre appaiono di rilievo nel panorama biologico sardo anche la cerealicoltura e l'olivicoltura

In assenza di un avanzamento finanziario della misura da correlare ad una sua possibile variazione, il valore fornito è quello stimato nel rapporto di valutazione ex ante del Programma (novembre 2007), comprendente anche la produzione biologica.

Per quanto riguarda il valore della produzione agricola ovi-caprina a marchio, il dato presentato è il frutto della moltiplicazione delle quantità prodotte per i prezzi medi a settembre 2009¹⁵ (il pecorino romano è ad oltre il 90% dell'intera produzione lattiero-casearia regionale a marchio): sottolineando che nell'ultimo biennio si è comunque assistito ad una diminuzione sia della produzione che dei prezzi dei prodotti a marchio lattiero-caseari, si osserva che il valore dell'indicatore è aumentato di circa il 9% rispetto a quello quantificato nel 2006 (che però aggrega tutti i prodotti a marchio regionali).

MISURA 211 – INDENNITÀ COMPENSATIVE DEGLI SVANTAGGI NATURALI A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE

La misura riconosce una indennità finalizzata a compensare, almeno in parte, i minori redditi derivanti dall'esercizio dell'attività agricola in zone montane, assicurando al contempo il proseguimento dell'attività agricola nelle zone montane attraverso l'adozione di pratiche sostenibili.

Tipologia di intervento

Premio annuale concesso per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata

Regole di finanziamento

Il premio è calcolato sulla base della SAU ed a seconda della tipologia di azienda. Alle aziende zootecniche si riconosce un premio di 110 Euro/ha per i primi 30 ha ed un premio di 80 Euro/ha per ogni ulteriore ha, fino a 70 ha. Il premio massimo concesso a queste aziende è di 6.500 Euro.

Per le aziende non zootecniche è stabilita una indennità di 105 Euro/ha fino a 30 ha e di 75 Euro/ha da 30 a 70 ha. Il massimale concesso a queste aziende è, quindi, di 6.150 Euro.

Infine, le aziende apistiche ricevono un importo di 150 Euro/ha fino a 10 ha e di 100 Euro/ha da 10 a 20 ha, per un totale massimo per azienda di 2.500 Euro.

Per le superfici adibite a pascolo in cui operano più beneficiari, i premi sono definiti sulla base dei diritti di uso di ciascun beneficiario, a loro volta calcolati sul numero di capi di bestiame posseduti da ciascuno.

Il beneficiario si impegna a condurre l'azienda per un periodo quinquennale a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa, a mantenere i requisiti di accesso alla misura ed a rispettare le regole di condizionalità.

Beneficiari

Aziende agricole zootecniche, non zootecniche ed apistiche situate, anche parzialmente, in zone montane di cui all'allegato V del PSR, per come definite e delimitate dalla normativa comunitaria.

Requisiti di accesso alla misura

La misura prevede che i richiedenti siano imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del CC, di età inferiore a 65 anni, non titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia a qualsiasi titolo e regolarmente iscritti al registro delle imprese agricole della CCIAA.

Con riferimento alle caratteristiche aziendali, la SAU di accesso ammissibile a premio e ricadente in zone montane per le aziende zootecniche è di 10 ha con consistenza di bestiame minima di 5 UBA; per le aziende non zootecniche la SAU minima è di 2 ha e per le aziende apistiche di 2 ha e 30 alveari. Per le società, le dimensioni minime devono essere moltiplicate per il numero dei soci.

Il carico massimo di animali allevati è di 2 UBA/ha di SAU.

Criteri di selezione

La misura prevede di finanziare tutte le domande ammissibili; in caso di dotazione finanziaria insufficiente, il premio potrà essere ridotto proporzionalmente anche intervenendo sulle dotazioni finanziarie delle annualità successive a quella in cui si verifica l'insufficienza.

¹⁵ Per le quantità prodotte cfr. *L'indagine ISMEA 2010 sui prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi, export*; per i prezzi medi cfr. *Rilevazione prezzi medi mensili per prodotto – lattiero caseari (mercato all'origine)*, settembre 2009.

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

69.861.815,91 Euro. La dotazione finanziaria comprende anche spese in transizione dalla misura E ex Reg. (CE) 1257/99 della programmazione 2000-2006, per un importo di 5.361.515,00 Euro.

Avanzamento procedurale

Sono state avviate tre procedure di selezione relative alle annualità 2008, 2009 e 2010. La dotazione finanziaria per il 2009 e 2010 è una stima basata sul fabbisogno finanziario del 2008.

Tab. 41. Mis 211: procedure di selezione avviate

Annualità	Approvazione bando	Fabbisogno finanziario	Termini per la presentazione
2008	-	11.634.753,00	-
2009	25.03.2009	11.634.753,00	15.05.2009
2010	24.03.2010	11.634.753,00	17.05.2010

La tabella che segue riporta gli esiti delle procedure. Rispetto alle domande presentate a valere congiuntamente sulle misure 211 e 212, esse sono state imputate alle rispettive misure in proporzione alle superfici ricadenti in territorio montano o svantaggiato non montano.

Tab. 42. Mis. 211: esiti delle procedure di selezione

Annualità	Misure	Domande presentate	Importi rimodulati
Fino al 2006	E ex Reg (CE) 1257/99		5.361.515,00
2008	211	2.098	11.634.753,00
	211/212	1.098	
	Totale	3.195	
2009	211	1.984	11.634.753,00
	211/212	1.207	
	Totale	3.191	
2010	211	2.188	11.634.753,00
	211/212	877	
	Totale	3.065	
Totale 211 e 211/212		9.451	40.265.774,00

Avanzamento finanziario

La tabella seguente presenta il quadro dei pagamenti effettuati per ciascuna annualità e di quelli ancora da effettuare, sulla base degli importi previsti.

Tab. 43. Mis. 211: attuazione finanziaria delle operazioni selezionate

Annualità	Operazioni selezionate	Importo programmato	Pagamenti effettuati	Pagamenti da effettuare
Fino al 2006		5.361.515,00	4.910.101,00	451.414,00
2008	3.195	11.634.753,00	10.000.725,00	1.634.028,00
2009	3.191	11.634.753,00	7.148.721,00	4.486.032,00
2010	3.065	11.634.753,00	0	11.634.753,00
Totale	9.451	40.265.774,00	22.059.547,00	18.206.227,00

Domanda 211-1. In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna?

Una riflessione compiuta sulla continuazione dell'uso agricolo del suolo, per sua natura, richiede una valutazione degli impatti della misura nel medio-lungo periodo. Sulla base dei dati oggi disponibili (che si riferiscono a tre annualità in termini aggregati e a due per il dettaglio dei beneficiari) è invece possibile indagare sulle caratteristiche dell'attuazione e sulla loro idoneità a produrre impatti significativi sui territori interessati.

I dati presi in esame sono innanzitutto quelli relativi all'attuazione finanziaria e procedurale elaborati dalla Regione Sardegna, mentre l'analisi puntuale dei beneficiari e delle superfici interessate si basa sui dati estratti dal SIAN per le annualità 2008 e 2009.

Sulla base dei dati SIAN, la superficie complessivamente investita dalla misura 211 è di **145.900 ha** nel 2008 e di 141.200 ha nel 2009.

In conformità con le regole stabilite per la misura, la SAU effettivamente finanziata dalla misura 211, **al netto** delle decurtazioni operate sulle superfici con un carico UBA/ha inferiore a 0,5 e delle superfici eccedenti i 70 ha per azienda, è di **114.800 ha** nel 2008 e di 111.000 ha nel 2009.

La **quasi totalità** (97,6%) della SAU finanziata si riferisce ad **aziende zootecniche**.

Il numero dei beneficiari varia dai 3.195 del 2008 e i 3.065 del 2010.

Critério 211-1.1. La misura ha incontrato la domanda potenziale.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Rapporto tra aziende beneficiarie ed aziende agricole eleggibili in zone montane	62,8%	SIAN, Eurostat, Istat	Il denominatore è stimato sulla base del dato assoluto Eurostat, del dato per struttura dimensionale e per composizione zootecnici/non zootecnici Istat
Rapporto tra superfici finanziate e SAU in aziende eleggibili in zone montane	78,9%	SIAN, Eurostat, Istat	
Tasso di variazione annuo delle aziende beneficiarie	-2,04%	Dati procedurali	Media delle variazioni annue 2008-2010
Tasso di variazione annuo della superficie beneficiaria	-3,22%	SIAN	Variazione 2008-2009

Un aspetto rilevante è rappresentato dal tasso di copertura della misura rispetto ai soggetti ed alle superfici potenzialmente eleggibili. Per definire questi ultimi si sono presi in considerazione i dati Eurostat 2007 relativi al numero di aziende e alle relative superfici utilizzate. Alle une come alle altre sono poi state detratte le quote riferite ad aziende inferiori ai 2 ha (in rapporto ai beneficiari non zootecnici) ed ai 10 ha (in rapporto ai beneficiari zootecnici), ponderate secondo la struttura dimensionale desumibile dai dati Istat 2007 (Indagine sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA)) per le aree di montagna, ed ipotizzata – in prima approssimazione - una composizione per forma di utilizzazione dei terreni uguale a quella media regionale (sulla base degli stessi dati Istat 2007).

Si è in tal modo prudenzialmente stimato l'universo dei beneficiari potenziali, sicuramente superiore al dato reale poiché, tra l'altro, si è dovuto ipotizzare un'incidenza delle aziende zootecniche pari a quella regionale e, per altro verso, non si è potuto tener conto dell'esclusione delle aziende condotte da ultrasessantatrenni.

Malgrado la sovrastima certa del denominatore (soprattutto per il numero di aziende), il tasso di partecipazione rilevato risulta già molto elevato, indicando una **forte dipendenza** delle aziende delle aree di montagna dall'indennità compensativa, come del resto già evidenziato dalla valutazione ex post del precedente PSR.

Il tasso di variazione annuo dei beneficiari e delle superfici va considerato in questa fase con molta cautela, poiché si riferisce ad un periodo di soli tre anni, nel primo caso, e di due anni, nel secondo, e può quindi essere condizionato da fattori accidentali difficilmente ponderabili.

Ciò premesso, se lo si voglia considerare indicativo di una tendenza in atto, esso si presta a due considerazioni:

- la prima è che, a fronte di una tendenza – sia pure di piccola entità e decrescente nel tempo – ad un lieve aumento della SAU nelle aree montane (Eurostat, *Structure of agricultural holdings by NUTS, main indicators 2000-2007*), questa riduzione dei soggetti e delle aree beneficiarie conduce ad un **progressivo ridimensionamento** del tasso di partecipazione alla misura 211,
- la seconda è che, a parità di importi erogati, la riduzione dei beneficiari e delle superfici implica una maggiore **concentrazione** degli aiuti ed una loro minore **efficienza** (il premio medio effettivo passa da 101,29 €/ha a 104,66 €/ha dal 2008 al 2009).

Si tratta tuttavia di un fenomeno che, anche quando confermato - nel segno e nella consistenza - negli anni futuri, non sembra in grado di ridimensionare sostanzialmente il ruolo dell'indennità compensativa nelle aree montane.

Critério 211-1.2. La continuazione dell'uso agricolo del suolo è stata assicurata.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Variazione media annua della SAU nelle zone montane	+0,22%	Eurostat	Periodo 2005-2007

Questo criterio potrà essere compiutamente valutato, in relazione agli effetti della misura, nel corso degli anni, anche con l'ausilio dei dati del censimento dell'agricoltura attualmente in corso, nonché attraverso i movimenti dell'anagrafe delle aziende (SIAR-anagrafe).

A **mero titolo di riferimento**, si riporta nella tabella il dato storico riferito agli anni 2005-2007 (fonte Eurostat, *Structure of agricultural holdings by NUTS, main indicators*), che indica ancora una moderata tendenza alla crescita, benché affievolita rispetto agli anni precedenti: nel periodo 2000-2007 il tasso di crescita medio è stato del 0,78% annuo.

Domanda 211-2. In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna?

Per rispondere a questa domanda si farà riferimento, da un lato, a considerazioni in merito agli elementi di sostenibilità **interni alla misura**, dall'altro ad indicazioni relative alla capacità della misura di **sostenere la vitalità delle comunità rurali** diversificandone la composizione ed aumentandone il grado di complessità.

Infine, saranno analizzati le **dinamiche di medio e lungo periodo della popolazione** per verificare l'effettiva resistenza, nel tempo, delle comunità rurali ai processi di spopolamento.

Criterio 211-2.1. La perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali o vincoli ambientali è compensata da indennità o pagamenti compensativi.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Differenziale medio di margine lordo per ettaro tra zone montane e zone non svantaggiate (€)	-2.486	RICA	Anno 2008. Media ponderata dei differenziali per OTE/UDE, dove significativi

Gli ultimi dati disponibili della banca dati RICA (2008) consentono un **confronto tra i risultati di esercizio** di 337 aziende agricole superiori a 4 UDE, che è possibile distinguere per localizzazione (in aree montane, altre aree svantaggiate ed aree non svantaggiate).

Occorre premettere che la significatività del confronto è limitata, per un verso, dall'esiguità delle aree non svantaggiate e quindi delle imprese ad esse riferibili e, per l'altro, dalla sostanziale diversità delle caratteristiche strutturali dei due insiemi. Per minimizzare questi l'effetto di questi fattori si è effettuato il confronto a parità di OTE (generale) e di classe di UDE, solo in presenza di una casistica almeno minimamente rappresentativa in entrambi gli insiemi, il che ha significato concentrarsi principalmente sul polo zootecnico degli erbivori.

Il confronto ha riguardato il **margine lordo¹⁶ per ettaro di SAU**: per tutte le combinazioni OTE/UDE per le quali è stato possibile, si è calcolata la differenza tra il valore medio registrato nelle zone svantaggiate montane e nelle zone non svantaggiate. Delle differenze così calcolate si è poi calcolata la media, ponderata per il peso di ciascuna combinazione OTE/UDE in termini di SAU nelle zone montane.

Si è, in tal modo, pervenuti a definire uno svantaggio medio, in termini di margine lordo, dell'attività agricola nelle aree montane rispetto alle aree non svantaggiate, di quasi 2.500 euro per ettaro.

Con tutte le cautele che questa valutazione richiede, si deve comunque riconoscere che l'entità del premio riconosciuto dalla misura 211 non compensa che per una quota trascurabile tale svantaggio.

Criterio 211-2.2. L'aiuto favorisce l'insediamento e la permanenza di giovani ed imprese.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Età media dei beneficiari	45,1	SIAN	Anno 2009
Beneficiari di sesso femminile sul totale dei beneficiari	22,9%	SIAN	Anno 2009
Società beneficiarie sul totale dei beneficiari	4,6%	SIAN	Anno 2009

Il declino delle aree deboli è normalmente associato a fenomeni di perdita di diversità demografica, sociale ed economica, di cui è – ad un tempo – causa ed effetto. In questo senso, la sostenibilità delle comunità rurali dipende anche dalla capacità di tutelare e sostenere quelle componenti della popolazione e del sistema produttivo che assicurano la vitalità del sistema e che, caratterizzate da una maggiore propensione alla mobilità, sono le più soggette a depauperamento.

È questo, sicuramente, il caso dei giovani e delle imprese.

¹⁶ Il margine lordo corrisponde alla differenza tra il valore della produzione lorda dell'attività produttiva e le rispettive spese specifiche

La misura 211 non prevede criteri di vantaggio in favore di specifiche categorie di beneficiari. Gli unici elementi di selezione sono quindi i requisiti di ammissibilità che escludono gli imprenditori agricoli di 65 o più anni di età.

Anche per effetto di ciò, l'età media dei beneficiari si colloca poco al di sopra dei 45 anni, cioè circa a metà della vita produttiva media di un lavoratore. Si tratta di un dato normale in altri settori e contesti, ma in aree spesso alle prese con il problema della senilizzazione, può essere valutato in termini moderatamente positivi. È, del resto, di **poco inferiore all'età media dei beneficiari** delle misure per la competitività **dell'asse I** (esclusa dal confronto, per ovvi motivi, la 112).

Anche con riferimento alla composizione per sesso, i beneficiari della misura 211 sono vicini alla media: la quota di donne è quasi il 23%, mentre è, ad esempio, meno del 21% tra le domande dell'asse I.

Piuttosto **esigua** – inferiore al 5% - è invece la **percentuale di società**, nelle varie forme, tra i beneficiari della 211: a titolo di confronto si tenga ad esempio presente che la quota di società è poco inferiore al 20% tra le domande selezionate per la misura 121.

Critério 211-2.3. La tendenza allo spopolamento dei comuni svantaggiati è stata frenata.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Differenza tra il tasso di variazione annuo della popolazione nelle aree eleggibili e nell'intera regione	-0,53%	ISTAT - Popolazione residente	Anni 2006-2009. Per il numeratore si sono considerati solo i comuni interamente montani
Differenza tra il tasso di variazione annuo della popolazione nelle aree maggiormente interessate dall'intervento e nell'intera regione	-1,28%	ISTAT - Popolazione residente	Anni 2006-2009. Per il numeratore si sono considerati solo i comuni interamente montani con una SAU beneficiaria >50% della superficie totale del comune

Nel lungo periodo, il principale indicatore della sostenibilità di una comunità rurale è dato dalla sua capacità di **mantenere stabile la sua popolazione**, frenando lo spopolamento. Benché abbia interessato la grande maggioranza degli imprenditori agricoli delle aree montane, la misura 211 è stata finanziata soltanto per due annualità (e neppure complete) dal PSR 2007-2013. È presto, perciò, per esprimere un giudizio sulla capacità del Programma di frenare lo spopolamento. Il differenziale tra il tasso annuo di variazione della popolazione delle aree montane e della regione nel suo complesso è tuttavia un dato interessante, anche perché una misura del tutto analoga esisteva anche nel Programma precedente.

Il dato, calcolato tra il 2006 e il 2009, non è certamente positivo, poiché **la variazione nelle aree montane è sempre negativa**, mentre nell'intera regione cresce costantemente. Ciò che è più grave, tuttavia, è che il differenziale è ben maggiore (più del doppio) nei comuni dove la partecipazione alla misura è stata superiore (cioè quelli in cui il rapporto tra SAU beneficiaria e superficie totale del comune è maggiore del 50%). Vi sono i segni di una riduzione assoluta e relativa di tale differenziale nel corso dell'ultimo anno, tuttavia sarà solo nel corso del tempo che questi indicatori acquisteranno significatività.

Domanda 211-3. In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili

Critério 211-3.1. È aumentata / si è estesa l'adozione delle BCAA e/o di impegni più restrittivi.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di aziende beneficiarie che hanno adottato le BCAA o impegni più restrittivi sul totale delle imprese agricole in area montana	28,9%	SIAN, Eurostat	Beneficiari 2008 (è il valore più elevato tra quelli disponibili). Aziende totali: dato 2007 (l'ultimo disponibile)
SAU beneficiaria soggetta alla BCAA impegni più restrittivi sul totale della SAU in area montana	75,9%	SIAN, Eurostat	SAU beneficiaria 2008 (è il valore più elevato tra quelli disponibili). SAU totale: dato 2007 (l'ultimo disponibile)
Rapporto UBA/SAU nelle aziende beneficiarie zootecniche	0,89	SIAN	Anno 2008
Aziende zootecniche con rapporto UBA/SAU > 2 su totale delle aziende zootecniche beneficiarie	4,6%	SIAN	Anno 2008
SAU in aziende zootecniche con rapporto UBA/SAU > 2 su totale della SAU in aziende zootecniche beneficiarie	1,4%	SIAN	Anno 2008
Aziende beneficiarie dell'indennità che aderiscono anche a misure agro-	28,5%	SIAN	Anno 2009

Indicatore	Valore	Fonte	Note
ambientali			

Un primo indicatore sulla capacità della misura di favorire l'adozione delle BCAA e/o di impegni più restrittivi è dato dall'incidenza delle aziende e delle superfici finanziate sul totale delle aziende agricole e delle superfici agricole utilizzate presenti nelle aree montane.

Mentre la quota SAU interessata risulta superiore ai tre quarti del totale, le aziende sono invece una minoranza, per via della presenza di **numerose aziende di piccole dimensioni**: secondo i dati ISTAT (2007) il 45% delle aziende di montagna ha dimensioni inferiori a 2 ha, mentre quelle inferiori a 10 ha sono addirittura il 69%.

L'elemento di impegno aggiuntivo previsto dalla misura assume un rilievo assoluto particolarmente significativo in considerazione della prevalente natura zootecnica delle aziende montane della Sardegna, e riguarda il rapporto UBA/SAU. Tale rapporto si attesta, per la media delle aziende beneficiarie zootecniche al di sotto della metà del valore massimo previsto dalla misura di 2 UBA/ha.

Ciò non esclude, nondimeno, che per il 4,6% delle aziende zootecniche beneficiarie, corrispondenti all'1,4% della SAU, tale limite sia superato.

Domanda 211-4. In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Criterio 211-4.1. Sono state adottate pratiche agricole efficaci per la tutela dello spazio rurale, della qualità del suolo e della biodiversità

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre* (ha)	145.993	SIAN	Anno 2008
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo* (ha)	141.016	SIAN	Anno 2008
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla tutela della biodiversità* (ha)	145.993	SIAN	Anno 2008
Rapporto tra superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio e superficie finanziata	127,1%	SIAN	Anno 2008
SAU beneficiaria ricadente in area Natura 2000	119.773	SIAN	Anno 2009

* Indicatore comune di risultato QCMV

La misura 211 contribuisce alla conservazione dello spazio rurale ed al miglioramento dell'ambiente sotto almeno tre profili:

- innanzitutto, e principalmente, favorendo la **continuazione dell'attività agricola** in aree penalizzate da condizioni pedologiche, orografiche e climatiche sfavorevoli che si riverberano negativamente sulla redditività e limitano significativamente la gamma di scelte produttive praticabili per le aziende agricole: sotto questo aspetto, l'effetto positivo della misura può essere riferito all'intera superficie delle aziende beneficiarie;
- in secondo luogo frenando il processo di desertificazione attraverso il **contenimento della pressione zootecnica**: questo effetto può essere riferito al sostegno accordato alle aziende zootecniche, al netto della superficie in cui il rapporto UBA/SAU supera il valore stabilito;
- in terzo luogo attraverso l'imposizione delle norme della condizionalità, in particolare relative alla tutela della **biodiversità**: in questo caso gli effetti della misura si riferiscono all'intera superficie delle aziende beneficiarie.

È appena il caso di osservare che, per effetto della limitazione del sostegno a 70 ha per azienda, la superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio è complessivamente superiore del 27,1% a quella effettivamente finanziata.

Si osserva, infine, che oltre l'85% della superficie beneficiaria ricade in area Natura 2000.

MISURA 212 – INDENNITÀ A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE CARATTERIZZATE DA SVANTAGGI NATURALI DIVERSE DALLE ZONE MONTANE

La misura riconosce un sostegno diretto finalizzato a compensare, almeno in parte, i minori redditi derivanti dall'esercizio dell'attività agricola in zone svantaggiate diverse da quelle montane, assicurando al contempo il proseguimento dell'attività agricola in queste zone attraverso l'adozione di pratiche sostenibili.

Tipologia di intervento

Premio annuale concesso per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata

Regole di finanziamento

Il premio è calcolato sulla base della SAU ed a seconda della tipologia di azienda. Alle aziende zootecniche si riconosce un premio di 98 Euro/ha per i primi 30 ha ed un premio di 58 Euro/ha per ogni ulteriore ha, fino a 60 ha. Il premio massimo concesso a queste aziende è di 4.680 Euro.

Per le aziende non zootecniche è stabilita una indennità di 95 Euro/ha fino a 30 ha e di 55 Euro/ha da 30 a 60 ha. Il massimale concesso a queste aziende è, quindi, di 4.500 Euro.

Infine, le aziende apistiche ricevono un importo di 140 Euro/ha fino a 10 ha e di 90 Euro/ha da 10 a 20 ha, per un totale massimo per azienda di 2.300 Euro.

Per le superfici adibite a pascolo in cui operano più beneficiari, i premi sono definiti sulla base dei diritti di uso di ciascun beneficiario, a loro volta calcolati sul numero di capi di bestiame posseduti da ciascuno.

Il beneficiario si impegna a condurre l'azienda per un periodo quinquennale a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa, a mantenere i requisiti di accesso alla misura ed a rispettare le regole di condizionalità.

Beneficiari

Aziende agricole zootecniche, non zootecniche ed apistiche situate, anche parzialmente, in zone svantaggiate diverse da quelle montane di cui all'allegato V del PSR, per come definite e delimitate dalla normativa comunitaria.

Requisiti di accesso alla misura

La misura prevede che i richiedenti siano imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del CC, di età inferiore a 65 anni, non titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia a qualsiasi titolo e regolarmente iscritti al registro delle imprese agricole della CCIAA.

Con riferimento alle caratteristiche aziendali, la SAU di accesso ammissibile a premio e ricadente in zone svantaggiate diverse da quelle montane per le aziende zootecniche è di 10 ha con consistenza di bestiame minima di 5 UBA; per le aziende non zootecniche la SAU minima è di 2 ha e per le aziende apistiche di 2 ha e 30 alveari. Per le società, le dimensioni minime devono essere moltiplicate per il numero dei soci.

Il carico massimo di animali allevati è di 2 UBA/ha di SAU.

Criteri di selezione

La misura prevede di finanziare tutte le domande ammissibili; in caso di dotazione finanziaria insufficiente, il premio potrà essere ridotto proporzionalmente anche intervenendo sulle dotazioni finanziarie delle annualità successive a quella in cui si verifica l'insufficienza.

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

157.823.480 Euro. La dotazione finanziaria comprende anche spese in transizione dalla misura E ex Reg. (CE) 1257/99 della programmazione 2000-2006, per un importo di 16.823.749 Euro.

Avanzamento procedurale

Sono state avviate tre procedure di selezione relative alle annualità 2008, 2009 e 2010. La dotazione finanziaria per il 2009 e 2010 è una stima basata sul fabbisogno finanziario del 2008.

Tab. 44. Mis. 212: procedure di selezione avviate

Annualità	Approvazione bando	Fabbisogno finanziario	Termini per la presentazione
2008	-	30.787.535,00	-
2009	25.03.2009	30.787.535,00	15.05.2009
2010	24.03.2010	30.787.535,00	17.05.2010

La tabella che segue riporta gli esiti delle procedure. Rispetto alle domande presentate a valere congiuntamente sulle misure 211 e 212, esse sono state imputate alle rispettive misure in proporzione alle superfici ricadenti in territorio montano o svantaggiato non montano.

Tab. 45. Mis. 212: esiti delle procedure di selezione

Annualità	Misure	Domande presentate	Importi rimodulati
Fino al 2006	E ex Reg (CE) 1257/99		16.823.479,00
2008	212	10.191	30.787.535,00
	211/212	1.097	
	Totale	11.288	
2009	212	10.232	30.787.535,00
	211/212	1.207	
	Totale	11.439	
2010	212	10.414	30.787.535,00
	211/212	877	
	Totale	11.291	
Totale 212 e 211/212		34.238	109.186.084,00

Avanzamento finanziario

La tabella seguente presenta il quadro dei pagamenti effettuati per ciascuna annualità e di quelli ancora da effettuare, sulla base degli importi previsti.

Tab. 46. Mis. 212: attuazione finanziaria delle operazioni selezionate

Annualità	Operazioni selezionate	Importo programmato	Pagamenti effettuati	Pagamenti da effettuare
Fino al 2006		16.823.479,00	15.670.751,24	1.152.727,76
2008	11.288	30.787.535,00	30.078.302,23	709.232,77
2009	11.439	30.787.535,00	20.760.107,27	10.027.427,73
2010	11.291	30.787.535,00	0	30.787.535,00
Totale	34.238	109.186.084,00	66.509.160,74	42.676.923,26

Domanda 212-1. In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna?

Già la valutazione ex post del PSR 2000-2006 indicava l'opportunità di una riflessione sull'efficacia e soprattutto sull'efficienza del sostegno alle zone svantaggiate non montane, che coprono attualmente il 67% del territorio regionale, all'insegna di una maggiore concentrazione dell'intervento. Il processo di revisione attualmente in corso rilancia questo tema proponendo nuovi e più accurati criteri di definizione dei fattori di svantaggio nelle aree non montane. Tali criteri sembrano tuttavia confermare, in larghissima misura, la condizione di svantaggio dei comuni designati sulla base dell'art.19 Reg (CE) 1257/99, ed anzi ampliano ulteriormente e significativamente il numero dei comuni eleggibili.

I dati attualmente disponibili sull'attuazione della misura 212 sono quelli relativi all'attuazione finanziaria e procedurale nel triennio 2008-2010 elaborati dalla Regione Sardegna, mentre l'analisi puntuale dei beneficiari e delle superfici interessate si basa sui dati estratti dal SIAN per le annualità 2008 e 2009.

Sulla base dei dati SIAN, la superficie complessivamente investita dalla misura 212 è di 453.400 ha nel 2008 e di 417.400 ha nel 2009.

In conformità con le regole stabilite per la misura, la SAU effettivamente finanziata dalla misura 212, al netto delle decurtazioni operate sulle superfici con un carico UBA/ha inferiore a 0,5 e delle superfici eccedenti i 60 ha per azienda, è di 361.600 ha nel 2008 e di 333.000 ha nel 2008.

La **quasi totalità** (90%) della SAU finanziata si riferisce ad **aziende zootecniche**.

Il numero dei beneficiari varia dagli 11.439 del 2009 e 11.288 del 2008.

Critério 212-1.1. La misura ha incontrato la domanda potenziale.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Rapporto tra aziende beneficiarie ed aziende eleggibili in zone svantaggiate non montane	60,8%	SIAN, Eurostat	Il denominatore è stimato sulla base del dato assoluto Eurostat, del dato per struttura dimensionale e per composizione zootecnici/non zootecnici Istat
Rapporto tra superfici finanziate e SAU potenzialmente eleggibile in zone svantaggiate non montane	65,0%	SIAN, Eurostat	
Tasso di variazione annuo delle aziende beneficiarie	+0,02%	Dati procedurali	Media delle variazioni annue 2008-2010
Tasso di variazione annuo della superficie beneficiaria	-7,93%	SIAN	Variazione 2008-2009

Ai fini della quantificazione del tasso di partecipazione alla misura tra i soggetti e le superfici potenzialmente eleggibili si sono presi in considerazione i dati Eurostat 2007 relativi al numero di aziende e alle relative superfici utilizzate nelle zone svantaggiate non montane. Ad esse è stata sottratta la quota relativa alle aziende inferiori ai 2 ha (riferibile ai beneficiari non zootecnici) ed ai 10 ha (per i beneficiari zootecnici), sulla base di una stima ricavata dalla composizione per classe di superficie secondo i dati Istat 2007 (Indagine sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA)) per le aree di collina, avendo ipotizzato – in prima approssimazione - una proporzione tra aziende zootecniche e non zootecniche uguale a quella media regionale (sulla base degli stessi dati Istat 2007).

La stima non ha potuto tener conto dell'ulteriore limitazione dei potenziali beneficiari derivante dall'esclusione dei titolari di età superiore a 64 anni.

Anche con questo elemento di sovrastima del denominatore, la quota di aziende beneficiarie sul totale delle aziende eleggibili raggiunge il 60% in numero e il 65% in superficie.

Si tratta di un dato **molto rilevante** non solo **in termini** relativi, ma anche **assoluti**, dato il peso che i comuni svantaggiati hanno sull'intero territorio regionale.

Il dato sull'andamento temporale indica una sostanziale stabilità del numero dei beneficiari per il triennio 2008-2010, ma una riduzione consistente (quasi l'8%) delle superfici (limitatamente al biennio 2008-2009, di cui sono disponibili i dati).

L'effetto complessivo è un **innalzamento del premio medio per ettaro** percepito dai beneficiari, da 85 a 92 euro.

Critério 212-1.2. La continuazione dell'uso agricolo del suolo è stata assicurata.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Variazione della SAU nelle zone svantaggiate non montane	+0,00%	Eurostat	Periodo 2005-2007

Come già per la misura 211, si deve avvertire che l'andamento della variazione della superficie agricola nelle zone svantaggiate non montane qui considerato ha valore di termine di riferimento più che di indicatore dell'efficacia della misura 212 nel favorire la continuazione dell'uso agricolo del suolo.

Si tratta tuttavia di un riferimento non privo di interesse specifico, poiché una misura analoga era prevista anche dal PSR 2000-2006.

Ciò che ne risulta è che la SAU nelle aree svantaggiate si è **stabilizzata** nel periodo 2005-2007, dopo una crescita altalenante dall'inizio del decennio.

Domanda 212-2. In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone che risentono di svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna?

Critério 212-2.1. La perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali o vincoli ambientali è compensata da indennità o pagamenti compensativi.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Differenziale di margine lordo per ettaro tra zone svantaggiate e zone non svantaggiate (€)	-2.136	RICA	Anno 2008. Media ponderata dei differenziali per OTE/UDE, dove significativi

I dati 2008 della banca dati RICA consentono un **confronto tra i risultati di esercizio** di 337 aziende agricole superiori a 4 UDE, che è possibile distinguere per localizzazione (in aree montane, altre aree svantaggiate ed aree non svantaggiate).

Premesso, anche in questo caso, che la significatività del confronto è limitata dall'esiguità delle imprese in area non svantaggiata, il confronto tra i dati aziendali è stato condotto sulle corrispondenti combinazioni di OTE (generale) e di classe di UDE, solo in presenza di una casistica almeno minimamente rappresentativa in entrambi gli insiemi, in larga misura relativi soltanto a OTE specializzate.

Il confronto ha riguardato il **marginale lordo¹⁷ per ettaro di SAU**: per tutte le combinazioni OTE/UDE per le quali è stato possibile, si è calcolata la differenza tra il valore medio registrato nelle zone svantaggiate (diverse da quelle montane) e nelle zone non svantaggiate. Delle differenze così calcolate si è poi calcolata la media, ponderata per il peso di ciascuna combinazione OTE/UDE in termini di SAU nelle zone montane.

Si è, in tal modo, pervenuti a definire uno svantaggio medio, in termini di margine lordo, dell'attività agricola nelle aree svantaggiate rispetto alle aree non svantaggiate, di oltre 2.100 euro per ettaro.

Con tutte le cautele che questa valutazione richiede, si deve comunque riconoscere che l'entità del premio riconosciuto dalla misura 212 non compensa che per una quota trascurabile tale svantaggio.

Critério 212-2.2. L'aiuto favorisce l'insediamento e la permanenza di giovani ed imprese.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Età media dei beneficiari	46,3	SIAN	Anno 2009
Beneficiari di sesso femminile sul totale dei beneficiari	19,9%	SIAN	Anno 2009
Società beneficiarie sul totale dei beneficiari	6,6%	SIAN	Anno 2009

L'efficacia del contrasto al declino delle aree deboli è anche data dalla capacità della misura di favorire l'insediamento e la permanenza delle componenti più dinamiche della popolazione e del tessuto produttivo, che sono peraltro normalmente caratterizzate da una maggiore propensione alla mobilità.

La misura 212 non prevede criteri di vantaggio in favore di specifiche categorie di beneficiari. Gli unici elementi di selezione sono quindi i requisiti di ammissibilità che escludono gli imprenditori agricoli di 65 o più anni di età.

L'età media dei beneficiari della misura, superiore ai 46 anni, è di poco superiore alla media (ad esempio dei beneficiari dell'asse I, esclusa la misura 112) e non rivela una significativa capacità di mobilitare le generazioni più giovani.

Allo stesso modo, la percentuale di donne, inferiore alla media, sembra sottolineare le caratteristiche di **staticità sociale ed economica** dei comuni interessati dalla misura.

Non diverso è il discorso per quanto riguarda la presenza di società tra i beneficiari, che è decisamente inferiore agli standard che caratterizzano le misure per la competitività.

Critério 212-2.3. La tendenza allo spopolamento dei comuni svantaggiati è stata frenata.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Rapporto tra il tasso di variazione della popolazione nelle aree eleggibili e nell'intera regione	+0,12%	ISTAT - Popolazione residente	Anni 2006-2009. Per il numeratore si sono considerati solo i comuni interamente montani
Rapporto tra il tasso di variazione della popolazione nelle aree maggiormente interessate dall'intervento e nell'intera regione	-0,52%	ISTAT - Popolazione residente	Anni 2006-2009. Per il numeratore si sono considerati solo i comuni interamente montani con una SAU beneficiaria >50% della superficie totale del comune

Nel lungo periodo, il principale indicatore della sostenibilità di una comunità rurale è dato dalla sua capacità di **mantenere stabile la sua popolazione**, frenando lo spopolamento. Benché abbia interessato una parte maggioritaria delle aziende agricole delle zone svantaggiate, la misura 212 è stata finanziata soltanto per due annualità (e neppure complete) dal PSR 2007-2013. È presto, perciò, per esprimere un giudizio sulla capacità del Programma di frenare lo spopolamento. Il differenziale tra il tasso annuo di

¹⁷ Il margine lordo corrisponde alla differenza tra il valore della produzione lorda dell'attività produttiva e le rispettive spese specifiche

variazione della popolazione delle aree montane e della regione nel suo complesso è tuttavia un dato interessante, anche perché una misura del tutto analoga esisteva anche nel Programma precedente.

Il dato, calcolato tra il 2006 e il 2009, indica – in termini generali – una buona tenuta della popolazione nei comuni interessati, ed anzi un recupero in termini relativi. Ma se si focalizza l'attenzione solo sui comuni dove la partecipazione alla misura è stata superiore (cioè quelli in cui il rapporto tra SAU beneficiaria e superficie totale del comune è maggiore del 50%), emerge che sono quelli in cui, al contrario, si riscontra un declino demografico.

Anche se è presto per trarne delle conclusioni si può dire che certamente, finora, la misura non ha avuto un ruolo decisivo nel frenare i fenomeni di spopolamento.

Domanda 212-3. In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili

Criterio 212-3.1. È aumentata / si è estesa l'adozione delle BCAA e/o di impegni più restrittivi.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di aziende beneficiarie che hanno adottato le BCAA o impegni più restrittivi sul totale delle imprese agricole in area svantaggiata non montana	28,2%	SIAN, Eurostat	Beneficiari 2008. Aziende totali: dato 2007 (l'ultimo disponibile)
SAU beneficiaria soggetta alla BCAA impegni più restrittivi sul totale della SAU in area svantaggiata non montana	61,0%	SIAN, Eurostat	SAU beneficiaria 2008 (è il valore più elevato tra quelli disponibili). SAU totale: dato 2007 (l'ultimo disponibile)
Rapporto UBA/SAU nelle aziende beneficiarie zootecniche	0,91	SIAN	Anno 2008
Aziende zootecniche con rapporto UBA/SAU > 2 su totale delle aziende zootecniche beneficiarie	6,6%	SIAN	Anno 2008
SAU in aziende zootecniche con rapporto UBA/SAU > 2 su totale della SAU in aziende zootecniche beneficiarie	2,9%	SIAN	Anno 2008
Aziende beneficiarie dell'indennità che aderiscono anche a misure agro-ambientali	13,8%	SIAN	Anno 2009

La misura 212 ha un ruolo determinante nel favorire l'adozione delle BCAA nell'intera regione, in considerazione del peso che i territori svantaggiati non montani hanno nell'isola e della diffusione che la misura ha avuto ed ha tra le aziende agricole operanti in tali territori.

Complessivamente, il 28,2% delle aziende dei comuni svantaggiati aderisce alle BCAA per effetto della misura, con una copertura di oltre il 60% della superficie agricola utilizzata. Rispetto all'intera regione, questo significa il 17% del totale delle aziende e oltre il 42% della superficie agricola.

L'impegno aggiuntivo previsto dalla misura riguarda il rapporto UBA/SAU, che deve essere inferiore a 2. Questo riguarda 9 aziende beneficiarie su 10, cioè quelle zootecniche. Il dato medio effettivamente rilevato per il complesso dei beneficiari è però di poco inferiore alla metà (0,91). Nondimeno, il 6,6% delle aziende beneficiarie supera il limite massimo per una quota di poco inferiore al 3% alla SAU presente nelle domande di aiuto.

Domanda 212-4. In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Criterio 212-4.1. Sono state adottate pratiche agricole efficaci per la tutela dello spazio rurale e della biodiversità.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre* (ha)	453.358	SIAN	Anno 2008
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo* (ha)	396.080	SIAN	Anno 2008
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla tutela della biodiversità*	453.358	SIAN	Anno 2008
Rapporto tra superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio e superficie finanziata	125,4%	SIAN	Anno 2008
SAU beneficiaria ricadente in area Natura 2000	445.013	SIAN	Anno 2008

* Indicatore comune di risultato QCMV

La misura 212 contribuisce alla conservazione dello spazio rurale ed al miglioramento dell'ambiente sotto almeno tre profili:

- innanzitutto, e principalmente, favorendo la **continuazione dell'attività agricola** in aree penalizzate da condizioni sfavorevoli che si riverberano negativamente sulla redditività e limitano significativamente la gamma di scelte produttive praticabili per le aziende agricole: sotto questo aspetto, l'effetto positivo della misura può essere riferito all'intera superficie delle aziende beneficiarie;
- in secondo luogo frenando il processo di desertificazione attraverso il **contenimento della pressione zootecnica**: questo effetto può essere riferito al sostegno accordato alle aziende zootecniche, al netto della superficie in cui il rapporto UBA/SAU supera il valore massimo stabilito;
- in terzo luogo attraverso l'imposizione delle norme della condizionalità, in particolare relative alla tutela della **biodiversità**: in questo caso gli effetti della misura si riferiscono all'intera superficie delle aziende beneficiarie.

La limitazione del sostegno a 60 ha per azienda esercita un significativo effetto moltiplicatore sull'efficacia della misura, migliorandone l'efficienza: la superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio è infatti complessivamente superiore del 25,4% a quella effettivamente finanziata, e il **costo medio per ettaro di superficie gestito efficacemente si riduce a 68 euro nel 2008 e a 74 nel 2009**.

Si osserva, infine, che oltre il 98% della superficie beneficiaria ricade in area Natura 2000.

MISURA 214 – PAGAMENTI AGROAMBIENTALI

La misura prevede l'erogazione di un sostegno agli agricoltori che accettano l'assunzione di impegni agroambientali che vanno oltre i requisiti obbligatori in materia e contribuiscono, attraverso il contenimento dei fattori di pressione ambientale collegati alle attività agricole e forestali, alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali. Le azioni attivate nell'ambito di questa misura sono:

Azione 1: agricoltura biologica

Azione 2: difesa del suolo

Azione 3: tutela degli habitat naturali e seminaturali

Azione 4: tutela della agro biodiversità

Azione 5: conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali di interesse agrario

Azione 6: produzione integrata

Azione 7: tutela dell'habitat della gallina prataiola

Ad oggi, sono state avviate le azioni 1, 2, 4, per il solo intervento 2 (razze minacciate di abbandono), 6 e 7.

Tipologia di intervento

L'azione 1 prevede interventi di introduzione o mantenimento del metodo di produzione biologica e riguarda sia il settore agricolo che quello zootecnico.

L'azione 2 si articola, a sua volta, in tre sub-azioni relative, rispettivamente, agli interventi in zone di montagna, collina e pianura e prevede interventi di conversione dei seminativi annuali in colture foraggere permanenti, di avvicendamento colturale e la introduzione di tecniche di minima lavorazione.

L'azione 3 finanzia tre tipologie di interventi relativi alla creazione e mantenimento di fasce di rispetto intorno ai corpi d'acqua, alle colture per l'alimentazione della fauna selvatica, alla conservazione di siepi, filari e gruppi arborei isolati.

Per l'azione 4, è stato attivato il solo intervento 2, che prevede un contributo per l'allevamento in purezza di specie a rischio di estinzione. L'altro intervento di quest'azione è finalizzato al mantenimento/aumento della consistenza delle specie vegetali agrarie minacciate da erosione genetica.

L'azione 5 promuove attività di recupero, raccolta, caratterizzazione delle risorse genetiche, l'organizzazione di reti di centri di raccolta e di banche dati, informazione, formazione e consulenza.

L'azione 6 finanzia interventi nel campo delle pratiche agronomiche e di gestione del suolo, dell'avvicendamento colturale, dell'irrigazione, della fertilizzazione della difesa fitosanitaria ed attività connesse con la tenuta del registro aziendale e l'aggiornamento professionale.

L'azione 7 si divide nei seguenti 4 interventi: pratiche pastorali tradizionali estensive sui pascoli permanenti; prati permanenti e avvicendati; ritiro dei seminativi dalla produzione per costituire prati-pascoli; colture a perdere.

Regole di finanziamento

Il contributo consiste in un premio annuale erogato per ettaro di superficie coltivata o per UBA. I premi sono erogati per l'assunzione di impegni che vanno al di là dei requisiti di baseline previsti dalla normativa in vigore per ciascuno degli interventi. Il beneficiario assume un impegno di durata quinquennale (6 anni per l'azione 2) che lo vincola al rispetto dei requisiti minimi previsti dalla misura/azione e dei requisiti di condizionalità.

Tutte le azioni sono soggette ai seguenti massimali annuali: 600 Euro/ha per colture annuali; 900 Euro/ha per colture perenni specializzate; 450 Euro/ha per altri usi dei terreni; 200 Euro/UBA per le razze locali minacciate di abbandono. I premi delle diverse azioni non sono cumulabili per le stesse unità di superficie o di bestiame.

Per l'azione 1, i premi sono stabiliti sulla base delle colture, del loro eventuale utilizzo per alimentazione del bestiame (per un carico di UBA/ha compreso tra 0,2 e 1,4) e della natura dell'intervento (introduzione o mantenimento del metodo biologico).

Per l'azione 2, il premio annuale è fissato in 250 Euro/ha per interventi su terreni con pendenza inferiore al 30%, in 210 Euro/ha per terreni con pendenza superiore o uguale al 30%.

L'azione 3 prevede un premio annuale per i tre interventi di 138,46, 213,26 e 183,18 Euro/ha, rispettivamente.

Per l'azione 4, intervento 1, il premio previsto è di 600 Euro/ha per le colture annuali, di 900 Euro/ha per le colture permanenti specializzate e di 115 Euro/ha per le leguminose da granella. Per quanto riguarda l'intervento 2, si prevede un premio annuale è di 200 Euro per UBA per tutte le razze incluse nell'intervento, con esclusione della razza bovina sardo-bruna (160 Euro per UBA) ed il massimale per azienda è fissato in 4.000 Euro/anno.

L'azione 5 finanzia il 100% delle spese ammissibili, fino ad un massimo di 1.000.000 di Euro, a fronte della presentazione di un progetto coerente con gli obiettivi e gli interventi dell'azione.

Per l'azione 6, il premio è erogato sulla base della tipologia colturale ed è compreso tra 370 (vite) e 600 (pesco) Euro all'anno per ha di SAU.

Per l'azione 7 i premi annui sono stabiliti per tipo di intervento ed ammontano, rispettivamente, a 110, 250, 210 e 250 Euro/ha per i 4 interventi descritti sopra.

Beneficiari

Il beneficiario dell'azione 5 è AGRIS Sardegna. Per tutte le altre azioni, imprenditori agricoli (ai sensi dell'art. 2135 del C.C.), singoli o associati, regolarmente iscritti al registro delle aziende agricole della C.C.I.A.A.

Requisiti di accesso alla misura

Per tutte le azioni, tranne la 5, costituiscono requisiti di accesso:

- per l'azione 1, dimostrazione di svolgimento dell'attività di produzione con metodo biologico (presentazione della notifica ad un Organismo di Controllo riconosciuto); SAU minima ammessa a premio di 2 ha; SAU minima ammessa di 0,30 ha per colture ortive, 0,20 ha per colture protette, 0,50 per tutte le altre colture
- per l'azione 2, aver beneficiato, per almeno un annualità, nel periodo 2004-2007, di un premio PAC per seminativi;
- per l'azione 3, una SAU minima ammessa a premio di 0,2 ha (per l'intervento 2, non oltre il 5% della SAU aziendale) e per l'intervento 3 una SAU a premio non superiore al 2% della SAU aziendale;
- per l'azione 4, intervento 2, essere proprietari o detentori degli animali ammessi a premio iscritti nella sezione adulti del Libro Genealogico e/o dei Registri Anagrafici appartenenti alle razze incluse nell'intervento;
- per l'azione 6, una SAU minima aziendale ammessa a premio di 0,5 ha;

- per l'azione 7, la localizzazione aziendale, anche parziale, in aree Natura 2000 designate per la conservazione della gallina prataiola

Criteri di selezione

I criteri di selezione delle azioni 2 e 4.2 sono stati rettificati in occasione del Comitato di Sorveglianza del dicembre 2009.

Azione 1

1. Localizzazione prevalente della SAT (ZVN; ZPS o SIC; altre zone)
2. colture o gruppi di colture (ortive in pieno campo e protette, carciofo; pesco, agrumi e altri fruttiferi, escluse frutta a guscio e vite per uva da tavola; olivo, vite da vino)

Azione 2

1. Localizzazione prevalente della SAT (Aree a rischio idrogeologico per come individuate dal PAI; aree ZVN; aree ZPS e SIC)
2. pendenza prevalente della SAU oggetto di impegno (uguale o superiore al 30%; compresa tra 15% e 30%)

Azione 3

1. localizzazione in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
2. superficie oggetto di impegno (oltre 2 ha, oltre 1 e fino a 2 ha, da 0,2 a 1 ha)

Azione 4, Intervento 1

1. localizzazione in ZPS o SIC
2. colture (ortive, vite, agrumi, olivo, leguminose da granella)

Azione 4, intervento 2

1. Razze ammissibili a premio (suino sardo, asino dell'Asinara, asino sardo, cavallino della Giara, cavallo del Sarcidano, pecora nera di Arbus, capra sarda primitiva, bovino sardo-modicana, bovino sardo, bovino sardo-bruna, capra sarda)

Azione 6

1. localizzazione (ZVN; zone B; zone C)
2. dimensione aziendale delle superfici a premio (oltre 5 ha; superiore a 2 ha e fino a 5 ha; da 0,5 ha fino a 2 ha)
3. colture/gruppi colturali (ortive in pieno campo; ortive in coltura protetta; carciofo; pesco; agrumi e altri fruttiferi escluso frutta a guscio; vite da vino)

Azione 7

1. dimensione aziendale delle superfici a premio (oltre 5 ha; superiore a 2 ha e fino a 5 ha; da 0,5 ha fino a 2 ha)

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

Dotazione per l'intera misura: 199.721.136 Euro. La dotazione finanziaria comprende le risorse destinate alle annualità 2006 e 2007 della misura F Azione "Introduzione e/o mantenimento dei metodi di zootecnia biologica e di coltivazione biologica" della programmazione 2000-2006, per un importo di 19.510.990,19 Euro.

Avanzamento procedurale

Le azioni 1, 2 e l'intervento 2 dell'azione 4 sono giunte alla terza annualità mentre le azioni 6 e 7 sono state introdotte nell'ambito di successive revisioni del PSR e messe a bando nel 2010. Le domande presentate per le azioni 1, 2 e 4.2 nel 2009 e nel 2010 includono sia nuove domande di aiuto/pagamento sia domande di pagamento annuali per impegni già in corso.

Tab. 47. Mis. 214: procedure di selezione avviate

Annualità	Apertura dei termini per la presentazione	Azione	Dotazione finanziaria dell'azione	Scadenza dei termini per la presentazione
2008	10.04.2008	1	80.721.136,00	15.05.2008
		2	79.000.000,00	
		4.2	7.000.000,00	
2009	25.03.2009	1	80.721.136,00	15.05.2009
		2	79.000.000,00	
		4.2	7.000.000,00	
2010	16.04.2010	1	80.721.136,00	17.05.2010 09.06.2010 (4.2)
		2	49.000.000,00	
		4.2	7.000.000,00	
		6	20.000.000,00	
		7	2.000.000,00	

La tabella seguente presenta i dati sulle domande ammesse a finanziamento per ciascuna azione ed annualità. Le domande relative al 2007 (azione 1) riguardano le domande in transizione dalla programmazione 2000-2006 (Misura F).

Tab. 48. Mis. 214: esiti procedure di selezione

Azione	Domande ammesse			
	2007	2008	2009	2010
214.1	345	1.402	1.162	1.415
214.2		156	112	668
214.4.2		963	976	1.619
214.6				396
214.7				405
Più azioni		136	105	83

Avanzamento finanziario

Una parte dei pagamenti effettuati nell'ambito della misura fanno riferimento agli impegni in transizione dalla misura F azione A della programmazione precedente alla 214.1 del PSR 2007-2013. Le azioni 6 e 7, attivate nel 2010, non registrano pagamenti.

Tab. 49. Mis. 214: attuazione finanziaria delle operazioni selezionate

Azione	Dotazione finanziaria	Pagamenti effettuati				Totale pagamenti effettuati
		2006	2007	2008	2009	
214.1	80.721.136,00	8.881.907,00	7.907.805,00	4.204.266,00	401.246,00	21.395.224,00
214.2	49.000.000,00			386.982,00	15.845,00	402.827,00
214.4.2	7.000.000,00			1.618.790,00	832.963,00	2.451.753,00
214.6	20.000.000,00					
214.7	2.000.000,00					
Più azioni				218.517,00		218.517,00
Totale	158.721.136,00					24.468.321,00

Domanda 214-1. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Criterio 214-1.1. Sono aumentate le superfici soggette pratiche colturali che riducono gli input inquinanti.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Aziende aderenti alla azione 1 – Agricoltura biologica	1.450	SIAN	Anno 2008 (anno con il maggior numero di domande)
Superficie delle aziende beneficiarie dell'azione 1 (ha)	106.989	SIAN	Anno 2008
Superficie delle aziende beneficiarie dell'azione 1 in aree ricadenti nella Rete Natura 2000 e in aree vulnerabili (ha)	20.228	SIAN	Anno 2008

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Aziende aderenti alla azione 6 – Agricoltura integrata	396	Assessorato agricoltura	Anno 2010
Superficie delle aziende beneficiarie dell'azione 6	n.d.		
Superficie delle aziende beneficiarie dell'azione 6 in aree ricadenti nella Rete Natura 2000 e in aree vulnerabili	n.d.		

All'interno della misura, le azioni espressamente rivolte alla riduzione degli input inquinanti sono la 214.1, a sostegno dell'agricoltura biologica e la 214.6, a sostegno dell'agricoltura integrata. Mentre per la prima sono disponibili i dati (SIAN) di dettaglio sull'attuazione sino al 2009, per la seconda sono noti solo i dati relativi al numero di domande presentate, essendo il 2010 il primo anno di attuazione.

L'azione 1 ha riscosso un successo apprezzabile, con 1.450 domande presentate nel 2008, che si sono poi ridotte a 1.189 nel 2009, per poi tornare sopra il livello delle 1.400 nel 2010.

Di fatto, si tratta della totalità delle aziende biologiche registrate nell'Elenco Regionale degli Operatori dell'Agricoltura Biologica – Anno 2009, Art. 8 D.Lgs. 220/95 approvato dall'Area di Coordinamento Attività Ispettive con Determinazione n. 922/2010 del 22/03/2010.

In totale gli operatori iscritti nella Sezione Produttori Aziende Biologiche sono 475 mentre quelli iscritti alla Sezione Produttori Aziende in Conversione sono 518. Le aziende miste, cioè in parte biologiche e in parte in conversione sono 290. In totale le aziende che hanno facoltà di accedere all'Azione 1 sono, quindi, 1.283. Rispetto alle adesioni registrate nel 2010, si evidenzia un numero maggiore di quanto presente nell'Elenco Regionale dovuto, presumibilmente, a nuovi ingressi nel "sistema biologico" avuti successivamente alla pubblicazione della Determinazione del 22/03/2010.

In relazione alle domande presentate nel 2008, la superficie per tipologia di macrouso è illustrata nella Tab. 50. Si può notare come l'importanza di gran lunga predominante nelle superfici oggetto di impegno (SOI) sia riferibile alle superfici seminabili (37%) e dal complesso delle superfici a pascolo (circa il 55%) che insieme costituiscono oltre il 90% delle SOI.

Tab. 50. Superficie (ha) per tipologia di macrouso

Macrouso	2008	
	Area (ha)	%
Superfici seminabili	39.935,97	37,33
Colture pluriennali	26,13	0,02
Prati e pascoli seminabili, esclusi i pascoli magri (superficie non avvicinata per almeno 5 anni)	4.299,83	4,02
Frutta a guscio	16,41	0,02
Olivo	1.869,90	1,75
Vite	460,68	0,43
Vite da vino	0,00	0,00
Vite da mensa	0,00	0,00
Agrumi	70,95	0,07
Pere	3,64	0,00
Pesche e percoche	3,12	0,00
Altri fruttiferi	107,87	0,10
Pioppeti ed altre coltivazioni arboree da legno a breve rotazione	15,61	0,01
Altre colture permanenti	5,58	0,01
Uso forestale (boschi)	293,53	0,27
Pascolo polifita (tipo alpeggi)	15.122,06	14,13
Pascolo polifita (tipo alpeggi) con roccia affiorante tara 20%	3.837,78	3,59
Pascolo polifita (tipo alpeggi) con roccia affiorante tara 50%	17,74	0,02
Pascolo arborato (bosco alto fusto e cespugliato) tara 20%	40.079,53	37,46
Pascolo arborato (bosco ceduo) tara 50%	752,24	0,70
Vivaio	0,01	0,00
Uso non agricolo - Tare ed incolti (aree occupate capezzagne, cave, terre sterili, ecc.)	50,08	0,05
Uso non agricolo - Fabbricati (aree)	17,52	0,02
Uso non agricolo - Altro (aree occupate da acque)	3,28	0,00
Totale	106.989,46	100,00

Per quanto riguarda la localizzazione delle SOI in relazione alle Aree Natura 2000 appare di una certa rilevanza la superficie ad impegno in aree SIC che è pari a circa il 16% mentre sono trascurabili le superfici in altre Aree Natura 2000i

Tab. 51. Numero di domande e superficie (ha) per tipologia di Aree Natura 2000

Area Natura 2000	2008			2009		
	N° dom.	Area (ha)	%	N° dom.	Area (ha)	%
Non presente	1.363	86.761,526	81,09	1.133	71.043,54	82,14
Zone al di fuori di aree Natura 2000	3	51,89	0,05	3	8,29	0,01
(ZPS) zone di protezione speciale	78	22.17,783	2,07	86	17.52,56	2,03
(SIC) Siti di importanza comunitaria	385	17.958,26	16,79	316	13.689,92	15,83
(ZUII) Zone umide di interesse internaz.	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
Totale		106.989,46	81,09		86.494,31	82,14

Come accennato, non si dispone di dati di dettaglio sulle adesioni all'azione 6, che nondimeno risultano, sulla base delle domande pervenute, assai inferiori alle attese (poco meno di 400 contro le 3.000 ipotizzate dai target di realizzazione).

Critério 214-1.2. Le pratiche biologica ed integrata determinano una riduzione delle pressioni ambientali.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Ambiti di maggiore efficacia nel contenimento delle pressioni sull'ambiente in termini di qualità del suolo, qualità dell'acqua e biodiversità	Cfr. Tab. 52	Normativa (BPA, disciplinari di produzione biologica e integrata), SIAN	

Sulla base di un'analisi degli impegni previsti per i metodi di produzione convenzionale, biologico e integrato è stata valutata, in termini qualitativi, l'efficacia attesa dall'applicazione delle misure agroambientali 214.1 e 214.6 per ogni coltura/raggruppamento colturale in termini di presenza/assenza.

Sul tema, vedi anche: Allegato n.6

Si sono, in particolare, considerate distintamente le componenti suolo, acqua, e biodiversità. Sono state quindi considerate come condizioni di applicazione sia le condizioni strutturali relative alle tipologie aziendali che quelle di gestione colturale e di localizzazione delle superfici oggetto di impegno. Nella Tab. 52 è illustrato il risultato qualitativo di tale valutazione.

Tab. 52. Valutazione delle condizioni di maggiore efficacia delle misure 214.1 "Agricoltura biologica" e 214.6 "Produzione Integrata" sul contenimento delle pressioni sull'ambiente

Condizioni di applicazione delle misure agroambientali	Misure agroambientali	Maggiore efficacia sulle componenti ambientali		
		Suolo	Acqua	Biodiversità
Tipologia aziendale	Mis. 214.1	Aziende cerealicole e con coltivazioni arboree	Tutte le tipologie aziendali ma minore in aziende a prevalente ordinamento con pascoli	Tutte le tipologie aziendali
	Mis. 214.6	Efficacia trascurabile, apprezzabile solo in aziende con superficie maggiore a 5 ettari		
Gestione colturale	Mis. 214.1	Efficacia trascurabile	Contenimento dell'inquinamento da nitrati e pesticidi per l'impiego di fertilizzanti organici e agrofarmaci a basso impatto ambientale	Nessuna condizione di rilievo
	Mis. 214.6	Coltivazioni arboree con inerbimento	Risparmio della risorsa e contenimento dell'inquinamento da nitrati e pesticidi su colture irrigue grazie ai piani irrigui obbligatori (ortive e arboree da frutto)	
Localizzazione delle superfici oggetto d'impegno	Mis. 214.1	Aree segnalate a rischio di erosione e incendio	Aree segnalate a rischio (erosione, eutrofizzazione, ZVN, vulnerabilità degli acquiferi)	Nelle aree ZPS e SIC e in tutte le aree protette
	Mis. 214.6	Aree segnalate a rischio di erosione		

Domanda 214-2. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?

La strategia del PSR Sardegna a difesa della biodiversità è notevolmente articolata, ad attestare il particolare rilievo che in questa regione assume questa tematica, non fosse altro che per la ricchezza degli endemismi che caratterizzano tanto la flora che la fauna dell'isola.

Tale strategia interviene a **quattro livelli**:

- di studio, catalogazione e conservazione *ex situ* delle risorse genetiche tipiche dell'isola,
- di sostegno alla conservazione ed al recupero, anche produttivo (e quindi *in situ*), di razze e varietà a rischio di erosione,
- di mantenimento e tutela degli habitat naturali e seminaturali necessari alla preservazione delle specie vulnerabili e a rischio;
- di contrasto e riduzione delle pressioni ambientali (in particolare fitofarmaci e fertilizzanti) che tendono a ridurre la biodiversità.

Ad oggi, non tutte queste politiche sono state attivate, ed alcune lo sono state solo nell'ultimo anno. In particolare, devono ancora essere avviate le azioni per la conservazione *in situ* ed *ex situ* (per quello che riguarda le varietà vegetali), nonché quelle per l'agrobiodiversità, mentre gli interventi a favore dell'habitat della gallina prataiola e dell'agricoltura integrata sono stati lanciati nel 2010, e non si dispone quindi di dati di dettaglio sull'attuazione.

Criterio 214-2.1. Gli input agricoli sono stati ridotti o se ne è evitato l'aumento.

Si veda la risposta relativa al successivo criterio 214-3.1.

Criterio 214-2.2. Sono conservate le risorse genetiche a rischio di erosione.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero e tipologia di varietà a rischio di erosione conservate <i>ex situ</i>	n.d.	AGRIS	L'azione 214.5 non è stata ancora attivata
Numero di siti di conservazione <i>in situ</i> di varietà a rischio di erosione genetica	n.d.	SIAN, AGRIS	La sub-azione 214.4-1 non è stata ancora attivata
Aziende aderenti all'azione 4-2 per specie e razza	1.048 (cfr. Tab. 53)	SIAN	Anno 2009
UBA beneficiarie dell'azione 4-2 per specie e razza	16.298 (cfr. Tab. 53)	SIAN	

Mentre le azioni 5 e 4-1, come accennato, non sono ancora state attivate, l'azione 4-2 è già al terzo anno di attuazione, ed ha avuto un rilevante riscontro, con oltre mille domande per anno per più di 16 mila UBA. Inoltre, i dati sulle domande pervenute nel 2010 indicano un incremento del 60%.

I dati SIAN relativi alle domande¹⁸ dei primi due anni (Tab. 53) indicano che quasi tutte le razze ammesse sono state oggetto di domanda, e se si confrontano tali domande con la consistenza totale delle stesse razze al 31 dicembre 2006 riportata nel PSR, si può dire che, a parte qualche eccezione, **l'azione ha raggiunto quasi la totalità del target potenziale**. Le eccezioni riguardano principalmente il comparto ovicaprino e, in misura minore, quello equino. In particolare, nessuna domanda è pervenuta per la pecora nera di arbus e la capra sarda primitiva, mentre per la capra sarda, le domande presentate sono relative ad un'esigua minoranza della consistenza complessiva.

Si può pertanto ritenere che il forte incremento delle domande nel 2010 sia, almeno in parte, dovuto a queste ultime razze.

Tab. 53. Numero di domande di aiuto sulla misura 214.4-2 e consistenza degli animali per specie e razza

Specie	Razza	2008	2008	2009	2009
		N.domande	UBA	N.domande	UBA
Asinina	asino dell'asinara	5	16	4	11
	asino sardo	88	591	73	557
Bovina	bovino sardo	367	5.393	355	5.208
	bovino sardo-bruna	617	8.410	603	8.183

¹⁸ La somma delle domande indicate nella tabella è superiore al totale delle domande presentate perché alcune domande hanno riguardato due o più razze.

Specie	Razza	2008	2008	2009	2009
		N.domande	UBA	N.domande	UBA
	bovino sardo-modicana	112	1.505	103	1.365
Caprina	capra sarda	39	555	38	730
Equina	cavallino della giara	21	175	18	145
	cavallo del sarcidano	2	3	1	2
Suina	suino sardo	14	108	13	99
Totale			16.756		16.298

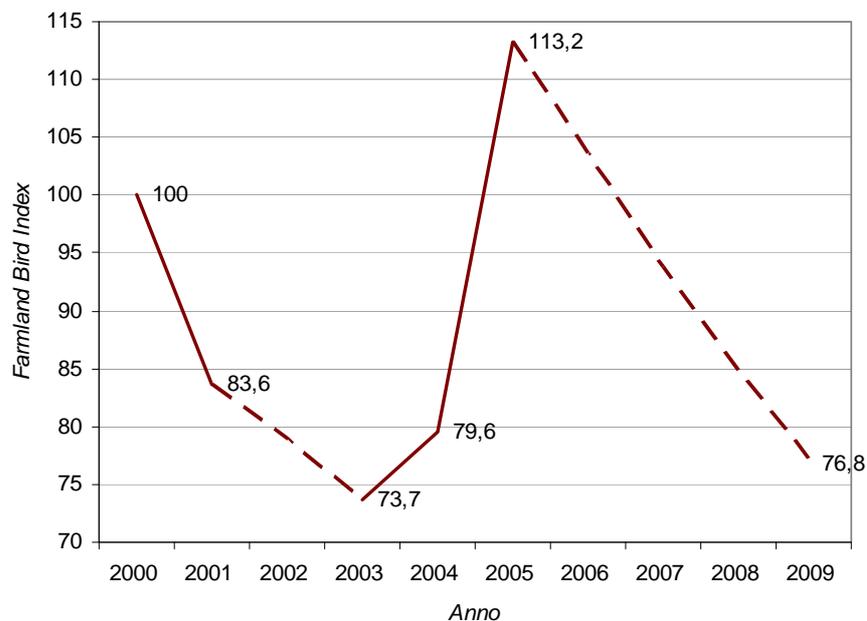
Critero 214-2.3. Sono stati creati / ripristinati habitat favorevoli a specie protette e selvatiche.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie degli habitat naturali e seminaturali tutelati dall'azione 3	n.d.	SIAN	L'azione 214.3 non è stata ancora attivata
Superficie finanziata per la tutela dell'habitat della gallina prataiola per tipo di intervento	n.d.	SIAN	I dati dettagliati relativi all'annualità 2010 non sono ancora disponibili
Numero indice (2000=100) del Farmland Bird Index*	76,8	LIPU (FBI)	Anno 2009
Tendenza della popolazione della gallina prataiola e di altre specie ornitiche con habitat steppici	Diminuzione moderata (calandrella)	LIPU (FBI)	Anno 2009
Superficie adibita a colture a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica	n.d.	SIAN	L'azione 214.3 non è stata ancora attivata
Superficie delle formazioni arboreo-arbustive soggette ad interventi di consolidamento finanziate dall'azione 3 (intervento 3)	n.d.	SIAN	L'azione 214.3 non è stata ancora attivata

* Indicatore comune di impatto QCMV

In attesa dell'avvio dell'azione 3, e della disponibilità dei dati relativi all'azione 7, è possibile esaminare, a solo titolo di riferimento, i dati relativi all'andamento del Farmland Bird Index rilevati dalla LIPU per gli anni 2000-2005¹⁹ e, successivamente, 2009. Questi indicano (cfr. Fig. 15) un rilevante peggioramento dal 2005, ma anche una sostanziale stabilità rispetto agli anni 2003 e 2004.

Fig. 15. Andamento del Farmland Bird Index in Sardegna – anni 2000-2009



Fonte: LIPU

All'interno del campione preso in esame è possibile riconoscere 4 specie tipiche degli habitat steppici, che sono oggetto di tutela da parte dell'azione 7. Tra questi, la gallina prataiola, di cui però non sono stati

¹⁹ Il dato non è stato rilevato nel 2002

avvistati esemplari durante i rilievi. Anche per le altre tre specie (Calandro, Calandrella e Occhione) le osservazioni sono state molto limitate, e soltanto per la Calandrella è stato possibile rilevare una tendenza significativa, che è stata di moderata riduzione.

In definitiva, seppure sulla base di dati lacunosi, l'indicatore suggerisce che è ancora in corso un processo di deterioramento della biodiversità.

Domanda 214-3. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

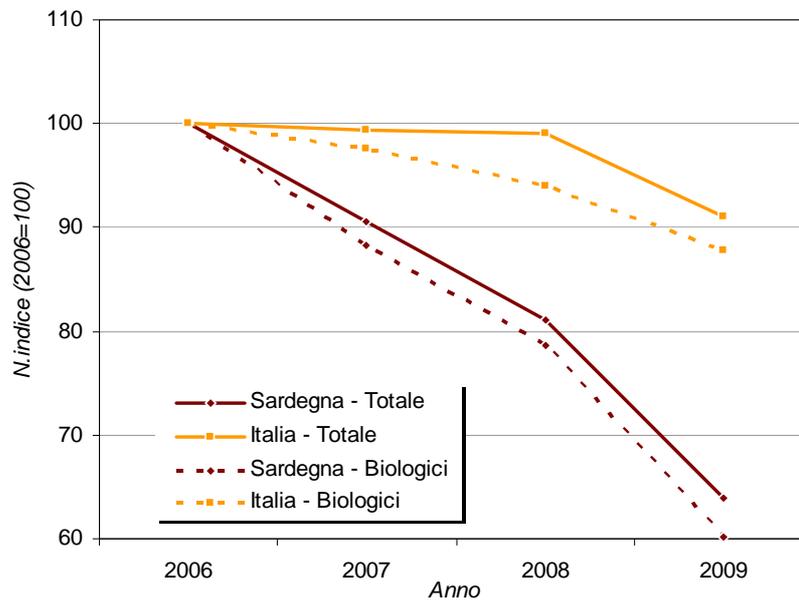
Criterio 214-3.1. Gli input agricoli potenzialmente inquinanti per le acque sono stati ridotti o se ne è evitato l'aumento.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Variazione media annua dei principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari non consentiti in agricoltura biologica	-4,4%	ISTAT	Sardegna. Periodo 2006-2009
Variazione media annua dell'utilizzo di concimi non consentiti in agricoltura biologica	-22,5%	ISTAT	Sardegna. Periodo 2006-2008. La quota di fertilizzanti non consentiti in agricoltura biologica è stimata sulla base dei dati nazionali

I dati ISTAT sulla distribuzione (per uso agricolo) di fitofarmaci e di fertilizzanti indicano una riduzione, particolarmente significativa nel caso dei fertilizzanti, dei prodotti non consentiti in agricoltura biologica.

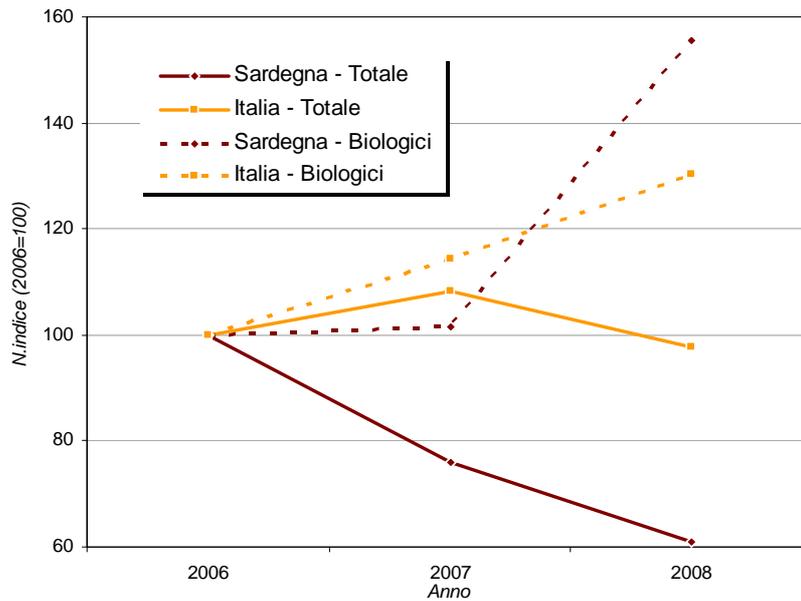
Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari, invero, si registra una forte riduzione, ben più evidente che nella media nazionale (cfr. Fig. 16), anche di quelli consentiti in agricoltura biologica, con un complessivo effetto di riduzione delle pressioni sulla qualità delle acque.

Fig. 16. Andamento della quantità - totale e consentita dall'agricoltura biologica - di principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo - Sardegna ed Italia - periodo 2006-2009



Fonte: ISTAT

Diverso è il caso dei fertilizzanti, per i quali alla riduzione dei prodotti di sintesi è corrisposto un forte aumento (oltre il 50% in un solo anno) dei prodotti consentiti dall'agricoltura biologica (Fig. 17).

Fig. 17. Andamento della quantità - totale e consentita dall'agricoltura biologica – dei fertilizzanti distribuiti – Sardegna ed Italia – periodo 2006-2009

Fonte: ISTAT

Criterion 214-3.2. Sono stati ridotti i fattori di degrado dei corpi idrici.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero dei corpi d'acqua tutelati con fasce di rispetto	n.d.	SIAN	L'azione 3 non è stata attivata

Domanda 214-4. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?**Criterion 214-4.1. Sono adottate pratiche idonee ad aumentare la fertilità complessiva del suolo ed il contenuto di sostanza organica.**

Indicatore	Valore (ha)	Fonte	Note
Superficie finanziata per la tutela del suolo per classi di pendenza (ha)	4.300	SIAN	Anno 2008
Inferiore al 15%	1.974		
Tra 15 e 30%	957		
Oltre il 30%	1.208		
Superficie finanziata per la tutela del suolo in aree a rischio idrogeologico (ha)	30	SIAN, PAI	Anno 2008
Superficie convertita da seminativo annuale a foraggiera permanente (ha)	1.208	SIAN	Anno 2008

Nelle annualità 2008 e 2009 la risposta ai bandi relativi all'azione 2 per la difesa del suolo non è stata all'altezza delle aspettative, avendo raccolto solo 156 domande nel primo anno, poi ridotte a 121 l'anno successivo. Nel 2010 le domande sono più che quadruplicate (668) a seguito del cambiamento del Programma, ma anche così il tasso di adesione rimane inferiore alle attese.

Sulla base dei dati 2008, la superficie ammessa a premio si limita a 4.300 ettari. Di questi, 1.200 circa si riferisce alla conversione da seminativo a foraggiera permanente, mentre la rimanente SAU beneficiaria si riferisce all'introduzione del metodo minima o zero lavorazione.

Sul tema, vedi anche: Allegato n.2

In aggiunta all'esito complessivamente deludente della misura in termini assoluti, occorre aggiungere che soltanto 30 tra gli ettari beneficiari ricadono in zone caratterizzate da rischio idrogeologico medio o elevato.

In generale, la scarsa adesione nelle annate 2008 e 2009 può essere in larga misura attribuita alla inadeguatezza dei premi (poi rivisti nel bando 2010) e forse a criteri di valutazione che scoraggiano gran

parte delle aziende regionali che effettuano la coltura cerealicola. Mentre il dato riferito alle superfici con SAU con pendenza superiore al 30% può risultare soddisfacente, non è così per quelli riferiti ai terreni collinari (15 < SAU < 30) e per quelli pianeggianti (SAU < 15%) le cui superfici finanziate sono molto ridotte rispetto alle superfici eleggibili

Critero 214-4.2. Gli input agricoli sono stati ridotti o se ne è evitato l'aumento.

Si veda la risposta relativa al criterio 214-3.1.

Critero 214-4.3. Le zone a rischio di erosione/desertificazione sono assoggettate ad una gestione efficace del territorio.

Indicatore	Valore (ha)	Fonte	Note
Quota della superficie a rischio di erosione e desertificazione oggetto di impegni dell'azione 2 rientranti nel PAI regionale	30	SIAN, cartografia tecnica	
Aree convertite a sistemi colturali con basso impatto ambientale (minima lavorazione, nessuna lavorazione)	3.091	Cartografia tecnica	

Come già accennato, l'azione per la difesa del suolo ha avuto, nei primi due anni di attuazione, una incidenza minima sulle aree caratterizzate dal più elevato grado di rischio idrogeologico.

Piuttosto scarsa è stata, nel complesso, la capacità dell'azione di introdurre nuove tecniche colturali a basso impatto ambientale che consentono di ridurre o eliminare completamente i fenomeni di erosione e desertificazione collegati con le coltivazioni agricole. Il valore di 3091 ettari comprende sia le aziende localizzate in pianura sia quelle collinari (SAU < 30%).

Domanda 214-5. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?

Critero 214-5.1. Si è ridotto il consumo di concimi azotati.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Variazione media annua della distribuzione di fertilizzanti minerali azotati	-23,7%	ISTAT	Anni 2006-2008. Il contenuto di azoto nei concimi binari è stimato sulla base del dato nazionale

L'azione 1, attraverso il sostegno alla conversione ed al mantenimento del regime di agricoltura biologica, contribuisce alla riduzione dell'impiego di concimi di sintesi, tra i quali, naturalmente, quelli azotati.

Nel periodo 2006-2008 la distribuzione dei concimi minerali azotati è diminuita in Sardegna ad un tasso del 23,7% annuo, rispetto ad una riduzione di solo il 6,5% annuo a livello nazionale.

In questo senso si può dire che la tendenza è coerente con quanto auspicato nel PSR. Occorre tuttavia considerare che, parallelamente alla riduzione dei concimi di sintesi, si assiste ad un notevole aumento dei concimi organici, con un incremento, in Sardegna, superiore al 50% nel solo anno 2008 (cfr. Fig. 17). Ora, siccome anche i concimi organici hanno una prevalente (anche se difficilmente quantificabile) componente azotata, è difficile stimare quale sia l'effetto netto della sostituzione dei concimi chimici ai fini dell'effetto sulle emissioni di protossido di azoto, poiché questo dipende da una molteplicità di fattori, non ultimo la maggiore agevolezza di gestione dell'azoto minerale (Sequi P.- *Efficienza di impiego dei fertilizzanti azotati*).

Critero 214-5.2. È aumentata la capacità di accumulo nel suolo di carbonio atmosferico.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie beneficiaria soggetta ad impegni di conversione dalle colture a cereali autunno-vernini a colture permanenti (azione 2) (ha)	1.208	SIAN	Anno 2008

L'efficacia della misura ai fini della mitigazione dei fattori di cambiamento climatico dipende anche dalla difesa delle funzioni di accumulo ("sottrazione") di carbonio atmosferico (anidride carbonica) nella sostanza organica del suolo, svolta, in particolare, attraverso gli impegni per la conversione da cereali autunno-vernini a foraggiere permanenti e per la rotazione tra cereali e leguminose da granella. Quest'ultima tipologia di intervento non è stata adottata per le annualità 2008-2009, mentre la superficie finanziata per la conversione a foraggiere permanenti è stata relativamente esigua (1.208 ha).

Domanda 214-6. In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?

Critero 214-6.1. Sono stati promossi interventi finalizzati a ripristinare il corretto rapporto tra le componenti biotiche e quelle agricole.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta a impegno interessata da siepi e filari (ha)		SIAN	
Superficie soggetta a impegno interessata da gruppi arborei (ha)		SIAN	
Superficie fasce di vegetazione realizzate (ha)		SIAN	

Domanda 214-7. *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente? Distinguere tra il contributo delle misure agroambientali attuate come misure obbligatorie specifiche del sito dalle misure meno vincolanti di applicazione generale.*

Più di ogni altra misura dell'asse, la 214 è portatrice di una molteplicità di valenze strategiche sotto il profilo ambientale. In essa convergono una serie di politiche direttamente rivolte alle grandi priorità dell'asse: la tutela della biodiversità, il miglioramento della qualità dell'acqua, la lotta al cambiamento climatico, la difesa qualità del suolo. Soltanto il contrasto alla marginalizzazione ed all'abbandono delle terre, tra gli obiettivi dell'asse, assume un ruolo secondario ed accessorio nel disegno della misura.

Il senso di questa domanda è stato quindi inteso in chiave di sintesi dei diversi profili strategici accennati, ed i **criteri** considerati in via prioritaria rappresentano l'oggetto delle domande relative alla misura sin qui sviluppate.

L'altra chiave di lettura individuata da questa domanda è quella territoriale, con riferimento ai regimi di vincoli specifici che caratterizzano alcune aree della regione.

Diversamente dalle altre domande, per questa, si è quindi scelto un **approccio sinottico**, capace di considerare insieme i diversi obiettivi della misura e le caratteristiche territoriali dell'attuazione.

L'avvio non ancora completo di tutte le azioni e il differente grado di attuazione delle azioni, nonché la mancanza dei dati analitici relativi alle domande presentate nel 2010, rendono questo approccio ancora scarsamente significativo ai fini della formulazioni di una risposta.

Nondimeno, anche allo scopo di illustrare l'approccio che sarà ulteriormente sviluppato nel prosieguo del Programma, è stata predisposta, e compilata con i dati al momento disponibili, una matrice nella quale, per ciascun obiettivo e tipologia di territorio sono definite le superfici beneficiarie della misura.

Tab. 54. Superficie oggetto di impegno ammessa a premio per obiettivo ambientale

Obiettivo	Azione	Superficie ammessa a premio			
		totale	ZPS	SIC	ZUII
Biodiversità	214.1	106.989	2.218	17.958	0
	214.3	-	-	-	-
	214.4-1	-	-	-	-
	214.4-2	74.142	1.149	13.799	0
	214.5	-	-	-	-
	214.7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Qualità dell'acqua	214.1	106.989	2.218	17.958	0
	214.2	4.300	119	195	0
	214.3	-	-	-	-
	214.6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cambiamenti climatici	214.1	106.989	2.218	17.958	0
	214.2	4.300	119	195	0
Qualità del suolo	214.1	106.989	2.218	17.958	0
	214.2	4.300	119	195	0
	214.6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Miglioramento dei paesaggi	214.1	106.989	2.218	17.958	0
	214.2	4.300	119	195	0
	214.3	-	-	-	-
	214.4-1	-	-	-	-
	214.4-2	74.142	1.149	13.799	0
	214.7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

MISURA 215 – PAGAMENTI PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI

La misura non è stata prevista nell'ambito del PSR 2007-2013. Tuttavia, la dotazione finanziaria della nuova programmazione comprende le risorse destinate a finanziare le operazioni a valere sulla misura F, azione B "Miglioramento del benessere degli animali" della programmazione 2000-2006, il cui periodo di impegno quinquennale è cominciato nel 2006 e si concluderà nel 2010.

Regole di finanziamento

Il premio annuale, corrispondente a 127,50 Euro/UBA ovi-caprino, è erogato a fronte dell'impegno, da parte del beneficiario, di rispettare determinate condizioni di allevamento (connesse con la mungitura, la gestione della lettiera, l'individuazione dei capi-problema) e di partecipare a programmi di formazione, oltre ad osservare i requisiti di condizionalità.

Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli ed associati, regolarmente iscritti al registro delle aziende agricole della CCIAA.

Requisiti di accesso alla misura

Possesso di almeno 5 UBA di ovi-caprini da latte e consistenza totale di bestiame non superiore alle 2 UBA/ha di SAU.

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

Prevista nel PSR 2007-2013: 209.158.659,00 Euro

Avanzamento procedurale

In seguito al bando del 21 marzo 2006, si è provveduto alla apertura annuale dei termini per la presentazione delle domande annuali per come di seguito elencato:

- 23 maggio 2007 per l'annualità 2007;
- 11 marzo 2008 per l'annualità 2008;
- 31 marzo 2009 per l'annualità 2009;
- 02 aprile 2010 per l'annualità 2010.

Con riferimento all'annualità in corso, la scadenza per la presentazione delle domande (rilascio a sistema) è stata prorogata al 30 giugno 2010.

Avanzamento finanziario

I pagamenti totali effettuati nel triennio 2007-2009 ammontano a 101.847.271,39 Euro e si riferiscono a 10.855 contratti stipulati.

Domanda 215-1. In che misura i pagamenti hanno contribuito a incoraggiare gli agricoltori ad adottare standard zootecnici elevati, più vincolanti delle norme obbligatorie?

Critero 215-1.1. La misura ha incontrato la domanda potenziale.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Rapporto tra aziende beneficiarie e totale delle aziende ovi-caprine attive	73,0%	SIAN, anagrafe BDN	Aziende beneficiarie: anno 2009; totale strutture attive al giugno 2009
Rapporto tra capi finanziati e capi ovi-caprini complessivi	85,3%	SIAN, ISTAT (SPA)	Capi finanziati: anno 2008; totale capi ovi-caprini: anno 2007
Tasso di variazione annuo delle aziende beneficiarie	-3,06%	SIAN, dati procedurali	Media delle variazioni annue 2006-2009
Tasso di variazione annuo delle UBA beneficiarie	-0,28%	SIAN	Variazione 2008-2009

La misura FB del PSR 2000-2006, che è stata "trascinata" nella misura 215 del Programma 2007-2013 per le ultime annualità ha avuto la capacità di coinvolgere se non la totalità, la grandissima maggioranza delle aziende attive del settore. Quando si consideri che il limite minimo di ammissibilità a 5 UBA ha

escluso almeno il 12% delle aziende (e poco più dell'1% dei capi)²⁰ dalla possibilità di accedere alla misura, e che una ulteriore quota difficilmente quantificabile - ma non irrilevante - superava il rapporto massimo consentito di 2 UBA/ha di SAU, si può prudenzialmente concludere che almeno il 90% degli aventi diritto ha beneficiato della misura.

Sul tema, vedi anche: Allegato n.1

Anche il contenuto, soprattutto in termini di capi, tasso medio annuo di caduta dei partecipanti conferma l'interesse che le aziende, specie se di grandi dimensioni, hanno avuto per la misura.

Critério 215-1.2. È aumentata / migliorata la conoscenza delle pratiche rivolte al miglioramento del benessere degli animali.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di corsi di formazione realizzati	229	LAORE	Media annua nel periodo 2006-2009
Numero di ore di formazione erogate	2.293	LAORE	Media annua nel periodo 2006-2009
Numero di titolari e operatori di aziende zootecniche che hanno partecipato a moduli formativi sul benessere degli animali	10.697	LAORE	Media annua nel periodo 2006-2009

La misura ha previsto la realizzazione di un'intensa attività formativa svolta attraverso la collaborazione tra LAORE, ARAS e i Servizi Veterinari delle ASL e mirata ad aumentare/migliorare la conoscenza da parte degli allevatori delle pratiche utili al miglioramento del benessere/salute animale.

I corsi sono stati distribuiti in maniera tale da garantire la **copertura completa di tutto il territorio regionale**. Oltre a ciò, l'esame degli stessi dati consente pure di rilevare come il numero dei corsi realizzati nelle diverse aree della Regione sia stato tale da garantire la partecipazione agli stessi da parte di tutta l'utenza potenziale.

I **contenuti dei corsi** realizzati sono stati sufficientemente mirati a migliorare la conoscenza degli allevatori in tema di benessere animale comprendendo moduli di insegnamento inerenti alla conoscenza della Misura 215 e ad aspetti di tipo legislativo e di gestione dell'allevamento (alimentazione, mungitura e stato sanitario degli animali).

Critério 215-1.3. Sono stati realizzati interventi a carattere strutturale volti a migliorare l'igiene e il benessere degli animali.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Evoluzione temporale del numero di interventi di manutenzione eseguiti su impianti di mungitura	Cfr.0	LAORE, ARAS, tecnici abilitati	

In assenza di dati puntuali sul numero di impianti di mungitura attivi in Regione nelle singole annualità di interesse per la misura, l'informazione sull'evoluzione temporale del loro numero viene desunta dal numero di interventi di manutenzione effettuati su di essi nell'arco temporale preso in considerazione (2006/2007-2009/2010) dai tecnici afferenti a LAORE (Tab. 55).

Tab. 55. Numero di interventi di manutenzione effettuati da personale tecnico afferente a LAORE sugli impianti di mungitura per annualità.

Annualità	Numero di interventi
2006/2007	1.600
2007/2008	4.494
2008/2009	5.568
2009/2010	5.832

Si evidenzia un **costante aumento** del numero di interventi di manutenzione effettuati sugli impianti di mungitura. Ciò, anche sulla base di quanto riferito dal personale tecnico afferente a LAORE, deve essere ricondotto almeno parzialmente all'attivazione di impianti che fino all'anno di avvio della misura erano "silenti" (non utilizzati). D'altro canto, i dati acquisiti attraverso le APA confermano tale ipotesi indicando come nell'arco temporale 2005-2010 si sia registrato un aumento del numero di impianti di mungitura attivi pari a circa il 15%. L'evoluzione in aumento del numero di impianti di mungitura attivi a livello Regionale rappresenta un elemento che consente di esprimere un giudizio positivo circa l'importanza della misura ai fini dell'introduzione di modifiche strutturali dell'allevamento utili per migliorare l'igiene e il benessere/salute degli animali.

²⁰ Stima basata sui dati dell'indagine ISTAT (SPA) 2007 relativi al numero ed ai capi delle aziende con ovini per classe di capi.

Critero 215-1.4. Sono state introdotte pratiche di gestione più favorevoli al benessere degli animali.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di aziende ovine che ha usufruito del servizio di analisi latte presso il laboratorio ARAS di Oristano	11.332	ARAS	Media annua del periodo 2005-2010
Numero di aziende caprine che ha usufruito del servizio di analisi latte presso il laboratorio ARAS di Oristano	1.344		
Variazione media annua delle aziende ovine che hanno usufruito del servizio di analisi presso il laboratorio ARAS di Oristano	+3,5%		Media annua del periodo 2004-2010
Variazione media annua delle aziende caprine che hanno usufruito del servizio di analisi presso il laboratorio ARAS di Oristano	+7,5%		
Numero di analisi batteriologiche del latte	Cfr.Tab. 56	IZS (Sassari)	
Esito delle analisi batteriologiche del latte	Cfr.Tab. 56		

Un impegno essenziale previsto dalla misura è stato quello di far eseguire a un laboratorio accreditato SINAL le **analisi del contenuto di cellule somatiche** del latte massale del gregge assoggettato all'impegno, almeno una volta al mese per tutto il periodo della lattazione. Anche in conseguenza di questo obbligo, e in considerazione della larghissima adesione alla misura, le aziende ovine e caprine che hanno usufruito del servizio di analisi del latte presso un laboratorio accreditato SINAL rappresentano la quasi totalità delle aziende attive del comparto, e l'analisi della dinamica annuale ne evidenzia il costante incremento. Ciò indica un costante **aumento del livello di attenzione** da parte degli allevatori **nei confronti di parametri qualitativi del latte** fortemente influenzati dalle condizioni di igiene e management dell'allevamento e dalla condizione di benessere degli animali allevati.

Considerazioni di un certo interesse possono pure scaturire dalle informazioni relative agli esiti degli **esami culturali relativi ai campioni di latte** analizzati presso le sezioni degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali della Regione (Tab. 56). In particolare, il calo significativo del numero di campioni contaminati da flora microbica varia e di quelli non analizzabili testimonierebbe, a tutto vantaggio delle procedure diagnostiche, un miglioramento delle conoscenze da parte degli allevatori delle modalità di esecuzione dei prelievi di latte per la diagnosi eziologica di mastite.

Tab. 56. Risultati esami batteriologici del latte effettuati presso i laboratori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali

Parametro	2005		2006		2007		2008		2009	
N. campioni controllati	13.241	(100%)	14.678	(100%)	19.600	(100%)	11.816	(100%)	10.350	(100%)
N. campioni negativi	7.144	(54%)	7.788	(53,1%)	11.304	(57,7%)	6.751	(57,1%)	6.718	(64,9%)
N. campioni positivi	5.174	(39%)	5.711	(38,9%)	6.858	(35%)	4.775	(40,4%)	3.536	(34,1%)
Flora microbica varia	8.69	(6,6%)	1.135	(7,7%)	889	(4,5%)	290	(2,5%)	95	(0,9%)
Campioni non analizzabili	54	(0,4%)	44	(0,3%)	549	(2,9%)	0	(0,0%)	1	(0,01%)

Domanda 215-2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare modalità di allevamento compatibili con il benessere degli animali?

Critero 215-2.1. Sono migliorate le condizioni di salute e benessere degli animali.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Andamento del CCS nel latte ovino	- 2,1% (cfr. Fig. 18 e Fig. 19)	ARAS, LAORE	Variazione media annua 2005-2010
Andamento del CCS nel latte caprino	- 0,1% (cfr. Fig. 18 e Fig. 19)		
Stato sanitario degli animali	Cfr. Tab. 57		
Esiti analisi batteriologiche del latte	Cfr.Tab. 56	IZS (Sassari)	
Variazione del numero dei capi affetti da mastite	-13,1% (cfr. Tab. 57)	IZS (Sassari)	Variazione media annua 2005-2010
Variazione del numero di decessi/riforme	-3,1%(cfr. Tab. 57)	IZS (Sassari)	
Variazione del numero di capi vaccinati	-3,4%(cfr. Tab. 57)	IZS (Sassari)	

Nelle Fig. 18 e Fig. 19 viene riportato il dato relativo alla media geometrica regionale del **contenuto di cellule somatiche (CCS)** del latte ovino e caprino. Si evidenziano differenze di rilievo: mentre nel caso degli **ovini** si rileva, con l'unica eccezione dell'ultima annata, si registra un calo progressivo del CCS del latte, i dati riferiti alle capre risultano altalenanti.

Gli elementi di conoscenza attualmente disponibili, acquisiti in occasione delle riunioni tecniche realizzate con personale afferente a LAORE Sardegna, ARAS e IZS, consentono di avanzare l'ipotesi che il diverso andamento registrato per le due specie considerate sia almeno in parte da ascrivere al **maggior grado di arretratezza** che caratterizza il settore **dell'allevamento caprino** nella Regione Sardegna che trova ad esempio riscontro nel numero limitato di aziende che si avvale di impianti di mungitura meccanica. Oltre a ciò, i dati riportati testimoniano come per molte aziende caprine il ricorso all'effettuazione delle analisi del latte sia un fatto recente e che pertanto i miglioramenti nella qualità del prodotto (anche per quanto attiene al CCS) potranno essere registrati solo negli anni a venire.

Fig. 18. Media geometrica Regionale del contenuto di Cellule Somatiche (CS) nel latte ovino

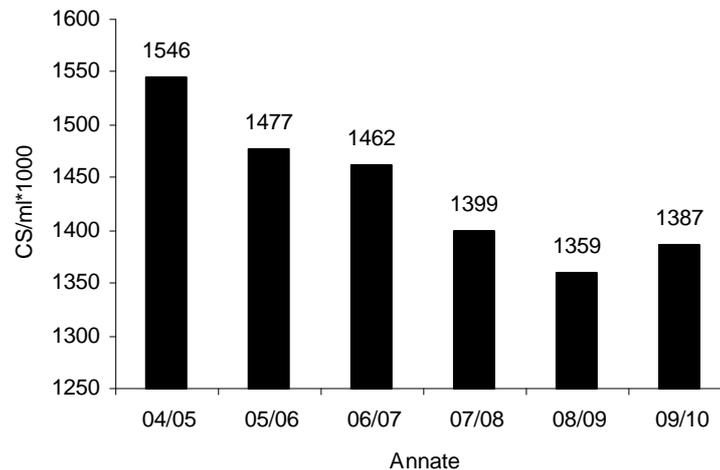
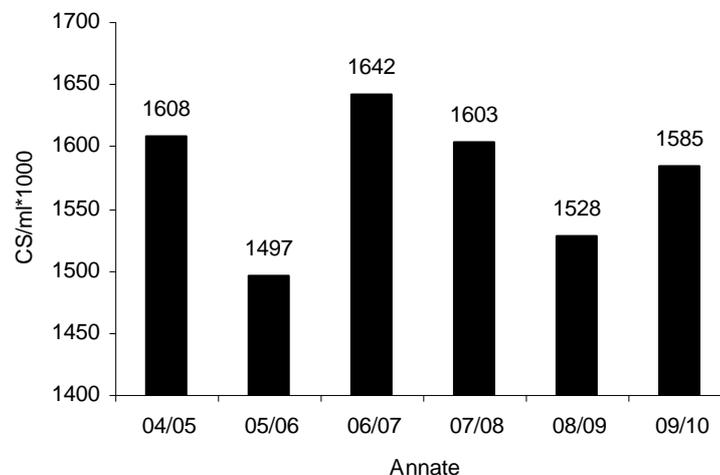


Fig. 19. Media geometrica Regionale del contenuto di Cellule Somatiche (CS) nel latte caprino



I dati relativi al numero di patologie della mammella diagnosticate, al numero di decessi/riforme conseguenti alle suddette affezioni e al numero di animali sottoposti ad interventi vaccinali effettuati per la prevenzione delle stesse patologie evidenziano con chiarezza come nell'arco temporale considerato si sia registrato un **calo significativo sia del numero di capi affetti da mastite (-84,6%)** che del numero di animali deceduti naturalmente o comunque riformati a causa della patologia mammaria (-124,4%). Infine, l'esame dei dati relativi agli interventi vaccinali eseguiti evidenzia come la situazione sia da considerarsi sostanzialmente stabile salvo a rilevare il calo dell'ultimo anno che potrebbe essere almeno in parte riconducibile al ridursi della frequenza delle mastiti (percezione da parte degli allevatori di diminuzione del rischio) e/o allo stato di crisi del settore che può aver indotto gli stessi allevatori al taglio delle spese relative all'acquisto dei vaccini.

Tab. 57. Numero di capi affetti da patologie della mammella, di decessi/riforme riconducibili a tali patologie e di interventi vaccinali per la prevenzione delle stesse

Annualità	N° di capi affetti da mastite	N° di decess/riforme	N° di animali vaccinati
2005/2006	48.954	460	270.650
2006/2007	54.644	530	273.070
2007/2008	41.280	589	295.298
2008/2009	32.531	800	263.091
2009/2010	26.516	205	231.928

Critero 215-2.2. È migliorata la qualità del latte prodotto.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Andamento del CCS nel latte ovino	- 2,1% (cfr. Fig. 18 e Fig. 19)	ARAS, LAORE	Variazione media annua 2005-2010
Andamento del CCS nel latte caprino	- 0,1% (cfr. Fig. 18 e Fig. 19)		
Andamento del CCS	- 10,3% (cfr. Fig. 18 e Fig. 19)	ARAS, LAORE	
Contenuto di grasso	Cfr. Tab. 58 e Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.	ARAS, LAORE, IZS (Sassari)	
Contenuto di proteine	Cfr. Tab. 58 e Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.	ARAS, LAORE, IZS (Sassari)	
Carica microbica	Cfr. Tab. 58 e Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.	ARAS, LAORE, IZS (Sassari)	

Il CCS del latte, oltre che un buon indicatore della condizione di benessere/salute animale, rappresenta un parametro qualitativo in grado di influenzare l'**attitudine del latte alla caseificazione**. Ad un valore elevato del CCS corrisponde un calo delle rese in formaggio, un aumento degli scarti durante la maturazione-stagionatura delle forme, etc. Ciò consente di affermare che relativamente a questo parametro gli interventi finanziati attraverso la misura hanno almeno parzialmente determinato un miglioramento qualitativo del latte in grado di esercitare potenzialmente un effetto positivo sulla quantità e qualità dei prodotti derivati sul quale aspetto tuttavia non si dispone di elementi oggettivi che consentano di supportare tale considerazione.

L'esame degli indicatori selezionati per la valutazione della qualità del latte (**carica microbica, contenuto di grasso e di proteine**) non consente di evidenziare nell'arco temporale considerato variazioni di rilievo né in senso positivo né in senso negativo. A titolo esemplificativo, nella Tab. 58 si riportano tali parametri di qualità del latte riferiti alla specie ovina. In tale contesto, si ritiene comunque utile evidenziare che diversamente da quanto ci si sarebbe potuti attendere, il calo osservato a carico del CCS del latte **non è stato accompagnato da un miglioramento della qualità del latte in termini di carica microbica**. L'ipotesi che può essere avanzata per tentare di interpretare tale stato dei fatti va ricercata nei fattori in grado di incidere sul contenuto di microrganismi del latte. In particolare, va rilevato che la carica microbica del latte oltre che dalle condizioni igieniche relative agli animali e agli ambienti di stabulazione, fattori in grado di incidere anche sul contenuto di cellule somatiche del latte, dipende pure dal corretto funzionamento dei refrigeratori per lo stoccaggio del latte in allevamento e/o utilizzati per il trasporto dello stesso dall'allevamento al laboratorio analisi che, viceversa, rappresentano situazione non legate in alcun modo alla condizione di benessere animale

Tab. 58. Medie Regionali relative alla carica microbica e alle percentuali di grasso e proteine del latte ovino

Annualità	Media geometrica della carica microbica (n°/ml)	% di grasso	% di proteine
2004/2005	648.000	6,7	5,8
2005/2006	629.000	6,6	5,8
2006/2007	655.000	6,7	5,8
2007/2008	697.000	6,5	5,8
2008/2009	644.000	6,6	5,7
2009/2010	670.000	6,7	5,7

Domanda 215-3. In che misura i pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Considerata la logica dell'intervento finanziato, il profilo della sostenibilità merita di essere interpretato in termini produttivi e commerciali, una volta che si sia assunta l'ipotesi che il miglioramento delle condizioni di benessere degli animali induca un miglioramento qualitativo del latte prodotto e dei suoi derivati.

Critero 215-3.1. Le caratteristiche qualitative della produzione sono migliorate.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di caseifici che effettuano il pagamento del latte-qualità		LAORE ARAS	
Variazione del prezzo medio relativo dei prodotti interessati dalla misura		ISMEA, CLAL	
Valore della produzione agricola ovi-caprina soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti*	159.078.926	Elaborazioni su dati ISMEA	Valore riferito al solo Pecorino romano

* Indicatore supplementare di risultato

Critero 215-3.2. Il posizionamento sul mercato dei prodotti interessati dalla misura è migliorato.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Variazione del valore della produzione dei prodotti interessati dalla misura		ISMEA, CLAL	
Variazione delle esportazioni dei prodotti interessati dalla misura		ISMEA, CLAL, ICE	

MISURA 221 – IMBOSCHIMENTO DEI TERRENI AGRICOLI

La misura non è stata prevista nell'ambito del PSR 2007-2013. Tuttavia, la dotazione finanziaria della nuova programmazione comprende le risorse destinate a finanziare gli impegni in corso ai sensi del Reg (CEE) n. 1609/89, del Reg. (CEE) 2080/92 e del Reg. (CE) 1257/99 misura H, "Imboschimento dei terreni agricoli".

Beneficiari

Detentori proprietari privati, singoli o associati; Comuni e loro associazioni; imprenditori agricoli singoli o associati.

Requisiti di accesso alla misura

Superficie minima di intervento di 2 ha netti in unico corpo. Sono ammissibili le superfici che sono state coltivate o pascolate per almeno un anno nel corso del biennio precedente a quello di riferimento della domanda di aiuto.

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

Dotazione finanziaria prevista nel PSR 2007-2013: 20.290.022,73 Euro

Avanzamento procedurale

I termini per la presentazione delle domande per l'annualità 2010 sono stati aperti dal 01.03 al 09.06.2010

Avanzamento finanziario

La spesa complessiva effettuata nel triennio 2007-2009 ammonta a 8.450.522,19.

Domanda 221-1. In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?

Critero 221-1.1. La funzione di protezione dell'ambiente è migliorata per effetto dell'incremento della superficie boschiva.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie imboschita in area agricola (ha), di cui:	17.494		
○ a ciclo lungo	7.013	SIAN	Anno 2008
○ a ciclo breve	2.895		
Quota di superficie imboschita con specie autoctone	n.d.	SIAN, verbali di collaudo, valutazione ex post 2000-06	
Superficie imboschita in zone Natura 2000 (ha)	5.670	SIAN	Anno 2008
Superficie imboschita in aree prive di copertura boschiva	n.d.	SIAN Corine Land Cover	
Superficie imboschita in aree adibite a seminativi	n.d.	SIAN	

La misura 221 finanzia esclusivamente trascinamenti dalle programmazioni precedenti: più della metà dei 1.186 beneficiari hanno iniziato i loro impegni nel 1995 o negli anni precedenti.

Domanda 221-2. *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Criterio 221-2.1. *È aumentata la superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla tutela della biodiversità*	17.494	SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità delle acque*	-	SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a contrastare i cambiamenti climatici*	17.494	SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo*	17.494	SIAN, RAE	

* Indicatore comune di risultato QCMV

Domanda 221-3. *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Criterio 221-3.1. *Il volume della massa arborea è aumentato grazie all'impianto di nuove aree boschive.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Variazione annua della massa legnosa (mc) relativa agli imboschimenti finanziati	n.d.	SIAN, verbali di collaudo, valutazione ex post PSR 2000-06	
Volume annuo di CO ₂ assorbito per effetto dell'intervento	n.d.	SIAN, verbali di collaudo, valutazione ex post PSR 2000-06	

Le informazioni presenti sul SIAN non sono sufficienti a valutare questi parametri.

MISURA 225 – PAGAMENTI SILVO AMBIENTALI

La misura supporta l'adozione di pratiche selvicolturali maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale, valorizzando le funzioni ecologiche e le valenze paesaggistiche delle foreste.

Azione 1: gestione silvoambientale dei sistemi forestali produttivi ad alto grado di artificialità a prevalenza di specie alloctone a conifera.

Azione 2: rinaturalizzazione di sistemi forestali produttivi a ceduo mediterraneo attraverso interventi selvicolturali finalizzati alla diversificazione strutturale e compositiva.

Tipologia di intervento

Per l'azione 1, operazioni di taglio selettivo e pianificato attorno a nuclei di specie autoctone già esistenti o finalizzato al loro inserimento;

per l'azione 2, interventi per la diversificazione strutturale dei sistemi a ceduo (intervento 1) o compositiva attraverso la protezione delle specie forestali sporadiche (intervento 2).

Regole di finanziamento

L'importo del premio per le due azioni è stabilito in 200 Euro/ha all'anno e comporta per il beneficiario un impegno quinquennale. Il beneficiario si impegna altresì al rispetto dei requisiti di condizionalità.

Beneficiari

Privati singoli o associati; Comuni singoli o associati.

Requisiti di accesso alla misura

Per l'azione 2, superficie minima oggetto degli interventi di 50ha.

Criteri di selezione

Azione 1

1. localizzazione in contesti con pendenze oltre il 30%
2. localizzazione in Comuni classificati a rischio di incendio "molto alto"
3. localizzazione in Comuni classificati a rischio di incendio "alto"; in zone montane; in zone sottoposte a vincolo idrogeologico.

Azione 2

1. localizzazione in zone Rete Ecologica Regionale
2. localizzazione in Comuni classificati a rischio di incendio "molto alto"
3. localizzazione in Comuni classificati a rischio di incendio "alto"; localizzazione in zone montane.

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

14.000.000 Euro.

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata.

Domanda 225-1. In che misura gli ecosistemi forestali di alto pregio sono stati mantenuti o rafforzati grazie ai pagamenti silvoambientali?

Al momento la misura, come prospettato dalla scheda d'attuazione, non offre le condizioni di minime di valutabilità. Una risposta al quesito in oggetto potrà essere fornita solo successivamente all'avvio della misura, sulla base del criterio sottoelencato. Delle indicazioni più precise sull'approccio metodologico sono contenute nel § 4.4.

Criterio 225-1.1. Gli interventi di rinaturalizzazione hanno sostenuto la diversificazione compositiva e strutturale delle foreste.

Domanda 225-2. In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della biodiversità?

Non è possibile rispondere alla presente domanda di valutazione poiché la misura non è stata ancora avviata. Sarà possibile fornire una risposta dopo l'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, sulla base del criterio successivo:

Criterio 225-2.1. Gli interventi adottati hanno contribuito alla tutela della biodiversità.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla tutela della biodiversità*		SIAN, RAE	

* Indicatore comune di risultato QCMV

Domanda 225-3. *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?*

Dalla lettura del Programma non emerge alcuna correlazione tra la misura e l'obiettivo oggetto del quesito, che quindi risulterebbe non pertinente. Nel corso delle indagini saranno comunque presi in considerazione eventuali risultati che vadano nella direzione di una possibile risposta alla domanda.

Domanda 225-4. *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione del suolo?*

Al momento la misura, come prospettato dalla scheda d'attuazione, non offre le condizioni di minime di valutabilità. Una risposta al quesito in oggetto potrà essere fornita solo successivamente all'avvio della misura, sulla base del criterio sottoelencato:

criterio 225-4.1. *Gli interventi adottati hanno contribuito alla tutela del suolo*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo*		SIAN, RAE	

* Indicatore comune di risultato QCMV

Domanda 225-5. *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito a combattere i cambiamenti climatici?*

Dalla lettura del Programma non emerge alcuna correlazione tra la misura e l'obiettivo oggetto del quesito, che quindi risulterebbe non pertinente. Nel corso delle indagini saranno comunque presi in considerazione eventuali risultati che vadano nella direzione di una possibile risposta alla domanda.

Domanda 225-6. *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?*

Non è possibile rispondere alla presente domanda di valutazione poiché la misura non è stata ancora avviata. Sarà possibile fornire una risposta dopo l'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, sulla base del criterio successivo:

criterio 225-6.1. *Le pratiche selvicolturali adottate hanno garantito una graduale sostituzione delle specie forestali alloctone, con un minore impatto visivo e paesaggistico.*

Domanda 225-7. *In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente?*

Come chiarito nella precedente scheda d'attuazione, la misura non è ancora stata avviata. Vista l'assoluta mancanza di condizioni, anche minime, di valutabilità, si chiarisce che sarà data una risposta al quesito posto in una fase di reale avanzamento della misura, per mezzo dei criteri di seguito presentati:

criterio 225-7.1 *La misura ha promosso la conservazione dell'ambiente.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla tutela della biodiversità*		SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo*		SIAN, RAE	

MISURA 226 – RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI

La misura prevede interventi selvicolturali finalizzati alla protezione delle foresta dai rischi legati agli incendi ed all'erosione, attraverso la prevenzione e la ricostituzione del patrimonio forestale percorso da incendi. La misura include 4 azioni:

Azione 1: interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi.

Azione 2: interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie.

Azione 3: ricostituzioni boschive dopo passaggio incendio.

Azione 4: micro-interventi idraulico-forestali a carattere sistematorio per la prevenzione ed il recupero dei contesti con propensione all'erosione e al dissesto.

Tipologia di intervento

Azione 1: riduzione della biomassa e della necromassa attraverso tagli, diradamenti, decespugliamenti e spalcatore; aumento della resilienza e della resistenza al fuoco attraverso sostituzione delle specie più infiammabili.

Azione 2: azioni di prevenzione, monitoraggio e trattamento delle fitopatie

Azione 3: interventi di potatura, taglio, tramarratura, demaschiatura (sugherete), recinzione delle aree interessate.

Azione 4: piantumazione di erbe e arbusti; fascinate, palizzate e palificate anche ad integrazione di interventi di rimboschimento; piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque.

Regole di finanziamento

La misura finanzia il 100% dei costi ammissibili.

Beneficiari

Privati singoli o associati; Comuni singoli o associati.

Requisiti di accesso alla misura

Azioni 1, 2 e 4: sono escluse le superfici forestali percorse da incendio a norma dell'art. 10, commi 1 e 2, L. 353/2000

Azione 3: sono escluse le superfici forestali percorse da incendio in data successiva al 30 ottobre 2008.

Criteri di selezione

Per tutte le azioni

- Localizzazione (aree sottoposte a vincolo idrogeologico; ZPS; SIC; zone montane)
- Caratteristiche del richiedente (IAP; imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del C.C.)

Azione 1

- Estensione della superficie di intervento
- Localizzazione (Comuni a rischio di incendio "molto alto"; "alto"; "medio")

Azione 2

- Estensione della superficie di intervento
- Localizzazione (Comuni a rischio di incendio "molto alto"; "alto"; "medio")
- Caratteristiche dell'intervento (mezzi di lotta biologica alle fitopatie; interventi contro fitopatie per cui non vige decreto di lotta obbligatoria)

Azione 3

- Estensione della superficie di intervento
- Localizzazione (aree con indice di pericolosità idrogeologica "molto elevato"; "elevato"; "medio")

Azione 4

- Localizzazione (aree con indice di pericolosità idrogeologica "molto elevato"; "elevato"; "medio")
- Caratteristiche dell'intervento (uso di ingegneria naturalistica almeno per il 50% della spesa).

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

20.000.000,00 Euro

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata

Domanda 226-1. In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?

Al momento la misura, come prospettato dalla scheda d'attuazione, non offre le condizioni di minime di valutabilità. Una risposta al quesito in oggetto potrà essere fornita solo successivamente all'avvio della misura, sulla base del criterio sottoelencato:

criterio 226-1.1. Il patrimonio boschivo danneggiato è stato ricostituito.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie oggetto di intervento in rapporto alla superficie danneggiata		SIAN, RAE, Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	

Domanda 226-2. In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

Al momento la misura, come prospettato dalla scheda d'attuazione, non offre le condizioni di minime di valutabilità. Una risposta al quesito in oggetto potrà essere fornita solo successivamente all'avvio della misura, sulla base del criterio sottoelencato:

criterio 226-2.1. Il patrimonio forestale è stato conservato in termini di biodiversità.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla tutela della biodiversità*		SIAN, RAE	

Domanda 226-3. In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

Come chiarito nella precedente scheda d'attuazione, la misura non è ancora stata avviata. Vista l'assoluta mancanza di condizioni, anche minime, di valutabilità, si chiarisce che sarà data una risposta al quesito posto in una fase di reale avanzamento della misura, per mezzo del criterio di seguito presentato:

criterio 226-3.1 Gli interventi adottati sono diretti alla prevenzione e al recupero dei contesti con propensione all'erosione e al dissesto.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo*		SIAN, RAE	

Domanda 226-4. In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Non è possibile rispondere alla presente domanda di valutazione poiché la misura non è stata ancora avviata. Sarà possibile fornire una risposta dopo l'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, sulla base del criterio successivo:

criterio 226-4.1 La misura ha promosso la conservazione dell'ambiente.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie oggetto di intervento in rapporto alla superficie danneggiata		SIAN, RAE, Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo*		SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla tutela della biodiversità*		SIAN, RAE	

MISURA 227 – SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI

La misura finanzia interventi che non comportano aumento di reddito ma favoriscono l'adozione di appropriate forme di gestione finalizzate alla tutela della biodiversità forestale e alla difesa del suolo. La misura si articola in due azioni:

Azione 1: supporto alla rinaturalizzazione di contesti forestali a gestione produttiva.

Azione 2: protezione attiva della rinnovazione affermata nei sistemi silvopastorali.

Tipologia di intervento

Azione 1: attività limitata e selettiva di rinfittimento con specie autoctone di sostituzione.

Azione 2: realizzazione di sistemi fisici di protezione (gabbie, shelter, recinzioni di esclusione)

Regole di finanziamento

La misura copre fino al 100% dei costi ammissibili.

Beneficiari

Privati singoli o associati; Comuni singoli o associati.

Requisiti di accesso alla misura

Azione 1: sono escluse le superfici forestali percorse da incendio a norma dell'art. 10, commi 1 e 2, L. 353/2000

Criteri di selezione

1. Superfici forestali che ricadono all'interno della Rete Ecologica Regionale
2. Interventi in Comuni classificati a rischio di incendio "molto alto"
3. Interventi integrati con progetti che prevedano la fruizione pubblica ed ecocompatibile degli ecosistemi forestali
4. Interventi nelle aree beneficiarie della Misura 225 Azione 2
5. Per l'Azione 1: presenza di specie sporadiche (ginepro, tasso, acero minore, agrifoglio, ginestra dell'Etna, terebinto, pioppo tremulo, pioppo gatterino, quercia spinosa, sorbo montano, ciliegio, pero, perastro, frassino)
6. Per l'Azione 2: formazioni forestali ad alto grado di artificialità (formazioni resinose e pinus radiata)
7. Localizzazione degli interventi in Comuni classificati a rischio di incendio "alto", in contesti montani, in aree sottoposte a vincolo idrogeologico.
8. Richieste presentate da beneficiari in forma associata.
9. Caratteristiche dell'intervento (mezzi di lotta biologica alle fitopatie; interventi contro fitopatie per cui non vige decreto di lotta obbligatoria)

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

10.735.795,00 Euro

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata

Domanda 227-1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?

Al momento la misura, come prospettato dalla scheda d'attuazione, non offre le condizioni di minime di valutabilità. Una risposta al quesito in oggetto potrà essere fornita solo successivamente all'avvio della misura, sulla base del criterio sottoelencato:

Criterio 226-2.1. Il patrimonio forestale è stato conservato.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo*		SIAN, RAE	

Domanda 227-2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?

Al momento la misura, come prospettato dalla scheda d'attuazione, non offre le condizioni di minime di valutabilità. Una risposta al quesito in oggetto potrà essere fornita solo successivamente all'avvio della misura, sulla base del criterio individuato. Si evidenzia che la diversificazione strutturale di singoli popolamenti elementari e la protezione attiva della rinnovazione affermata sono tesi a migliorare la funzione ecologica, paesaggistica e di protezione idrogeologica dei boschi, concorrendo inoltre a rendere maggiormente fruibile e sicuro per le comunità rurali il patrimonio boschivo.

Criterion 227-2.1 *La misura ha promosso la diversificazione strutturale e la protezione della rinnovazione affermata.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla tutela della biodiversità*		SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo*		SIAN, RAE	

Domanda 227-3. *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?*

Come chiarito nella precedente scheda d'attuazione, la misura non è ancora stata avviata. Vista l'assoluta mancanza di condizioni, anche minime, di valutabilità, si chiarisce che sarà data una risposta al quesito posto in una fase di reale avanzamento della misura, per mezzo del criterio di seguito esposto:

Criterion 227-3.1 *La tutela dell'ambiente è stata assicurata.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla tutela della biodiversità*		SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo*		SIAN, RAE	

MISURA 311 – DIVERSIFICAZIONE VERSO ATTIVITÀ NON AGRICOLE

La misura risponde alla necessità di diversificare l'economia delle aree rurali valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende agricole per creare nuove opportunità di reddito ed occupazione e migliorare l'attrattività delle aree rurali. La misura comprende 6 azioni:

Azione 1: sviluppo dell'ospitalità agrituristica ivi compreso l'agricampeggio.

Azione 2: riqualificazione delle strutture e del contesto paesaggistico nelle aziende agricole che offrono servizi agrituristici e/o didattici.

Azione 3: realizzazione di piccoli impianti aziendali di trasformazione e/o di spazi attrezzati per la vendita di prodotti aziendali non compresi nell'allegato I del Trattato.

Azione 4: realizzazione di spazi aziendali attrezzati per il turismo equestre

Azione 5: realizzazione di spazi aziendali attrezzati per lo svolgimento di attività didattiche o sociali in fattoria.

Azione 6: realizzazione in azienda di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

La misura viene attuata in parte dalla Regione ed in parte dai GAL nell'ambito della progettazione Leader.

Tipologia di intervento

Nell'ambito delle azioni sopra elencate, sono ammissibili i seguenti interventi: riqualificazione e/o realizzazione ex novo di fabbricati e spazi aziendali; acquisizione di arredi ed attrezzature; investimenti mirati alla produzione ed utilizzo di energia da fonti rinnovabili fino alla potenza di 1 MW; investimenti non produttivi per la riqualificazione tipologica delle strutture e del contesto paesaggistico.

Regole di finanziamento

L'aiuto è concesso ai sensi della normativa "de minimis" e corrisponde al 50% delle spese ammissibili per le azioni 1, 3, 4, 5, 6 ed al 75% delle spese ammissibili per l'azione 2.

Beneficiari

Componenti della famiglia agricola, in forma singola o associata

Requisiti di accesso alla misura

Relativamente ai progetti a regia regionale, saranno finanziati, in ordine di priorità assoluta, le aziende ricadenti in:

1. Aree rurali classificate C2 e D2 interne ai GAL;
2. Zone C2 e D2 esterne ai GAL;
3. Zone B, esclusivamente per le aziende più deboli (<UDE 12)

Per la parte attuata dai GAL, la localizzazione degli interventi sarà nelle zone classificate come C1 e D1 facenti parte dei GAL.

Il titolare dell'azienda dovrà avere la qualifica di imprenditore agricolo, ai sensi dell'art. 2135 del C.C., coltivatore diretto, ai sensi dell'art. 2083 del C.C. rientrante nella categoria dei piccoli imprenditori, imprenditore agricolo professionale (IAP).

Sono ammissibili i parenti del titolare, entro il secondo grado, ed affini, entro il primo grado, ovvero: coniuge, figli, nipoti (figli di figli). Le società dovranno essere composte esclusivamente da membri della famiglia agricola, con esclusione dei lavoratori agricoli. L'azienda dovrà essere regolarmente iscritta alla CCIAA.

Per le azioni 1, 2 e 5, gli interventi devono prevedere l'utilizzo di materiali, forme e tecniche costruttive caratteristiche del paesaggio rurale della Sardegna. Per l'azione 4, è necessario avere in dotazione capi equini adulti regolarmente iscritti all'anagrafe degli equidi. Per l'azione 6, la produzione dell'energia è ammessa soltanto da fonte solare-fotovoltaica e/o eolica secondo i limiti e le prescrizioni della normativa vigente.

Criteri di selezione

Validi per tutte le misure:

- Domande presentate da donne, giovani (meno di 40 anni) e richiedenti in possesso di laurea o diploma;
- localizzazione, almeno in prevalenza, in area Natura 2000 (SIC e ZPS);
- assenza di finanziamenti per azioni analoghe dopo il 1 gennaio 2000;
- azienda che partecipa a reti di microimprese;
- intervento corredato di progetto cantierabile.

Caratteristiche dell'azienda.

Azioni 1, 3, 5: azienda che produce in biologico; azienda che aderisce a sistemi di qualità alimentare (DOP, IGP, OCM vitivinicolo); azienda che aderisce a protocolli di controllo di qualità;

Azioni 1, 2, 4, 5: azienda che aderisce ad un itinerario riconosciuto ufficialmente dalla regione (es. "strade del vino")

Azione 6: aziende che detengono razze equine sarde a limitata diffusione;

Caratteristiche dell'intervento:

Azioni 1, 3, 4: progetto presentato da azienda esistente che prevede la riqualificazione e/o conversione di edifici esistenti.

Azioni 2, 5: progetto presentato da azienda esistente.

Azione 1: intervento finalizzato alla creazione di una nuova attività agrituristica attraverso la riconversione di strutture esistenti.

Azioni 1, 3, 4, 5: intervento finalizzato al risparmio energetico mediante idonee tecniche di costruzione e ristrutturazione, utilizzo di materiali ed acquisto di impianti; intervento diretto alla creazione di servizi per disabili non obbligatori per legge.

Azione 6: grado di integrazione architettonica degli impianti fotovoltaici (impianto integrato o semi-integrato).

Caratteristiche del richiedente.

Azione 4: possesso di competenze professionali specifiche inerenti il progetto;

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

La dotazione finanziaria regionale ammonta a 10.000.000,00 Euro

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata.

Domanda 311-1. *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo.*

La misura non presenta al momento elementi di valutabilità sufficienti per poter fornire una risposta al quesito in oggetto. Tuttavia, in considerazione della sua definizione strategica, si suggerisce un criterio utile ad indagare in particolare su una prima fase di attuazione della misura, mentre per informazioni approfondite sull'approccio metodologico da adottare si rimanda al § 4.4.

criterio 311-1.1. *La misura ha promosso i diversi settori della diversificazione.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Settori interessati:			
• agriturismo e attività ricreative			
• trasformazione produzioni aziendali		ISTAT, CCIAA;	
• artigianato		SIAR; RICA	
• produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili			
• servizi didattici e/o sociali			

Domanda 311-2. *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?*

Al momento la misura, come prospettato dalla scheda d'attuazione, non offre le condizioni di minime di valutabilità. Una risposta al quesito in oggetto potrà essere fornita solo successivamente all'avvio della misura, sulla base del criterio sottoelencato, da arricchire con altri indicatori. L'approccio metodologico al tema è ripreso ed esplicitato al § 4.4.

criterio 311-2.1. *La misura ha promosso l'occupazione.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero lordo di posti di lavoro creati*		ISTAT, CCIAA; SIAR; banca dati RICA studi di caso	
Posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno)**		ISTAT, CCIAA; SIAR; banca dati RICA studi di caso	

*Indicatore comune di risultato QCMV

**Indicatore comune di impatto QCMV

Domanda 311-3. *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?*

Non è possibile rispondere alla presente domanda di valutazione poiché la misura non è stata ancora avviata. Sarà possibile fornire una risposta dopo l'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, sulla base del criterio sotto riportato e di altri criteri da specificare successivamente.

criterio 311-3.1. *Il valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie è aumentato.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie		ISTAT, CCIAA; SIAR; banca dati RICA	

*Indicatore comune di risultato QCMV

Domanda 311-4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Data l'assenza d'attuazione, non è possibile al momento fornire una risposta al presente quesito. I criteri proposti potranno essere verificati dopo l'effettivo avvio degli interventi: essi saranno utili per analizzare la prima fase di attuazione della misura e per impostare eventuali studi di caso. Per informazioni approfondite sull'approccio metodologico si rimanda al § 4.4

Critério 311-4.1. La misura ha promosso servizi tesi al miglioramento della qualità della vita.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Servizi avviati o potenziati:			
• agriturismo e attività ricreative		ISTAT, CCIAA;	
• servizi didattici e/o sociali		SIAR; studi di caso	

Critério 311-4.2. Lo spopolamento è stato frenato.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Variazione della popolazione residente nelle aree oggetto di intervento		ISTAT	

MISURA 312 – SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DI MICROIMPRESE

La misura, che verrà attuata interamente all'interno dei PSL, intende favorire la creazione di occupazione, con particolare riferimento ai giovani, alle donne ed alle categorie "svantaggiate", attraverso la promozione di attività extra-agricole nelle aree rurali. La misura è suddivisa in 3 azioni:

Azione 1: sviluppo delle attività artigianali

Azione 2: sviluppo delle attività commerciali

Azione 3: sviluppo delle attività di servizio

Tipologia di intervento

Gli interventi previsti riguardano la ristrutturazione e l'adeguamento di locali destinati alle attività produttive; l'acquisto di attrezzature, impianti, macchinari, software; l'erogazione/acquisto di servizi di assistenza e consulenza collegati con le attività produttive

Regole di finanziamento

L'aiuto è concesso ai sensi della normativa "de minimis" e corrisponde al 50% delle spese ammissibili.

Beneficiari

Microimprese per come previste dall'art 54 del Reg (CE) 1698/2005 e definite dalla raccomandazione 2003/361/CE.

Requisiti di accesso alla misura

La misura sarà attuata esclusivamente nei Comuni classificati come C1 e D1 facenti parte dei GAL.

Per le Azioni 1 e 2, le attività artigianali e commerciali dovranno riguardare prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato ed adottare processi di lavorazione tipici del mondo rurale.

Le microimprese beneficiarie dovranno essere regolarmente iscritte alla CCIAA ovvero, per quelle di nuova costituzione, impegnarsi ad intraprendere una delle azioni previste.

Criteri di selezione

- Caratteristiche del richiedente (giovani < 40 anni, donne, disabili, possesso della laurea o del diploma, azienda che partecipa a reti di microimprese)
- Caratteristiche dell'impresa (localizzazione in aree Natura 2000; assenza di finanziamenti per interventi analoghi dopo il 1 gennaio 2000; certificazioni di qualità aziendali ISO 9001, ISO 140001, EMAS; impresa di nuova costituzione).

- Caratteristiche dell'intervento (intervento corredato di progetto cantierabile; intervento diretto a favorire l'accesso ai disabili, con l'esclusione di quelli obbligatori per legge; intervento finalizzato al risparmio energetico mediante idonee tecniche di costruzione e ristrutturazione, utilizzo di materiali ed acquisto di impianti; utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nello svolgimento dell'attività).
- Azioni 1 e 2: attività localizzata negli immobili di cui alla Misura 322 azione 1
- Azione 1: attività che prevede la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e/o il risparmio idrico nel processo produttivo
- Azione 3: attività complementare allo sviluppo del turismo; attività prevalentemente diretta verso anziani, bambini o disabili.

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

Dotazione regionale non prevista.

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata.

Domanda 312-1. In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo.

La misura non presenta al momento elementi di valutabilità sufficienti per poter fornire una risposta al quesito in oggetto. Tuttavia, in considerazione della sua definizione strategica, si suggerisce un criterio utile ad indagare in particolare su una prima fase di attuazione della misura, mentre per informazioni approfondite sull'approccio metodologico da adottare si rimanda al § 4.4.

Criterio 312-1.1. La misura ha promosso i diversi settori della diversificazione.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Settori interessati:			
• attività artigianali sovvenzionate		ISTAT, CCIAA; SIAR; RICA	
• attività commerciali sovvenzionate			
• attività di servizio sovvenzionate			

Domanda 312-2. In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?

Al momento la misura, come prospettato dalla scheda d'attuazione, non offre le condizioni di minime di valutabilità. Una risposta al quesito in oggetto potrà essere fornita solo successivamente all'avvio della misura, sulla base del criterio sottoelencato, da arricchire con altri indicatori. L'approccio metodologico al tema è ripreso ed esplicitato al § 4.4.

Criterio 312-2.1. La misura ha promosso l'occupazione.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero lordo di posti di lavoro creati*		ISTAT, CCIAA; SIAR; banca dati RICA studi di caso	
Posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno)**		ISTAT, CCIAA; SIAR; banca dati RICA studi di caso	

*Indicatore comune di risultato QCMV

**Indicatore comune di impatto QCMV

Domanda 312-3. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Non è possibile rispondere alla presente domanda di valutazione poiché la misura non è stata ancora avviata. Sarà possibile fornire una risposta dopo l'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, sulla base del criterio sotto riportato e di altri criteri da specificare successivamente.

Criterio 312-3.1. Il valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie è aumentato.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie		ISTAT, CCIAA; SIAR; banca dati RICA	

*Indicatore comune di risultato QCMV

Domanda 312-4. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Data l'assenza d'attuazione, non è possibile al momento fornire una risposta al presente quesito. I criteri proposti potranno essere verificati dopo l'effettivo avvio degli interventi: essi saranno utili per analizzare la prima fase di attuazione della misura e per impostare eventuali studi di caso. Per informazioni approfondite sull'approccio metodologico si rimanda al § 4.4.

Criterion 312-4.1. La misura ha promosso servizi tesi al miglioramento della qualità della vita.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Servizi avviati o potenziati: <ul style="list-style-type: none"> servizi rivolti ad attività di tutela e promozione del territorio e dell'ambiente servizi alla persona (socio-assistenziali, turistici, culturali, ricreativi, sportivi, etc.) 		ISTAT, CCIAA; SIAR; studi di caso	

Criterion 312-4.2. Lo spopolamento è stato frenato.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Variazione della popolazione residente nelle aree oggetto di intervento		ISTAT	

MISURA 313 – INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ TURISTICHE

La misura, che verrà attuata interamente all'interno dei PSL, intende valorizzare le potenzialità turistiche delle aree rurali attraverso lo sviluppo di servizi integrati. La misura è suddivisa in 4 azioni:

Azione 1: itinerari

Azione 2: informazione e accoglienza

Azione 3: acquisizione di servizi inerenti il turismo in area rurale

Azione 4: servizi di piccola ricettività

Tipologia di intervento

La misura finanzia interventi di infrastrutturazione su piccola scala collegata alla creazione di itinerari (sentieristica, centri di informazione, segnaletica, ecc...) ed a servizi ricreativi e di piccola ricettività; l'adeguamento di immobili e l'acquisto di attrezzature; lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici.

Regole di finanziamento

Per le azioni 1 e 2, l'intensità dell'aiuto è dell'80% delle spese ammissibili.

Per le azioni 3 e 4, l'aiuto è concesso ai sensi della normativa "de minimis" e corrisponde, rispettivamente, al 80% e al 50% delle spese ammissibili.

Beneficiari

Azione 1: Associazioni di Enti Pubblici

Azione 2: Enti Pubblici singoli ed associati,

Azione 3: Organismi di gestione dei servizi turistici.

Azione 4: soggetti privati

Requisiti di accesso alla misura

Localizzazione

Azioni 1 e 3: aree Leader

Azione 2: Comuni C1 e D1 facenti parte dei GAL; Comuni C2 e D2 facenti parte dei GAL, esclusivamente per progetti che abbiano una ricaduta sull'intero territorio Leader.

Azione 4: Comuni C1 e D1 facenti parte dei GAL

Richiedente

Azione 2: il territorio degli Enti beneficiari deve essere privo di centri di informazione turistica finanziati con POR 2000-2006 o con fondi FAS

Azione 4: i richiedenti devono far parte di un consorzio od altra aggregazione di operatori

Criteri di selezione

Azione 1

- Numero di Enti Pubblici associati
- Enti Pubblici il cui territorio ricade, almeno parzialmente, in aree Natura 2000 con un piano di gestione approvato
- Caratteristiche dell'intervento (numero di strutture agrituristiche, fattorie didattiche, strutture per il ricovero dei cavalli presenti nel territorio di riferimento; numero di strutture ricettive; numero di attività di ristorazione; cantierabilità; intervento relativo ad itinerari riconosciuti dalla regione; numero di attrattori; numero di modalità di fruizione; accessibilità ai disabili; completamento o valorizzazione di itinerari finanziati con POR 2000-2006, PIC Leader +, Leader II, ecc...)

Azione 2

- Numero di Enti Pubblici associati
- Enti Pubblici il cui territorio ricade, almeno parzialmente, in aree Natura 2000 con un piano di gestione approvato
- Caratteristiche del territorio (numero di strutture agrituristiche/fattorie didattiche; numero di strutture ricettive; numero di attività di ristorazione; numero di organizzazioni di servizi turistici)
- Caratteristiche dell'intervento (cantierabilità; investimenti finalizzati al risparmio energetico; investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili; utilizzo di ICT; intervento finalizzato a favorire l'accesso dei disabili, con esclusione di quelli previsti dalla legge; cofinanziamento con fondi propri >20%)

Azione 3

- Caratteristiche del richiedente (Organismo formato per oltre il 50% da privati; numero di tipologie di servizi offerti; presenza di soci che offrano servizi di ospitalità, agrituristici/didattici)
- Caratteristiche dell'intervento (cofinanziamento con fondi propri >20%; cantierabilità; utilizzo di ICT)

Azione 4

- Caratteristiche del richiedente (numero dei Comuni coinvolti nell'aggregazione di operatori; numero di operatori; giovani <40 anni; donne; assenza di finanziamenti per interventi analoghi dopo il 1 gennaio 2000)
- Caratteristiche del territorio; (numero di attrattori nei territori o in prossimità dei Comuni coinvolti; localizzazione in Natura 2000; localizzazione in un Comune attraversato da un itinerario riconosciuto dalla regione)
- Caratteristiche dell'intervento (adesione ad un'organizzazione di servizi turistici; interventi finalizzati al risparmio energetico; interventi finalizzati a favorire l'accesso dei disabili, esclusi quelli previsti dalla legge; incremento dei servizi igienici; realizzazione/ampliamento della sala comune; cantierabilità)

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

Dotazione regionale non prevista

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata.

Domanda 313-1. *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche? Distinguere tra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre.*

La misura non presenta al momento elementi di valutabilità sufficienti per poter fornire una risposta al quesito in oggetto. Tuttavia, in considerazione della sua definizione strategica, si suggerisce un criterio utile ad indagare in particolare su una prima fase di attuazione della misura, mentre per informazioni approfondite sull'approccio metodologico da adottare si rimanda al § 4.4.

Criterion 313-1.1. *La misura ha promosso le attività turistiche.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Attività turistiche finanziate:			
• itinerari		ISTAT, CCIAA; SIAR; RICA	
• centri di informazione e accoglienza			
• servizi di piccola ricettività			
• altro			

Domanda 313-2. *In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?*

Al momento la misura, come prospettato dalla scheda d'attuazione, non offre le condizioni di minime di valutabilità. Una risposta al quesito in oggetto potrà essere fornita solo successivamente all'avvio della misura, sulla base del criterio sottoelencato, da arricchire con altri indicatori. L'approccio metodologico al tema è ripreso ed esplicitato al § 4.4

Criterion 312-2.1. *La misura ha promosso l'occupazione.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero lordo di posti di lavoro creati*		ISTAT, CCIAA; SIAR; banca dati RICA studi di caso	
Posti di lavoro netti creati (equivalenti a tempo pieno)**		ISTAT, CCIAA; SIAR; banca dati RICA, studi di caso	

*Indicatore comune di risultato QCMV

**Indicatore comune di impatto QCMV

Domanda 313-3. *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?*

Non è possibile rispondere alla presente domanda di valutazione poiché la misura non è stata ancora avviata. Sarà possibile fornire una risposta dopo l'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, sulla base dei criteri sotto riportati e di altri criteri da specificare successivamente. Per un quadro più ampio della metodologia che si intende adottare si rimanda al § 4.4.

Criterion 313-3.1. *Il turismo è aumentato.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di turisti in più*		ISTAT, CCIAA; SIAR; RICA; studi di caso	

*Indicatore comune di risultato QCMV

Criterion 313-3.2. *Il valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie è aumentato.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie		ISTAT, CCIAA; SIAR; banca dati RICA	

*Indicatore comune di risultato QCMV

Domanda 313-4. *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Data l'assenza d'attuazione, non è possibile al momento fornire una risposta al presente quesito. Il criterio proposto potrà essere analizzato sulla base della progettazione presentata dai richiedenti ed eventualmente approfondito attraverso uno studio di caso.

Criterion 311-4.1. La misura ha promosso un flusso turistico a basso impatto ambientale

MISURA 321 – SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE

La misura promuove la creazione di servizi finalizzati all'inclusione sociale, all'inserimento lavorativo della popolazione ed al miglioramento dell'attrattiva delle aree rurali. La misura sarà articolata in 5 azioni. Le prime 4 saranno attuate dai GAL nell'ambito dei PSL. L'azione 5, di più recente introduzione, finalizzata alla infrastrutturazione in fibra ottica delle aree rurali, sarà invece a regia regionale.

Azione 1: servizi sociali

Azione 2: interventi a sostegno dell'attività didattica, culturale e ricreativa a favore della popolazione rurale

Azione 3: servizi ambientali

Azione 4: accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione

Azione 5: completamento dell'infrastruttura in fibra ottica nelle aree rurali

Tipologia di intervento

Avviamento di servizi socio-terapeutici innovativi, percorsi educativi per giovani in età scolare, interventi di manutenzione e tutela del territorio, fruizione delle ICT.

Relativamente all'Azione 5, sono previsti interventi di realizzazione di infrastrutture di banda larga ed adeguamento di quelle esistenti; opere di ingegneria civile e di impiantistica.

Regole di finanziamento

I servizi previsti dalle Azioni 1, 2 e 3 potranno essere finanziati per un massimo di 5 anni con percentuale di contributo decrescente dal 100% al 20%. Le Azioni 4 e 5 finanziano il 100% delle spese ammesse;

Beneficiari

Azioni 1, 2, 3 e 4: Enti Pubblici singoli ed associati,

Azione 5: Regione Autonoma della Sardegna

Requisiti di accesso alla misura

Localizzazione

Azioni 1, 2, 3 e 4: Comuni C1 e D1 delle aree Leader

Azione 5: 45 Comuni delle aree C e D

Criteri di selezione

Azione 2:

- Numero di Enti Pubblici associati
- Numero di fattorie didattiche
- Caratteristiche del progetto: (coinvolgimento alunni disabili o con problematiche sociali in percentuale sulla popolazione scolastica; progetto che prevede oltre 5 anni di servizio; attività in fattorie didattiche biologiche o centri di educazione ambientale; attività didattiche "dal campo alla tavola" per oltre 2 filiere; svolgimento di attività pratiche; numero di giornate didattiche per alunno; percentuale degli alunni coinvolti sulla popolazione scolastica del territorio)

Azione 4

- Numero di Enti Pubblici associati
- Caratteristiche dell'intervento (interventi finalizzati a favorire l'accesso dei disabili, esclusi quelli previsti dalla legge; interventi finalizzati al risparmio energetico e/o all'utilizzo di energia solare-

fotovoltaica; creazione di spazi polifunzionali e multimediali nelle strutture socio-culturali pubbliche esistenti; cantierabilità del progetto; cofinanziamento con fondi propri per oltre il 20%)

Per le azioni 1 e 3 i criteri di selezione non sono ancora stati fissati.

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

Dotazione regionale non prevista per le azioni 1, 2, 3 e 4.

La dotazione finanziaria dell'azione 5, proveniente da risorse aggiuntive del Recovery Plan è di 10.843.411 Euro.

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata.

Domanda 321-1. In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).

Data l'assenza d'attuazione, non è possibile al momento fornire una risposta al presente quesito. I criteri proposti potranno essere verificati dopo l'effettivo avvio degli interventi: essi saranno utili per analizzare la prima fase di attuazione della misura e per impostare eventuali studi di caso. Per informazioni approfondite sull'approccio metodologico si rimanda al § 4.4.

Criterio 321-1.1. La misura ha promosso l'offerta di servizi sociali.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Prestazioni di terapia assistita erogate		SIAR; studi di caso	

Criterio 321-1.1. La misura ha promosso l'offerta di attività didattiche, culturali e ricreative.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Percorsi educativi predisposti distinti per tema		SIAR; studi di caso	

Criterio 321-1.1. La misura ha promosso il completamento dell'infrastruttura in fibra ottica nelle zone rurali.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Fibra ottica messa in posa (km)		SIAR; studi di caso; dati RAS	
Antenne satellitari attivate		SIAR; studi di caso; dati RAS	

Domanda 321-2. In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).

Data l'assenza d'attuazione, non è possibile al momento fornire una risposta al presente quesito. I criteri proposti potranno essere verificati dopo l'effettivo avvio degli interventi: essi saranno utili per analizzare la prima fase di attuazione della misura e per impostare eventuali studi di caso. Per informazioni approfondite sull'approccio metodologico si rimanda al § 4.4.

Criterio 321-2.1. La misura ha promosso l'accesso a internet.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Spazi polifunzionali e multimediali allestiti		SIAR; studi di caso	
Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali*		SIAR; studi di caso	

*Indicatore comune di risultato QCMV

Criterio 321-2.2. La misura ha promosso la cura e la manutenzione di aree di particolare interesse ambientale, culturale e paesaggistico.

Domanda 321-3. In che misura il servizio ha contribuito a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?

Non è possibile rispondere alla presente domanda di valutazione poiché la misura non è stata ancora avviata. Sarà possibile fornire una risposta dopo l'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, sulla base del criterio sotto riportato e di altri criteri da specificare successivamente.

Criterio 321-2.2. I servizi finanziati sono funzionali ai bisogni della popolazione.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Numero di utenze internet attivate		SIAR; studi di caso	
Numero di utenti dei servizi attivati distinti per tipologia di servizio		SIAR; studi di caso	
Popolazione rurale utente di servizi migliorati*		SIAR; studi di caso	

*Indicatore comune di risultato QCMV

MISURA 322 – SVILUPPO E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI

La misura, da attuare nell'ambito dei PSL, ha l'obiettivo di rinnovare i villaggi e combattere il loro spopolamento, migliorando la fruibilità del patrimonio edilizio sia a scopo abitativo che produttivo. La misura prevede le seguenti 2 azioni:

Azione 1: interventi di ristrutturazione, recupero architettonico, risanamento conservativo, riqualificazione, adeguamento di beni di natura pubblica.

Azione 2: interventi di recupero primario degli edifici di interesse storico o culturale di proprietà privata inseriti nei centri storici.

Tipologia di intervento

La misura finanzia gli investimenti materiali ed immateriali collegati con le attività di recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato e la riqualificazione dell'arredo urbano

Regole di finanziamento

Il contributo è stabilito al 60% delle spese ammissibili. Per i beneficiari privati, il limite massimo di spesa è di 100.000 Euro.

Beneficiari

Azioni 1: Enti Pubblici singoli ed associati,

Azione 2: Privati cittadini proprietari degli immobili

Requisiti di accesso alla misura

Localizzazione degli interventi esclusivamente nei Comuni non costieri C1 e D1 delle aree Leader, con meno di 3.000 abitanti inseriti nel Repertorio Regionale dei centri storici. Sono inclusi i Comuni C1 e D1 che hanno territori costieri individuati come isole amministrative

Criteri di selezione

Azione 1:

- Caratteristiche del richiedente: domanda presentata da almeno 5 Comuni
- Caratteristiche del territorio: localizzazione, per oltre il 50% del territorio, in area Natura 2000 con piano di gestione approvato; Comuni attraversati da un itinerario riconosciuto dalla regione

Azione 2

- Caratteristiche del richiedente: almeno 5 proprietari di immobili contermini in uno stesso Comune che si accordano sulle modalità di realizzazione degli interventi.
- Caratteristiche del territorio: localizzazione in aree Natura 2000; in aree in cui sono presenti grandi attrattori gestiti; in Comuni attraversati da un itinerario riconosciuto dalla Regione.

Azioni 1 e 2

- Caratteristiche del progetto: interventi finalizzati a favorire l'accesso dei disabili, esclusi quelli previsti dalla legge; interventi finalizzati al risparmio energetico mediante adeguate tecniche di costruzione/ristrutturazione, materiali e acquisto di impianti; effetti sinergici con altre iniziative in materia di politiche urbane; cantierabilità del progetto

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

Dotazione regionale non prevista

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata

Domanda 322-1. *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).*

La misura non presenta al momento elementi di valutabilità sufficienti per poter fornire una risposta al quesito in oggetto. Tuttavia, in considerazione della sua definizione strategica, si suggerisce un criterio utile ad indagare in particolare su una prima fase di attuazione della misura, mentre per informazioni approfondite sull'approccio metodologico da adottare si rimanda al § 4.4.

Criterio 322-1.1. *La misura ha promosso il miglioramento dell'arredo urbano.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di edifici recuperati privati		SIAR; studi di caso	
Numero di edifici recuperati pubblici		SIAR; studi di caso	

Domanda 322-2. *In che misura il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).*

Data l'assenza d'attuazione, non è possibile al momento fornire una risposta al presente quesito. Il criterio suggerito potrà essere verificato successivamente all'avvio degli interventi e risulterà particolarmente utile per analizzare la prima fase di attuazione della misura e per impostare eventuali studi di caso. Per informazioni approfondite sull'approccio metodologico si rimanda al § 4.4.

Criterio 322-2.1. *La misura ha promosso la creazione di forme organizzate di commercializzazione.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di farmer's market promossi		SIAR; studi di caso	
Superficie totale dei farmer's market promossi		SIAR; studi di caso	
Numero di centri commerciali naturali e spazi attrezzati promossi		SIAR; studi di caso	
Superficie totale dei centri commerciali naturali e degli spazi attrezzati promossi		SIAR; studi di caso	

Domanda 322-3. *In che misura il sostegno ha contribuito a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?*

Non è possibile rispondere alla presente domanda di valutazione poiché la misura non è stata ancora avviata. Sarà possibile fornire una risposta dopo l'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, sulla base del criterio sotto riportato e di altri criteri da specificare successivamente.

Criterio 321-2.2. *I servizi finanziati sono funzionali ai bisogni della popolazione.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Popolazione rurale utente di servizi migliorati*		SIAR; studi di caso	

*Indicatore comune di risultato QCMV

MISURA 323 – TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE

La misura promuove interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio e la valorizzazione del patrimonio culturale della ruralità sarda. La misura prevede le seguenti 3 azioni:

Azione 1: stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

Azione 2: valorizzazione del patrimonio architettonico, storico-culturale

Azione 3: conservazione e recupero degli elementi architettonici tipici del patrimonio rurale della Sardegna.

L'azione 1 sarà gestita dalla Regione mentre le azioni 2 e 3 saranno attuate dai GAL nell'ambito delle aree Leader.

Tipologia di intervento

Per l'azione 1, sono finanziati i costi collegati alle attività conoscitive, di monitoraggio, di sensibilizzazione e di elaborazione dei piani di gestione.

Le azioni 2 e 3 finanziano interventi di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo ed allestimento delle strutture identificate.

Regole di finanziamento

Azione 1: sarà finanziato il 100% delle spese ammissibili.

Azioni 2 e 3: per gli Enti Pubblici, il contributo coprirà l'80% della spesa entro un limite di investimento di 400.000,00 Euro. Per gli imprenditori agricoli ed i soggetti privati, il contributo darà concesso ai sensi della normativa "de minimis" ed ammonterà, rispettivamente, al 75% ed al 50% della spesa ammessa, con un tetto massimo di spesa di 100.000,00 Euro

Beneficiari

Azioni 1: Enti Pubblici singoli ed associati,

Azioni 2 e 3: Enti Pubblici singoli ed associati; soggetti di diritto privato

Requisiti di accesso alla misura

Azione 1: localizzazione degli interventi in aree rurali che comprendono siti Natura 2000 (ZPS o SIC) con priorità alle aree C e D ed esclusione dei siti compresi in aree classificate A. In particolare, la richiesta deve pervenire:

- Dall'associazione di Comuni, per siti ricadenti in più Comuni
- Dall'Ente di gestione, in accordo con i Comuni interessati, in caso di siti ricadenti in area protetta.
- Dalle Province come capofila in associazione con i Comuni interessati.

Azioni 2 e 3: localizzazione degli interventi esclusivamente nei Comuni C1 e D1 facenti parte dei GAL

Criteri di selezione

Azione 1: le domande saranno selezionate sulla base delle seguenti priorità:

1. piani di gestione delle ZPS, ad integrazione dei piani di gestione dei SIC già approvati, in tutti i casi di sovrapposizione totale o parziale delle due tipologie.
2. piani di gestione delle ZPS non coincidenti con le aree SIC
3. piani di gestione dei SIC non ancora finanziati
4. aggiornamento dei piani di gestione dei SIC approvati o in corso di approvazione

Azioni 2 e 3, per domande presentate da privati: localizzazione in Natura 2000; localizzazione in Comune attraversato da un itinerario riconosciuto dalla regione; progetto presentato da giovani (<40 anni) o donne; cantierabilità del progetto

Azioni 2 e 3, per domande presentate da Enti Pubblici: domanda presentata da almeno 3 Enti associati; interventi localizzati in Comuni con aree Natura 2000 dotate di piano di gestione approvato; interventi localizzati in Comuni attraversati da un itinerario riconosciuto dalla regione; cantierabilità del progetto

Inoltre, per tutte le domande presentate nell'ambito dell'azione 2 saranno valutati anche: la complementarietà dell'intervento con altre strutture nello stesso Comune; gli anni di impegno alla manutenzione delle opere oltre il periodo obbligatorio; gli interventi finalizzati a favorire l'accesso dei disabili, esclusi quelli previsti dalla legge; gli interventi finalizzati al risparmio energetico mediante adeguate tecniche di costruzione/ristrutturazione, materiali e acquisto di impianti;

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

6.000.000,00 Euro per l'azione 1. Dotazione regionale non prevista per le azioni 2 e 3

Avanzamento procedurale

La misura non è stata avviata.

Domanda 323-1. In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?

Data l'assenza d'attuazione, non è possibile al momento fornire una risposta al presente quesito. Si potrà analizzare il criterio suggerito solo dopo l'effettivo avvio degli interventi: l'indagine risulterà utile all'esame della prima fase di attuazione della misura ed all'impostazione di eventuali studi di caso. Per informazioni approfondite sull'approccio metodologico si rimanda al § 4.4.

Criterio 323-1.1. La misura ha promosso la riqualificazione dell'edilizia rurale.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Interventi di manutenzione e/o di restauro conservativo realizzati		SIAR; studi di caso	
Nuovo impiego delle strutture recuperate		SIAR; studi di caso	

Domanda 323-2. In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?

Non è possibile rispondere alla presente domanda di valutazione poiché la misura non è stata ancora avviata. Sarà possibile fornire una risposta dopo l'effettiva attivazione di una quota significativa di investimenti, partendo dai criteri sotto riportati, utili all'impostazione di ulteriori indagini sull'attuazione e i risultati della misura.

Criterio 323-2.1. La misura ha promosso la valorizzazione dei siti della Rete Natura 2000.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Piani di gestione realizzati		SIAR; dati RAS	

Criterio 323-2.2. La misura ha promosso la sensibilizzazione ambientale della popolazione.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Popolazione rurale utente di servizi migliorati (iniziative di sensibilizzazione)*		SIAR; studi di caso	

*Indicatore comune di risultato QCMV

Domanda 323-3. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

La misura non presenta al momento elementi di valutabilità sufficienti per poter fornire una risposta al quesito in oggetto. Tuttavia, in considerazione della sua definizione strategica, si suggerisce un criterio utile ad indagare in particolare su una prima fase di attuazione della misura, mentre per informazioni approfondite sull'approccio metodologico da adottare si rimanda al § 4.4.

Criterio 323-3.1. La misura ha promosso la tutela del paesaggio rurale.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Interventi di manutenzione e/o di restauro conservativo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario e degli spazi comuni tipici dell'ambiente rurale sardo		SIAR; studi di caso	

MISURA 341 – ACQUISIZIONE DI COMPETENZE, ANIMAZIONE E ATTUAZIONE

La misura è finalizzata all'accompagnamento dei territori Leader nella attuazione delle strategie di sviluppo locale e nella elaborazione dei PSL attraverso azioni di animazione, informazione ed assistenza. Le due azioni della misura prevedono:

Azione 1: formazione degli animatori.

Azione 2: animazione del territorio

La misura è gestita dalla Regione con il supporto dell'Agenzia regionale LAORE.

Tipologia di intervento

Attività di animazione ed informazione; eventi promozionali; attività di formazione del personale locale

Regole di finanziamento

100% delle spese ammesse.

Beneficiari

Regione Autonoma della Sardegna

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

Azione 1: 250.000,00 Euro

Azione 2: 1.750.000,00 Euro

Avanzamento procedurale

La misura ha avuto attuazione, a partire dal mese di maggio del 2008, nella fase di animazione territoriale e formazione dei partenariati locali e, successivamente, in quelle di costituzione dei GAL ed elaborazione dei PSL.

Domanda 341-1. *In che misura le attività sostenute hanno aumentato le capacità degli attori delle zone rurali di preparare, sviluppare e migliorare le strategie e le misure nel campo dello sviluppo rurale?*

Si evidenzia che la verifica dei criteri e la quantificazione degli indicatori scelti per rispondere al quesito in oggetto sono ripresi dall'approfondimento tematico sul **sistema di azioni di supporto** attivate per sostenere la costituzione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e la predisposizione dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL).

Critero 341-1.1 È aumentato il numero di attori coinvolti

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero e tipo di azioni di acquisizione di competenze e animazione finalizzate alla costituzione dei GAL finanziate dal PSR			
• forum provinciali	8	LAORE, Assessorato dell'Agricoltura	
• incontri interprovinciali	4		
• assemblee di partenariato certificate	321		
o (prima fase)	112		
o (seconda fase)	209		
• seminari informativi	4		
Numero di partecipanti alle assemblee di partenariato certificate			
• (prima fase) di cui	3.010	LAORE	
o privati	91,4%		
o giovani	10% -39%		
o componente femminile	17% -30%		
• (seconda fase) di cui	4.353		
o privati	89,5%		
o giovani	29% - 42%		
o componente femminile	27% - 36%		
Contributo delle attività seminariali realizzate a supporto dei GAL rispetto all' accrescimento delle conoscenze su specifiche tematiche	Cfr, Tab. 59	Indagine diretta	

Rispetto alla precedente programmazione Leader + il numero degli attori coinvolti è cresciuto come rilevato durante le interviste effettuate. Non solo tra coloro che hanno partecipato alle riunioni, ma soprattutto tra coloro che sono poi diventati soci dei GAL e che fanno parte attiva della programmazione e della gestione delle sue risorse.

L'opinione dei responsabili dei GAL fa propendere per un *effetto positivo delle attività di sostegno predisposte dalla Regione Sardegna per sostenere il processo di preparazione, sviluppo ed attuazione dell'approccio Leader.*

Sul tema, vedi anche: Allegato n.3

Su ciascuna dimensione analizzata (processo di costruzione del GAL, processo di attivazione del GAL, rafforzamento della capacità progettuale, governo dei processi di sviluppo rurale) convergono i giudizi positivi degli intervistati, i GAL intervistati giudicano mediamente abbastanza rilevante l'impatto delle azioni di sostegno²¹.

²¹ Domanda 3. del questionario di valutazione 'Come valuta il contributo delle attività di supporto attivate dalla Regione nelle prime fasi di avvio del Leader relativamente a'

Tab. 59. Partecipazione alle riunioni certificate da LAORE (prima e seconda fase)

Partenariato	Il territorio e la popolazione di riferimento		I numeri della partecipazione alle riunioni certificate LAORE				Soci GAL
	N. Comuni	Pop. Eleggibile	Riunioni	Priv.	Pub.	Tot.	Tot.
GAL Logudoro e Goceano	34	62.178	28	324	77	401	90
GALAnglona - Romangia	17	27.632	25	308	32	340	63
GAL Gallura	11	37.220	25	873	40	913	202
GAL Nuorese - Baronia	10	17.101	23	429	29	458	131
GAL Distretto Rurale delle regioni storiche di Barbagia-Mandrolisai-Gennargentu-Supramonte	25	45.892	29	681	59	740	222
GAL Marghine	10	24.085	21	278	30	308	161
GAL Terre di Shardana	54	84.733	26	617	116	733	191
GAL Marmilla	44	39.530	33	608	96	704	183
GAL Ogliastra	19	40.535	19	391	44	435	172
GAL Linas - Campidano	6	48.123	22	466	30	496	52
GAL Sulcis Iglesiente, Capoterra, Campidano di Cagliari	19	63.320	20	454	50	504	75
GAL Sarcidano Barbagia di Seulo	13	19.345	21	461	37	498	106
GAL SGT -Sarrabus, Gerrei, Trexenta- Campidano di Ca.	19	37.867	29	783	50	833	202
TOTALE	281	547.561	321	6.673	690	7.363	1.850

Critério 3.4.1-1.2 E' aumentata l'estensione del territorio incluso nei GAL?

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di comuni inclusi nei GAL sul totale dei comuni della Sardegna	74,5%	Assessorato all'agricoltura	
Variazione del numero dei comuni inclusi nei GAL rispetto al programma Leader+	+40,5%		
Variazione della popolazione dei comuni inclusi nei GAL rispetto al programma Leader+	+50,9%		
Variazione della superficie dei comuni inclusi nei GAL rispetto al programma Leader+	+51,6%		

Il numero di GAL è passato da 8 a 13, rispetto alla passata programmazione, mentre il numero dei comuni coinvolti è passato da 200 a 281. Non è possibile, tuttavia, fare un confronto netto rispetto al passato, in quanto vi è stata una variazione dell'area eleggibile. Inoltre i GAL della nuova programmazione hanno modificato i confini senza una reale contiguità con la passata programmazione: in nessun caso si è avuto una reale coincidenza dei confini tra vecchi e nuovi GAL e non vi è mai coincidenza nella compagine partenariale. Quello che si può comunque affermare è che i nuovi GAL riprendono e ampliano i confini della precedente zonizzazione.

Tale risultato rispecchia la volontà dell'Amministrazione Regionale di dare un segnale di stacco forte con la passata programmazione e di rivedere rafforzare e ridefinire, come ci hanno sottolineato i referenti intervistati, l'approccio *bottom up*.

Rispetto alla precedente programmazione Leader +, i GAL erano 8 comprendenti 10.877 km², pari al 45% del Sardegna, ed una popolazione di 362.755, pari al 22% dell'intera regione. I 13 GAL della nuova programmazione ricomprendono totalmente i territori precedentemente inseriti nel programma Leader +, ma con composizioni differenti, ovvero, come anticipato, nessun nuovo GAL ha mantenuto i medesimi assetti associativi e quindi nessun nuovo GAL coincide da un punto di vista di estensione territoriale con quelli della passata programmazione. Complessivamente sono 281 i comuni inseriti nei GAL per un totale di circa 16.500 km² e oltre 547.561 abitanti (Tab. 60). Rispetto alla passata programmazione si può di conseguenza notare un aumento considerevole sia nel numero degli abitanti che nella superficie occupata, pari al 50,9% e al 51,6% rispettivamente.

Un altro dato di confronto è rappresentato dalla disponibilità finanziaria: la vecchia programmazione ha affidato ai GAL quasi 39 milioni di euro, mentre con la nuova programmazione, **la scelta del PSR è stata di destinare ai GAL quasi 165 milioni di euro**, vale a dire più 4 volte la vecchia dotazione finanziaria.

Tab. 60. Confronto tra la vecchia e la nuova programmazione Leader

	N. GAL	Denominazione	Comuni	Abitanti	Estensione (kmq)	Finanziamento totale (Euro)
Programmazione 2007-2013	13	Totale	281	547.561	16.488	164.926.135
		Media	22	42.120	1.268	12.686.626
Leader +	8	Totale	200	362.755	10.878	38.870.000
		Media	25	45.344	1.360	4.858.750

Anche prendendo in considerazione i sei GAL che hanno scelto di proseguire sulla linea tracciata dalla passata programmazione, confermata da un numero di comuni pressoché stabile, gli abitanti passano da 271 a 338 mila (+25%), mentre l'estensione aumenta del 17% da 7.868 km² a 9.185 km². Il dato che varia in maniera più sensibile sono comunque le risorse a disposizione che passano da 29 milioni di Euro a quasi 83, con un incremento del 186%.

Tab. 61. Confronto tra la vecchia e la nuova programmazione Leader

Programmazione	Denominazione	Comuni	Abitanti	Estensione (kmq)	Finanziamento totale (Euro)
Leader +	Logudoro Goceano	30	49.519	1.629	4.957.190
Programmazione 2007-2013	Logudoro Goceano	34	62.178	2.165	15.304.228
Leader +	Monte Linas	6	46.472	850	4.655.370
Programmazione 2007-2013	Linas Campidano	6	48.123	844	8.464.664
Leader +	Ogliastra	18	35.644	1.693	5.316.540
Programmazione 2007-2013	Ogliastra	19	40.535	1.747	10.857.978
Leader +	Sulcis Iglesiente	14	34.146	1.173	3.162.169
Programmazione 2007-2013	Sulcis	19	63.320	1.479	13.156.006
Leader +	GAL Marmille-Sarcidano-Arci Grighine	44	46.148	1.024	4.205.040
Programmazione 2007-2013	Marmilla	44	39.530	945	15.802.649
Leader +	Montiferru-Barigadu-Sinis	38	59.753	1.499	6.715.100
Programmazione 2007-2013	Terre Shardana	54	84.733	2.005	19.295.613
Totale Leader +		150	271.682	7.868	29.011.409
Totale Programmazione 2007-2013		176	338.419	9.185	82.881.138

Tab. 62. Le estensioni dei nuovi GAL

Denominazione	Comuni	Abitanti	Estensione (kmq)	Dotazione finanziaria (Euro)
GAL Sulcis Iglesiente, Capoterra, Campidano di Cagliari	19	63.320	1.479	13.156.006
GAL Terre di Shardana	54	84.733	2.005	19.295.613
GAL Anglona - Romangia	17	27.632	764	9.001.960
GAL Nuorese - Baronia	10	17.101	918	7.355.459
GAL Marghine	10	24.085	534	8.581.598
GAL Logudoro e Goceano	34	62.178	2.165	15.304.228
GAL Gallura	11	37.220	1.693	11.211.914
GAL Sarcidano Barbagia di Seulo	13	19.345	637	12.853.963
GAL Distretto Rurale delle regioni storiche di Barbagia-Mandrolisai-Gennargentu-Supramonte	25	45.892	1.477	20.123.867
GAL SGT -Sarrabus, Gerrei, Trexenta-Campidano di Ca.	19	37.867	1.280	12.916.236
GAL Ogliastra	19	40.535	1.747	10.857.978
GAL Marmilla	44	39.530	945	15.802.649
GAL Linas - Campidano	6	48.123	844	8.464.664
Totale	281	47.561	16.488	164.926.135

Denominazione	Comuni	Abitanti	Estensione (kmq)	Dotazione finanziaria (Euro)
Media	22	42.120	1.268	12.686.626

Tab. 63. Le estensioni dei GAL programmazione 2000-2006

Denominazione	Comuni	Abitanti	Estensione	Finanziamento totale (Euro)
GAL Barbagie Mondrolisai	26	50.805	1.605,47	6.667.270,00
GAL Marmille-Sarcidano-Arci Grighine	44	46.148	1.024,32	4.205.040,00
GAL Logudoro Goceano	30	49.519	1.628,59	4.957.190,00
GAL Mare Monti	24	40.268	1.404,66	3.191.321,00
GAL Monte Linas	6	46.472	849,6	4.655.370,00
GAL Montiferru-Barigadu-Sinis	38	59.753	1.499,16	6.715.100,00
GAL Ogliastra	18	35.644	1.693,28	5.316.540,00
GAL Sulcis Iglesiente	14	34.146	1.172,64	3.162.169,00
Totale	200	362.755	10.878,00	38.870.000,00
Media	25	45.344	1.360	4.858.750,00

Domanda 341-2. In che misura le attività sostenute hanno contribuito a rafforzare la coerenza territoriale e le sinergie tra le misure rivolte all'economia rurale in generale e la popolazione?

Si evidenzia che la verifica dei criteri e la quantificazione degli indicatori scelti per rispondere al quesito in oggetto sono ripresi dall'approfondimento tematico sul **sistema di azioni di supporto** attivate per sostenere la costituzione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e la predisposizione dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL).

Criterio 341-2.1 È aumentata la partecipazione di soggetti privati finanziatori.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Soci privati sul totale dei soci delle Assemblies dei GAL	83,1%	LAORE	
Membri dei CdA dei GAL privati sul totale	71,4%	LAORE	

La scelta di delegare ai GAL la gestione quasi completa dell'Asse III e IV ha avuto conseguenze importanti in termini di rafforzamento della coerenza territoriale e delle sinergie tra le misure rivolte all'economia rurale. La grande partecipazione degli attori locali, ma anche principalmente di privati cittadini e la gestione integrata delle misure all'interno di enti più vicini ai bisogni e alle espressioni del territorio fornisce la possibilità di progettare iniziative maggiormente coerenti e più rispondenti alle necessità emerse dal territorio.

Tab. 64. Composizione dei partenariati GAL

Partenariato	Assemblee dei soci GAL			Componenti CdA			Forma Giuridica	Adozione principio "1 testa un voto"
	Tot.	Pub.	Priv.	N.	Pub.	Priv.		
GAL Logudoro e Goceano	90	41%	59%	7	43%	57%	Ass. riconosciuta	si
GAL Anglona - Romangia	63	29%	71%	7	29%	71%	Ass. riconosciuta	si
GAL Gallura	202	6%	94%	7	29%	71%	Fondaz. di partecip.	si
GAL Nuorese - Baronia	131	9%	91%	7	29%	71%	Ass. riconosciuta	si
GAL Distretto Rurale delle regioni storiche di Barbagia-Mandrolisai-Gennargentu-Supramonte	222	11%	89%	7	29%	71%	Fondazione di partecipazione	si
GAL Marghine	161	8%	92%	7	29%	71%	Fondaz. di partecip.	si
GAL Terre di Shardana	191	25%	75%	7	29%	71%	Soc. Consort. ARL	no
GAL Marmilla	183	26%	74%	7	29%	71%	Soc. Consort. ARL	si
GAL Ogliastra	172	14%	86%	7	43%	57%	Consorzio	si
GAL Linas - Campidano	52	19%	81%	7	0%	100%	Soc. Consort. ARL	si
GAL Sulcis Iglesiente, Capoterra, Campidano di Cagliari	75	31%	69%	7	29%	71%	Soc. Consort. ARL	no
GAL Sarcidano Barbagia di Seulo	106	17%	83%	7	29%	71%	Fondazione di partecipazione	si
GAL SGT -Sarrabus, Gerrei,	202	12%	88%	7	29%	71%	Fondazione di	si

Partenariato	Assemblee dei soci GAL			Componenti CdA			Forma Giuridica	Adozione principio "1 testa un voto"
	Tot.	Pub.	Priv.	N.	Pub.	Priv.		
Trexenta- Campidano di Ca.							partecipazione	
TOTALE/media	1.850	16,9%	83,1%		28,6%	71,4%		

Fonte: LAORE

La crescita della partecipazione di privati non ha visto di contro aumentare i finanziamenti privati: i GAL sono, infatti, finanziati e gestiscono solo risorse PSR. In questo momento, le uniche risorse private che compaiono e che sono parzialmente utilizzabili sono le quote dei capitali sociali versate dai privati. Essendo i privati aumentati notevolmente di numero, pur con piccole e piccolissime quote, sono riusciti ad esprimere anche parte del capitale sociale di costituzione degli enti GAL, in parte a disposizione per la gestione stessa. In questa prospettiva si può considerare aumentata la partecipazione di soci privati finanziatori.

Critério 341-2.2 È aumentata l'integrazione tra Programmi operativi su Fondi strutturali

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero e tipologia dei soggetti finanziatori delle misure dei PSL esterni al PSR Sardegna	0	LAORE	
Quota di risorse finanziarie delle misure dei PSL proveniente da fonti finanziarie esterne al PSR Sardegna	0%	Questionario, domanda 25	per 12 su 13 GAL intervistati

Sulla base delle informazioni disponibili è possibile fornire solo una risposta di tipo descrittivo, tramite i dati del questionario sottoposto ai GAL e le informazioni provenienti dalle interviste qualitative e dai PSL.

I PSL prevedono una sezione dedicata denominata *Complementarietà, coerenza e integrazione del PSL rispetto ad altri piani e programmi e alle altre politiche comunitarie, nazionali, regionali e di area in atto*. Dalla lettura dei PSL si riscontra come alcuni di questi evidenziano, ad esempio, l'integrazione con la programmazione 2007-2013 (FESR e FSE), la Cooperazione transfrontaliera, più in termini di possibilità e di scelta strategica, ma al momento non vi sono informazioni di maggior dettaglio all'attuazione. Come dimostra anche il 69% dei rispondenti al questionario²², non esistono ad oggi azioni integrate con altri programmi di sviluppo o programmi operativi su Fondi Strutturali. Questo costituisce un punto da investigare nel prosieguo dell'implementazione dei PSL.

Domanda 341-3. In che misura le attività sostenute hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Partendo dall'approfondimento tematico già citato, si osserva che l'opinione dei responsabili dei GAL circa un **effetto positivo delle attività di sostegno predisposte dal livello regionale per sostenere l'approccio Leader**, può rappresentare, in prima approssimazione, un passo nella direzione del miglioramento della qualità della vita: la partecipazione degli attori locali, anche di privati cittadini, nonché la gestione integrata delle misure all'interno di enti più vicini ai bisogni e alle espressioni del territorio, fornisce la possibilità di progettare iniziative maggiormente coerenti e più rispondenti alle necessità che emergono dal territorio.

ASSE IV - APPROCCIO LEADER

L'Asse 4 svolge la funzione di inserire l'approccio LEADER e la dimensione territoriale dello sviluppo nel quadro unitario della programmazione dello sviluppo rurale. Essa include 3 misure:

Misura 413: Attuazione di strategie di sviluppo locale – qualità della vita/diversificazione

Misura 421: Cooperazione transnazionale ed interterritoriale

Misura 431: Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione

Tipologia di intervento

Misura 413: Realizzazione di strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale e di garantire il mantenimento e la crescita dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente, la ricerca di nuova imprenditorialità con specifico

²² Domanda 26 del questionario di valutazione 'Esistono azioni integrate con altri programmi di sviluppo o programmi operativi su Fondi Strutturali?'

riferimento a quella femminile e dei giovani, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi;

Misura 421: Promozione e di attuazione di attività di cooperazione all'interno dello Stato membro (cooperazione inter-territoriale) e tra territori di più Stati membri con territori di Paesi terzi (cooperazione transnazionale);

Misura 431: Realizzazione di azioni di supporto alla progettazione e implementazione dei PSL, realizzazione di interventi a sostegno di attività di animazione.

Regole di finanziamento

Il PSR Sardegna 2007-2013 prevede che in base alle specifiche schede di misura, il GAL predispone il bando, riceve le domande, forma le graduatorie, approva i progetti e concede gli aiuti, effettua i controlli tecnico-amministrativi, approva gli elenchi di liquidazione e li invia all'Organismo Pagatore.

Le risorse sono trasferite ai GAL che poi emettono appositi bandi per la concessione del contributo e seguono le indicazioni misura per misura stabilite dal PSR e definite dall'Autorità di gestione.

Per la misura 413 le azioni a regia GAL saranno finanziate con intensità di aiuto pari al 100%, entro un limite del 10% del valore del PSL.

La misura 421 segue le regole di finanziamento previste per la misura 413, mentre in caso di studi e azioni di fattibilità, nonché di animazione l'intensità dell'aiuto segue la regola del 100% delle spese ammesse.

La misura 431 infine prevede un contributo pari al 100% della spesa ammessa, ma con un massimale del 12% del costo pubblico totale dei PSL.

Beneficiari

I GAL di cui all'art. 62 del Reg. (CE) n. 1698/05

Requisiti di accesso alla misura

I requisiti di accesso sono quello di far parte dell'elenco dei GAL (13) definito e pubblicato sul sito della Regione Sardegna il 23 dicembre 2008.

Criteri di selezione

Si riportano i criteri di selezione definiti per la realizzazione dei PSL per la misura 413:

1. Grado di consultazione locale raggiunto in fase di predisposizione del PSL e numero dei soggetti che compongono il partenariato di progetto del PSL: misura il numero degli attori locali che sottoscrivono il PSL.
2. Incidenza dei soggetti privati nella assemblea dei soci del GAL: misura la presenza dei soggetti privati all'interno dell'assemblea dei soci del GAL (n. soggetti privati/n. soggetti totali).
3. Capacità decisionale privata all'interno del Consiglio di Amministrazione del GAL: misura la presenza dei soggetti privati all'interno del Consiglio di Amministrazione (organo decisionale) del GAL.
4. Rappresentatività del GAL rispetto all'area: quantifica la partecipazione dei soci GAL con sede in zona rispetto ai soci complessivi (ovvero presenza di soci GAL che risiedono e/o operano nell'area interessata dal Piano).
5. Rappresentatività del GAL rispetto alle azioni proposte: presenza di soci con esperienza e interesse diretti sulle azioni tematiche proposte (n. soci/totale).
6. Rappresentatività femminile nell'organo decisionale del GAL: quantifica il peso percentuale della componente femminile nell'organo decisionale (Consiglio di Amministrazione).
7. Rappresentatività dei giovani nell'organo decisionale del GAL: quantifica il peso percentuale della componente giovani nell'organo decisionale (Consiglio di Amministrazione).
8. Coerenza del PSL rispetto alle linee strategiche del PSR, del Documento Strategico Regionale (DSR) e del Programma Regionale di Sviluppo (PRS). Nella stesura dei PSL i GAL possono proporre altre azioni, a regia diretta del GAL, ancorché non previste nelle Misure del Regolamento, purché finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 3.

9. Presenza nel PSL di esplicita intenzione a cooperare negli ambiti sviluppati dalla strategia specificando obiettivi, criteri, priorità, metodologie e approcci anche senza aver identificato preventivamente i partner.
10. Presenza nel PSL di strategie di integrazione multisettoriale degli interventi. m) Grado di innovazione delle strategie proposte rispetto agli standard locali.

Per la misura 421 invece i criteri di selezione sono stati così definiti:

1. alla pertinenza e al grado di coerenza con le linee strategiche del PSR e della strategia locale (PSL);
2. alla dimensione critica del progetto e alla sua sostenibilità;
3. al grado di definizione e al livello di concretezza del progetto;
4. alla validità della metodologia;
5. alla chiarezza del bilancio e delle modalità di gestione del progetto
6. al valore aggiunto della cooperazione rispetto alla strategia proposta;

Dotazione finanziaria (spesa pubblica)

169.926.136 Euro di cui:

Misura 413: 144.926.136 Euro

Misura 421: 5.000.000 Euro

Misura 431: 20.000.000 Euro

Avanzamento procedurale

L'avvio dell'Asse IV è stato contraddistinto da due fasi e dalla corrispondente emanazione di due bandi.

Tab. 65. L'avanzamento procedurale dell'Asse IV

<i>Titolo Bando/Atto</i>	<i>Data pubblicazione bando</i>	<i>Importo bando</i>	<i>Data approv/pubbl / graduatoria</i>	<i>Domande ammissibili</i>
Invito a manifestare interesse in relazione alla formazione dei partenariati tra soggetti pubblici e privati finalizzati alla costituzione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e all'identificazione dei territori di riferimento.	30.04.2008		14.10.2008	13
Selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e dei Piani di Sviluppo Locale (PSL).	23.12.2008	164.926.136,00	24.02.2010	13

Le risorse di cui alla Misura 421, pari a 5.000.000 Euro, saranno attribuite ai GAL mediante bandi a regia regionale.

Avanzamento finanziario

In questo momento non sono a disposizione dati di avanzamento finanziario.

MISURA 413 – ATTUAZIONE DI STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE – QUALITÀ DELLA VITA/DIVERSIFICAZIONE

Domanda 413-1. In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la corretta gestione amministrativa nelle zone rurali?

Si evidenzia che la verifica dei criteri e la quantificazione degli indicatori scelti per rispondere al quesito in oggetto sono ripresi dall'approfondimento tematico sul **sistema di azioni di supporto** attivate per sostenere la costituzione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e la predisposizione dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL).

Criterion 413-1.1. I modelli organizzativi adottati nei diversi PSL rispondono in maniera efficace alle esigenze di rafforzare la governance dello sviluppo rurale.

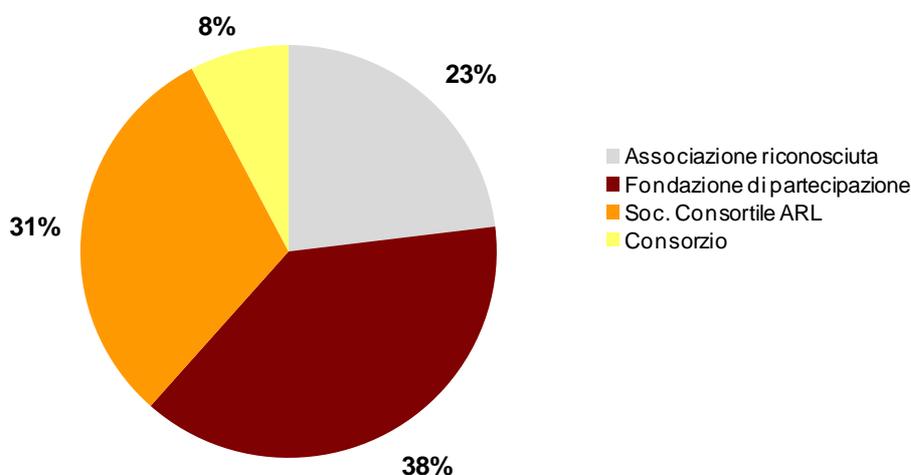
Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero e tipologia di forme giuridiche adottate nei PSL presentati	<ul style="list-style-type: none"> ○ associazione (3), ○ società consortile (4) ○ fondazione in partecipazione (5) ○ consorzio (1) 	Dati di monitoraggio; interviste presso i GAL	
Numero e tipologia di modelli di voto adottati nei PSL presentati	<ul style="list-style-type: none"> ○ una testa un voto (11), ○ voto "pesato" su quota capitale (2) 	Dati di monitoraggio; interviste presso i GAL	
Partecipazione femminile e di giovani	Cfr. Fig. 21	Dati di monitoraggio; interviste presso i GAL	
Numero di progetti ad attuazione esclusiva del GAL/totale progetti PSL.	Ancora non attivati	Dati di monitoraggio; interviste presso i GAL	

Sulla base delle informazioni che sono state recuperate dal monitoraggio degli interventi di animazione effettuati da LAORE, si evidenzia come il modello organizzativo scelto dai GAL si esplica in alcuni criteri specifici che consentono di comprenderne così l'influenza nella *governance*. I criteri sono:

- la forma giuridica;
- l'adozione del principio una testa un voto;
- il grado di partecipazione dei privati e il peso della partecipazione pubblica;
- il grado di partecipazione di giovani e donne.

Come si può vedere nel grafico successivo rispetto alla forma giuridica si evidenziano quattro modelli: la società consortile a responsabilità limitata, la fondazione in partecipazione, l'associazione riconosciuta e il consorzio. Rispettivamente il primo modello è stato scelto da 4 GAL, il secondo, che è anche la forma giuridica più rappresentata, da 5 GAL, il terzo da 3 e infine il consorzio solo da un GAL.

Fig. 20. Forma giuridica dei GAL



Per quanto concerne il secondo indicatore, invece, la scelta è stata fatta in maniera quasi univoca da 11 GAL, che hanno scelto come principio quello di una testa un voto, contro 2 soli GAL che hanno deciso di continuare a pesare il voto in funzione del capitale sociale versato.

La scelta delle forme non societarie a responsabilità limitata ha permesso, insieme al principio "una testa un voto", una maggiore apertura e una maggiore partecipazione al processo decisionale del GAL, in quanto si è permesso anche al singolo cittadino di poter incidere in maniera uguale rispetto ad un soggetto istituzionale nell'andamento del processo di *governance*.

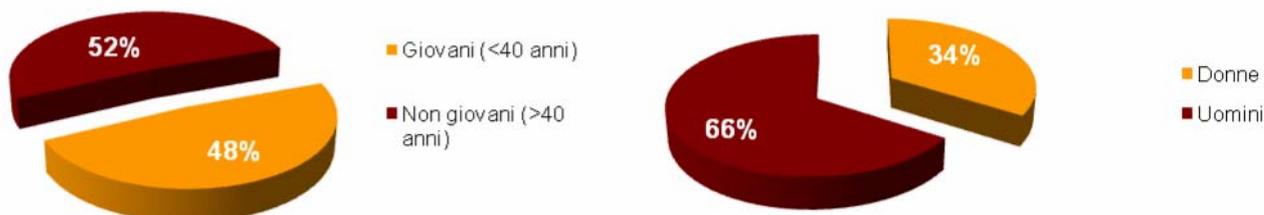
L'aumento della compagine societaria ne è una chiara rappresentazione; infatti è più alta appunto dove la scelta della forma giuridica è stata quella della fondazione in partecipazione che coinvolge dai 100 ai 200 soci, contro la rappresentanza della società consortile che si sposta verso il basso con un minimo di 52 soci.

Queste novità organizzative hanno chiaramente permesso anche un ridimensionamento dei soggetti pubblici, che nella passata programmazione, in quanto finanziatori della maggioranza del capitale sociale, erano l'espressione predominante e ad oggi pesano per meno del 17% nelle assemblee e per meno del 30% nei consigli di amministrazione.

Sul tema, vedi anche: Allegato n.3

Per quanto riguarda il terzo indicatore, la partecipazione ai Cda di minori di 40 anni raggiunge mediamente il 48%, quindi quasi la metà dei rappresentanti, dato che si ferma al 36% nelle assemblee. Per quanto riguarda la partecipazione femminile, i dati di monitoraggio parlano del 34% all'interno del Cda e del 28% all'interno delle assemblee (Fig. 21).

Fig. 21. Ripartizione per età e genere nei Cda



Fonte: Laore

La maggior rappresentatività, garantita anche dal rispetto di questi criteri organizzativi, oltre a rispondere al principio generale di funzionamento del Leader, come sviluppo locale che parte dal basso, dovrebbe permettere una maggior efficacia nell'attività di programmazione e di svolgimento delle azioni, che dovrebbero partire da quest'anno e che al momento non sono oggetto di valutazione.

Ad oggi si può affermare che lo sforzo di allargamento abbia avuto esito positivo sia da un punto di vista numerico come dimostrano i numeri dei soggetti coinvolti ma anche la quota di donne e giovani, ma anche da un punto di vista strettamente qualitativo: l'85% degli intervistati ha affermato che nei GAL si è raggiunti una adeguata partecipazione della partenariato sia pubblico sia privato e il 92% che le nuove regole hanno permesso di evitare concentrazione di potere ed fornire equilibrio agli organi di gestione dei GAL.

Domanda 413-2. In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?

Si evidenzia che la verifica dei criteri e la quantificazione degli indicatori scelti per rispondere al quesito in oggetto sono ripresi dall'approfondimento tematico sul sistema di azioni di supporto attivate per sostenere la costituzione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e la predisposizione dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL).

Criterio 413-2.1. Gli attori locali hanno partecipato alla definizione del PSL.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di attori locali coinvolti nella definizione per singolo PSL	4.353	LAORE; interviste presso i GAL	
Numero di azioni di sostegno finalizzate alla definizione dei PSL attivate dalla Regione	<ul style="list-style-type: none"> • 4 incontri territoriali • 2 seminari informativi • 3 convegni di approfondimento • 7 incontri di informazione ai GAL presso l'assessorato • Assistenza tramite FAQ per email • Assistenza tramite la presenza sul territorio dei tecnici LAORE • Assistenza regionale alla 	LAORE; interviste presso i GAL	

	costruzione dei primi bandi di selezione del personale dei GAL		
Numero di attori locali coinvolti nella definizione del PSL/numero di attori locali potenzialmente coinvolgibili	Mediamente 0,8%, vale a dire 4.353 attori coinvolti in questa fase su 547.561 di attori potenzialmente eleggibili.	LAORE; interviste presso i GAL	
Numero di azioni di sostegno finalizzate alla definizione dei PSL/totale azioni finanziate dal PSR	100%	Agenzia LAORE; dati di monitoraggio	Sono state attivate azioni di assistenza e comunicazione nei soli assi III e IV se si escludono le azioni dell'Asse V, in cui è prevista un'attività di assistenza tecnica generale alla AdG e la realizzazione del piano di comunicazione di tutto il PSR, che rientrano tra le azioni di supporto.

Sulla base delle informazioni disponibili è possibile fornire solo una risposta di tipo descrittivo, tramite i dati del questionario sottoposto ai GAL e fornire attraverso le informazioni di monitoraggio fornite da LAORE alcune indicazioni di tipo quantitativo.

I partecipanti sono stati complessivamente 4.353 di cui 3.978 privati. Nell'opinione degli intervistati, il livello di partecipazione degli attori locali alla definizione del PSL è stato elevato sia per i privati e per i soggetti pubblici (nell'80% dei casi la partecipazione è giudicata rilevante). E' emerso che le diverse categorie di attori, presentano una diversa propensione a partecipare al GAL; in particolare, i gruppi più disponibili a partecipare alla definizione del programma sono stati quelli provenienti da settori quali agricoltura, agroalimentare, artigianato, turismo ed associazionismo.

Tab. 66. I numeri della partecipazione alle riunioni certificate LAORE

Partenariato	I numeri della partecipazione alle riunioni certificate LAORE				Soci GAL	Quota di partecipazione sulla pop. eleggibile
	Riunioni	Priv.	Pub.	Tot.	Tot.	per mille
GAL Logudoro e Goceano	16	204	38	242	90	4‰
GALAnglona - Romangia	18	216	20	236	63	9‰
GAL Gallura	13	461	19	480	202	13‰
GAL Nuorese - Baronia	18	284	18	302	131	18‰
GAL Distretto Rurale delle regioni storiche di Barbagia-Mandrolisai-Gennargentu-Supramonte	17	403	33	436	222	10‰
GAL Marghine	16	229	17	246	161	10‰
GAL Terre di Shardana	15	394	64	458	191	5‰
GAL Marmilla	20	393	58	451	183	11‰
GAL Ogliastra	14	244	24	268	172	7‰
GAL Linas - Campidano	14	206	14	220	52	5‰
GAL Sulcis Iglesiente, Capoterra, Campidano di Cagliari	14	259	25	284	75	4‰
GAL Sarcidano Barbagia di Seulo	17	271	18	289	106	15‰
GAL SGT -Sarrabus, Gerrei, Trexenta-Campidano di Ca.	17	414	27	441	202	12‰
TOTALE	209	3.978	375	4.353	1.850	8‰

Fonte: Laore

Secondo la quasi totalità dei GAL intervistati (pari a 11 su 13), l'esclusione dell'Asse I ha limitato gli obiettivi e le strategie dei PSL. In particolare, secondo gli intervistati la limitazione ha riguardato principalmente il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e la diversificazione dell'economia locale rispettivamente indicata da 9 su 13 GAL intervistati, la capacità di programmare e incidere sugli investimenti in azienda (pari a 8 su 13), la formazione professionale e la valorizzazione delle produzioni certificate (pari a 5 su 13). Sebbene la capacità di programmare e incidere sugli investimenti in azienda possa essere considerato di fatto "limitativo" in quanto coincide con la capacità di attuare strumenti a intervento "diretti" per le aziende agricole (incentivi, aiuti ecc.), per gli altri elementi indicati dai GAL è necessario fare alcune considerazioni, data la pervasività di tali elementi negli obiettivi strategici dei PSL. Indicare, infatti, che l'esclusione delle leve previste nell'Asse I abbia limitato la strategia dei PSL riguardo la diversificazione dell'economia locale, ad esempio, contrasta con la lettura di alcune azioni strategiche inerenti nei PSL stessi.

Domanda 413-3. *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?*

Si evidenzia che la verifica dei criteri e la quantificazione degli indicatori scelti per rispondere al quesito in oggetto sono ripresi dall'approfondimento tematico sul **sistema di azioni di supporto** attivate per sostenere la costituzione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e la predisposizione dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL).

Un criterio utile a fornire una prima risposta alla domanda in oggetto è quello relativo all'eventuale interazione tra il GAL e gli altri soggetti/programmi insistenti sul territorio. Vista la fase di avanzamento della misura, sarà possibile quantificare gli indicatori proposti solo in un momento successivo.

Criterio 413-2.3. *L'approccio Leader ha promosso la partecipazione degli attori locali agli altri programmi che interessano il territorio.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero e tipologia dei soggetti finanziatori delle misure dei PSL esterni al PSR Sardegna		Agenzia LAORE; interviste presso i GAL; dati di monitoraggio	
Quota di risorse finanziarie delle misure dei PSL proveniente da fonti finanziarie esterne al PSR Sardegna		Agenzia LAORE; interviste presso i GAL	
Numero di azioni integrate con altri programmi di sviluppo o programmi operativi su Fondi Strutturali		Assessorato Agricoltura; Agenzia LAORE; dati di monitoraggio; interviste presso i GAL	
Numero dei soggetti finanziatori delle misure dei PSL esterni al PSR Sardegna/ totale soggetti finanziatori dei singoli PSL		Agenzia LAORE; interviste presso i GAL; dati di monitoraggio	
Quota di risorse finanziarie delle misure dei PSL proveniente da soggetti finanziatori esterni al GAL/importo totale finanziamento PSL		Assessorato Agricoltura; Agenzia LAORE; dati di monitoraggio; interviste presso i GAL	
Numero di azioni integrate previste dai PSL con altri programmi di sviluppo o programmi operativi su Fondi Strutturali/totale azioni sovvenzionate.		Assessorato Agricoltura; Agenzia LAORE; dati di monitoraggio; interviste presso i GAL	

Domanda 413-4. *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito alle priorità degli assi 1, 2 e 3?*

Come affermato dal PSR 2007-13, l'implementazione di strategie di sviluppo locale previste dall'Asse 4 è indirizzata al conseguimento delle priorità dell'asse 3. Una risposta alla domanda potrà essere fornita, in prima istanza, dall'analisi degli obiettivi dei singoli PSL e della loro coerenza con gli obiettivi d'asse e con l'analisi SWOT.

MISURA 421 – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE ED INTERTERRITORIALE

Domanda 421-1. *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e a incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?*

Come fa presente l'approfondimento tematico sul **sistema di azioni di supporto** attivate per sostenere la costituzione dei GAL, la cooperazione transnazionale è sì presa in considerazione in termini di possibilità e di scelta strategica, ma al momento non è possibile determinare un quadro più preciso delle concrete scelte attuative dei diversi GAL. Si rimanda perciò ad una fase più avanzata un esame più approfondito della domanda in oggetto.

Domanda 421-2. *In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone pratiche in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre assi?*

Come fa presente l'approfondimento tematico sul **sistema di azioni di supporto** attivate per sostenere la costituzione dei GAL, la cooperazione transnazionale è sì presa in considerazione in termini di possibilità e di scelta strategica, ma al momento non è possibile determinare un quadro più preciso delle concrete

scelte attuative dei diversi GAL. Si rimanda perciò ad una fase più avanzata un esame più approfondito della domanda in oggetto.

MISURA 431 – GESTIONE DEI GAL, ACQUISIZIONE DI COMPETENZE E ANIMAZIONE

Domanda 431-1. *In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?*

La verifica dei criteri e la quantificazione degli indicatori scelti per rispondere al quesito in oggetto sono ripresi dall'approfondimento tematico sul **sistema di azioni di supporto** attivate per sostenere la costituzione dei GAL e la predisposizione dei PSL.

Criterio. 431-1.1. *Le attività di sostegno hanno aumentato la capacità degli attori delle zone rurali di preparare, sviluppare ed attuare le strategie e le misure nel campo dello sviluppo rurale.*

Indicatore	Valore	Fonte
Numero e tipo di azioni di acquisizione di competenze e animazione finalizzate alla costituzione dei GAL finanziate dal PSR	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 8 forum provinciali ▪ 4 incontri interprovinciali ▪ Assemblee di partenariato certificate <ul style="list-style-type: none"> ○ 112 (prima fase) ○ 209 (seconda fase) • - 4 Seminari informativi 	Dati monitoraggio LAORE, dati Assessorato dell'Agricoltura
Numero di partecipanti alle azioni di acquisizione di competenze e animazione finalizzate alla costituzione dei GAL finanziate dal PSR, suddivisi per genere, età e tipologia (privati, imprese);	Numero di partecipanti alle assemblee di partenariato certificate: <ul style="list-style-type: none"> • 3.010 (prima fase) di cui <ul style="list-style-type: none"> ○ privati 91,4% ○ giovani tra il 10% ed il 39% ○ componente femminile tra il 17% ed il 30% • 4.353 (seconda fase) di cui <ul style="list-style-type: none"> ○ privati 89,5% ○ giovani tra il 29% ed il 42% ○ componente femminile tra il 27% ed il 36% 	dati monitoraggio LAORE
Numero di GAL costituiti su territori privi di precedenti esperienze di partenariato / totale dei GAL selezionati	<ul style="list-style-type: none"> • 13 GAL costituiti su 13 GAL presentati • 281 sono i comuni che fanno parte dei GAL su 377 comuni • 281 comuni su 281 ammissibili all'Asse Leader 	dati monitoraggio LAORE
Numero e tipo di azioni di acquisizione di competenze e animazione finalizzate alla costituzione dei GAL finanziate dal PSR /totale azioni finanziate dal PSR.	100%; sono state attivate azioni di acquisizione delle competenze ed animazione solo negli assi III e IV. Sia la misura 111, 112 e la 114 (che prevedono in misura diversa l'acquisizione di conoscenze) al 31/12/2009 risultavano non attivate.	Dati di monitoraggio; Agenzia LAORE;

Domanda 431-2. *In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa LEADER?*

Per offrire una risposta, seppur parziale, al presente quesito, è stato ripreso l'approfondimento tematico sul **sistema di azioni di supporto** attivate per sostenere la costituzione dei GAL e la predisposizione dei PSL. Il criterio è riferito al processo di costituzione dei GAL, considerato come una tappa fondamentale nello sviluppo dell'iniziativa Leader in un determinato territorio.

Criterio 431-2.1. *La costituzione dei GAL non ha incontrato ostacoli particolari.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero di GAL non costituiti o costituiti in ritardo per singola tipologia di criticità riscontrata	0	Assessorato Agricoltura; Agenzia LAORE	
Numero di GAL non costituiti o costituiti in ritardo /numero di GAL potenziali.	0	Assessorato Agricoltura; Agenzia LAORE	

Il processo di implementazione dei GAL sembra non aver incontrato eccessive difficoltà nella maggior parte delle situazioni. Il 60% dei responsabili degli stessi GAL afferma, infatti, di non aver avuto difficoltà specifiche nel processo di costituzione del GAL. Nelle situazioni in cui, invece, ostacoli sono stati ravvisati questi sono da attribuire a “problemi di dialogo con altri soggetti”. Inoltre, tra prima e seconda fase non si sono verificate perdite di “partenariati”: tutti i gruppi di attori locali che si erano proposti in una prima fase, sono riusciti a costituirsi veri e propri GAL nei tempi previsti.

QUESITI TRASVERSALI

Domanda trasv.1. In che misura il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda: - la creazione di opportunità di lavoro? - il miglioramento delle condizioni della crescita?

Il quesito in oggetto rimanda all'esigenza di assemblare, consolidare e consuntivare le indagini relative agli interventi – in via di attuazione – dell'asse 1 ed a quelli – non ancora avviati – dell'asse 3. Il focus sarà indirizzato ad analizzare gli effetti dell'attuazione delle misure sulle priorità comunitarie richiamate dal quesito. Una prima risposta potrà quindi essere data in seguito al completamento di una quota rilevante degli interventi previsti.

Domanda trasv.2. In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare, in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali: - la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali? - le acque? - i cambiamenti climatici?

Il quesito in oggetto rimanda all'esigenza di assemblare, consolidare e consuntivare le varie indagini relative agli interventi previsti ed avviati nell'ambito dell'asse 2.

Criterio trasv. 2.1. Il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali in relazione, ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali (la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali; le acque; i cambiamenti climatici).

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla tutela della biodiversità*		SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità delle acque*		SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a contrastare i cambiamenti climatici*		SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità del suolo*		SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*		SIAN, RAE	
Andamento del CCS		ARAS, LAORE	
Inversione della tendenza al declino della biodiversità misurata in base alla popolazione di uccelli delle aree agricole		Farmland Bird Index (LIPU)	
Riduzione delle emissioni annuali regionali di gas serra del settore agricolo (aggiuntivo)		Registro Nazionale dei serbatoi di carbonio agro-forestali - CFS	

Domanda trasv.3. *In che misura il programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda: - l'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità? - gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque? - gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici?*

Il quesito in oggetto rimanda all'esigenza di assemblare, consolidare e consuntivare le varie indagini relative agli interventi previsti ed avviati nell'ambito dell'asse 2.

Criterio trasv. 3.1. *Il programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda: l'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità; gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici.*

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla tutela della biodiversità*		SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla qualità delle acque*		SIAN, RAE	
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a contrastare i cambiamenti climatici*		SIAN, RAE	
Inversione della tendenza al declino della biodiversità misurata in base alla popolazione di uccelli delle aree agricole		Farmland Bird Index (LIPU)	
Riduzione delle emissioni annuali regionali di gas serra del settore agricolo (aggiuntivo)		Registro Nazionale dei serbatoi di carbonio agro- forestali - CFS	

Domanda trasv.4. *In che misura il programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda: - la riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE? - la riduzione degli squilibri territoriali?*

Il quesito in oggetto rimanda all'esigenza di assemblare, consolidare e consuntivare le future indagini relative agli interventi finanziati dagli assi 3 e 4, ancora non avviati. Il focus sarà indirizzato ad analizzare gli effetti dell'attuazione delle misure sugli obiettivi della coesione economica e sociale richiamati dal quesito. Una prima risposta potrà quindi essere data in seguito al completamento di una quota rilevante degli interventi previsti.

Domanda trasv.5. *In che misura il programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda: - la struttura sociale della zona di programmazione? - le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?*

In occasione della redazione del presente rapporto, non si è fatto in tempo ad ultimare l'attività di strutturazione per fini valutativi dell'anagrafe delle aziende agricole sarde presente nel SIAR. Tale attività si pone l'obiettivo di costruire un universo di riferimento con il quale confrontare i risultati delle indagini centrate sull'attuazione delle misure del Programma, al fine di analizzare la coerenza del PSR rispetto ai reali fabbisogni della potenziale platea di beneficiari.

Domanda trasv.6. *In che misura il programma ha centrato le peculiarità della zona del programma, ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani?*

In occasione della redazione del presente rapporto, non si è fatto in tempo ad ultimare l'attività di strutturazione per fini valutativi dell'anagrafe delle aziende agricole sarde presente nel SIAR. Tale attività si pone l'obiettivo di costruire un universo di riferimento con il quale confrontare i risultati delle indagini centrate sull'attuazione delle misure del Programma, al fine di analizzare la coerenza del PSR rispetto ai reali fabbisogni della potenziale platea di beneficiari.

Domanda trasv.7. *In che misura il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo?*

Il quesito in oggetto rimanda all'esigenza di assemblare, consolidare e consuntivare le indagini relative agli interventi in via di attuazione nell'ambito dell'asse 1. Una risposta potrà quindi essere data in seguito al completamento di una quota rilevante degli interventi previsti.

Domanda trasv.8. In che misura il programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto?

Il quesito in oggetto rimanda all'esigenza di assemblare, consolidare e consuntivare le indagini relative agli interventi in via di attuazione nell'ambito dell'asse 1. Una risposta potrà quindi essere data in seguito al completamento di una quota rilevante degli interventi previsti.

Domanda trasv.9. In che misura il programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico?

Anche in questo caso la domanda in oggetto rimanda, almeno per una prima fase dell'attività di ricerca, all'esigenza di assemblare, consolidare e consuntivare le indagini relative agli interventi finanziati dall'asse 1: poiché il quesito implica che si siano sviluppati effetti di sistema, la valutazione degli stessi è rimandata ad una fase di maggior avanzamento complessivo del Programma.

Domanda trasv.10. In che misura il programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo?

Anche in questo caso la domanda in oggetto rimanda, almeno per una prima fase dell'attività di ricerca, all'esigenza di assemblare, consolidare e consuntivare le indagini relative agli interventi finanziati dall'asse 1: poiché il quesito implica che si siano sviluppati effetti di sistema, la valutazione degli stessi è rimandata ad una fase di maggior avanzamento complessivo del Programma.

Domanda trasv.11. In che misura il programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?

La cooperazione transnazionale ed interterritoriale dovrebbe rappresentare la base sulla quale appoggiare la nascita ed il rafforzamento con partenariati italiani, europei ed extra-europei. Attualmente non è possibile determinare neanche un quadro preciso delle concrete scelte attuative dei diversi GAL sardi, per cui non è possibile specificare dei criteri di valutazione atti ad indagare eventuali effetti di sistema.

Domanda trasv.12. In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna?

Per fornire una risposta iniziale al quesito sarà necessario, in prima istanza, analizzare la distribuzione dei beneficiari in confronto alla struttura per sesso del settore.

Domanda trasv.13. In che misura il programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?

La verifica dei criteri e la quantificazione degli indicatori scelti per rispondere al quesito in oggetto sono ripresi dall'approfondimento tematico sull'integrazione e la complementarità dei Fondi FEASR e FSE, mirato principalmente a valutare il grado di efficienza delle modalità di coordinamento e cooperazione tra l'AdG del PSR 2007-2013 e l'AdG del POR FSE 2007-2013 e dei relativi Servizi regionali di riferimento.

Criterio trasv. 13.1. Le modalità di coordinamento tra le due AdG (PSR E POR FSE) e i relativi settori di riferimento risultano efficienti.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Numero e tipologia dei momenti di confronto tra i differenti soggetti coinvolti nella definizione di strumenti, dispositivi e documenti	Cfr. Tab. 67	Analisi desk sulla documentazione amministrativa disponibile; attività di indagine sul campo.	
Numero di uffici coinvolti nel processo di definizione di strumenti, dispositivi e documenti	5	Analisi desk sulla documentazione amministrativa disponibile; attività di indagine sul campo.	
Numero di attori coinvolti nel processo di definizione di strumenti, dispositivi e documenti	15	Analisi desk sulla documentazione amministrativa disponibile; attività di indagine sul campo.	
Tempi medi per la definizione di dispositivi, strumenti e documenti rispetto alla normale tempistica delle procedure delle due AdG (media mesi)	5,8	Analisi desk sulla documentazione amministrativa disponibile; attività di indagine sul campo.	

Per ciascuna delle quattro operazioni integrate analizzate è risultata particolarmente vivace l'attività dei Servizi regionali coinvolti e la capacità di operare "insieme" utilizzando differenti canali e "livelli di formalizzazione" del confronto: riunioni operative, trasmissioni via e-mail, note, comunicazioni e lettere ufficiali, determinazioni dirigenziali e convenzioni fino alla pubblicazione di Avvisi pubblici condivisi.

Tab. 67. Tabelle di sintesi e raffronto sui differenti step procedurali delle operazioni integrate avviate

a) Qualificazione professionale giovani neo-imprenditori del settore agricolo	
Annualità	Nr di atti
2008	1
2009	3
2010	10

Tipologia di atto	Numero
Nota	7
Determinazione	4
Riunione	1
E - mail	1
Pubblicazione su sito	1
Nr. totale atti	14

c) Formazione degli addetti del settore agricolo e forestale	
Annualità	Nr di atti
2008	1
2009	0
2010	4

Tipologia di atto	Numero
Nota	5
Nr. totale atti	5

b) Formazione dipendenti GAL	
Annualità	Nr di atti
2008	0
2009	2
2010	18

Tipologia di atto	Numero
Nota	6
Determinazione	2
Riunione	4
E - mail	7
Firma convenzione	1
Nr. totale atti	20

d) Formazione beneficiari degli interventi dei GAL	
Annualità	Nr di atti
2009	2
2010	12

Tipologia di atto	Numero
Nota	2
Questionario Rilevazione	1
Riunione	6
E - mail	5
Nr. totale atti	14

Le procedure messe in atto hanno portato alla collaborazione tra differenti tipologie di soggetti, tra cui uffici dell'amministrazione e "strumenti tecnici" di cui queste sono dotate, costruendo, nell'arco del biennio 2009-2010, una rete di relazioni professionali proficue e collaudate, che potranno rappresentare una ricchezza per il prosieguo delle attività. In tal senso la costruzione di rapporti di collaborazione stabili tra i due Assessorati, costituisce un elemento migliorativo rispetto alla precedente programmazione.

Sul tema, vedi anche: Allegato n.5

Nello specifico, per fornire un quadro del numero di uffici e attori coinvolti, va sottolineato che le due operazioni "Qualificazione professionale di giovani neo-imprenditori del settore agricolo beneficiari della Misura 111 del PSR" e "Formazione degli addetti del settore agricolo e forestale" hanno visto la partecipazione di n. 3 Uffici, uno dell'Assessorato dell'Agricoltura e due dell'Assessorato del Lavoro con il coinvolgimento diretto di n. 5 attori, (n. 1 e n. 4 rispettivamente). Le due operazioni "Interventi formativi destinati ai dipendenti dei Gruppi d'Azione Locale e "Formazione dei beneficiari degli interventi dei Gruppi d'Azione Locale", invece, hanno visto la partecipazione di n. 5 Uffici, tre dell'Assessorato dell'Agricoltura e due dell'Assessorato del Lavoro con il coinvolgimento diretto di n. 10 attori, (n. 5 e n. 5 rispettivamente).

Infine, poiché nessuna operazione è attualmente conclusa non è possibile valutare l'impatto delle procedure integrate sulla tempistica delle operazioni, tuttavia, da una prima analisi si è evidenziato che i tempi medi per la definizione di dispositivi, strumenti e documenti non sono risultati incrementati rispetto alla normale tempistica delle procedure delle due AdG, poiché la maggiore complessità dovuta alle fasi di condivisione dei documenti è stata compensata dal vantaggio di non dover acquisire competenze nelle materie e negli ambiti dell'altro Assessorato necessarie alla definizione dei documenti.

Infine, per quanto riguarda i tempi medi, si evidenzia che nessuna operazione è attualmente conclusa e non è quindi possibile valutare l'impatto delle procedure integrate sulla tempistica delle operazioni. Tuttavia, da una prima analisi si è evidenziato che il processo di collaborazione non ha inciso negativamente sui tempi medi per la definizione di dispositivi, strumenti e documenti, mentre sono state altre le problematiche, che hanno inciso producendo ritardi sulle operazioni analizzate come, ad esempio, il ritardato avvio del PO FSE 2007-2013 o lo slittamento dell'Avvio delle Misure "Leader" del PSR. Al contrario, alcuni referenti degli Assessorati hanno evidenziato che la collaborazione tecnica e

l'integrazione delle competenze tra i due Assessorati hanno permesso di evitare disfunzioni temporali che sarebbero derivate dalla necessità di acquisire competenze nelle materie e negli ambiti dell'altro Assessorato.

Analizzando nel dettaglio la tempistica si evidenzia che, per quanto riguarda le due operazioni facenti capo al Servizio Sostegno delle Imprese Agricole Sviluppo delle Competenze, in questa fase è possibile prendere in esame solo l'operazione denominata "Qualificazione professionale di giovani neo-imprenditori del settore agricolo beneficiari della Misura 111 del PSR". Per tale operazione si sottolinea come i tempi per concludere la fase di "programmazione" (dalla predisposizione della prima scheda di dettaglio alla pubblicazione dell'avviso) sono stati circa 4,5 mesi. Per il Servizio Sviluppo Locale, i tempi per la fase di programmazione (dalla predisposizione della prima scheda di dettaglio alla firma della Convenzione) "Formazione dei dipendenti dei GAL", sono di circa 9 mesi, ma con la firma della Convenzione, in realtà, si è già individuato il soggetto attuatore, e quindi non è necessario passare per la fase di valutazione, visto che l'Assessorato all'Agricoltura realizzerà direttamente l'operazione. Per quanto riguarda la predisposizione dello strumento tecnico "questionario per la rilevazione del fabbisogno formativo" nell'ambito dell'operazione "Formazione beneficiari degli interventi dei Gal" è di circa 4 mesi.

Critério trasv. 13.2. La collaborazione tra i due Assessorati coinvolti in termini di apporto di competenze e conoscenze è dimostrata dai documenti, dai dispositivi attuativi e dagli strumenti tecnici realizzati.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Numero e tipologia di interventi tecnici e contenutistici da parte dei differenti attori sui documenti condivisi	Cfr. commento successivo	Analisi desk sulla documentazione amministrativa disponibile; attività di indagine sul campo.	
Numero di strumenti, dispositivi e documenti prodotti attraverso un processo coordinato tra le due AdG;	Cfr. commento successivo	Analisi desk sulla documentazione amministrativa disponibile; attività di indagine sul campo.	

Analizzando i documenti tecnici prodotti, si evidenzia che i due Assessorati hanno, infatti, prodotto numerosi strumenti e dispositivi in maniera integrata, costituendo una novità, per le modalità di collaborazione attuate, rispetto alla precedente programmazione. Inoltre, gli strumenti e i dispositivi sviluppati hanno recepito input ed elementi tecnici da parte di entrambi gli Assessorati. In particolare, per ciascuna operazione si possono enumerare i seguenti momenti di integrazione tecnica sui documenti.

- formazione degli addetti del settore agricolo e forestale: n. 1 intervento tecnico e contenutistico;
- interventi formativi destinati ai dipendenti dei Gruppi d'Azione Locale: n. 3 interventi tecnici e contenutistici;
- formazione dei beneficiari degli interventi dei Gruppi d'Azione Locale: n. 7 interventi tecnici e contenutistici.

Tali interventi hanno portato alla realizzazione di un numero elevato di strumenti, dispositivi e documenti prodotti attraverso un processo coordinato tra le due AdG, e nello specifico:

- Servizio Sostegno delle Imprese Agricole e Sviluppo delle Competenze: n. 1 dispositivo attuativo (avviso pubblico) e n. 5 documenti (n. 1 scheda di dettaglio dell'attività formativa rivolta ai giovani imprenditori agricoli ; n. 5 schede di dettaglio dell'attività formativa rivolta agli addetti del settore agricolo e forestale);
- Servizio Sviluppo Locale: n. 1 strumento tecnico (questionario rilevazione fabbisogno formativo), n. 1 documento (scheda di dettaglio dei seminari formativi rivolti ai dipendenti dei GAL).

Critério trasv. 13.3. I risultati raggiunti dai dispositivi attuativi sviluppati in modo coordinato dalle due AdG risultano efficienti in termini di risposta dei destinatari e di interesse del territorio.

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Note</i>
Numero di destinatari raggiunti da attività coordinate e integrate (FSE/FEASR) sul totale dei destinatari raggiunti dal PSR per interventi di rafforzamento del capitale umano	Cfr. Tab. 68	Analisi desk sulla documentazione amministrativa disponibile; attività di indagine sul campo.	

Per quanto concerne i risultati delle operazioni messe in atto, in termini di raggiungimento dei destinatari al momento, in funzione dello stato di attuazione delle operazioni, è possibile definire i soli destinatari potenziali. Di seguito si riporta una tabella di sintesi dei principali risultati previsti per le operazioni avviate.

Tab. 68. Risultati attesi delle operazioni avviate

Operazione	Target destinatari	Competenze	Timing
a) Qualificazione professionale di giovani neo-imprenditori del settore agricolo beneficiari della Misura 111 del PSR	1.256 Giovani Imprenditori Agricoli destinatari del finanziamento della Misura 112	Certificato delle Competenze acquisite in riferimento all'Unità di Competenza (UC) del Repertorio Regionale delle Figure Professionali	Entro il 2012
b) Formazione degli addetti del settore agricolo e forestale.	Circa 1.400 addetti di cui per oltre 700 sono stati individuati i possibili percorsi formativi	Competenze di tipo tecnico rispetto all'acquisizione di qualifiche	Da definirsi
c) Interventi formativi destinati ai dipendenti dei Gruppi d'Azione Locale;	Circa 100 operatori dei GAL	Competenze di tipo Amministrativo, Contabile e di Programmazione delle risorse	Entro il 2011
d) Formazione dei beneficiari degli interventi dei Gruppi d'Azione Locale.	Circa 1.500 potenziali beneficiari delle azioni dei GAL	Competenze di tipo tecnico e trasversale per imprenditori e addetti	Da definirsi

Critero trasv. 13.4. Risulta possibile determinare dei fabbisogni di complementarità e integrazione per il futuro e individuare ulteriori ambiti di integrazione precedentemente non previsti.

Indicatore	Valore	Fonte	Note
Fabbisogni di complementarità e integrazione	Cfr. commento successivo	Analisi desk sulla documentazione amministrativa disponibile; attività di indagine sul campo.	
Ambiti di integrazione precedentemente non previsti	Cfr. commento successivo	Analisi desk sulla documentazione amministrativa disponibile; attività di indagine sul campo.	

Una parte delle esigenze di complementarità ed integrazione riguarderanno le iniziative già avviate e relative alla formazione circa 2.900 tra addetti del settore agricolo e forestale e operatori di imprese potenziali beneficiarie dei GAL. Pur premettendo che i due interventi avviati dai due Servizi hanno *target* e finalità differenti e hanno avuto tempi di attivazione differenti connessi all'avanzamento delle relative misure, rispetto alle azioni formative da rivolgere a tale *target* appare determinante valorizzare e leggere contestualmente sia le risultanze dell'analisi dei fabbisogni formativi avviata da LAORE, sia le proposte formative già comunicate all'Assessorato al Lavoro individuate sulla base di una ricognizione interna ai Servizi tecnici dell'Assessorato all'Agricoltura.

Un ulteriore campo di applicazione della complementarità è quello dei "Progetti di filiera e sviluppo locale", che mirano al miglioramento della competitività e alla diversificazione del sistema agricolo e agroalimentare e alla piena integrazione dell'economia rurale con gli altri settori del sistema economico regionale e che trovano riferimento, tra l'altro, nell'art. 2, comma 37, della L.R. n. 3/2009, nell'art. 5, comma 1 della L.R. n. 5/2009, nella delibera della Giunta Regionale n. 54/9 del 10 dicembre 2009 e nelle direttive approvate dalla Giunta Regionale n. 12/15 del 25 marzo 2010.

Domanda trasv. 14. In che misura il programma ha ottimizzato le sinergie tra assi?

La progettazione territoriale promossa dai GAL interessa gli assi 3 e 4, strettamente interconnessi già in fase di costruzione della strategia del PSR: un parziale responso alla domanda potrebbe essere restituito, in via provvisoria, dall'analisi degli obiettivi dei singoli PSL e della loro coerenza con gli obiettivi dell'asse 3. Per quanto riguarda la progettazione di filiera, non ancora avviata, questa interessa solamente le misure dell'asse 1.

Domanda trasv.15. In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

Nell'ambito delle attività di approfondimento che interessano l'approccio Leader, un'indagine specifica riguarderà l'effettivo miglioramento della capacità di costruzione istituzionale degli attori locali, finalità propria dell'approccio. Una prima analisi delle capacità degli attori delle zone rurali di preparare, sviluppare e migliorare le strategie e le misure nel campo dello sviluppo rurale, limitata al processo di costituzione dei GAL, è contenuta nell'approfondimento tematico dedicato all'asse Leader.

Domanda trasv.16. In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato le capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale?

Al momento è necessario un supplemento di analisi sul rapporto tra il soggetto attuatore del PSR, gli altri partner coinvolti nell'attuazione e l'assistenza tecnica. Sulla base di questo si potrà procedere alla strutturazione di un'indagine finalizzata a rispondere al quesito in oggetto.

Domanda trasv.17. In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?

Il rapporto tra la rete europea per lo sviluppo rurale ed i vari attori del mondo rurale potrà essere analizzato in un momento di maggiore avanzamento del Programma, soprattutto in relazione agli interventi da realizzare nell'ambito degli assi 3 e 4.

Domanda trasv.18. In che misura la concezione del programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione?

I criteri di valutazione verranno precisati in un secondo momento: il quesito in oggetto implica che si siano sviluppati effetti di sistema, la cui valutazione è rimandata ad una fase di maggior avanzamento complessivo del Programma.

Domanda trasv.19. In che misura la concezione del programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?

I criteri di valutazione verranno precisati in un secondo momento: il quesito in oggetto implica che si siano sviluppati effetti di sistema, la cui valutazione è rimandata ad una fase di maggior avanzamento complessivo del Programma.

7 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Il § 5.3, oltre a riassumere la logica del Programma, rappresenta in forma cromatica lo stato dell'attuazione. I box delle misure/azioni sulla sinistra delle Fig. 10, Fig. 11 e Fig. 12 sono colorate di un colore più o meno intenso in ragione del loro avanzamento:

- sono **marroni** le misure/azioni che hanno prodotto un livello significativo di spesa,
- sono **giallo intenso** le misure/azioni per le quali sono state avviate le procedure di selezione, che possono essere concluse o in corso, ma che comunque non hanno effettuato pagamenti di rilievo,
- sono **bianche** le misure/azioni che devono ancora essere bandite.

Corrispondentemente, gli obiettivi operativi, specifici e prioritari del Programma, sono colorati con intensità proporzionale allo stato di avanzamento delle misure/azioni che vi contribuiscono, secondo la logica del Programma.

Analoga notazione cromatica è stata utilizzata per la Fig. 13, nel § 5.5 che illustra l'avanzamento finanziario (marrone) e procedurale (giallo) di ciascuna misura, confrontandolo con la relativa dotazione finanziaria totale.

Questo sistema, nel suo complesso, consente di cogliere in maniera sintetica ed intuitiva il grado di realizzazione del Programma attraverso gli obiettivi che lo caratterizzano, simboleggiato dal "travaso" di colore da sinistra a destra, dalle misure agli obiettivi prioritari. A supporto di questa chiave di lettura, l'importo assegnato a ciascuna misura/azione, fornisce un parametro orientativo – anche se da considerare con cautela - del peso relativo che questa può avere nel perseguimento dei suoi obiettivi.

Naturalmente questa lettura **non dà conto della realizzazione degli obiettivi** (cioè delle realizzazioni, dei risultati e degli impatti), **ma solo del loro effettivo perseguimento** attraverso l'attuazione, che ne è comunque il presupposto.

Nel prossimo paragrafo (7.1) si esamina quest'ultimo aspetto, anche in termini comparativi, cioè di equilibrio, tra le diverse porzioni del Programma.

Nel paragrafo successivo (7.2) – riprendendo la stessa grafica e disaggregando gli obiettivi prioritari - si passano in rassegna i principali risultati della valutazione per esprimere un giudizio, sulla capacità di raggiungere effettivamente tali obiettivi di quanto è stato sino ad oggi attuato.

7.1 COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA

L'esame comparativo delle Fig. 10, Fig. 11 e Fig. 12 evidenzia tre profili di attuazione totalmente differenti tra asse I, asse II ed assi III e IV, che si traducono in una coloritura piuttosto omogenea (giallo-bianca) nel caso dell'asse I, in forti contrasti di colore nell'asse II e in un bianco indistinto nel complesso degli assi III-IV.

Infatti:

- nell'**asse I** sono state avviate più della metà delle misure/azioni, e sono stati nella maggior parte dei casi selezionati i beneficiari, tuttavia nessun pagamento è stato effettuato sinora,
- nell'**asse II** coesistono misure/azioni che hanno prodotto molta spesa e sono attive sin dall'inizio del Programma (anche perché in alcuni casi si tratta di trascinamenti), con altre – e sono la maggioranza - che devono essere ancora avviate o lo sono state soltanto nel 2010,
- negli **assi III e IV** si stanno muovendo ora i primi passi che condurranno alla selezione dei beneficiari perché il processo di costituzione dei GAL e di definizione dei PSL che era preliminare per l'attuazione si è concluso solo di recente.

Rispetto al perseguimento degli obiettivi di ciascun asse, la situazione è ugualmente eterogenea.

Gli obiettivi operativi dell'**asse I** sono stati in maggioranza "attivati", anche per l'effetto congiunto e quindi - auspicabilmente - sinergico di più azioni sul medesimo obiettivo.

Spostandosi verso destra nel diagramma, si delineano con maggiore chiarezza gli obiettivi specifici su cui **maggiormente si è focalizzata l'attuazione**, cioè:

- ☺ la valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso – soprattutto - il **miglioramento dei processi produttivi**,
- ☺ l'**insediamento dei giovani** in agricoltura,
- ☺ il **miglioramento della qualità** delle produzioni.

Per contrasto si evidenziano gli obiettivi verso cui **non sono ancora stati fatti passi significativi**:

- ☹ il miglioramento della **dotazione infrastrutturali**,
- ☹ l'innalzamento delle **capacità e competenze professionali**,
- ☹ il rispetto dei **requisiti prescritti dalla normativa comunitaria**.

Nel complesso, quindi, risulta più avanzata l'attuazione delle politiche rivolte direttamente al miglioramento della competitività delle singole aziende di quanto non lo sia quella delle politiche "di sistema". Questa impressione è peraltro corroborata dalla constatazione "trasversale" del **ritardo** delle politiche di **integrazione di filiera** e a favore della **cooperazione**.

Un'ultima osservazione relativa all'attuazione dell'asse I è di carattere settoriale:

- ☺ gli interventi avviati riguardano sia le attività agricole che quelle forestali (naturalmente in proporzione alla rispettivo peso).

Il quadro logico dell'**asse II** è senz'altro più complesso e reciprocamente interconnesso, come risulta, anche visivamente, chiaro dall'intersezione dei vettori che uniscono gli obiettivi tra loro.

Questo fa sì che, malgrado il livello di attuazione delle misure/azioni sia molto differenziato, e così pure il perseguimento degli obiettivi operativi, gli obiettivi specifici sono invece stati quasi tutti interessati. In particolare, gli effetti dell'attuazione potranno risultare **più significativi** per:

- ☺ la promozione della **permanenza di attività agricole** sostenibili,
- ☺ la diffusione di sistemi agricoli tesi a tutelare la **risorsa idrica**,
- ☺ la conservazione della **diversità delle specie e degli habitat**,
- ☺ la tutela del **suolo**.

Ciò è vero almeno in teoria, sulla base del quadro logico. Su alcuni dei vettori di causalità che collegano gli obiettivi operativi agli obiettivi specifici è tuttavia necessario avviare una profonda riflessione, in ordine alla loro intensità ed effettiva sussistenza. Questo è stato, almeno in piccola parte, fatto attraverso le attività valutative realizzate, anche se spesso sulla base di considerazioni preliminari, di cui si dà conto al paragrafo successivo.

Tra gli obiettivi specifici dell'asse, per uno – in particolare – si può dire che l'attuazione del Programma sia **ancora al punto di partenza**:

- ☹ la tutela degli **elementi caratteristici del paesaggio**.

Il **dato negativo** di maggior rilievo è però relativo a considerazioni di carattere settoriale:

- ☹ nessun intervento in ambito forestale è stato avviato.

Un discorso a parte merita infine l'obiettivo del benessere degli animali:

- ☺ il **benessere degli animali** è, in assoluto e di gran lunga, l'obiettivo su cui maggiormente si è concentrata l'attuazione

Quanto agli **assi III e IV**, un giudizio sulla base della chiave di lettura sin qui utilizzata conduce in prima battuta ad osservare che:

- ☹ **nessun obiettivo dell'asse III** è stato sinora direttamente affrontato dall'attuazione.

Tuttavia, in considerazione della particolare complessità del processo attuativo previsto, si deve registrare in termini positivi il fatto che:

- ☺ l'**attuazione dell'approccio Leader** è un obiettivo che è stato perseguito con una determinazione (ed un'efficacia) che gli ordinari parametri di avanzamento procedurale e finanziario non possono cogliere.

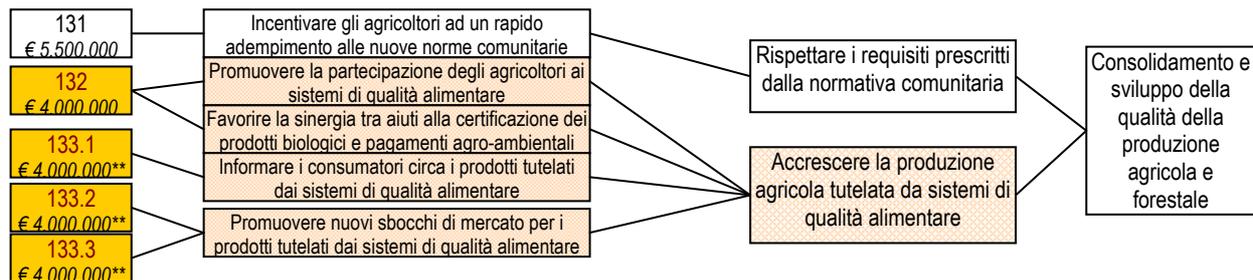
7.2 GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI NELLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA

Riprendendo il quadro logico, già presentato al § 5.3, è possibile riesaminare i principali risultati delle attività di valutazione realizzate per comprendere come e in che misura gli obiettivi del Programma siano stati sin qui perseguiti e, nel caso, raggiunti.

A tale scopo, si sono isolati i singoli obiettivi prioritari d'asse e le porzioni del quadro logico ad essi afferenti per definirne il grado e la qualità dell'attuazione, così come emersa dalle risposte formulate alle domande di valutazione.

I criteri di giudizio, qui richiamati solo con il codice per motivi di spazio, rappresentano in questa logica i vettori che conducono dalle misure/azioni ai relativi obiettivi.

7.2.1 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale



Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare

critero	risultati della valutazione
132-1.1.	☺ aumento delle aziende con produzione certificata biologica nel biennio 2008-2009
132-1.1.	☺ aumento delle aziende con produzione certificata DOP/IGP nel biennio 2008-2009
132-1.1.	☺ copertura dei tre quarti dei soggetti potenzialmente ammissibili da parte della misura (stima)
132-1.1.	☺ nuove entrate nei sistemi di qualità pari a quasi la metà delle aziende selezionate
132-1.1.	☹ larga preponderanza dei "biologici" tra i soggetti selezionati
132-1.1.	☹ sottoutilizzazione delle risorse previste: domanda inferiore alle aspettative
132-1.2.	☹ diminuzione del prezzo, della produzione e del fatturato del pecorino romano nel 2009
132-3.1.	☺ aumento delle superfici a regime biologico da 59.930 a 81.881 ha nel 2009
132-3.1.	☺ le aziende beneficiarie coprono il 60% della superficie regionale a regime biologico
133-1.1.	☺ quasi il 60% delle risorse richieste interessano i prodotti biologici
133-1.1.	☹ attività di diffusione commerciale dei prodotti biologici prevalentemente indirizzata verso i mercati regionale comunitario
133-1.1.	☹ consumatori finali il gruppo target più rilevante
133-1.1.	☹ degustazioni e strumenti affini incisivi rispetto al mercato regionale
133-1.1.	☹ grande affidamento sulla comunicazione presso i punti vendita ai livelli regionale e nazionale
133-1.1.	☹ promozione dei prodotti DOP/IGP orientata in maggior misura verso il mercato nazionale
133-1.1.	☹ tipologia partecipazione a eventi rilevante per aggredire il livello comunitario

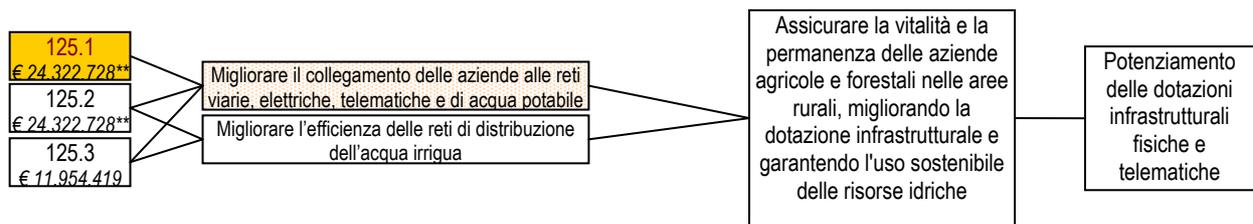
All'interno dell'asse I, le politiche per la qualità sono tra quelle su cui l'attuazione si è particolarmente concentrata, per lo meno con riferimento alla promozione dell'adesione a sistemi di qualità ed al sostegno alle campagne di promozione dei prodotti a marchio, mentre sono ancora in fase di definizione le politiche di incentivazione al pronto adeguamento alle norme comunitarie.

Le adesioni hanno riguardato **prevalentemente i produttori biologici** tanto per la misura 132 che per la 133, mentre è stata relativamente scarsa l'adesione da parte delle aziende soggette a marchio DOP/IGP e DOC/IGT, verso le quali le misure hanno esercitato minore *appeal*.

Nell'ultimo periodo le dinamiche di produzione hanno evidenziato una **crescita rilevante dei produttori biologici** e soggetti a marchio di qualità, ma risulta difficile attribuirne il merito alla misura, che è stata appena avviata e non ancora erogato alcun pagamento.

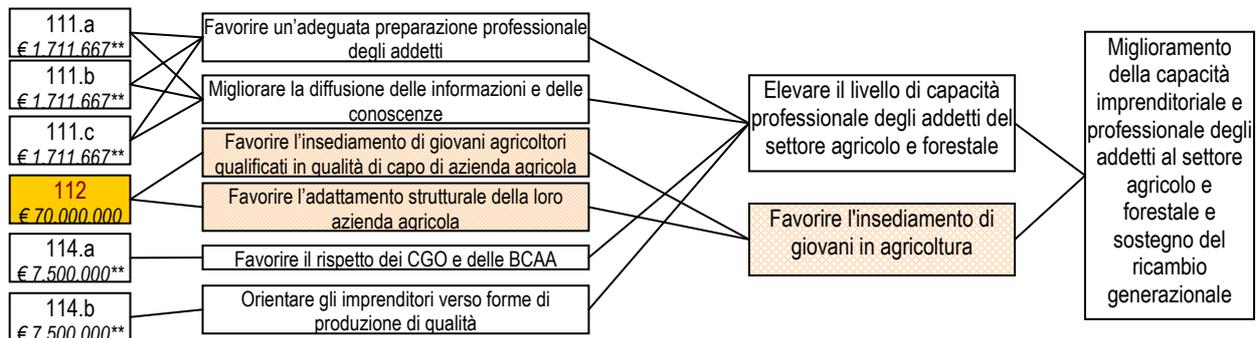
Le **strategie promozionali** prospettate dai progetti approvati appaiono polarizzate tra il mercato regionale e quello comunitario e regionale nel caso dei prodotti biologici, mentre sono rivolte principalmente al mercato nazionale nel caso dei marchi DOP/IGT e VQPRD.

7.2.2 Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche



Il PSR della Sardegna **non ha investito molto nel potenziamento delle infrastrutture** e solo recentemente sono state avviate le procedure di selezione per la prima azione, che non si sono ancora concluse.

7.2.3 Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale



Favorire l'insediamento di giovani in agricoltura

critero	risultati della valutazione
112-1.3.	⊖ domanda eccedente rispetto a disponibilità risorse
112-1.4.	⊕ processo di selezione favorevole per i richiedenti localizzati in aree "deboli"
112-1.5.	⊕ presenza femminile consistente tra i beneficiari
112-2.1.	⊖ previsto, nei PSA, un rilevante aumento degli occupati
112-2.1.	⊖ previsto, nei PSA, un rilevante aumento del RLS
112-2.1.	⊕ se realizzate, le previsioni dei PSA, conducono ad una riduzione della produttività
112-2.2.	⊖ aumento del capitale fondiario e agrario promosso dalla maggioranza dei beneficiari
112-2.2.	⊕ limitato orientamento degli investimenti alla diversificazione dell'attività
112-2.3.	⊕ limitato orientamento degli investimenti all'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto
112-2.3.	⊖ media propensione all'integrazione di filiera ed allo sviluppo delle attività di commercializzazione
112-4.1.	⊕ rilevante presenza di investimenti orientati al miglioramento qualitativo dei prodotti, alla riconversione al metodo biologico, all'adozione di sistemi di tracciabilità
112-4.3.	⊕ significativa presenza di investimenti rivolti, genericamente, al miglioramento dell'ambiente

Le politiche rivolte al rafforzamento del potenziale umano hanno sinora riguardato il solo incentivo all'insediamento dei giovani agricoltori, mentre non sono state attivate le misure per la formazione né per l'utilizzo dei servizi di consulenza con l'effetto, peraltro, di depotenziare le possibili sinergie che lo stesso PSR individua per i beneficiari della misura 112.

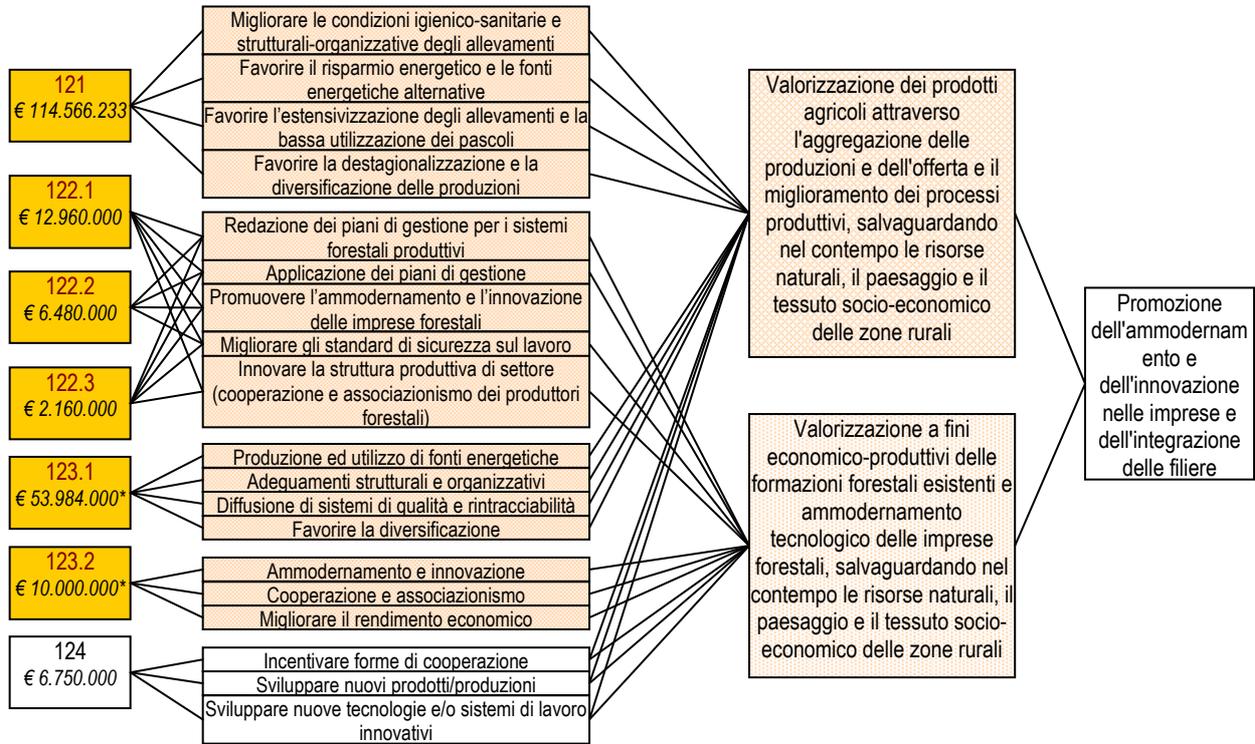
La misura 112 ha riscosso, tra l'altro, un ampio successo e, benché molte domande abbiano avuto esito negativo, le domande finanziate hanno superato l'80% della capienza complessiva della misura, cosa che rende ancora più **urgente l'esigenza di attivare le misure di supporto**.

L'analisi dei Piani di Sviluppo Aziendale presentati fa emergere un quadro complessivo poco coerente o poco credibile. In primo luogo perché sono previsti incrementi medi di RLS e di ULA superiori al 20%, ma soprattutto perché gli incrementi di ULA sono superiori a quelli di RLS, con un effetto complessivo di **riduzione della produttività**.

Le strategie di sviluppo delle aziende sono principalmente orientate al **miglioramento qualitativo** dei prodotti, all'**adesione al biologico**, all'adozione di **sistemi di tracciabilità**, mentre riscuotono scarso interesse l'innovazione di processo e di prodotto e la diversificazione delle attività.

Una quota significativa di investimenti è, infine, a carattere ambientale.

7.2.4 Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere



Valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta e il miglioramento dei processi produttivi, salvaguardando nel contempo le risorse naturali, il paesaggio e il tessuto socio-economico delle zone rurali

critero	risultati della valutazione
121-4.1.	⊖ domanda espressa eccedente la disponibilità complessiva di risorse previste dal bando
121-4.2.	⊕ significativa rappresentazione delle aree "deboli" tra i beneficiari
121-4.3.	⊕ distribuzione delle aziende beneficiarie coerente con i criteri di priorità settoriali previsti e con la struttura del settore agricolo regionale
121-4.3.	⊕ più dei due terzi delle spese nel comparto cerealicolo diretti verso obiettivi con altro grado di priorità (produzione e l'utilizzo di energia da fonti alternative e utilizzo di sistemi di produzione eco-compatibili)
121-4.3.	⊕ circa un terzo delle risorse nei comparti ortofrutticolo, allevamento bovino e ovicaprino destinate ad investimenti per la produzione di energie rinnovabili
121-4.3.	⊖ assoluta prevalenza delle forme giuridiche più semplici (ditte individuali, società semplici o di fatto, etc.) e di microimprese
121-4.3.	⊖ RLS medio delle aziende selezionate superiore di quasi 37.000 euro rispetto alla media del campione regionale RICA 2008
121-4.3.	⊖ solo il 15% delle risorse richieste nel comparto ortofrutticolo sono dirette all'adozione di sistemi di produzione eco-compatibili
121-4.3.	⊖ nel comparto ovicaprino la metà circa della spesa prevista è destinata al miglioramento strutturale
121-4.4.	⊖ solo il 12% degli investimenti nel settore ovicaprino destinato all'obiettivo della destagionalizzazione
123-5.1.	⊖ eccesso di domanda per l'azione 1 e bassa richiesta per l'azione 2
123-5.3.	⊕ significativa rappresentazione delle aree "deboli" tra i beneficiari
123-5.3.	⊖ preminenza di domande dal comparto lattiero-caseario
123-5.3.	⊖ scarsa risposta da parte del comparto ortofrutticolo, maggiormente favorito in base ai criteri di selezione
123-5.4.	⊕ prevalenza di domande dalle forme giuridiche più complesse (srl, snc, cooperative, consorzi e società consortili)
123-5.4.	⊕ nel comparto carne prevalenza di investimenti indirizzati verso il risparmio energetico
123-5.4.	⊕ nel comparto lattiero-caseario prevalenza di investimenti diretti alla produzione e all'utilizzo di energie alternative ed alla diffusione di sistemi di qualità e di tracciabilità
123-5.4.	⊕ nel comparto ortofrutticolo predominanza di investimenti per il risparmio energetico e la

Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, salvaguardando nel contempo le risorse naturali, il paesaggio e il tessuto socio-economico delle zone rurali

critero	risultati della valutazione
	tracciabilità dei prodotti
123-5.4. ☺	nel vitivinicolo quasi la metà degli investimenti indirizzati verso la produzione da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico
123-5.4. ☹	nel comparto carne soltanto il 5% delle risorse risulta rivolto allo sviluppo dei sistemi qualità e di tracciabilità
122-3.1. ☺	superficie pianificata pari a più dell'80% di quella sovvenzionata
122-4.3. ☺	interventi selezionati localizzati totalmente in zone montane ed in altre zone svantaggiate
122-4.4 ☺	coinvolgimento di aziende private di maggiore estensione rispetto al livello medio regionale
122-4.4 ☹	70% delle aziende selezionate sono ditte individuali, persone fisiche o società semplici e rappresentano il 40% della superficie finanziata
122-4.4 ☹	un quinto dei beneficiari sono soggetti "pubblici" e coprono il 45% circa della superficie interessata dall'intervento

Il perseguimento dell'obiettivo dell'ammodernamento e dell'innovazione delle aziende sia agricole che forestali è senz'altro uno di quelli più compiutamente avviati all'interno del PSR, anche se bisogna dire che manca ancora l'aspetto della promozione dell'integrazione di filiera.

Le domande da parte delle aziende agricole e agro-industriali è stata largamente superiore alle disponibilità (non altrettanto quella da parte delle imprese forestali). Ciò **non** ha però **sempre** garantito la selezione di progetti **coerenti con le priorità espresse dal PSR**.

Risulta, in ogni caso, **elevata la quota di investimenti a carattere ambientale**, in particolare nel settore delle energie rinnovabili.

Benché, in generale, coerente con la struttura settoriale regionale, la selezione ha favorito le imprese di **maggiori dimensioni economiche**. Per quanto riguarda la misura 123, inoltre, sono risultate favorite le imprese con forme giuridiche più strutturate.

Con riferimento agli interventi forestali, infine, si deve rimarcare che la superficie pianificata supera l'80% di quella beneficiaria.

7.2.5 Migliorare le condizioni di benessere animale negli allevamenti ovi-caprini

215
€ 209.158.659

Migliorare le condizioni di benessere animale negli allevamenti ovi-caprini

Migliorare le condizioni di benessere animale negli allevamenti ovi-caprini

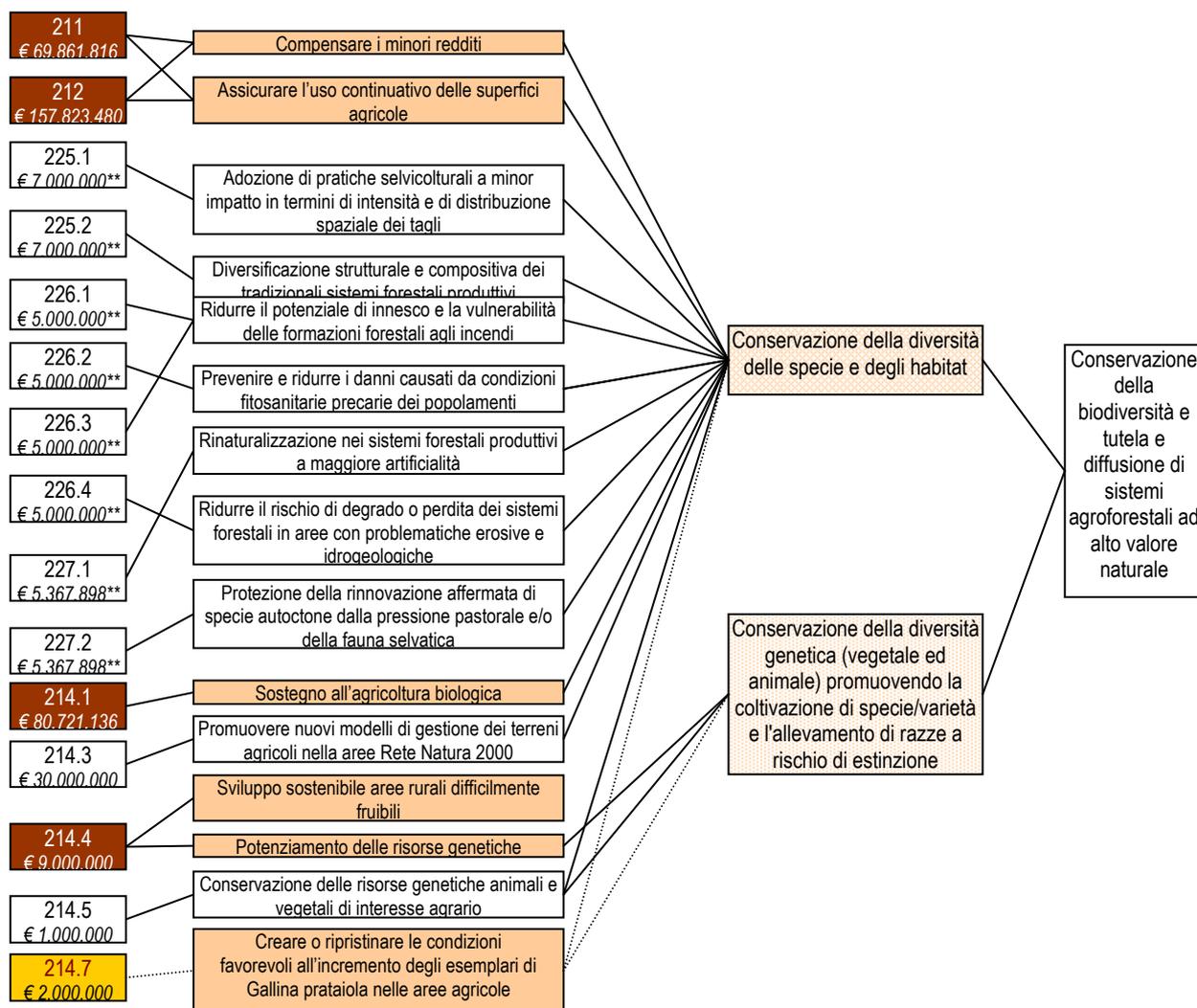
critero	risultati della valutazione
215-1.1 ☺	massiccia adesione alla misura
215-1.2. ☺	diffuso aumento della consapevolezza sui temi del benessere animale da parte degli allevatori
215-1.2 ☺	intensa attività di formazione a supporto
215-1.3 ☺	generalizzata adozione di pratiche gestionali dell'allevamento positive
215-2.2. ☺	miglioramento della qualità estrinseca del latte
215-2.2 ☺	riduzione del CCS nel latte ovino
215-2.2. ☹	maggior efficacia dell'intervento dove questo è accompagnato da programmi di assistenza tecnica
215-2.2 ☹	mancato raggiungimento dell'obiettivo di 1 milione di CCS/ml
215-2.2 ☹	andamento irregolare dell'andamento del CCS nel latte caprino
215-3.2. ☹	andamento negativo del prezzo di mercato del latte
215-3.2 ☹	insufficiente adozione di sistemi di pagamento del latte a qualità

L'obiettivo del miglioramento delle condizioni di benessere animale, è l'unico per il quale è stato possibile in questa fase effettuare una vera e propria analisi di efficacia. I risultati di tale analisi sono dettagliatamente illustrati nell'apposito approfondimento valutativo. In questa sede è sufficiente osservare che essa ha determinato un **sostanziale aumento della consapevolezza da parte degli allevatori sardi** di ovini e caprini dell'importanza che riveste il benessere animale ai fini della salvaguardia dello stato di salute degli animali allevati e della qualità del latte, e ciò si è tradotto nell'adozione di **pratiche gestionali idonee** a garantire standard più elevati di benessere anche se, l'esame dei risultati relativi agli indicatori

della condizione di benessere/salute e alla qualità del latte, indica come i **margini di miglioramento** siano da considerarsi piuttosto ampi.

In tal senso si deve tuttavia essere consapevoli dell'azione di fattori indipendenti dallo stato di benessere degli animali allevati. Tra questi, non ultimo, il **prezzo di mercato del latte e il mancato riconoscimento economico per latti con contenuto ridotto di cellule somatiche o di carica microbica** che può indurre gli allevatori a **non adottare pratiche gestionali idonee al loro controllo** (eliminazione del latte proveniente da animali mastitici, sufficiente attenzione nei confronti del funzionamento dei refrigeratori per lo stoccaggio del latte in allevamento, etc.).

7.2.6 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale



Conservazione della diversità delle specie e degli habitat

Conservazione della diversità genetica (vegetale ed animale) promuovendo la coltivazione di specie/varietà e l'allevamento di razze a rischio di estinzione

critero	risultati della valutazione
211-1.1.	☺ elevato tasso di partecipazione dei potenziali beneficiari
211-3.1.	☺ elevata incidenza della SAU beneficiaria
211-1.2.	☺ lieve aumento SAU in aree montane
211-2.2.	☺ componente giovanile e femminile sufficientemente rappresentata tra i beneficiari
211-2.2.	⊖ scarsa presenza di imprese tra i beneficiari
211-2.3.	⊖ dinamiche demografiche molto negative nei comuni più interessate dall'intervento
211-4.1.	☺ effetto moltiplicativo del finanziamento derivante dalla limitazione del beneficio a 70 ha per azienda
212-1.2.	☺ stabilità della SAU in zone svantaggiate
212-2.2.	⊖ componente giovanile e femminile poco rappresentata tra i beneficiari
212-2.2.	⊖ scarsa presenza di imprese tra i beneficiari
212-3.1.	☺ elevata incidenza assoluta della SAU soggetta a condizionalità per effetto della misura
212-4.1.	☺ effetto moltiplicativo del finanziamento derivante dalla limitazione del beneficio a 60 ha per azienda
214-2.2	☺ adesione pressoché totale degli allevamenti di razze a rischio di erosione genetica (escluse le razze ovi-caprine)
214-2.3	⊖ Consistente peggioramento del Farmland Bird Index negli ultimi anni
214-1.1	⊖ scarsa adesione all'azione per l'agricoltura integrata per effetto di un rapporto svantaggioso tra impegni e premio

Se si eccettua la “riserva” del benessere animale, gli obiettivi di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, lo si è accennato, presentano tra loro un alto grado di reciproca interconnessione.

In questo senso, “scorporare” il quadro logico relativo a ciascun obiettivo prioritario richiede qualche semplificazione, cioè di omettere qualche vettore più debole. Anche dopo questa operazione, tuttavia, le interrelazioni tra i diversi obiettivi prioritari rimangono comunque rilevanti, poiché diverse misure/azioni sono mirate a più obiettivi contemporaneamente.

Di conseguenza, **alcuni dei risultati** della valutazione riportati **nell'analisi di un obiettivo** potranno essere **ritrovati in quella di un altro obiettivo**.

La strategia del PSR rivolta al mantenimento ed al miglioramento degli habitat e della biodiversità risulta particolarmente articolata e riguarda sia gli interventi in campo **agricolo** che in ambito **forestale**.

Mentre i primi sono stati attivati (con qualche rilevante eccezione), ed hanno anche prodotto una spesa in certi casi rilevante, i secondi sono ancora fermi.

Tra gli interventi attivati occorre innanzitutto ricordare l'**indennità compensativa** nelle aree svantaggiate, montane e non. Questa si è caratterizzata soprattutto per la larghissima adesione in entrambi gli ambiti, assicurando in tal modo un'**estesissima copertura della condizionalità** (e dei vincoli più restrittivi previsti da queste misure) sull'intero territorio sardo, di poco inferiore al 60% della SAU regionale totale.

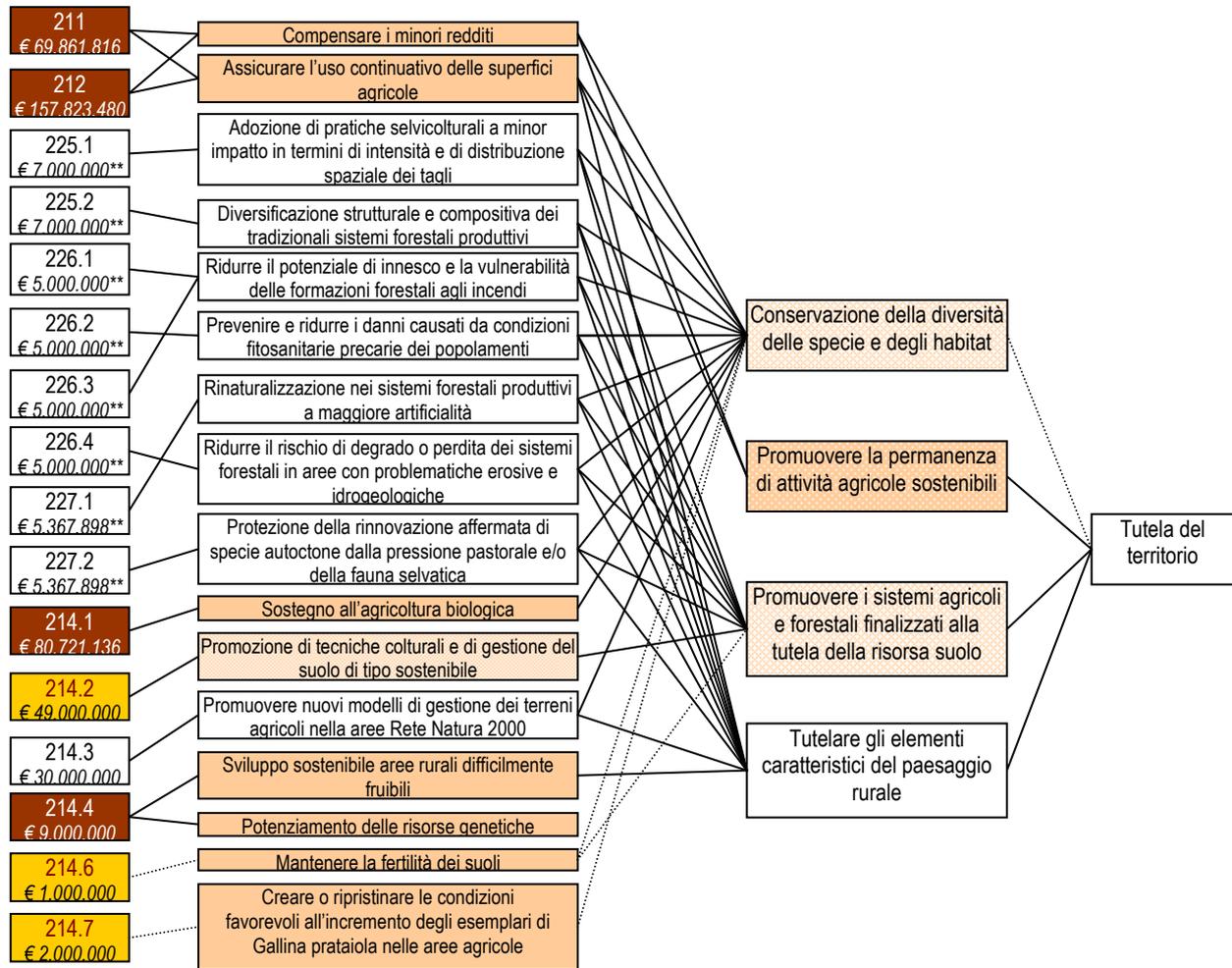
Questo effetto è peraltro conseguito con un **ottimo tasso di efficienza** per l'effetto combinato della limitazione superiore della superficie aziendale finanziabile, e delle notevoli dimensioni medie delle aziende beneficiarie, per larghissima parte zootecniche.

Le politiche più mirate ed incisive per la biodiversità si concentrano tuttavia nella misura 214. Tra le azioni avviate, una delle più rilevanti è la 214.4-2, per la tutela delle **razze minacciate di abbandono**, che ha interessato la quasi totalità dei capi interessati per le diverse razze (a parte quelle ovi-caprine).

Laddove avviate, le politiche mirate alla tutela degli habitat e della biodiversità hanno quindi un livello attuativo buono o discreto (ciò vale anche, a giudicare dai primi dati, per l'azione a tutela dell'habitat della gallina prataiola). Occorre però dar seguito sollecitamente anche alle azioni agricole e, soprattutto, forestali, che sono parte integrante e fondamentale della strategia.

Questo anche perché le rilevazioni più recenti dell'**indice dell'avifauna in ambito agricolo** (FBI) fanno registrare un **notevole peggioramento**.

7.2.7 Tutela del territorio



	<i>critério</i>	<i>risultati della valutazione</i>
Conservazione della diversità delle specie e degli habitat	211-1.1.	☺ elevato tasso di partecipazione dei potenziali beneficiari
	211-3.1.	☺ elevata incidenza della SAU beneficiaria
Promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili	211-1.2.	☺ lieve aumento SAU in aree montane
	211-2.2.	☺ componente giovanile e femminile sufficientemente rappresentata tra i beneficiari
	211-2.2.	☹ scarsa presenza di imprese tra i beneficiari
	211-2.3.	☹ dinamiche demografiche molto negative nei comuni più interessate dall'intervento
Promuovere i sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo	211-3.1.	☺ basso rapporto UBA/SAU dei beneficiari: efficacia ai fini della tutela della qualità del suolo
	211-3.1.	☺ rilevante sinergia con misure agro-ambientali
	211-4.1.	☺ effetto moltiplicativo del finanziamento derivante dalla limitazione del beneficio a 70 ha per azienda
	212-1.2.	☺ stabilità della SAU in zone svantaggiate
	212-2.2.	☹ componente giovanile e femminile poco rappresentata tra i beneficiari
	212-2.2.	☹ scarsa presenza di imprese tra i beneficiari
	212-3.1.	☺ basso rapporto UBA/SAU dei beneficiari: efficacia ai fini della tutela della qualità del suolo
	212-3.1.	☺ elevata incidenza assoluta della SAU soggetta a condizionalità per effetto della misura
Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale	212-4.1.	☺ effetto moltiplicativo del finanziamento derivante dalla limitazione del beneficio a 60 ha per azienda
	214-1.1	☺ elevata adesione all'azione per l'agricoltura biologica, riconducibile ad un vantaggioso rapporto benefici/oneri per il beneficiario
	214-4.1	☹ scarso successo dell'azione per la difesa del suolo dovuto all'inadeguata compensazione degli impegni, all'incertezza delle prospettive commerciali e ad un'errata valutazione dei potenziali beneficiari
	214-4.1	☹ irrilevante incidenza della misura per la difesa del suolo nelle aree a maggior rischio idrogeologico

L'obiettivo della tutela del territorio abbraccia un insieme piuttosto ampio di obiettivi specifici, uno dei quali in comune con l'obiettivo prioritario della tutela degli habitat e della biodiversità, rispetto al quale valgono le stesse considerazioni appena sviluppate.

A fronte di un avviamento procedurale e finanziario in generale ben impostato, si registrano ancora **ritardi** rispetto all'obiettivo della **tutela dei paesaggi** ed in generale a tutte le politiche di ambito forestale.

I dati di maggiore avanzamento riguardano, anche in questo caso, l'indennità compensativa delle misure 211 e 212.

In considerazione della continuità di queste misure con le programmazioni precedenti, il dato tendenziale della **crescita (in aree montana)** o della **stabilità (nella altre aree) della SAU** può essere almeno in parte ricondotto agli effetti delle rispettive misure, e deve comunque essere considerato **positivamente**. Un altro elemento positivo riguarda il dato medio di pressione UBA/SAU (che rappresenta un vincolo aggiuntivo per i beneficiari), che si mantiene inferiore alla metà del limite massimo ammissibile.

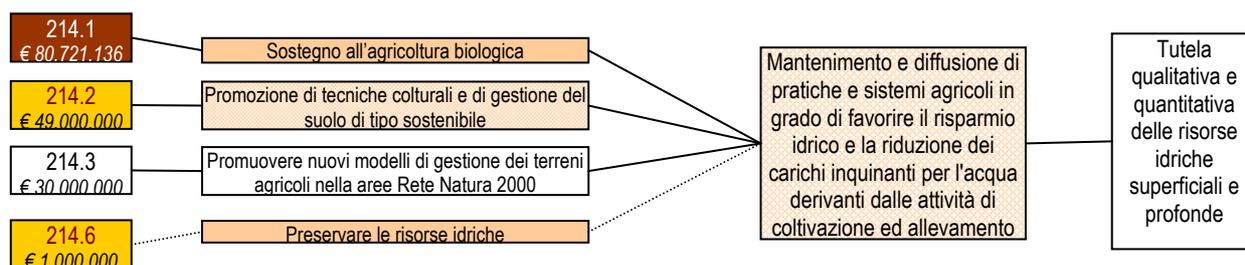
È, al contrario, **negativo** il dato delle **dinamiche demografiche** di queste aree, tanto peggiore nei comuni più interessati dalle misure 212 e, soprattutto, 211.

Ciò malgrado, tra le due, un **giudizio di efficacia e di rilevanza** è comunque **più favorevole alla misura 211**.

L'azione 214.2 riveste un ruolo importante nel disegno del PSR perché **la difesa del suolo e la lotta all'erosione ed alla desertificazione** rispondono ad un fabbisogno centrale per la regione, oltre a rappresentare una priorità nella strategia comunitaria, non a caso ripresa nell'*Health Check* ed oggetto di discussione nella definizione della nuova PAC.

Nella sua prima formulazione la misura presentava delle **criticità** che ne hanno in qualche modo condizionato il buon esito. Una di queste, **la non congruità dei premi rispetto sia alla perdita di valore della PLV aziendale, sia rispetto all'onerosità economica oltreché tecnica degli impegni aggiuntivi richiesti**. è stato rimossa nella versione 2010 del bando portando la remunerazione per le aziende aderenti a livelli più congrui.

7.2.8 Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde



Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione ed allevamento

critero	risultati della valutazione
214-3.1	☺ forte abbattimento nell'utilizzo in Sardegna di fertilizzanti non consentiti in agricoltura biologica
214-3.1	☺ rilevante contrazione nell'utilizzo in Sardegna di fitofarmaci non consentiti in agricoltura biologica
214-1.1	☺ elevata adesione all'azione per l'agricoltura biologica, riconducibile ad un vantaggioso rapporto benefici/oneri per il beneficiario
214-4.1	☹ scarso successo dell'azione per la difesa del suolo dovuto all'inadeguata compensazione degli impegni, all'incertezza delle prospettive commerciali e ad un'errata valutazione dei potenziali beneficiari
214-4.1	☹ irrilevante incidenza della misura per la difesa del suolo
214-1.1	☹ scarsa adesione all'azione per l'agricoltura integrata per effetto di un rapporto svantaggioso tra impegni e premio

L'obiettivo della tutela delle risorse idriche è perseguito principalmente attraverso la misura 214, e segnatamente le azioni per l'agricoltura biologica (azione 1) e per la produzione integrata (azione 6).

L'adesione alla misura 214.1 è stata **pressoché totale**. Ciò è dovuto principalmente ad un facile rispetto degli impegni imposti del PSR. I beneficiari che hanno aderito alla misura 214.1 hanno già fatto una scelta culturale riconducibile al metodo di produzione biologico indipendentemente dal vantaggio che possono avere attraverso la corresponsione dei premi stabiliti.

La misura 214.6, avviata solo nel 2010, ha avuto **adesioni relativamente scarse**. I motivi dell'insuccesso vanno ricondotti a motivazioni differenti:

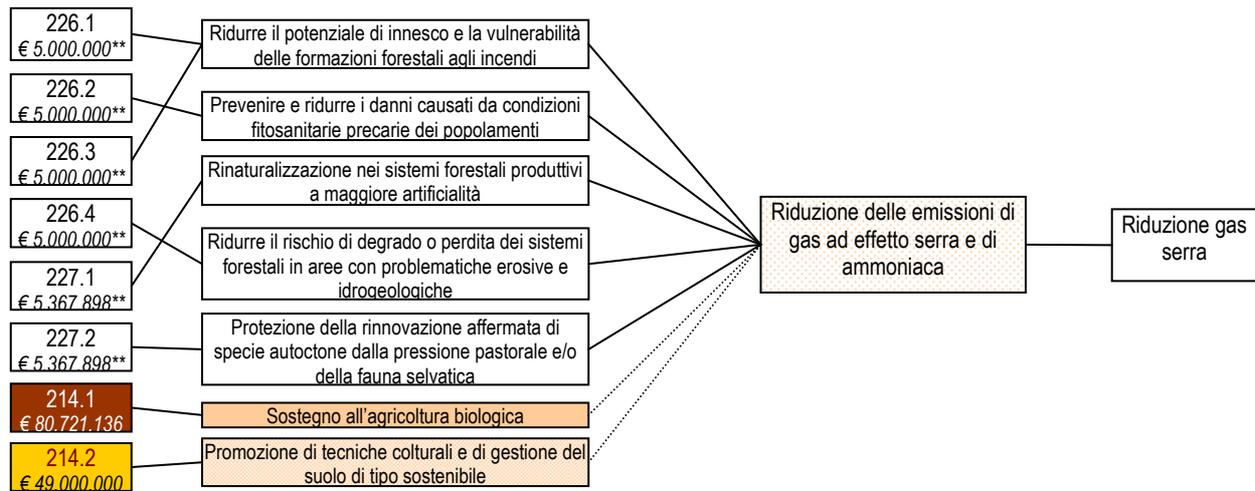
1. difficoltà nel rispetto degli impegni,
2. entità del premio raffrontato con il Reddito Lordo Standard (RLS) delle colture/raggruppamenti colturali a premio,
3. entità del premio raffrontato alle dimensioni medie aziendali,

Le analisi realizzate hanno del resto evidenziato, rispetto all'obiettivo di tutela della qualità dell'acqua, un effetto positivo maggiore dell'agricoltura biologica rispetto alla produzione Integrata, ciò in relazione al divieto di utilizzazione di prodotti di sintesi nelle produzioni biologiche.

Inoltre, sulla base del confronto tra gli impegni previsti, si può ipotizzare che l'adesione al biologico risulti efficace, sotto il profilo considerato, **nelle aziende di coltivazione erbacea/arborea**, soprattutto se collocate in aree a rischio ambientale, rispetto alle aziende zootecniche in cui l'ordinamento colturale prevalente è con superfici a pascolo.

Nel caso della produzione integrata, invece, l'**efficacia** risulta **massima in presenza di coltivazioni arboree per le quali è obbligatorio l'inerbimento**, soprattutto se localizzate in aree a rischio di erosione. Sulla qualità dell'acqua la massima efficacia si ha nei casi in cui le superfici beneficiarie sono occupate da colture irrigue per le quali sono obbligatori il piano irriguo ed il piano di fertilizzazione.

7.2.9 Riduzione dei gas serra

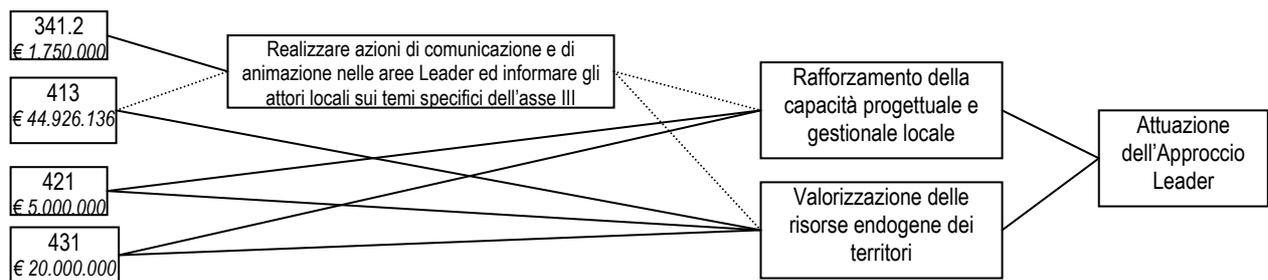


Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniacca

critero	risultati della valutazione
214-1.1	☺ elevata adesione all'azione per l'agricoltura biologica, riconducibile ad un vantaggioso rapporto benefici/oneri per il beneficiario
214-5.1	☺ forte abbattimento nell'utilizzo in Sardegna di fertilizzanti chimici azotati
214-3.1	☹ forte incremento nell'utilizzo di fertilizzanti organici
214-4.1	☹ scarso successo dell'azione per la difesa del suolo dovuto all'inadeguata compensazione degli impegni, all'incertezza delle prospettive commerciali e ad un'errata valutazione dei potenziali beneficiari
214-1.1	☹ scarsa adesione all'azione per l'agricoltura integrata per effetto di un rapporto svantaggioso tra impegni e premio

In assenza dell'attuazione delle misure forestali, l'obiettivo della riduzione dei gas serra è perseguito esclusivamente attraverso l'agricoltura biologica - per la via della riduzione dell'utilizzo dei concimi azotati di sintesi – e la conversione da cereali a colture permanenti. L'efficacia di questi interventi rispetto all'obiettivo, anche considerando le superfici interessate appare difficilmente rilevante, e sotto certi aspetti, dubbia.

7.2.10 Attuazione dell'Approccio Leader



Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

critero	risultati della valutazione
341-1.1	☺ elevata partecipazione ai GAL da parte dei privati
341-1.1	☺ supporto rilevante ed efficace alla preparazione, sviluppo ed attuazione dell'approccio Leader
341-1.2	☺ aumento dei GAL, delle superfici e della popolazione rispetto a Leader+
341-2.2	☹ finanziamento dei PSL quasi esclusivamente con risorse del PSR
413-1.1.	☺ adeguatezza delle competenze del personale operante presso i GAL
413-1.1.	☺ adozione di modelli di governance "cooperativi" (una testa, un voto)
413-1.1.	☹ inadeguatezza quantitativa del personale operante presso i GAL
431	☺ innovazione nella composizione dei GAL
431	☺ innovazione nell'architettura strategica dei PSL
431	☺ rinnovamento delle modalità di collaborazione partenariale a livello locale
431	☹ tempi lunghi per l'avvio dei PSL

Nel PSR della Sardegna, l'attuazione dell'**approccio Leader** è, ad un tempo, **un obiettivo** in sé stesso, e lo **strumento** per poter perseguire gli obiettivi del miglioramento della qualità della vita e della diversificazione dell'economia nelle aree rurali.

Lo stato dell'attuazione non consente di esprimere un giudizio sotto quest'ultimo profilo perché il processo di costituzione dei GAL e di stesura dei PSL si è concluso da poco e si stanno solo ora muovendo i primi passi dell'attuazione dell'asse III.

Ci sono invece gli elementi per parlare dell'approccio Leader come obiettivo, ed infatti è stato questo uno dei temi di approfondimento valutativo sviluppati.

Il percorso di **attivazione dei GAL** e di **predisposizione dei PSL** nella Regione Sardegna, seppure lungo e faticoso, può considerarsi un'esperienza **positiva**. Le evidenze costruite sulla base delle informazioni di monitoraggio disponibili e delle opinioni dei responsabili intervistati, raccontano di un processo che si è svolto senza particolari criticità e che ha consentito di predisporre ed approvare i PSL lo scorso luglio.

Benché l'avvio dei PSL sia avvenuto in ritardo rispetto alla media delle altre regioni italiane, tale percorso, come segnalato dagli intervistati, getta le basi per un più ampio processo di rinnovamento delle modalità di collaborazione partenariale nel territorio sardo, i cui frutti si potranno cogliere nel breve-medio periodo.

7.3 ASPETTI RELATIVI ALLA GESTIONE DEL PROGRAMMA

Tra le attività di approfondimento realizzate, due sono state rivolte ad aspetti trasversali relativi alla gestione del Programma.

La prima ha riguardato il **sistema organizzativo e procedurale predisposto per la gestione**,

Nella percezione degli intervistati AdG e ARGEA, soprattutto, i passaggi critici legati all'attuazione del PSR sembrerebbero derivare prevalentemente da:

- passaggio alla programmazione operativa, considerando la presenza di alcuni criteri inseriti nei bandi non sempre sufficientemente chiari, con la conseguente necessità di una diffusione di direttive e note che possano supportare la comprensione degli stessi;
- attuazione, considerando l'attività di gestione **informatizzata e integrata** delle domande per la fase di pre-istruttoria e istruttoria.

Un dato emerso dall'analisi è il peso crescente dei **sistemi informativi**, con le problematiche connesse alla loro implementazione in fase di avvio e l'**importanza della chiarezza delle procedure**: fattori indispensabili per il corretto fluire dell'iter procedurale delle domande di aiuto e di pagamento.

L'analisi effettuata, inoltre, ha avuto l'obiettivo di formulare un giudizio sulla **performance** attuativa del PSR nel suo complesso, con riferimento anche alle cause di ritardo individuate nell'attività di analisi dei cronogrammi..

Da essa sono emerse tre principali criticità:

- le **difficoltà di utilizzo dei Sistemi Informativi** che come anticipato, sono legate principalmente alle novità introdotte dai sistemi e alle problematiche inerenti alla modifica e alla validazione dei fascicoli aziendali sul portale SIAN per il sistema nazionale;

- l'**organizzazione interna dell'ARGEA** la quale presenta una frequenza alta se si considera che la stessa riveste un ruolo rilevante all'interno del processo di gestione delle domande dell'Asse I e dell'Asse II;
- il **coordinamento tra l'AdG e l'ARGEA** per quanto concerne il flusso di comunicazione sia **orizzontale**, rispetto all'esigenza dell'AdG di comprendere le difficoltà riscontrate dall'ARGEA in sede di interpretazione dei manuali e dei bandi, sia **verticale**, rispetto alle difficoltà che l'Area di Coordinamento Istruttorie incontra nel diffondere le informazioni ai Servizi Territoriali.

L'altro approfondimento "trasversale" ha riguardato le **integrazioni tra PSR e POR FSE**.

Dall'analisi è emersa una **forte interazione tra i due Servizi dell'Assessorato dell'Agricoltura e della Riforma Agro-Pastorale e il Servizio dell'Assessorato del Lavoro** nel tentativo congiunto di raggiungere il massimo dell'efficacia nel coordinamento tra i due strumenti comunitari e dell'efficienza dei dispositivi attuativi avviati.

Si è, tuttavia, rilevata una **ridotta attività di programmazione congiunta preliminare tra i due Servizi dell'Assessorato all'Agricoltura**, in grado di evitare potenziali sovrapposizioni tra le operazioni da realizzare con il supporto del FSE e tra i destinatari delle stesse. Ciascun Servizio ha infatti condotto l'attività di cooperazione con il Servizio dell'AdG FSE in maniera in parte autonoma e indipendente.

In questa proficua direzione va l'iniziativa del Servizio Sostegno delle Imprese Agricole Sviluppo delle Competenze che ha avviato, a marzo 2010, una consultazione interna all'Assessorato, aperta anche alle strutture tecniche dello stesso, per individuare le competenze e le figure professionali da formare, al fine di comunicarle all'Assessorato al Lavoro.

7.4 RACCOMANDAZIONI IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE, CON INDICAZIONE DI EVENTUALI PROPOSTE DI ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI

Sulla base delle analisi effettuate è possibile formulare alcune raccomandazioni per il miglioramento dell'efficacia del Programma.

La **misura 112** per l'insediamento dei giovani agricoltori ha riscosso un notevole interesse e, malgrado l'abbondanza delle risorse stanziare già con il primo bando, **poco più di metà** delle domande presentate **ha potuto essere soddisfatta**.

L'analisi dei Piani di Sviluppo Aziendale (PSA) presentati a corredo delle domande di aiuto selezionate dai giovani agricoltori ha evidenziato profili di **complessiva incoerenza** e di **scarsa credibilità** delle previsioni formulate, nonché di **limitata propensione all'innovazione**.

Non appare perciò fuori luogo una riflessione intesa ad **affinare i criteri di selezione** nel duplice senso di una valorizzazione della propensione all'innovazione dei giovani, in linea con gli obiettivi della misura, e di una maggior coerenza con gli obiettivi di competitività dell'asse, perseguendo cioè non soltanto le finalità di sviluppare le capacità professionali e imprenditoriali, ma anche quello di migliorare la competitività e il consolidamento delle aziende beneficiarie.

L'**indennità compensativa** delle misure 211 e 212 è goduta dalla grande maggioranza di coloro che hanno i requisiti di età e di dimensione minima aziendale.

L'impegno aggiuntivo di non superare il rapporto di **2 UBA per ha di SAU** risulta ben lontano dal valore medio che si rileva tra i beneficiari, inferiore a 1 UBA per ha.

Una **riduzione di tale limite potrebbe migliorare l'efficacia ambientale** della misura senza per questo penalizzare più di tanto la maggior parte degli attuali beneficiari.

L'analisi comparativa delle **azioni 214.1 e 214.6** mette in luce alcuni aspetti sui quali è possibile intervenire efficacemente.

5. L'**incremento delle adesioni nelle ZVN** può essere raggiunto solo con una maggiore appetibilità del premio; in tal senso la localizzazione in ZVN, ma in generale nelle aree protette, non dovrebbe costituire solamente un criterio di priorità ma un maggiore vantaggio economico per i beneficiari

costituito da premi più elevati rispetto a quelli corrisposti in aree non protette. Nel caso delle ZVN, essendo quella di Arborea l'unica ZVN della Sardegna e costituendo, quindi, una problematica marginale a livello regionale ma di grande importanza a livello locale, è necessario promuovere a tutti i livelli (informazione e divulgazione, incremento dei premi, assistenza tecnica nella corretta applicazione della gestione biologica e di produzione integrata) l'adesione alle misure agroambientali.

6. Il rispetto dei Disciplinari di Produzione Integrata presuppongono **un livello elevato di conoscenze tecnico-amministrative** della gestione agricola; in generale, le aziende non posseggono strutture adeguate per far fronte agli impegni agroambientali per cui si rende necessario un apporto tecnico di consulenza ed assistenza tecnica. Occorre **promuovere la sinergia** anche con altre misure del PSR, come ad esempio la **misura 114** "Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali", o l'adozione di premi aggiuntivi per la consulenza diretta in modo specifico all'assistenza tecnica nell'ambito dell'adesione della Mis. 214.6.
7. L'**entità dei premi** confrontata con il RLS appare, in alcuni casi, risibile. Una maggiore adesione, nel caso della Mis. 214.6 più che per la misura. 214.1 dove subentrano motivazioni culturali, è fortemente legata alla convenienza economica del premio corrisposto. Non avendo a disposizione dati sulle adesioni alla misura non è possibile al momento fare considerazioni raffinate ma sicuramente il beneficio che possono avere le aziende con colture protette è estremamente marginale e, peraltro, in relazione alla totalità della superficie regionale, sarà trascurabile il vantaggio ambientale prodotto. Occorrerà riconsiderare sia l'entità dei premi per coltura/raggruppamento colturale che le colture/raggruppamenti colturali oggetto di premio. Gli elementi da analizzare per una rimodulazione dovranno riferirsi agli impegni specifici delle colture rispetto ai DPI, al RLS e all'efficacia attesa per i vantaggi ambientali
8. Uno dei fattori che condizionano l'efficacia degli effetti prodotti sull'ambiente dall'adesione della misura. 214.6 riferita, in particolare, alla riduzione dell'erosione, è l'obbligo dell'inerbimento interfila per le colture arboree. L'adozione dell'inerbimento come tecnica per ridurre l'erosione appare in contrasto con l'obiettivo del risparmio della risorsa idrica. Questo non si verificherebbe se l'inerbimento fosse realizzato con tecniche e specie idonee connesse alla gestione della coltura a premio con l'adozione di specie annuali autoriseminanti che garantiscano una copertura per tutto l'anno (copertura vegetale ed effetto *mulching*) ma che, allo stesso tempo, inducano bassa o inesistente competizione idrica con la coltura arborea. Ciò presuppone una modifica dei DPI e degli impegni.

Le analisi svolte per comprendere lo **scarso successo dell'azione 214.2** evidenziano che, malgrado la revisione operata nel 2010 permangono alcune criticità.

Tre allo stato attuale appaiono essere quelle su cui bisogna intervenire:

4. la revisione dei criteri di selezione al fine di ampliare la platea dei beneficiari,
5. il supporto ed assistenza tecnica alle imprese che intendono aderire alla misura al fine di facilitare il passaggio dalle tecniche di coltivazione tradizionale a quelle più sostenibili previste dalla misura,
6. le azioni di accompagnamento e di sostegno per le aziende aderenti al fine di facilitarle nel trovare sbocchi di mercato per le nuove produzioni.

Queste criticità possono essere rimosse in tempi rapidi al fine di presentare nel nuovo bando 2011 una misura completamente rinnovata, appetibile per la possibile platea dei beneficiari, che rappresenti una valida alternativa per le aziende agricole che intendono sostituire la monocoltura cerealicola, oltre ovviamente che consenta alla Regione di raggiungere l'obiettivo di preservare il suolo dall'erosione e dalla desertificazione.

Relativamente alla **misura 215** – Benessere degli animali, le raccomandazioni possono essere sintetizzate nei due punti seguenti.

- Incrementare, nell'ambito delle attività formative, lo spazio riservato alla **descrizione di pratiche utili al miglioramento del benessere/salute animale nonché al controllo della qualità del latte** (in particolar modo del contenuto di cellule somatiche e di microrganismi) che non coinvolge direttamente aspetti di benessere animale; **le ore dedicate alle esercitazioni** (dimostrazione pratica di mungitura, visite ad aziende modello, etc.); la produzione e messa a disposizione di materiale didattico per gli utenti dei

corsi.

- **Introdurre gradualmente standard di qualità del latte** (contenuto di cellule somatiche e carica microbica) **associati a meccanismi di premialità** per gli allevatori virtuosi e/o penalizzanti per coloro che conferiscono latte che non raggiunge i valori standard fissati. L'introduzione di tali meccanismi costituirebbe un incentivo potente per gli allevatori ad adottare pratiche gestionali utili al mantenimento di standard igienico-sanitari e di benessere animale elevati e ad evitare di conferire latte proveniente da soggetti affetti da mastite.

Inoltre si sottolinea che un passo avanti significativo nei confronti del miglioramento del benessere animale e/o della qualità del latte potrebbe essere compiuto attraverso azioni che favoriscano una maggiore adesione da parte degli allevatori a **programmi di assistenza tecnica** che hanno dimostrato di poter favorire la qualità igienico sanitaria del latte (carica microbica) e una maggiore diffusione a livello regionale di meccanismi di pagamento del latte da parte dei caseifici pure basati sul rispetto di standard qualitativi elevati e comunque ben definiti.

In merito all'**accompagnamento** all'attuazione dell'**approccio Leader**, nonostante il pieno apprezzamento per l'attività svolta da LAORE, rimane diffusa la domanda da parte dei GAL di un'attività di supporto, in particolare relativa a:

- **gestione del GAL e del PSL**, identificando strumenti per supportare l'iter procedurale delle attività dei GAL per tutte le misure e azioni, i rapporti con l'Ente Pagatore, i rapporti con l'organo di supporto, la gestione e l'eventuale rimodulazione PSL, le procedure finanziarie e i pagamenti;
- **attuazione del PSL**, identificando strumenti per supportare i GAL nella costruzione dei bandi;
- **definizione strumenti innovativi e strategici**, tra cui la definizione di strumenti per facilitare l'accesso al credito delle PMI o per migliorare l'internazionalizzazione o la capacità di esportare le stesse.

In una fase di attuazione successiva dei PSL la Regione potrebbe quindi cercare di indirizzare le proprie ulteriori attività di assistenza su queste tematiche, utilizzando gli strumenti già applicati nella fase precedente come, ad esempio, formazione per gli operatori dei GAL e il sostegno informativo alle imprese nei territori.

Dalle interviste effettuate, emerge anche una **significativa problematicità** connessa al **personale** operante presso i GAL. In particolare, i responsabili lamentano la scarsità delle risorse professionali presenti nelle loro strutture, pur giudicandone positivamente il mix di competenze detenute. Il giudizio sull'inadeguatezza numerica dei ruoli è condizionato da un reclutamento di professionalità ancora *in fieri* nella maggior parte dei GAL. Tuttavia, è giusto sottolineare come elementi di "sovrastima" delle risorse umane necessarie siano anche connessi al complesso ruolo svolto dai GAL che si trovano a gestire una vera e propria "regia" dello sviluppo locale nei propri territori. E' evidente che su questa linea il personale dei GAL rischia, se non pianificato in maniera adeguata, di non coprire le varie e frammentate necessità operative degli stessi.

Ai fini del **miglioramento dell'integrazione tra il PSR e il POR FSE** sarebbe auspicabile il **rafforzamento della condivisione interna** tra i diversi Servizi dell'AdG del PSR relativamente alle esigenze formative programmate per i destinatari delle diverse Misure del PSR.

Si suggerisce inoltre di tenere in considerazione l'importanza dell'attivazione dei Progetti di Filiera o Sviluppo Locale che "possono essere finanziati con le risorse dei Programmi Operativi della Programmazione Unitaria 2007-2013, ovvero con il contributo del Fondo Sociale Europeo (FSE), del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) e in coerenza con gli specifici obiettivi". In particolare, andrebbero approfondite, come previsto da apposita delibera di Giunta, le potenzialità di **coinvolgimento di soggetti quali SFIRS** (che gestisce l'intervento di Microcredito e il Fondo di Garanzia) in qualità di attori chiave per l'attuazione dei Progetti di Filiera o Sviluppo Locale.

I risultati delle analisi sul **sistema organizzativo e procedurale predisposto per l'attuazione** consentono di individuare alcuni spunti e riflessioni per rimuovere le cause dei ritardi e delle criticità rilevate.

7. **Riponderare la struttura organizzativa di ARGEA** in particolare attraverso:
- 1.a il superamento delle situazioni *ad interim*, specie per la **creazione della DG Sistemi Informativi**, al fine di avere un unico riferimento per l'ottimizzazione del SIAR e la risoluzione delle problematiche e delle necessità di adeguamento del SIAN;
 - 1.b il **bilanciamento delle competenze**, anche intese come competenze trasversali e attitudini rispetto ai nuovi ruoli affidati alle risorse specie nelle aree più "critiche", come il coordinamento delle istruttorie;
 - 1.c l'ulteriore rafforzamento dell'**integrazione dei Servizi Territoriali** per avere omogeneità sia nelle procedure e nelle modalità di attuazione, sia nei confronti del "front" con i potenziali beneficiari.
 - 1.d il rafforzamento dei **ruoli di supporto al DG** per migliorare il raccordo e il coordinamento con i vari Responsabili di Misura.
8. **Rafforzare i meccanismi di comunicazione tra i soggetti, in senso orizzontale da ARGEA all'AdG**, rispetto all'esigenza di comprendere le difficoltà che possono emergere nell'interpretazione dei bandi e delle procedure; a riguardo si potrebbero privilegiare sia i canali "informali" per la risoluzione di problematiche "interne" o di basso impatto verso l'esterno (utilizzo dei sistemi informativi interni), sia i canali formali (direttive, procedure, note) per la risoluzione di problematiche o criticità che possono avere un impatto sul territorio o sui destinatari (interpretazione dei criteri, ecc.); **sia in senso verticale** rispetto al flusso di informazione che vede il coinvolgimento dell'Area di Coordinamento e dei Servizi Territoriali, date le differenti organizzazioni degli stessi e considerando che rappresentano il fulcro della integrazione con le strutture pre-esistenti (ex ERSAT e Servizi Ripartimentali).
9. **Rafforzare le competenze delle risorse coinvolte nell'utilizzo del SIAN e del SIAR** includendo, ove possibile, i correttivi richiesti dall'ARGEA per gli applicativi ancora in corso di finalizzazione, al fine di consentire, una riduzione i tempi di pre e istruttoria e di conclusione dei procedimenti. A tal fine, inoltre, si suggerisce di richiedere periodicamente (almeno mensilmente) dei report sugli errori e sulle criticità riscontrate per i vari "stati", a livello di Misura, raccordi per territorio. Parallelamente, tale report potrebbe essere richiesto anche per il SIAN, considerando che spesso le difficoltà o gli errori emergono troppo tardi e non riescono ad essere "governati" all'interno. Si potrebbe prevedere, inoltre, un documento trasversale che possa aiutare a comprendere meglio le procedure da attuare per le diverse Misure e facilitare il lavoro di gestione delle domande.
10. All'interno dell'AdG e di ARGEA **rafforzare le azioni di comunicazione verticale e orizzontale** (tra i vari Servizi coinvolti nell'attuazione del PSR) al fine di garantire una più puntuale e trasversale circolazione delle informazioni: potrebbe essere utile istituire momenti di incontro periodici per discutere le principali criticità attuative riscontrate (sia interne, sia esterne) comuni alle varie Misure e per far emergere e "trasferire" eventuali buone prassi o casi di successo; inoltre, si suggerisce la possibilità di creare un forum interno nel sito PSR per migliorare la comunicazione informale tra i diversi componenti dell'AdG e dell'ARGEA.
11. Stando all'opinione degli intervistati potrebbe essere utile **dettagliare ulteriormente i Manuali di procedure e Controlli** previsti sia rispetto alla fase istruttoria, sia rispetto all'utilizzo dei sistemi informativi e rafforzare, al contempo, le azioni di formazione utili a diffondere la conoscenza tra tutti i livelli interessati all'attuazione del PSR.
12. In ultimo, ma non per importanza, potrebbe essere utile **avviare azioni di informazione e sensibilizzazione del territorio e degli attori "esterni"** (CAA, Associazioni di categoria) coinvolti che hanno spesso condizionato l'attuazione stessa del PSR (da errori nel caricamento, alla tenuta dei fascicoli aziendali, all'interpretazione dei bandi).